

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE

Deliberazione n. 14 del 26/03/2024

OGGETTO: PROCEDIMENTO UNICO AI SENSI DELL'ART. 53 COMMA 1, LETT. B) LR 24/2017 CON VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (SCREENING)-REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO NATURALE ED ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO FECCE D'UVA, SITO A FAENZA IN VIA CONVERTITE N.8 - PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A. - APPROVAZIONE DELLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA E AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE.

L'anno **duemilaventiquattro** il giorno **ventisei** del mese di **marzo**, convocato per le ore 18:30, presso la sala consiliare E. De Giovanni del Comune di Faenza, alle ore **18:41** si è riunito, nei modi e nei termini di legge, in prima convocazione, sessione ordinaria, seduta pubblica, il **Consiglio dell'Unione** a seguito di inviti regolarmente recapitati.

Risultano presenti:

	Presente	Assente		Presente	Assente
MARTINEZ MARIA LUISA	P		PONZI KATIA		A
ISOLA MASSIMO	P		RICCI MACCARINI ESTER	P	
DELLA GODENZA LUCA	P		RONDININI SILVIA	P	
ACERBI SARA		A	SILVAGNI VIRGINIA	P	
AMADEI GIONATA	P		TAMPIERI GIORGIA		A
BALDASSARRI ROBERTO	P		BENASSI ANDREA		A
BASSANI GIULIA	P		BERTOZZI STEFANO	P	
BOSI NICCOLÒ	P		VIGNANDO ELISABETTA		A
CAPPELLI RICCARDO		A	-----		
DALMONTE NICOLA	P		BARZAGLI ALESSANDRA		A
ESPOSITO ANGELA	P		MONTI MAURIZIO	P	
GRILLINI ALESSIO	P		PACINI DIMITRI		A
MANCINI SILVIA		A	SAVORANI PIETRO	P	
MANCURTI GAUDENZIO		A	CONTI ROBERTA		A
MERENDA SIMONE		A	PADOVANI GABRIELE		A
MERLINI FRANCESCA	P		BACCHILEGA ILVA	P	
-----			CAVINA MARCO		A
MONTECCHIAN JURI	P		GALLINUCCI GIOVANNI		A
NERI MARCO		A	BATTISTI PAUL		A
ORSANI BARBARA	P				

Totale presenti: 20

Totale assenti: 17

Sono presenti i seguenti Assessori esterni al Consiglio:
Stefano BRICCOLANI – Federica MALAVOLTI – Giorgio SAGRINI.

Presiede Maria Luisa MARTINEZ, in qualità di Presidente del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina.

Assiste il SEGRETARIO GENERALE, Paolo CAMPIOLI.

La seduta, riconosciuta valida per la presenza del prescritto numero legale, è aperta per la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Vengono designati scrutatori i Consiglieri:
Nicola DALMONTE, Ester RICCI MACCARINI, Ilva BACCHILEGA.

[Alle ore 18:43 entra il consigliere CAPPELLI – presenti n. 21]

[Alle ore 18:44 entra il consigliere MERENDA – presenti n. 22]

[Alle ore 18:48, per effetto dell'intervenuta odierna convalida, si insedia il neo-consigliere CAVINA PAOLO – presenti n. 23]

[Alle ore 18:48 entra il consigliere NERI – presenti n. 24]

[Alle ore 18:51, per effetto dell'intervenuta odierna convalida, si insedia il neo-consigliere BATTILANI IACOPO – presenti n. 25]

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** sottopone per l'approvazione quanto segue:

VISTO lo Statuto dell'Unione della Romagna Faentina, approvato con proprie deliberazioni dai consigli comunali dei Comuni aderenti;

Normativa:

- Legge n. 1150 del 17.08.1942 "Legge Urbanistica" e s.m.i.;
- Legge n. 241 del 07.08.1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- L.R. n. 20 del 24.03.2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e s.m.i.;
- D.Lgs n. 267 del 18.08.2000 "Testo unico sull'ordinamento degli Enti Locali" e s.m.i.;
- D.P.R. n. 380 del 06.06.2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e s.m.i.;
- DLGS n. 152/2006 "Testo Unico dell'Ambiente" e s.m.i.;
- L.R. n. 15 del 30.07.2013 "Semplificazione della disciplina edilizia" come modificata dalla Legge Regionale n. 28 del 20.12.2013 (Legge finanziaria per l'anno 2014);
- L.R. n. 24 del 19.12.2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" e s.m.i.;
- Delibera Assemblea Legislativa n.186 del 20.12.2018 "Disciplina del contributo di costruzione ai sensi del titolo III della legge regionale 30 luglio 2013, n. 15 in attuazione degli articoli 16 e 19 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380. "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia";

- L.R. n. 4 del 20.04.2018 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti".

Precedenti:

- Piano Strutturale Comunale (PSC), elaborato in forma associata e approvato con atto del Consiglio Comunale di Faenza n. 17 del 22.01.2010, e s.m.i.
- Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza, approvato con atto del Consiglio dell'URF n. 11 del 31.03.2015, e s.m.i.
- Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 65 del 30.10.2019: *"Recepimento della nuova disciplina sul contributo di costruzione a norma del punto 6.3.1 della dal 186/2018 per i comuni appartenenti all'Unione della Romagna Faentina (Faenza, Brisighella, Castel Bolognese, Riolo Terme, Casola Valsenio e Solarolo)"*.
- Presentazione da parte della Ditta Caviro Extra s.p.a. della proposta di Permesso di Costruire, ai sensi dell'art. 53 della LR 24/2017, comportante variante alla pianificazione urbanistica vigente per la realizzazione di un impianto di produzione di acido tartarico naturale e annessa tettoia di stoccaggio recce d'uva in via Convertite n. 8, Prot. n. 70472 del 12.08.2022, e successive integrazioni.
- *Comunicazione dell'avvio del procedimento da parte del SUAP, Prot. n. 103716/2022 e pubblicazione della proposta dandone avviso tramite BURERT n. 286/2022, all'Albo pretorio dell'Unione della Romagna Faentina per 60 giorni consecutivi e informazione alla cittadinanza tramite pubblicazione sul sito istituzionale. Contestualmente, con Prot. 2005/2023, è stata convocata la prima seduta della Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona ai sensi della L 241/90 e s.m.i. Il verbale di tale prima riunione della conferenza è depositato agli atti con Prot. n. 8062/2023;*
- Il proponente ha presentato le integrazioni documentali richieste dagli Enti coinvolti in Conferenza con Prot. 28449, 28452, 28455, 28459/2023;
- Verbale della seconda riunione sincrona della Conferenza dei Servizi, da parte del SUAP, conservato agli atti al Prot. n. 102080/2023;
- Aggiornamento del progetto a seguito dell'incendio che ha coinvolto parte dei fabbricati nel maggio 2023, documentazione inviata dal proponente con Prot. 102132, 102133, 102136, 102138, 102141, 102148, 102150, 102156/2023;
- Verbale della terza riunione sincrona della Conferenza dei Servizi, da parte del SUAP, è annotato agli atti con Prot. 123390/2023;
- Verbale della quarta e ultima riunione della Conferenza dei Servizi, annotato al Prot. 21362/2024.
- Atto C.C. Faenza n. 19 del 21.03.2024 "Procedimento unico ai sensi dell'art. 53 comma 1, lett. b) LR 24/2017 - Espressione di indirizzi in merito alla variazione alla strumentazione urbanistica e al piano di classificazione acustica comunale per la realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale ed annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva, sito a Faenza in via Convertite n. 8 - Proponente Caviro Extra s.p.a."

Premesso che:

- Richiamato quanto riportato nei precedenti, il procedimento per la complessiva valutazione del progetto in oggetto si svolge ai sensi dell'art. 53 comma 1 lett. b) della LR 24/2017 che per il caso di specie, costituisce variante allo strumento

urbanistico e al Piano di Classificazione Acustica comunale e comprende i titoli abilitativi che verranno rilasciati per la realizzazione del progetto;

- Il complesso produttivo interessato dall'ampliamento è situato in Via Convertite n. 8 a Faenza e la proposta mira alla realizzazione di un programma di interventi che consta di un impianto di produzione di acido tartarico naturale (sub comparto AT) ed annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva, di nuovo edificio logistica e della relativa viabilità (sub comparto B). Queste ultime previsioni relative al sub comparto B costituiscono in parte la porzione oggetto di variante. Infatti, dei 12.665 mq totali di progetto, 11.410 mq risultano oggi un'area classificata come Art. 13 "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola", che la variante in questione propone di trasformare in Art. 8 "Ambito produttivo specializzato", mediante la creazione di una nuova scheda progetto di RUE, mentre la restante superficie facente parte l'intervento ma non oggetto di variante urbanistica (1.255 mq) ricade all'interno delle vigenti schede di RUE U.68 ed U.76;

Si dà atto che, in ragione della tipologia di impianto produttivo interessato, il procedimento in oggetto è stato sottoposto anche a Screening da parte della Regione e dell'Autorità ambientalmente competente. Tale valutazione si è conclusa con Determina della Regione Emilia-Romagna n. 2574/2024, acquisita agli atti con Prot. 15353/2024, che ha escluso la necessità di assoggettamento a Valutazione di Impatto Ambientale dell'intervento;

- la documentazione progettuale è stata oggetto di deposito e pubblicazione, di cui è stata data notizia mediante avviso BURERT n. 1/2023;
- la procedura per l'ottenimento dell'autorizzazione unica prevede, come detto, lo svolgimento di una Conferenza dei Servizi ai sensi della L. 241/1990 e s.m.i., la cui conclusione dei lavori sarà sancita da apposita determinazione;

Al momento si sono svolte quattro sedute della Conferenza dei Servizi nelle seguenti date: 25.01.2023, 02.05.2023, 28.1.2023, 24.01.2024, i cui rispettivi verbali sono conservati agli atti e citati fra i precedenti;

- gli Enti coinvolti nel procedimento risultano:
 - Provincia di Ravenna – Servizio Programmazione Territoriale;
 - Regione Emilia-Romagna – Area valutazione impatto ambientale e autorizzazioni;
 - Regione Emilia- Romagna – Servizio sicurezza territoriale e protezione civile di Ravenna
 - Comitato tecnico di valutazione dei rischi (CVR)
 - Comitato tecnico regionale (CTR)
 - Nuovo Circondario Imolese – Ufficio Sismica
 - ARPAE – SAC- Ravenna;
 - ARPAE – ST – Ravenna;
 - ARPAE Demanio Ravenna;
 - HERA spa
 - AUSL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica;
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti, Paesaggio Ravenna;
 - Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale;
 - Comando Provinciale Vigili del Fuoco Ravenna;

oltre al Settore Territorio e Ambiente, al Settore Lavori Pubblici, al Settore Polizia Municipale dell'Unione Romagna Faentina.

Gli Enti coinvolti hanno rilasciato i seguenti pareri, contenuti all'interno dell'**allegato A** alla presente:

- Comando Provinciale dei vigili del fuoco, nota Prot. 10012/2024, parere favorevole con prescrizioni;

- AUSL, prot. 12546/2024, parere favorevole;
- Consorzio di Bonifica, prot. 12735/2024, parere favorevole;
- ARPAE, prot. 22836/2024, parere favorevole;
- *la Conferenza dei Servizi ha acquisito un pronunciamento favorevole degli Enti coinvolti, come riportato nel Verbale della quarta riunione, conservato al Prot. n. 21362/2024 (All. A), dichiarando: "conclusi i lavori della conferenza" ed è stato espresso parere favorevole sul progetto di cui alla domanda presentata in variante agli strumenti urbanistici in vigore, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni, condizioni e cautele riportate nei pareri espressi dagli enti competenti, nonché fatti salvi i pronunciamenti degli organi consiliari competenti in materia di pianificazione e ogni altro procedimento collegato e/o conseguente la cui istruttoria non è al momento ultimata.*

Motivo del provvedimento:

Richiamati precedenti e premesse, questa Amministrazione tramite deliberazione consigliare è chiamata ad approvare la variazione alla strumentazione urbanistica comunale vigente, ossia al Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) elaborato ai sensi della L.R. 20/2000 e al Piano di Classificazione Acustica comunale nell'ambito della Conferenza di Servizi del Procedimento Unico ai sensi dell'art. 53 della L.R. 24/2017 e ad approvare la bozza di convenzione che dettaglia gli aspetti per la fase attuativa dell'intervento.

Pertanto il Consiglio si esprime, nell'ambito del procedimento, in merito ai citati aspetti.

L'espressione a mezzo della presente deliberazione avviene preliminarmente alla formale conclusione della Conferenza dei Servizi, prima della completa acquisizione di tutti i pareri, nulla osta e assensi, comunque denominati, necessari per la realizzazione degli interventi formulati dagli Enti coinvolti nel procedimento, ma avendo acquisito un sostanziale pronunciamento favorevole tramite il verbale (Prot. n. 32068/2023) della seconda ed ultima seduta della Conferenza, di cui allegato (All. A) alla presente. Nel caso in cui gli Enti coinvolti che ancora non hanno reso il proprio parere nell'ambito della Conferenza pongano particolari prescrizioni che comportino modifiche sostanziali al progetto, il Consiglio dovrà esprimersi nuovamente.

Atteso che sono fatti espressamente salvi i pareri derivanti da Enti e Amministrazioni resi o da rendere all'Amministrazione nell'ambito del Procedimento.

Esecuzione e competenze:

Vista la Convenzione Rep. n. 340 del 28.12.2015 *"Approvazione di schema di convenzione fra i Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme e Solarolo, e l'Unione della Romagna Faentina, per l'ampliamento del conferimento all'Unione delle funzioni fondamentali in materia di urbanistica ed edilizia (art. 7, comma 3, L.R. 21/2012 e successive modificazioni ed integrazioni, e lett. d) del comma 27 dell'art. 14 del D.L.78/2010), già effettuato con convenzione Rep. N. 272 del 10/4/2014 relativamente alle funzioni di pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale e di partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale"*.

Visto lo Statuto dell'Unione della Romagna Faentina, come revisionato con atto di Consiglio URF n. 2 del 31.01.2019 e successiva delibera di Giunta URF n.60 del 28.03.2019, recante indicazioni operative in merito alle competenze degli organi;

Per quanto sopra riportato, vista l'espressione di indirizzi da parte del C.C. Faenza, la presente deliberazione viene sottoposta all'esame del Consiglio dell'Unione Romagna faentina.

Dato atto che:

Come detto, il procedimento autorizzatorio unico ai sensi dell'art. 53, in questo caso, ricomprende alcune previsioni progettate in conformità alla pianificazione vigente (edificio per acido tartarico) ed altri (edificio stoccaggio fecce, logistica e viabilità di servizio) che invece necessitano di variante urbanistica ed acustica ed insistono sul cosiddetto sub comparto B.

La superficie territoriale oggetto di intervento relativa al sub comparto B è pari a 12.665 mq, di cui solamente 11.410 mq sono oggetto di variante urbanistica al PSC ed al RUE perché attualmente a destinazione agricola; tali aree risultano censite catastalmente rispettivamente alle particelle 211 parte, 192 parte, 210 parte, 205 parte del Foglio 83.

Il progetto di variante urbanistica consiste quindi nella possibilità di ricomprendere i mappali 211 parte, 192 parte, 210 parte, 205 parte del Foglio 83, attualmente classificati entro l'art. 13 [*Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola*], all'interno del perimetro della nuova Scheda Progetto U.NN denominata "Area tettoia feccia, nuovo edificio logistica e relativa viabilità Caviro Extra s.p.a." di cui all'art. 8 [*Ambito produttivo specializzato*].

In caso di approvazione della variante urbanistica in oggetto, si procederà a numerare la scheda progetto proposta ed al conseguente aggiornamento dell'Elaborato Tav. P1 RUE.

E' inoltre previsto il correlato adeguamento della Classificazione Acustica comunale, estendendo la Classe V in coincidenza con il nuovo limite della scheda urbanistica, in luogo della Classe III precedente, all'interno della Tav. 3 del Piano di Classificazione Acustica Comunale.

L'autorizzazione all'attuazione della nuova Scheda U.NN denominata "Area tettoia feccia, nuovo edificio logistica e relativa viabilità Caviro Extra s.p.a.", è subordinata alla sottoscrizione di una convenzione, il cui schema è allegato alla presente (**All. 7**), finalizzata a dare conto del presupposto relativo al nesso funzionale dell'ampliamento, da conservare nel tempo.

Per quanto riguarda la necessità, ai sensi dell'art. 35 della LR 24/2017, di realizzare opere da cedere all'Amministrazione Comunale, determinata dalla trasformazione urbanistica dei terreni da area agricola ad area industriale, questa è già stata assolta ed autorizzata nell'ambito del precedente procedimento unico (aut. SUAP 1472/2020 rilasciata ad Enomondo srl) tramite la realizzazione di una fascia a verde attrezzato lungo il perimetro sud est e nord ovest di 9.000 mq totali, che ha incorporato in via anticipatoria anche la quota di dotazioni pubbliche relativa alla proposta in esame.

Ai fini dell'avvio del Procedimento Unico, la documentazione progettuale -ivi compreso il documento di ValSAT- è stata depositata per 60 (sessanta) giorni consecutivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del relativo avviso nel BURERT n. 1/2023. Del deposito si è provveduto, inoltre, a dare adeguata informazione alla cittadinanza tramite pubblicazione sul sito per la libera consultazione degli elaborati. Durante il periodo del Deposito non sono pervenute osservazioni.

Il progetto, presentato inizialmente con Prot. 95983/2022 e seguenti, a seguito dell'incendio che ha colpito l'azienda nel maggio del 2023, è stato aggiornato, riducendone gli elementi di variante urbanistica, con prot. 102132/2023 e seguenti.

Dato inoltre atto che che in data 21.03.2024 il Consiglio comunale di Faenza si è espresso favorevolmente sulla proposta in questione con atto n. 19 "Procedimento unico ai sensi dell'art. 53 comma 1, lett. b) LR 24/2017 - Espressione di indirizzi in

merito alla variazione alla strumentazione urbanistica e al piano di classificazione acustica comunale per la realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale ed annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva, sito a Faenza in via Convertite n. 8 - Proponente Caviro Extra s.p.a."

Considerato che:

- la variazione urbanistica ed acustica in questione da un lato consente di raggiungere la conformità del progetto rispetto agli strumenti di pianificazione comunale e dall'altro viene valutata coerente con il complessivo assetto territoriale delineato dai piani vigenti;
- per ciò che riguarda il RUE, risulteranno variati l'elaborato Tav. P.1 "Schede progetto" nelle risultanze della nuova Scheda Progetto U.NN denominata "Area tettoia feccia, nuovo edificio logistica e relativa viabilità Caviro Extra s.p.a.", che disciplina l'area oggetto di intervento, oltre agli elaborati "P.3_Tavole 7.3 e 7.4 Progetto";
- per ciò che riguarda il PSC, risulterà variato l'elaborato "Tav. 3.07";
- il Documento di ValSAT, costitutivo della Variante Urbanistica valutato in Conferenza dei Servizi, volto a registrare eventuali interferenze di natura strategica, di natura territoriale e di natura ambientale, non rileva aspetti ancora da risolvere; Autorità competente sul tema è la Provincia di Ravenna;
- la richiesta di variazione dello strumento urbanistico non interferisce negativamente con altri provvedimenti di variante attualmente in corso per il Comune di Faenza ed è caratterizzata da un'incidenza puntuale circoscritta alle aree trattate dalla variante medesima. Tenendo conto dell'esito del procedimento in oggetto, nonché delle trasformazioni in atto nel complesso produttivo sulla base di precedenti procedimenti unici art. 53 LR 24/2017 e parzialmente interagenti con le variazioni in questioni, si garantirà il conseguente coordinamento delle previsioni negli strumenti urbanistici comunali e della classificazione acustica.

Vista la bozza di convenzione presentata dalla Società con Prot. 95983/2022, nonché la PEC integrativa di cui al prot. 132933/2023;

Elaborati:

La proposta di variante si compone dei seguenti elaborati come parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

Elaborati relativi alla Variante alla strumentazione urbanistica:

- 1.1 Relazione descrittiva interventi (prot. 102132/2023)
- 1.2 Valutazione Preliminare impatto acustico (prot. 102133/2023)
- 1.3 Documentazione fotografica (prot. 102132/2023)
- 1.4 Certificato destinazione urbanistica (prot. 102132/2023)
- 1.5 Documentazione attestante la disponibilità dei terreni (prot. 102132/2023)
- 2.1 Corografia (prot. 102136/2023)
- 2.2 Planimetria strumenti urbanistici (prot. 102136/2023)
- 2.3 Planimetria catastale (prot. 102136/2023)
- 2.4 Planimetria generale interventi (prot. 102136/2023)
- 2.5A Planimetria di dettaglio interventi – Comparto AT (prot. 102136/2023)
- 2.5B Planimetria di dettaglio interventi – Sub comparto B (prot. 132933/2023)
- 2.6A Prospetti e sezioni – Comparto AT (prot. 132933/2023)
- 2.6B Prospetti e sezioni – Sub Comparto B (prot. 102136/2023)
- 2.7 Planimetria rete fognaria (prot. 102136/2023)
- 2.8B Planimetria sistemazione a verde – sub comparto B (prot. 102136/2023)
- 2.10 Planimetria della Viabilità (prot. 102136/2023)
- 3.1 Modulo prevalutazione incidenza (prot. 102132/2023)
- 4.1 Relazione tecnica di progetto – sub comparto B (prot. 102132/2023)

- 4.2 Relaz tecnica di progetto, schemi e planimetrie – comparto AT (prot. 102132/2023)
- 4.3B Planimetria impianto elettrico – subcomparto B (prot. 102132/2023)
- 5.1 Relazione tecnica Consorzio di Bonifica (prot. 102138/2023)
- 5.2 Planimetria Invarianza idraulica (prot. 102138/2023)
- 6.1A Prevenzione incendi – modulistica comparto AT (prot. 102141/2023)
- 6.1B Prevenzione incendi – modulistica sub comparto B (prot.102141 /2023)
- 6.2A Relazione prevenzione incendi – comparto AT (prot.102141 /2023)
- 6.2B Relazione prevenzione incendi – Sub comparto B (prot. 102141/2023)
- 6.3A Planimetria presidi antincendio – Comparto AT (prot. 132933/2023)
- 6.3B Planimetria presidi antincendio – sub comparto B (prot.102141 /2023)
- 6.4A Relazione Valutazione rischi da esplosione (prot. 102141/2023)
- 6.6A Layout zone ATEX (prot. 102141/2023)
- 6.7 Relazione non aggravio rischio (ex elaborato 12.1) (prot. 102141/2023)
- 6.8 Planimetria antincendio comparto AT- Compartiment. e idranti (prot. 32933/2023)
- 7.1 Relazione tecnica variante urbanistica (prot. 102148/2023)
- 7.2B Relazione geologica – sub comparto B (prot. 102148/2023)
- 7.3 Relazione variante al PCA vigente (prot. 102148/2023)
- 7.4 Planimetria stato attuale e proposta variante al PSC vigente (prot. 102148/2023)
- 7.5 Planimetria stato attuale e proposta variante al RUE vigente (prot. 102148/2023)
- 7.6 Planimetria stato attuale e proposta variante al PCA vigente (prot. 102138/2023)
- 7.7 scheda RUE (prot. 102138/2023)
- 7.8 Individuazione schematica superfici (prot. 102138/2023)
- 8.1 Rapporto ambientale Valsat (prot. 102138/2023)
- 8.2 Sintesi non tecnica (prot. 102138/2023)
- 9.1 Modulo 1,2, MUR A1-D PDC (prot. 102150/2023)
- 9.2 Relazione tecnica PdC (prot. 102150/2023)
- 9.3 Bozza di convenzione (prot. 132933/2023)
- Perizia contributo straordinario (prot. 102138/2023)
- 9.4 Planimetria stato attuale stabilimento (prot. 102150/2023)
- 9.5 Planimetria stato modificato stabilimento (prot. 102156/2023)
- 9.6 Planimetria stato comparato stabilimento (prot. 102156/2023)
- 9.6B Piante – sub comparto B (prot. 102156/2023)
- 9.7A Prospetti e sezioni – comparto AT (prot. 102156/2023)
- 9.7B Prospetti e sezioni – sub comparto B (prot. 102156/2023)
- 9.8B Progetto del verde – sub comparto B (prot. 102156/2023)
- 9.12 Barriere Architettoniche – sub comparto B (prot. 102156/2023)
- 9.13 Nuovo accesso allo stabilimento- plan e sezioni (prot. 102156/2023)
- 9.15 DGRER 1383/2020 (legge 10) (prot. 102156/2023)
- 10.1.AF Relazione tecnica – Comparto AT sismica (prot.102141/2023)
- 10.1B Relazione tecnica – sub comparto B (prot.102141/2023)
- 11.1 Studio preliminare ambientale (prot. 102156/2023)
- 11.2 Planimetria AIA emissioni in atmosfera (prot. 102156/2023)
- 11.3 Planimetria AIA rete fognaria (prot. 102156/2023)
- 11.4 Sintesi non tecnica (prot. 102156/2023)
- 11.5 Planimetria AIA stoccaggio MP e rifiuti (prot. 102156/2023)
- 11.6 Schema a blocchi ciclo produttivo AT (prot. 102156/2023)
- 12.1 Valutazione preliminare rischi (prot. 102156/2023/2023)
- Valutazione esposizione campi elettromagnetici (prot. 132933/2023)
- Scheda NIP (prot. 132933/2023).

I suddetti elaborati e la documentazione tecnico-amministrativa relativa al progetto sono conservati agli atti (Class. 06-03, Fasc. 1904/2022). Parte degli stessi documenti, come da elenco che segue, viene anche materialmente allegata siccome ritenuta maggiormente esplicativa:

- **AII. A** - Verbale quarta conferenza servizi Prot. 24362/2024 e pareri;
- **AII. 1.** - Relazione variante urbanistica;
- **AII. 2.** - Tavola Variante RUE
- **AII. 3.** - Tavola Variante PSC

- **All. 4.** - Scheda U.NN;
- **All. 5.** - Relazione Valsat;
- **All. 6.** - Sintesi non tecnica Valsat;
- **All. 7.** - Bozza di convenzione;
- **All. 8.** - Relazione variante al Piano Classificazione Acustica vigente;
- **All. 9.** - Planimetria generale interventi;
- **All. 10.** - Planimetria interventi sub B.

Pareri:

La presente proposta è stata sottoposta all'esame della Commissione Qualità Architettonica e il Paesaggio (CQAP) dell'Unione della Romagna Faentina, nella seduta del 26.01.2024 n. 2, di cui si riporta di seguito il parere estratto dal verbale: "*Parere favorevole*".

Contributo Straordinario:

In merito alla valutazione del Contributo Straordinario, da quantificare nei casi in cui si prospetta un aumento di valore dei terreni privati a seguito di specifica variante urbanistica, si prende atto che:

- l'elaborato "*Perizia contributo straordinario sub B*", trasmesso dalla Ditta proponente ed assunto al Prot. 102148/2023, finalizzato alla determinazione del maggior valore generato dalla trasformazione dell'area in oggetto, propone la quantificazione dello stesso in 123.904,50 euro;
- La determinazione della quantificazione, che ai sensi della DAL 186/2018 recante "Disciplina del contributo di costruzione ai sensi del titolo III della legge regionale 30 luglio 2013, n. 15 "Semplificazione della disciplina edilizia", in attuazione degli articoli 16 e 19 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", è in capo al Comune e per il caso in questione è stata effettuata da consulente esterno esperto in estimo territoriale per l'URF, risultando pari a 133.630,0 euro, così come da perizia tecnico-estimativa conservata agli atti al Prot. 16324/2024.

Modifiche:

La proposta comporta la modifica, nei termini sopra descritti, dei seguenti elaborati al RUE del Comune di Faenza vigente:

- Elaborato Tav. P.1_Schede Progetto U.NN denominata "Area tettoia feccia, nuovo edificio logistica e relativa viabilità Caviro Extra s.p.a."
- Elaborato Tav. P.3_Tavole 7.3 e 7.4 Progetto

dove la porzione di terreno oggetto di variante viene in questo caso trasformata, come già anticipato, da "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" ad "Ambito produttivo specializzato"

ed dell'elaborato del PSC del Comune di Faenza vigente:

- Elaborato Tav. 3.07 Aspetti Strutturanti

prevedendo di trasformare l'area oggetto di intervento da "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" ad "Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali"

La proposta comporta inoltre modifica alla Tav. 3 del Piano di Classificazione Acustica Comunale, passando l'area da una Classe III "*Aree di tipo misto*" ad una Classe V "*Aree prevalentemente produttive*".

Qualora il Procedimento Unico si concluda positivamente determinando la variante urbanistica ed acustica sopra descritta, si potrà procedere direttamente

all'adeguamento dei corrispondenti elaborati cartografici soggetti a modifica dei piani vigenti.

Acquisiti i pareri in merito alla regolarità tecnica e contabile ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 267/2000;

Udito il presidente, il quale, nessun altro consigliere intervenendo, pone ai voti la presente proposta deliberativa;

Pertanto,

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE

all'UNANIMITÀ DI VOTI FAVOREVOLI, palesemente espressi per alzata di mano

(presenti e votanti n. 25),

delibera

1. di prendere atto:

- a) del Procedimento attivato dalla Ditta Caviro Extra s.r.l. relativo al progetto denominato "Procedimento Unico ai sensi dell'art. 53 LR 24/2017 per realizzazione di un impianto per la produzione di acido tartarico naturale ed annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva presso lo Stabilimento Caviro Extra s.p.a., sito a Faenza in via Convertite n. 8", per il quale si sono completate le sedute della Conferenza di Servizi decisoria appositamente indetta, in forma semplificata e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14 comma 2 della Legge 241/1990;
- b) che le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- c) che durante il periodo di deposito e pubblicazione della proposta non sono pervenute osservazioni;
- d) dei contenuti del verbale relativo alla quarta ed ultima seduta della Conferenza dei servizi, di cui all'allegato **AII. A** - Prot. 24362/2024, come parte integrante e sostanziale, che prospetta un esito favorevole delle valutazioni da parte degli Enti coinvolti;
- e) dei pareri già espressi da alcuni degli Enti coinvolti nel procedimento, contenuti anch'essi nell'**Allegato A**;
- f) che la presente deliberazione sarà assunta ai lavori della conferenza dei servizi la quale, considerando i pareri già acquisiti e quello ancora da acquisire, determinerà in via definitiva in ordine alla variante urbanistica ed acustica con successivo e distinto atto ed in caso positivo l'efficacia della stessa sarà conseguita con la pubblicazione sul BURERT;
- g) che in merito alla valutazione del Contributo Straordinario, da quantificare nei casi in cui si prospetta un aumento di valore dei terreni privati a seguito di specifica variante urbanistica, che ai sensi della DAL 186/2018 è in capo al Comune, per il caso in questione è stata effettuata da consulente esterno esperto in estimo territoriale per l'URF, risultando pari a 133.630,0 euro, così come da perizia tecnico-estimativa conservata agli atti al Prot. 16324/2024;

2. **di approvare la variante urbanistica e acustica**, corredata da proposta di atto

convenzionale che regola gli aspetti attuativi, denominata "Procedimento unico ai sensi dell'art. 53 LR 24/2017 per realizzazione di un impianto per la produzione di acido tartarico naturale ed annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva presso lo Stabilimento Caviro Extra s.p.a., a Faenza in via Convertite n. 8- Richiedente: CAVIRO EXTRA s.r.l.", secondo le risultanze degli elaborati conservati agli atti (Class. 06, Fasc. 1904/2022) che si intendono comunque parti integranti e sostanziali della presente deliberazione;

3. Di dare atto che alla presente delibera sono allegati i seguenti documenti, come parte integrante e sostanziale, a fini esplicativi:

All. A - Verbale quarta conferenza servizi Prot. 24362/2024 e pareri;

All. 1. - Relazione variante urbanistica;

All. 2. - Tavola Variante RUE;

All. 3. - Tavola Variante PSC;

All. 4. - Scheda U.NN;

All. 5. - Relazione Valsat;

All. 6. - Sintesi non tecnica Valsat;

All. 7. - Bozza di convenzione;

All. 8. - Relazione variante al Piano Classificazione Acustica vigente;

All. 9. - Planimetria generale interventi;

All. 10. - Planimetria interventi sub B;

4. di fare salvo ogni altro parere;

5. di inoltrare il presente atto agli Enti coinvolti in Conferenza dei Servizi;

6. di richiamare il fatto che, in caso di esito positivo del procedimento in questione, per ciò che riguarda il RUE risulterà variato l'elaborato P.1 "*Schede progetto*" (creazione della Scheda progetto U.NN denominata "Area tettoia feccia, nuovo edificio logistica e relativa viabilità Caviro Extra s.p.a.") oltre all'Elaborato P.3_Tavola 7.3 e 7.4 Progetto, per quanto riguarda il PSC risulterà variato l'elaborato Tavola 3.07, mentre per ciò che riguarda il piano di Zonizzazione Acustica Comunale risulterà variata la Tavola 3;

7. di disporre che la stipula dell'atto avvenga in Faenza c/o Settore Territorio, Sede Municipale o altra sede da concordare al fine di consentire la maggiore efficienza dell'azione amministrativa;

8. di dare atto che alla stipula della convenzione conseguente al presente atto provvederà il Dirigente del Settore Territorio dell'URF e che lo stesso ha la facoltà di apportare tutte le integrazioni e modifiche di dettaglio, in relazione di quanto indicato ai punti precedenti, che si renderanno necessarie e di legge, in sede di sottoscrizione, ferme restando le clausole essenziali contenute nella bozza di convenzione oggetto della presente deliberazione, anche con diretto riferimento al recepimento delle risultanze in ordine al contributo straordinario;

9. stabilire che la convenzione urbanistica venga stipulata entro 60 giorni dalla comunicazione della determinazione motivata di conclusione della Conferenza dei Servizi. Il termine di 60 giorni può essere prorogato su richiesta motivata per una sola volta e per una durata non superiore a quella originaria, fatte salve tempistiche più lunghe per cause non imputabili alla volontà del privato proponente;

10. di dare atto che il presente provvedimento è rilevante ai fini della pubblicazione nella sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito web dell'ente, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs n. 33 del 14.03.2013;
11. di dare atto che il provvedimento non necessita di copertura finanziaria;
12. di dare atto che il Responsabile del Procedimento è l'arch. Daniele Babalini.

Successivamente,
stante l'urgenza di provvedere all'attuazione del deliberato, all'UNANIMITÀ DI VOTI FAVOREVOLI, palesemente espressi per alzata di mano (presenti e votanti n. 25),

delibera

di dichiarare l'immediata eseguibilità del presente atto, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
MARTINEZ MARIA LUISA**

(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D. Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

**IL SEGRETARIO GENERALE
CAMPIOLI PAOLO**

(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D. Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

Prot. n. *cfi.segnatura.xml* - Class: 06-03 - Fasc: 2022/1904

li, 24/01/2024

Pratica SUAP n. 1834/2022

Rif. Prot. n. 95983 del 09/11/2022

**Conferenza di servizi decisoria ex art. 14, c.2, Legge 241/1990
Forma semplificata modalità sincrona**

**CAVIRO EXTRA S.P.A.
procedimento unico di:**

- 1) valutazione di assoggettabilità a VIA screening per realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale a Faenza in via Convertite n. 8;**
- 2) variante urbanistica art. 53 LR 24/2017 con realizzazione di tettoia di stoccaggio fecce d'uva a Faenza in via Convertite n. 8**

VERBALE

Dato atto che alla Conferenza di servizi indetta con atto prot. n. 1760 del 05/01/2024, in data odierna alle ore 9:00 risultano presenti:

NOME E COGNOME	IN RAPPRESENTANZA DI
Marani Maurizio	Unione Romagna Faentina - Suap
Vespignani Marco	Unione Romagna Faentina - Suap
Vassura Francesca	Unione Romagna Faentina - SUE
Sozzi Marco	Unione Romagna Faentina – SUE
Benedetta Lazzari	Unione Romagna Faentina – Urbanistica
Donattini Silvia	Unione Romagna Faentina – SPAE
Belosi Davide	Unione Romagna Faentina – Polizia Locale
Iachetta Marco	Unione Romagna Faentina – Protezione Civile
Biral Francesco	ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni
Errani Ermanno	ARPAE – Servizio Territoriale
Basile Francesco	AUSL della Romagna
Golferà Marco	AUSL della Romagna
Ruiz Miguel Susana	Regione Emilia-Romagna - VIPSA
Vignoli Erika	Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale
Montalto Pietro	Comando provinciale dei vigili del fuoco

Dovadoli Giulia	Provincia di Ravenna
Buzzi Silvia	Tecnico per Caviro
Roberta Mazzolani	Tecnico per Caviro
Rivola Elisa	Tecnico per Caviro

Risulta assente:

- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio Ravenna
- Hera S.p.a.
- ARPAE Demanio Ravenna
- Comitato tecnico di valutazione dei rischi (CVR)
- Comitato tecnico regionale (CTR)
- Terna Rete Italia Spa - Dipartimento Trasmissione Centro Nord
- Unione Romagna Faentina – Settore Territorio – Servizio SUE – Ufficio Sismica – sede

PREMESSE

- Vista l'istanza prot. n. 95983 e altri, presentata in data 08/11/2022 allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) da parte del sig. Dalmonte Carlo, in qualità di legale rappresentante della ditta CAVIRO EXTRA S.P.A., avente sede legale in Faenza (RA), Via Convertite 8, inerente a procedimento unico art. 53 LR 24/2017 con valutazione di assoggettabilità a VIA screening per realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale e annessa tetteria di stoccaggio fecce d'uva a Faenza in via Convertite n. 8, corredata dai documenti alla stessa allegati;
- Premesso che la necessità di variante alla vigente strumentazione urbanistica presentata dall'azienda CAVIRO EXTRA S.P.A. nasce dall'esigenza di ampliare le strutture a servizio dell'attività esistente sita a Faenza in via Convertite n. 8, ed attuare quanto proposto con un intervento diretto convenzionato;
- Premesso che l'art. 53 della LR 24/2017 testualmente dispone: "*..omissis..gli enti e i soggetti interessati possono promuovere lo svolgimento del procedimento unico disciplinato dal presente articolo per l'approvazione del progetto definitivo o esecutivo dei seguenti interventi e opere... omissis... interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività*";
- Premesso che la verifica in ordine alla sussistenza delle condizioni e dei presupposti potenziali previsti dalla legge per attivare il procedimento di variante urbanistica non ha evidenziato elementi ostativi o impedimenti normativi nel caso in esame;
- Premesso che il procedimento amministrativo che si delinea attivando l'art. 53 citato prevede la convocazione della Conferenza di Servizi;
- Premesso che l'intervento proposto, per le particolari caratteristiche che presenta, è anche contestualmente sottoposto a valutazione di assoggettabilità a VIA (screening) in base alla disciplina regionale vigente;
- Ritenuto opportuno riunire nell'ambito della medesima conferenza di servizi i procedimenti di cui sopra;

- Premesso che la conclusione dei lavori della conferenza di servizi deve concretizzarsi con un verbale e la contestuale determinazione dirigenziale che devono esprimere un parere favorevole sul progetto in variante rispetto allo strumento urbanistico;
- Dato atto che si è provveduto all'avviso di deposito del procedimento di cui all'oggetto comprensivo del progetto presentato con pubblicazione sul BUR del 04/01/2023 al n. 1;
- Dato atto che si è provveduto a pubblicare l'avviso di deposito all'Albo pretorio dell'Unione della Romagna Faentina per 60 giorni consecutivi e che il progetto presentato è stato depositato e reso consultabile nel sito istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina;
- Considerato che entro il termine di 60 gg. dalla data di pubblicazione sul BUR dell'avviso di deposito chiunque può prendere visione del progetto e formulare osservazioni e che nel termine previsto non sono pervenute osservazioni;
- Vista la nota prot. n. 98317 del 15/11/2022 con la quale lo Sportello Unico Attività Produttive ha richiesto agli Enti coinvolti nel procedimento di effettuare una verifica in ordine alla completezza formale della documentazione presentata;
- Vista la nota prot. n. 105135 del 05/12/2022 con la quale lo Sportello Unico Attività Produttive ha richiesto all'impresa la documentazione integrativa ai fini della completezza formale;
- Vista la documentazione integrativa presentata da CAVIRO EXTRA S.P.A. ai fini della completezza formale assunta al prot. n. 106894 del 12/12/2022;
- Vista la convocazione della prima riunione della Conferenza di servizi ex art. 14, c.2, Legge 241/1990, in forma semplificata modalità sincrona con nota prot. n. 2005 del 10/01/2023;
- Visto il verbale della prima riunione della Conferenza di servizi del 25/01/2023 registrato al prot. n. 8042 del 26/01/2023;
- Vista la documentazione integrativa presentata:
 - prot. n. 28449 del 27/03/2023;
 - prot. n. 28452 del 27/03/2023;
 - prot. n. 28455 del 27/03/2023;
 - prot. n. 28459 del 27/03/2023;
- Visto il verbale della seconda riunione della Conferenza di servizi del 02/05/2023 registrato al prot. n. 102080 del 10/10/2023;
- Vista la documentazione integrativa presentata in data 11/10/2023 con la quale a seguito dell'evento dell'8 maggio 2023 l'impresa proponente ha apportato modifiche al progetto inizialmente presentato:
 - prot. n. 102132 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102133 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102136 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102138 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102141 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102148 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102150 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102156 del 11/10/2023;
- Vista la convocazione della terza riunione della Conferenza di servizi ex art. 14, c.2, Legge 241/1990, in forma semplificata modalità sincrona con nota prot. n. 107818, 107819, 107824, 107826 del 24/10/2023;
- Visto il verbale della terza riunione della Conferenza di servizi del 28/11/2023 registrato al prot. n. 123390 del 04/12/2023;
- Vista la documentazione integrativa presentata:
 - prot. n. 132933 del 27/12/2023;
- Vista la convocazione della quarta riunione della Conferenza di servizi ex art. 14, c.2, Legge 241/1990, in forma semplificata modalità sincrona con nota prot. n. 1760 del 05/01/2024;

tutto ciò premesso,

LA CONFERENZA DI SERVIZI

tenuto conto delle **risultanze istruttorie trasmesse e, comunque, emerse alla data odierna** ed in particolare:

- vista la nota della Regione Emilia-Romagna, Ufficio territoriale e protezione civile Ravenna, prot. n. 7823 del 14/02/2023 pervenuta tramite pec ed acquisita al prot. URF n. 14437 del 15/02/2023, in cui evidenza la non competenza sul procedimento in argomento;
- vista l'istruttoria espletata in sede di riunione della Conferenza di Servizi del 02/05/2023 da Terna spa, di seguito riportata: nulla osta alla realizzazione dell'intervento. Si segnala fin da ora che occorre rispettare la distanza di 5 metri per ogni tipo di lavorazione dalla linea aerea. In caso di lavorazioni a distanza inferiore occorre presentare una richiesta di fuori servizio almeno 30gg prima della lavorazione. Si ricorda il rispetto della norma CEI 64.8.

- tenuto conto della complessità dell'intervento proposto, delle modifiche apportate da ultimo e della necessità di articolare i lavori della Conferenza dei servizi sulla base del duplice obiettivo di dare atto sia delle risultanze del:

1) procedimento di valutazione di assoggettabilità a VIA (screening) per realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale a Faenza in via Convertite n. 8;

sia delle risultanze del:

2) procedimento di variante urbanistica art. 53 LR 24/2017 con realizzazione di tettoia di stoccaggio fecce d'uva a Faenza in via Convertite n. 8;

- tenuto conto di quanto sopra, si dà atto che tutti gli enti coinvolti nell'istruttoria si esprimono in modo favorevole sull'intervento proposto, e si dà altresì, atto che gli stessi formalizzeranno a breve e per iscritto al Suap i pareri previsti con eventuali prescrizioni nel caso non si fossero già espressi in modo esaustivo alla data odierna.

Dato atto che in sede di conclusione dei lavori della presente conferenza di servizi non sono emerse posizioni ostative o atti di dissenso non superabili rispetto alla domanda presentata;

Riscontrato che in seno alla Conferenza dei servizi intervenuta in data odierna si sono concretizzati i presupposti e le condizioni per procedere positivamente all'esito della stessa alla stesura del presente verbale di "conclusione dei lavori della conferenza sincrona", con riserva di successiva adozione della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, non appena ultimati gli ulteriori passaggi istruttori previsti;

Tenuto conto della complessità dell'istruttoria di una variante urbanistica e dei molteplici atti correlati al procedimento (ad es. stipula convenzione, fideiussioni, ecc.) che allo stato non sono ancora perfezionati, e che da un punto di vista procedurale e di conseguente avvicendamento temporale non possono essere tutti assorbiti all'interno dei lavori della conferenza;

Considerata l'esigenza di fornire ai pronunciamenti degli organi consiliari degli enti titolari degli strumenti di pianificazione urbanistica il preventivo e imprescindibile supporto tecnico costituito dalle risultanze conclusive a cui sono giunti i lavori della conferenza di servizi con l'adozione del presente verbale;

Considerata la necessità di rispettare i termini di conclusione del procedimento e di snellire e semplificare l'istruttoria;

Considerata la necessità di rispettare il termine finale di conclusione del procedimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14-ter, comma 2, della Legge 241/1990, si dà atto che l'amministrazione procedente (Suap) adotterà la determinazione motivata di conclusione positiva della conferenza, tenendo conto delle risultanze istruttorie già trasmesse al Suap e delle eventuali mancate comunicazioni / pareri / determinazioni (equivalenti ad atti di assenso senza condizioni in base al comma 7 dell'art. 14-ter della Legge n. 241/1990) non espressi nei termini stabiliti, con le conseguenze stabilite dalla Legge n. 241/1990.

Tenuto conto della necessità di razionalizzare al massimo i tempi istruttori e di ultimare l'istruttoria del procedimento di approvazione di un progetto in variante allo strumento urbanistico, tenendo in debita considerazione sia i vari pareri che sono stati resi, sia gli endo procedimenti collegati che allo stato non sono ancora stati ultimati (delibere del CC e CURF, convenzione, determina dirigenziale di conclusione della Conferenza, proposta di PDC, atto unico Suap);

LA CONFERENZA DI SERVIZI

dichiara “conclusi i lavori della conferenza” di cui all'oggetto, e ai sensi e per gli effetti dell'art. 53 della LR 24/2017 ed esprime “parere favorevole” sul progetto di cui alla domanda presentata in variante agli strumenti urbanistici in vigore, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni, condizioni e cautele riportate nei pareri che saranno espressi dagli enti competenti, nonché fatti salvi i pronunciamenti degli organi consiliari competenti in materia di pianificazione e ogni altro adempimento e procedimento collegato e/o conseguente la cui istruttoria non è al momento ultimata.

Si dà atto che la determina dirigenziale di conclusione del procedimento della Conferenza di servizi sincrona sarà adottata solo a seguito dell'acquisizione dei pareri formali che gli Enti intervenuti in sede di conferenza di servizi si sono impegnati ad esprimere a breve.

Il rilascio dell'autorizzazione unica e permesso di costruire in variante allo strumento urbanistico, avverrà soltanto a seguito di stipula avvenuta della convenzione che sarà approvata in bozza dal Consiglio comunale e Consiglio dell'Unione;

Il Responsabile del Procedimento
(dr. Maurizio Marani)

documento firmato digitalmente



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO VVF DI RAVENNA
FLAMMAM EXTINGUERE FLAMMA

Ufficio Prevenzione Incendi

☎: +39 0544 281512

@: com.prev.ravenna@cert.vigilfuoco.it

Pratica n. 15490

A SUAP dell'Unione della Romagna faentina
Piazza Rampi 7
48018 Faenza (RA)
PEC pec@cert.romagnafaentina.it

Comitato Tecnico Regionale di cui al d.lgs. n. 105/2015
c/o Direzione Regionale VVF Emilia Romagna
Via Ferrarese 166/4
40128 Bologna
PEC dir.prev.emiliaromagna@cert.vigilfuoco.it

OGGETTO: Valutazione del progetto ai sensi dell'art. 3, d.P.R. 01/08/2011, n. 151 (rif. pratica SUAP n. 1834/2022 - procedimento unico di variante art. 53, LR n. 24/2017, con valutazione di assoggettabilità a VIA (*screening*) per realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale e annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva - avviso di indizione Conferenza di servizi decisoria *ex art.* 14, c. 2, legge n. 241/1990 - forma semplificata modalità sincrona).
DITTA/ATTIVITÀ - CAVIRO EXTRA S.p.A. sita in FAENZA, VIA CONVERTITE 8.
Attività n./cat. 10.2.C, 36.1.B, 34.1.B, 44.1.B dell'allegato I, d.P.R. 01/08/2011, n. 151.
Il funzionario istruttore: D Pietro MONTALTO

Con riferimento alla richiesta di valutazione del progetto relativa all'attività in oggetto (realizzazione di impianto di produzione di acido tartarico), acquisita ai prott. COM-RA n. 18766, n. 18767, n. 18768, n. 18769 del 25/10/2023, alla richiesta chiarimenti, di cui al prot. COM-RA n. 19837 del 14/11/2023, alla richiesta di documentazione integrativa, di cui al prot. COM-RA n. 21002 del 06/12/2023, alla documentazione integrativa inviata dal SUAP dell'Unione della Romagna faentina e acquisita ai prott. COM-RA n. 178 e n. 203 del 05/01/2024, alla ulteriore documentazione integrativa inviata dal SUAP dell'Unione della Romagna faentina e acquisita al prot. COM-RA n. 990 del 23/01/2023, si comunica che, esaminati per quanto di competenza e ai soli fini della prevenzione incendi gli elaborati tecnici presentati, gli stessi risultano, in linea di massima, conformi alla normativa di sicurezza vigente e/o ai criteri generali di prevenzione incendi.

Premesso che, per quanto non esplicitamente rilevabile dalla documentazione grafica e dalla relazione tecnica, deve essere integralmente osservata la regola tecnica e/o i criteri generali di prevenzione incendi in vigore, **dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:**

1. dovranno essere garantite le caratteristiche di resistenza e di compartimentazione di progetto;
2. in prossimità delle aree/tettoie dell'impianto di produzione di acido tartarico dovrà essere installato un cartello riportante il messaggio "Costruzione progettata per livello di prestazione di resistenza al fuoco inferiore a III";
3. i prodotti da installare nelle aree classificate ATEX, qualora presenti, dovranno essere conformi al d.lgs. 19/05/2016, n. 85, e idonei per lo specifico uso nel luogo di utilizzo e/o di lavoro, in conformità anche del gruppo e della categoria del prodotto nonché di tutte le indicazioni fornite dal fabbricante e necessarie per il funzionamento sicuro degli stessi.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAVENNA

V.le Randi 25 - 48121 Ravenna

e-mail ordinaria: comando.ravenna@vigilfuoco.it

e-mail certificata: com.ravenna@cert.vigilfuoco.it

Sala operativa: tel. +39 0544 281515 fax 0544 404545

e-mail ordinaria: so.ravenna@vigilfuoco.it

1



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO VVF DI RAVENNA
FLAMMAM EXTINGUERE FLAMMA

Per il deposito di feccia d'uva sotto tettoia, si rimanda al parere trasmesso con nota prot. COM-RA n. 5229 del 20/04/2023 e alla nota, acquisita ai prott. COM-RA n. 178 e n. 203 del 05/01/2024, di risposta alla richiesta chiarimenti, di cui al prot. COM-RA n. 19837 del 14/11/2023.

Qualsiasi successiva variante comportante aggravio di rischio e rilevante ai fini della sicurezza dovrà essere sottoposta a preventiva approvazione secondo quanto previsto dall'art. 3, d.P.R. n. 151/2011.

A lavori ultimati, prima dell'esercizio dell'attività, dovrà essere presentata a questo Comando VVF, con le procedure di cui al d.P.R. n. 151/2011, segnalazione certificata di inizio attività, corredata dalla documentazione prevista dal d.m. 07/08/2012 (utilizzando la modulistica reperibile sul sito www.vigilfuoco.it), allegando le seguenti certificazioni:

1. elenco e quantitativi, a firma del legale rappresentante, delle sostanze che presentano pericolo di incendio o scoppio nonché degli impianti e delle apparecchiature pericolose;
2. elenco delle attrezzature e degli impianti antincendio;
3. per gli impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio
impianti ricadenti nel campo di applicazione del d.m. 22/01/2008, n. 37
 - a) dichiarazione di conformità di cui all'art. 7 del citato d.m. n. 37/2008. Il progetto, a firma di tecnico abilitato, e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare, che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli;
 - impianti non ricadenti nel campo di applicazione del d.m. 22/01/2008, n. 37*
 - b) dichiarazione, a firma dell'installatore, di corretta installazione e di corretto funzionamento dell'impianto. Il progetto e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare, che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli,
 - c) certificazione, a firma di professionista antincendio, di rispondenza e di corretto funzionamento dell'impianto, in assenza del progetto di cui al precedente punto b);
4. dichiarazione, a firma di professionista antincendio, inerente ai prodotti impiegati ai fini della reazione e della resistenza al fuoco e dei dispositivi di apertura delle porte;
5. certificazione di resistenza al fuoco, a firma di professionista antincendio, di prodotti/elementi costruttivi in opera;
6. dichiarazione, a firma di tecnico abilitato, inerente ai prodotti installati nelle aree classificate ATEX, qualora presenti, ai fini dell'idoneità e conformità al d.lgs. n. 85/2016.

Si trasmette il presente parere anche al Comitato Tecnico Regionale presso la Direzione Regionale VVF Emilia Romagna, ai sensi del punto 5.4, allegato L, d.lgs. n. 105/2015, per le opportune valutazioni nell'ambito delle procedure di riesame periodico del Rapporto di Sicurezza di cui all'art. 17, d.lgs. n. 105/2015.

D Pietro MONTALTO

firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. n. 82/2005

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAVENNA

V.le Randi 25 - 48121 Ravenna

e-mail ordinaria: comando.ravenna@vigilfuoco.it

e-mail certificata: com.ravenna@cert.vigilfuoco.it

Sala operativa: tel. +39 0544 281515 fax 0544 404545

e-mail ordinaria: so.ravenna@vigilfuoco.it



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO VVF DI RAVENNA
FLAMMAM EXTINGUERE FLAMMA

Per il Comandante Provinciale
PETITTO

DV Vincenzo CUTTONE
firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. n. 82/2005

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAVENNA

V.le Randi 25 - 48121 Ravenna

e-mail ordinaria: comando.ravenna@vigilfuoco.it

e-mail certificata: com.ravenna@cert.vigilfuoco.it

Sala operativa: tel. +39 0544 281515 fax 0544 404545

e-mail ordinaria: so.ravenna@vigilfuoco.it



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO VVF DI RAVENNA
FLAMMAM EXTINGUERE FLAMMA

Ufficio Prevenzione Incendi

☎: +39 0544 281512

@: com.prev.ravenna@cert.vigilfuoco.it

Pratica n. 15490

A SUAP dell'Unione della Romagna faentina
Piazza Rampi 7
48018 Faenza (RA)
PEC pec@cert.romagnafaentina.it

Comitato Tecnico Regionale di cui al d.lgs. n. 105/2015
c/o Direzione Regionale VVF Emilia Romagna
Via Ferrarese 166/4
40128 Bologna
PEC dir.prev.emiliaromagna@cert.vigilfuoco.it

OGGETTO: Valutazione del progetto ai sensi dell'art. 3, d.P.R. 01/08/2011, n. 151 (rif. pratica SUAP n. 1834/2022 - procedimento unico di variante art. 53, LR n. 24/2017, con valutazione di assoggettabilità a VIA (*screening*) per realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale e annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva - avviso di indizione Conferenza di servizi decisoria *ex art.* 14, c. 2, legge n. 241/1990 - forma semplificata modalità sincrona).
DITTA/ATTIVITÀ - CAVIRO EXTRA S.p.A. sita in FAENZA, VIA CONVERTITE 8.
Attività n./cat. 10.2.C, 36.1.B, 34.1.B, 44.1.B dell'allegato I, d.P.R. 01/08/2011, n. 151.
Il funzionario istruttore: D Pietro MONTALTO

Con riferimento alla richiesta di valutazione del progetto relativa all'attività in oggetto (realizzazione di impianto di produzione di acido tartarico), acquisita ai prott. COM-RA n. 18766, n. 18767, n. 18768, n. 18769 del 25/10/2023, alla richiesta chiarimenti, di cui al prot. COM-RA n. 19837 del 14/11/2023, alla richiesta di documentazione integrativa, di cui al prot. COM-RA n. 21002 del 06/12/2023, alla documentazione integrativa inviata dal SUAP dell'Unione della Romagna faentina e acquisita ai prott. COM-RA n. 178 e n. 203 del 05/01/2024, alla ulteriore documentazione integrativa inviata dal SUAP dell'Unione della Romagna faentina e acquisita al prot. COM-RA n. 990 del 23/01/2023, si comunica che, esaminati per quanto di competenza e ai soli fini della prevenzione incendi gli elaborati tecnici presentati, gli stessi risultano, in linea di massima, conformi alla normativa di sicurezza vigente e/o ai criteri generali di prevenzione incendi.

Premesso che, per quanto non esplicitamente rilevabile dalla documentazione grafica e dalla relazione tecnica, deve essere integralmente osservata la regola tecnica e/o i criteri generali di prevenzione incendi in vigore, **dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:**

1. dovranno essere garantite le caratteristiche di resistenza e di compartimentazione di progetto;
2. in prossimità delle aree/tettoie dell'impianto di produzione di acido tartarico dovrà essere installato un cartello riportante il messaggio "Costruzione progettata per livello di prestazione di resistenza al fuoco inferiore a III";
3. i prodotti da installare nelle aree classificate ATEX, qualora presenti, dovranno essere conformi al d.lgs. 19/05/2016, n. 85, e idonei per lo specifico uso nel luogo di utilizzo e/o di lavoro, in conformità anche del gruppo e della categoria del prodotto nonché di tutte le indicazioni fornite dal fabbricante e necessarie per il funzionamento sicuro degli stessi.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAVENNA

V.le Randi 25 - 48121 Ravenna

e-mail ordinaria: comando.ravenna@vigilfuoco.it

e-mail certificata: com.ravenna@cert.vigilfuoco.it

Sala operativa: tel. +39 0544 281515 fax 0544 404545

e-mail ordinaria: so.ravenna@vigilfuoco.it



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO VVF DI RAVENNA
FLAMMAM EXTINGUERE FLAMMA

Per il deposito di feccia d'uva sotto tettoia, si rimanda al parere trasmesso con nota prot. COM-RA n. 5229 del 20/04/2023 e alla nota, acquisita ai prott. COM-RA n. 178 e n. 203 del 05/01/2024, di risposta alla richiesta chiarimenti, di cui al prot. COM-RA n. 19837 del 14/11/2023.

Qualsiasi successiva variante comportante aggravio di rischio e rilevante ai fini della sicurezza dovrà essere sottoposta a preventiva approvazione secondo quanto previsto dall'art. 3, d.P.R. n. 151/2011.

A lavori ultimati, prima dell'esercizio dell'attività, dovrà essere presentata a questo Comando VVF, con le procedure di cui al d.P.R. n. 151/2011, segnalazione certificata di inizio attività, corredata dalla documentazione prevista dal d.m. 07/08/2012 (utilizzando la modulistica reperibile sul sito www.vigilfuoco.it), allegando le seguenti certificazioni:

1. elenco e quantitativi, a firma del legale rappresentante, delle sostanze che presentano pericolo di incendio o scoppio nonché degli impianti e delle apparecchiature pericolose;
2. elenco delle attrezzature e degli impianti antincendio;
3. per gli impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio
impianti ricadenti nel campo di applicazione del d.m. 22/01/2008, n. 37
 - a) dichiarazione di conformità di cui all'art. 7 del citato d.m. n. 37/2008. Il progetto, a firma di tecnico abilitato, e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare, che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli;
 - impianti non ricadenti nel campo di applicazione del d.m. 22/01/2008, n. 37*
 - b) dichiarazione, a firma dell'installatore, di corretta installazione e di corretto funzionamento dell'impianto. Il progetto e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare, che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli,
 - c) certificazione, a firma di professionista antincendio, di rispondenza e di corretto funzionamento dell'impianto, in assenza del progetto di cui al precedente punto b);
4. dichiarazione, a firma di professionista antincendio, inerente ai prodotti impiegati ai fini della reazione e della resistenza al fuoco e dei dispositivi di apertura delle porte;
5. certificazione di resistenza al fuoco, a firma di professionista antincendio, di prodotti/elementi costruttivi in opera;
6. dichiarazione, a firma di tecnico abilitato, inerente ai prodotti installati nelle aree classificate ATEX, qualora presenti, ai fini dell'idoneità e conformità al d.lgs. n. 85/2016.

Si trasmette il presente parere anche al Comitato Tecnico Regionale presso la Direzione Regionale VVF Emilia Romagna, ai sensi del punto 5.4, allegato L, d.lgs. n. 105/2015, per le opportune valutazioni nell'ambito delle procedure di riesame periodico del Rapporto di Sicurezza di cui all'art. 17, d.lgs. n. 105/2015.

D Pietro MONTALTO

firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. n. 82/2005

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAVENNA

V.le Randi 25 - 48121 Ravenna e-mail ordinaria: comando.ravenna@vigilfuoco.it e-mail certificata: com.ravenna@cert.vigilfuoco.it	Sala operativa: tel. +39 0544 281515 fax 0544 404545 e-mail ordinaria: so.ravenna@vigilfuoco.it
---	--



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO VVF DI RAVENNA
FLAMMAM EXTINGUERE FLAMMA

Per il Comandante Provinciale
PETITTO

DV Vincenzo CUTTONE
firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. n. 82/2005

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAVENNA

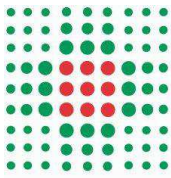
V.le Randi 25 - 48121 Ravenna

e-mail ordinaria: comando.ravenna@vigilfuoco.it

e-mail certificata: com.ravenna@cert.vigilfuoco.it

Sala operativa: tel. +39 0544 281515 fax 0544 404545

e-mail ordinaria: so.ravenna@vigilfuoco.it



Direzione Dipartimento di Sanità Pubblica

Direttore: Dott.ssa Raffaella Angelini

Rif. SUAP n. 1834/2022

Rif. RER PG.2022.1160763

Spett.le

Sportello Unico Attività Produttive

Unione della Romagna Faentina

Piazza Rampi, 7 – Faenza

pec@cert.romagnafaentina.it

ARPAE Ravenna

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

aora@cert.arpa.emr.it

Oggetto **CAVIRO EXTRA S.P.A. - procedimento unico di variante art. 53 LR 24/2017 con valutazione di assoggettabilità a VIA (screening) per realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale e annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva a Faenza in via Convertite n. 8**

È stato condotto da parte dei Servizi di questo Dipartimento l'esame del progetto, della documentazione tecnica allegata all'istanza di cui all'oggetto.

Dalla valutazione sotto il profilo igienico-sanitario dell'intervento proposto, per quanto di competenza di questo servizio, riguardo la variante urbanistica ai sensi dell' art. 53 LR 24/2017 comprensiva di permesso di costruire non si riscontrano pareri ostativi.

In merito alla valutazione di assoggettabilità a VIA non si riscontrano pareri ostativi.

Si rappresenta alla azienda che, sebbene non riguardi le procedure di cui in oggetto, poiché il progetto prevede delle modifiche dell'assetto impiantistico, ai sensi del comma 1 dell'art.67 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, ne dovrà dare comunicazione all'organo di vigilanza competente per territorio al quale devono essere comunicati *i seguenti elementi informativi: a) descrizione dell'oggetto delle lavorazioni e delle principali modalità di esecuzione delle stesse; b) descrizione delle caratteristiche dei locali e degli impianti.*

Si rappresenta anche che, alla luce delle modifiche impiantistiche realizzate dovrà essere rivalutata preliminarmente, ai sensi dell'art. 223 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, la valutazione del rischio chimico con indicazione delle misure di prevenzione e protezione dei lavoratori eventualmente adottare. Tale valutazione dovrà essere trasmessa all'organo di vigilanza competente per territorio unitamente alla comunicazione di cui all'art. 67 del D.Lgs. 81/2008 sopra citata.

Distinti saluti

Il Dirigente Ingegnere
Ing. Francesco Basile

Il Dirigente Medico
Dott. Marco Golfera



**CONSORZIO DI BONIFICA
della romagna occidentale**

Piazza Savonarola 5 - 48022 Lugo (RA) - tel 0545 909511 fax 0545 909509
www.romagnaoccidentale.it - mail: consorzio@romagnaoccidentale.it
pec: romagnaoccidentale@pec.it - cod.fisc.91017690396

ADERENTE A:



EV/fm Allegati
Ns. rif. 15112/2022
Risposta a nota in data 05.01.2024 (ns. rif. 136/2024)

OGGETTO: Caviro Extra S.p.a. – Procedimento unico di variante art.53 L.R. 24/2017 con valutazione di assoggettabilità a VIA (screening) per realizzazione di impianto per la riduzione di acido tritarico naturale ed annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva a Faenza in Via Convertite n.8 – Parere di competenza

Spettabile Unione della Romagna Faentina
Sportello Unico Attività Produttive
Inviata via pec pec@cert.romagnafaentina.it

E, p.c. Caviro Extra s.p.a.
Inviata via pec caviroextra@legalmail.it

E, p.c. Studio Associato Ne.Ma
Ingegneria Ambiente Sicurezza
Ing. David Negrini – Ing. Roberta Mazzolani
Inviata via pec david.negrini@ingpec.eu

E, p.c. Studio Tecnico MB
P.I. Vincenzo Buonocore – Ing. Carlotta Berti
Inviata via pec vincenzo.buonocore@pec.eppi.it

Con riferimento al procedimento unico di variante art.53 L.R. 24/2017 con valutazione di assoggettabilità a VIA (screening) per realizzazione di impianto per la riduzione di acido tritarico naturale ed annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva a Faenza in Via Convertite n.8, preso atto:

- degli elaborati grafici e della documentazione tecnica integrativa presentati in data 30.01.2024 prot. cons. 1460;

- che nell'area sono state previste strutture atte a contenere i volumi di invaso conformi ai dettati di cui all'Art. 20 delle norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del torrente Senio;

lo scrivente Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale esprime, per quanto di competenza e fatti salvo i diritti di terzi, parere favorevole all'intervento in oggetto.

In merito alla Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel Bacino del Reno del 25/01/2009, essendo l'area in oggetto caratterizzata da una media probabilità di inondazione da reticolo secondario di pianura (P2), che, per tempi di ritorno critici compresi tra 50 anni e 100 anni, può dare luogo ad esondazioni, derivanti dalla rete idraulica consorziale, con un tirante d'acqua di 50 cm rispetto al piano stradale di via Cerchia, confermando quanto precedentemente espresso con nota ns. prot. 7814 del 2018 e ns. prot. 8082 del 2019. Ai fini del non incremento del rischio idraulico la quota di posa dei manufatti sensibili dovrà tener conto della quota sopra indicata.

Se la proprietà intende sopraelevare anche il piano di calpestio dell'area cortilizia/piazzalata, questo potrà realizzarsi se e solo se si assicura il contenimento delle acque meteoriche interessanti il lotto medesimo, evitando l'interessamento dei fondi limitrofi.

A lavori ultimati la Società, che legge la presente per conoscenza, dovrà richiedere all'Ufficio Tecnico Consorziale il sopralluogo di riscontro di competenza.

Il personale dell'Ufficio tecnico consorziale (Geom. Erika Vignoli – tel. 0545 909557, Ing. Federica Montecchi - tel. 0545 909554) è fin da ora a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento

Con l'occasione si porgono distinti saluti.

Con distinti saluti.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO TECNICO AGRARIO
ING. PAOLA SILVAGNI
documento sottoscritto digitalmente

Prot. n. *cf. segnatura.xml* - Class: 06-03 - Fasc: 2022/1904

li, 24/01/2024

Pratica SUAP n. 1834/2022

Rif. Prot. n. 95983 del 09/11/2022

**Conferenza di servizi decisoria ex art. 14, c.2, Legge 241/1990
Forma semplificata modalità sincrona**

**CAVIRO EXTRA S.P.A.
procedimento unico di:**

- 1) valutazione di assoggettabilità a VIA screening per realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale a Faenza in via Convertite n. 8;**
- 2) variante urbanistica art. 53 LR 24/2017 con realizzazione di tettoia di stoccaggio fecce d'uva a Faenza in via Convertite n. 8**

VERBALE

Dato atto che alla Conferenza di servizi indetta con atto prot. n. 1760 del 05/01/2024, in data odierna alle ore 9:00 risultano presenti:

NOME E COGNOME	IN RAPPRESENTANZA DI
Marani Maurizio	Unione Romagna Faentina - Suap
Vespignani Marco	Unione Romagna Faentina - Suap
Vassura Francesca	Unione Romagna Faentina - SUE
Sozzi Marco	Unione Romagna Faentina – SUE
Benedetta Lazzari	Unione Romagna Faentina – Urbanistica
Donattini Silvia	Unione Romagna Faentina – SPAE
Belosi Davide	Unione Romagna Faentina – Polizia Locale
Iachetta Marco	Unione Romagna Faentina – Protezione Civile
Biral Francesco	ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni
Errani Ermanno	ARPAE – Servizio Territoriale
Basile Francesco	AUSL della Romagna
Golferà Marco	AUSL della Romagna
Ruiz Miguel Susana	Regione Emilia-Romagna - VIPSA
Vignoli Erika	Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale
Montalto Pietro	Comando provinciale dei vigili del fuoco

Dovadoli Giulia	Provincia di Ravenna
Buzzi Silvia	Tecnico per Caviro
Roberta Mazzolani	Tecnico per Caviro
Rivola Elisa	Tecnico per Caviro

Risulta assente:

- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio Ravenna
- Hera S.p.a.
- ARPAE Demanio Ravenna
- Comitato tecnico di valutazione dei rischi (CVR)
- Comitato tecnico regionale (CTR)
- Terna Rete Italia Spa - Dipartimento Trasmissione Centro Nord
- Unione Romagna Faentina – Settore Territorio – Servizio SUE – Ufficio Sismica – sede

PREMESSE

- Vista l'istanza prot. n. 95983 e altri, presentata in data 08/11/2022 allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) da parte del sig. Dalmonte Carlo, in qualità di legale rappresentante della ditta CAVIRO EXTRA S.P.A., avente sede legale in Faenza (RA), Via Convertite 8, inerente a procedimento unico art. 53 LR 24/2017 con valutazione di assoggettabilità a VIA screening per realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale e annessa tetteria di stoccaggio fecce d'uva a Faenza in via Convertite n. 8, corredata dai documenti alla stessa allegati;
- Premesso che la necessità di variante alla vigente strumentazione urbanistica presentata dall'azienda CAVIRO EXTRA S.P.A. nasce dall'esigenza di ampliare le strutture a servizio dell'attività esistente sita a Faenza in via Convertite n. 8, ed attuare quanto proposto con un intervento diretto convenzionato;
- Premesso che l'art. 53 della LR 24/2017 testualmente dispone: "*..omissis..gli enti e i soggetti interessati possono promuovere lo svolgimento del procedimento unico disciplinato dal presente articolo per l'approvazione del progetto definitivo o esecutivo dei seguenti interventi e opere... omissis... interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività*";
- Premesso che la verifica in ordine alla sussistenza delle condizioni e dei presupposti potenziali previsti dalla legge per attivare il procedimento di variante urbanistica non ha evidenziato elementi ostativi o impedimenti normativi nel caso in esame;
- Premesso che il procedimento amministrativo che si delinea attivando l'art. 53 citato prevede la convocazione della Conferenza di Servizi;
- Premesso che l'intervento proposto, per le particolari caratteristiche che presenta, è anche contestualmente sottoposto a valutazione di assoggettabilità a VIA (screening) in base alla disciplina regionale vigente;
- Ritenuto opportuno riunire nell'ambito della medesima conferenza di servizi i procedimenti di cui sopra;

- Premesso che la conclusione dei lavori della conferenza di servizi deve concretizzarsi con un verbale e la contestuale determinazione dirigenziale che devono esprimere un parere favorevole sul progetto in variante rispetto allo strumento urbanistico;
- Dato atto che si è provveduto all'avviso di deposito del procedimento di cui all'oggetto comprensivo del progetto presentato con pubblicazione sul BUR del 04/01/2023 al n. 1;
- Dato atto che si è provveduto a pubblicare l'avviso di deposito all'Albo pretorio dell'Unione della Romagna Faentina per 60 giorni consecutivi e che il progetto presentato è stato depositato e reso consultabile nel sito istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina;
- Considerato che entro il termine di 60 gg. dalla data di pubblicazione sul BUR dell'avviso di deposito chiunque può prendere visione del progetto e formulare osservazioni e che nel termine previsto non sono pervenute osservazioni;
- Vista la nota prot. n. 98317 del 15/11/2022 con la quale lo Sportello Unico Attività Produttive ha richiesto agli Enti coinvolti nel procedimento di effettuare una verifica in ordine alla completezza formale della documentazione presentata;
- Vista la nota prot. n. 105135 del 05/12/2022 con la quale lo Sportello Unico Attività Produttive ha richiesto all'impresa la documentazione integrativa ai fini della completezza formale;
- Vista la documentazione integrativa presentata da CAVIRO EXTRA S.P.A. ai fini della completezza formale assunta al prot. n. 106894 del 12/12/2022;
- Vista la convocazione della prima riunione della Conferenza di servizi ex art. 14, c.2, Legge 241/1990, in forma semplificata modalità sincrona con nota prot. n. 2005 del 10/01/2023;
- Visto il verbale della prima riunione della Conferenza di servizi del 25/01/2023 registrato al prot. n. 8042 del 26/01/2023;
- Vista la documentazione integrativa presentata:
 - prot. n. 28449 del 27/03/2023;
 - prot. n. 28452 del 27/03/2023;
 - prot. n. 28455 del 27/03/2023;
 - prot. n. 28459 del 27/03/2023;
- Visto il verbale della seconda riunione della Conferenza di servizi del 02/05/2023 registrato al prot. n. 102080 del 10/10/2023;
- Vista la documentazione integrativa presentata in data 11/10/2023 con la quale a seguito dell'evento dell'8 maggio 2023 l'impresa proponente ha apportato modifiche al progetto inizialmente presentato:
 - prot. n. 102132 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102133 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102136 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102138 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102141 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102148 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102150 del 11/10/2023;
 - prot. n. 102156 del 11/10/2023;
- Vista la convocazione della terza riunione della Conferenza di servizi ex art. 14, c.2, Legge 241/1990, in forma semplificata modalità sincrona con nota prot. n. 107818, 107819, 107824, 107826 del 24/10/2023;
- Visto il verbale della terza riunione della Conferenza di servizi del 28/11/2023 registrato al prot. n. 123390 del 04/12/2023;
- Vista la documentazione integrativa presentata:
 - prot. n. 132933 del 27/12/2023;
- Vista la convocazione della quarta riunione della Conferenza di servizi ex art. 14, c.2, Legge 241/1990, in forma semplificata modalità sincrona con nota prot. n. 1760 del 05/01/2024;

tutto ciò premesso,

LA CONFERENZA DI SERVIZI

tenuto conto delle **risultanze istruttorie trasmesse e, comunque, emerse alla data odierna** ed in particolare:

- vista la nota della Regione Emilia-Romagna, Ufficio territoriale e protezione civile Ravenna, prot. n. 7823 del 14/02/2023 pervenuta tramite pec ed acquisita al prot. URF n. 14437 del 15/02/2023, in cui evidenza la non competenza sul procedimento in argomento;
- vista l'istruttoria espletata in sede di riunione della Conferenza di Servizi del 02/05/2023 da Terna spa, di seguito riportata: nulla osta alla realizzazione dell'intervento. Si segnala fin da ora che occorre rispettare la distanza di 5 metri per ogni tipo di lavorazione dalla linea aerea. In caso di lavorazioni a distanza inferiore occorre presentare una richiesta di fuori servizio almeno 30gg prima della lavorazione. Si ricorda il rispetto della norma CEI 64.8.

- tenuto conto della complessità dell'intervento proposto, delle modifiche apportate da ultimo e della necessità di articolare i lavori della Conferenza dei servizi sulla base del duplice obiettivo di dare atto sia delle risultanze del:

1) procedimento di valutazione di assoggettabilità a VIA (screening) per realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale a Faenza in via Convertite n. 8;

sia delle risultanze del:

2) procedimento di variante urbanistica art. 53 LR 24/2017 con realizzazione di tettoia di stoccaggio fecce d'uva a Faenza in via Convertite n. 8;

- tenuto conto di quanto sopra, si dà atto che tutti gli enti coinvolti nell'istruttoria si esprimono in modo favorevole sull'intervento proposto, e si dà altresì, atto che gli stessi formalizzeranno a breve e per iscritto al Suap i pareri previsti con eventuali prescrizioni nel caso non si fossero già espressi in modo esaustivo alla data odierna.

Dato atto che in sede di conclusione dei lavori della presente conferenza di servizi non sono emerse posizioni ostative o atti di dissenso non superabili rispetto alla domanda presentata;

Riscontrato che in seno alla Conferenza dei servizi intervenuta in data odierna si sono concretizzati i presupposti e le condizioni per procedere positivamente all'esito della stessa alla stesura del presente verbale di "conclusione dei lavori della conferenza sincrona", con riserva di successiva adozione della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, non appena ultimati gli ulteriori passaggi istruttori previsti;

Tenuto conto della complessità dell'istruttoria di una variante urbanistica e dei molteplici atti correlati al procedimento (ad es. stipula convenzione, fideiussioni, ecc.) che allo stato non sono ancora perfezionati, e che da un punto di vista procedurale e di conseguente avvicendamento temporale non possono essere tutti assorbiti all'interno dei lavori della conferenza;

Considerata l'esigenza di fornire ai pronunciamenti degli organi consiliari degli enti titolari degli strumenti di pianificazione urbanistica il preventivo e imprescindibile supporto tecnico costituito dalle risultanze conclusive a cui sono giunti i lavori della conferenza di servizi con l'adozione del presente verbale;

Considerata la necessità di rispettare i termini di conclusione del procedimento e di snellire e semplificare l'istruttoria;

Considerata la necessità di rispettare il termine finale di conclusione del procedimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14-ter, comma 2, della Legge 241/1990, si dà atto che l'amministrazione procedente (Suap) adotterà la determinazione motivata di conclusione positiva della conferenza, tenendo conto delle risultanze istruttorie già trasmesse al Suap e delle eventuali mancate comunicazioni / pareri / determinazioni (equivalenti ad atti di assenso senza condizioni in base al comma 7 dell'art. 14-ter della Legge n. 241/1990) non espressi nei termini stabiliti, con le conseguenze stabilite dalla Legge n. 241/1990.

Tenuto conto della necessità di razionalizzare al massimo i tempi istruttori e di ultimare l'istruttoria del procedimento di approvazione di un progetto in variante allo strumento urbanistico, tenendo in debita considerazione sia i vari pareri che sono stati resi, sia gli endo procedimenti collegati che allo stato non sono ancora stati ultimati (delibere del CC e CURF, convenzione, determina dirigenziale di conclusione della Conferenza, proposta di PDC, atto unico Suap);

LA CONFERENZA DI SERVIZI

dichiara “conclusi i lavori della conferenza” di cui all'oggetto, e ai sensi e per gli effetti dell'art. 53 della LR 24/2017 ed esprime “parere favorevole” sul progetto di cui alla domanda presentata in variante agli strumenti urbanistici in vigore, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni, condizioni e cautele riportate nei pareri che saranno espressi dagli enti competenti, nonché fatti salvi i pronunciamenti degli organi consiliari competenti in materia di pianificazione e ogni altro adempimento e procedimento collegato e/o conseguente la cui istruttoria non è al momento ultimata.

Si dà atto che la determina dirigenziale di conclusione del procedimento della Conferenza di servizi sincrona sarà adottata solo a seguito dell'acquisizione dei pareri formali che gli Enti intervenuti in sede di conferenza di servizi si sono impegnati ad esprimere a breve.

Il rilascio dell'autorizzazione unica e permesso di costruire in variante allo strumento urbanistico, avverrà soltanto a seguito di stipula avvenuta della convenzione che sarà approvata in bozza dal Consiglio comunale e Consiglio dell'Unione;

Il Responsabile del Procedimento
(dr. Maurizio Marani)

documento firmato digitalmente



**REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO
TARTARICO NATURALE E ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO
FECCE D'UVA**

Procedimento unico art. 53 L.R. 24/2017

TITOLO DELL'ELABORATO:

RELAZIONE TECNICA VARIANTE URBANISTICA

ALLEGATO:

7

ELABORATO:

1

DATA: SETTEMBRE 2023

PROGETTISTA

Studio Associato Ne.Ma

Ingegneria Ambiente Sicurezza

Via Confine 24/a – 48015 Cervia (RA)

P.IVA 02653670394

Ing. David Negrini

Ing. Roberta Mazzolani

Indice generale

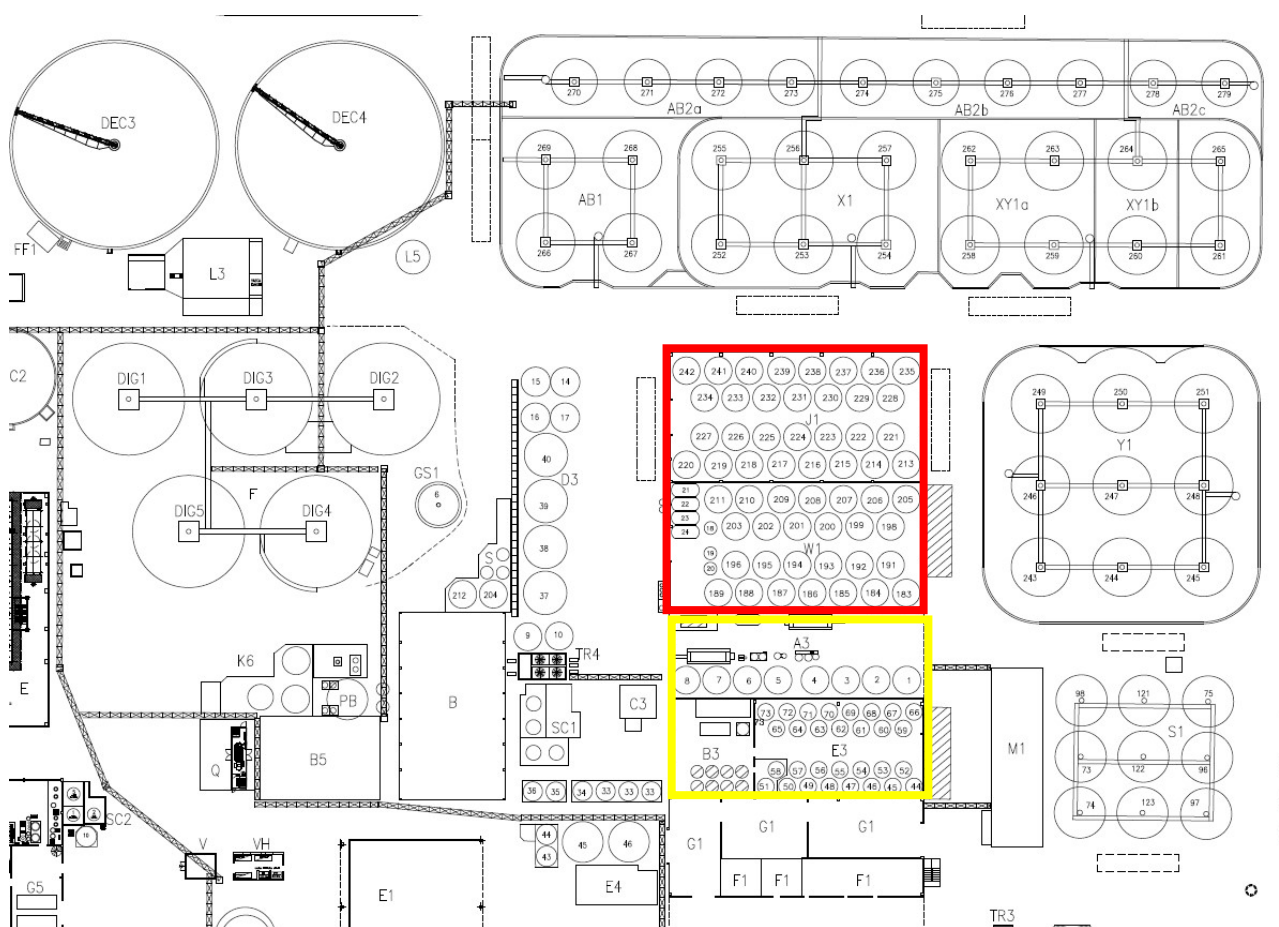
1. PREMESSA	3
2. FINALITA' DEL PROGETTO	4
3. COMPARTO AT – REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO NATURALE	6
3.1 STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO.....	6
3.2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI PROGETTO	7
4. SUB COMPARTO B – TETTOIA STOCCAGGIO FECCE D'UVA, NUOVO EDIFICIO LOGISTICA E RELATIVA VIABILITA'	9
4.1 STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO.....	9
4.2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI PROGETTO	10
4.3 INQUADRAMENTO e VARIANTI RISPETTO AGLI STRUMENTI URBANISTICI	13
4.3.1 Inquadramento e variante rispetto a PSC	13
4.3.2 Inquadramento rispetto a RUE	15
4.3.3 Variante al RUE.....	21
4.3.4 Aree di riequilibrio ecologico	27
4.3.5 Funzione ecosistemica	29
4.3.6 Inquadramento e variante rispetto a PCA.....	31
4.4 SCHEDA U.68 – AREA CAVIRO 4	33
4.5 SCHEDA U.76 – AREA ENOMONDO.....	33
4.6 CALCOLO DELLA PERMEABILITÀ.....	33
4.7 APPLICAZIONE DEI DISPOSTI L.R. 24/2017	34
4.8 CALCOLO ONERI	34
4.8.1 Oneri di urbanizzazione.....	34
4.8.2 Contributo straordinario	34

1. PREMESSA

L'incendio di vaste proporzioni avvenuto in data 08 maggio 2023 ha segnato l'avvio di una fase di profonde riflessioni che hanno portato ad una ridefinizione del layout del sito, con un progetto pluriennale di investimenti aventi a fattor comune il miglioramento della sicurezza e dell'operatività, nonché l'ottimizzazione delle risorse attraverso tecnologie avanzate e performanti che tengono conto degli attuali scenari normativi e di mercato, in un'ottica di maggiore integrazione delle lavorazioni.

L'evento incidentale, che si ricorda, non ha registrato né vittime né feriti, ha interessato un fabbricato, evidenziato con linea rossa nell'estratto planimetrico seguente, costituito da due depositi attigui: il deposito J1 costituito da 30 serbatoi adibiti allo stoccaggio di alcol etilico, per un totale di 6.000 mc di capacità, ed il deposito W1 dotato di 26 serbatoi adibiti allo stoccaggio di mosti, per un totale di 5.200 mc di capacità. Nello scenario futuro verrà ricostruito il medesimo fabbricato, ma sarà dedicato ad altro scopo. I depositi di alcool e mosti non verranno ripristinati.

L'attività di lavorazione dei mosti per la produzione di MCT ed MCR, che allo stato attuale avviene sotto la tettoia A3 e nel fabbricato B3/E3, area evidenziata in giallo, verrà smantellata per essere esternalizzata.



Nello stato di progetto, oggetto della presente modifica, le aree denominate W1, A3, B3 ed E3 saranno dedicate alla collocazione dell'impianto di produzione dell'Acido Tartarico, realizzando sia razionalizzazioni impiantistiche, grazie a serbatoi e utilities già installati, che sinergie di processo per effetto della perfetta integrazione tra il monte e il valle del processo di trasformazione della feccia.

Ne consegue che il progetto presentato denominato *sub comparto A* viene totalmente stralciato e viene rinominato *comparto AT (Acido Tartarico)*, mentre il progetto denominato *sub comparto B* non subisce modifiche.

2. FINALITA' DEL PROGETTO

Caviro Extra SpA è proprietaria dello stabilimento ubicato in via Convertite 8, Faenza e valorizza gli scarti della filiera vitivinicola e agroalimentare in genere per la produzione di prodotti ad alto valore aggiunto ed energia sotto forma di biometano e bioetanolo.

Il presente progetto è volto alla razionalizzazione delle attività legate alla lavorazione della feccia attraverso la realizzazione di una nuova tettoia di stoccaggio e la realizzazione di un impianto destinato al processo di estrazione dell'acido tartarico.

Contestualmente verrà rilocato l'edificio atto alla logistica delle biomasse e dei rifiuti e le relative pesi.

Gli interventi riguarderanno quindi due stralci di esecuzione relativi a due diversi sub comparti e saranno così caratterizzati:

- Comparto AT: realizzazione di un impianto per la produzione di acido tartarico naturale;
- Sub comparto B: realizzazione di una tettoia di stoccaggio per le fecce d'uva, nuovo edificio per la logistica e relativa viabilità

Il comparto AT si colloca all'interno dello stabilimento in area industriale, utilizzando fabbricati già esistenti o ricostruiti a seguito dell'incendio, mentre il sub comparto B in una porzione di terreno, di proprietà della società Enomondo srl, confinante con lo stabilimento è ad oggi classificato agricolo.

Il manufatto del sub comparto B è inserito in una nuova scheda di progetto contenuta nella proposta di variante dello strumento urbanistico allegata insieme alla procedura di screening all'interno del procedimento unico autorizzativo ai sensi dell'art. 53 della Legge 24/2017. Tale variante urbanistica si rende necessaria per la variazione della destinazione d'uso urbanistica del lotto di terreno relativo al sub comparto B.

In particolare gli interventi verranno realizzati da Caviro Extra in terreno di proprietà o in promessa di diritto di superficie da parte di Enomondo, entro il confine del complesso IPCC Caviro Extra/Enomondo, e sono strettamente collegati ad attività tipiche che l'Azienda eroga da decenni, nella fatti-

specie lo stoccaggio della feccia e la produzione di acido tartarico, attività quest'ultima che attualmente viene svolta nel sito di Treviso e che, per tutte le motivazioni ben enucleate nella documentazione presentata, deve essere trasferita nel sito di Faenza.

Ne deriva che la realizzazione sia della tettoia che dell'impianto di produzione AT sono necessarie allo sviluppo, o meglio alla continuità dell'attività d'impresa già in corso, di cui il mercato è ben noto e sul quale non si immettono nuovi prodotti.

Gli interventi proposti consolidano in continuità con quanto sino ad oggi fatto, convalidando l'effettiva integrazione economico-produttiva e funzionale tra la parte in ampliamento e l'esistente.

Preso dunque atto del parere emesso in data 25 novembre u.s. dalla Regione ER - Dott. Santangelo e Dott. Gabrielli, risulta dimostrato il rispetto del **primo requisito** ivi citato unitamente al vincolo funzionale di detti interventi, adeguatamente spiegato nei documenti di progetto.

Per quanto riguarda il cronoprogramma delle opere si faccia riferimento al paragrafo 6 di cui all'elaborato *11.1 Studio preliminare ambientale*, infine in riferimento alle tematiche economiche-finanziarie si rende noto che l'investimento stimato per gli interventi di progetto è pari a circa 17 milioni di Euro, importo per i quali l'Azienda ha già provveduto a dotarsi di opportune coperture finanziarie ed ha già ottenuto approvazione da parte del CdA.

Relativamente al **secondo requisito**, relativo al principio di prossimità, le interconnessioni, le sinergie e gli efficientamenti che gli interventi proposti porteranno sono descritti dettagliatamente nella documentazione trasmessa, ed è oggettivamente garantita l'assenza della creazione di una nuova attività avulsa da quella esistente.

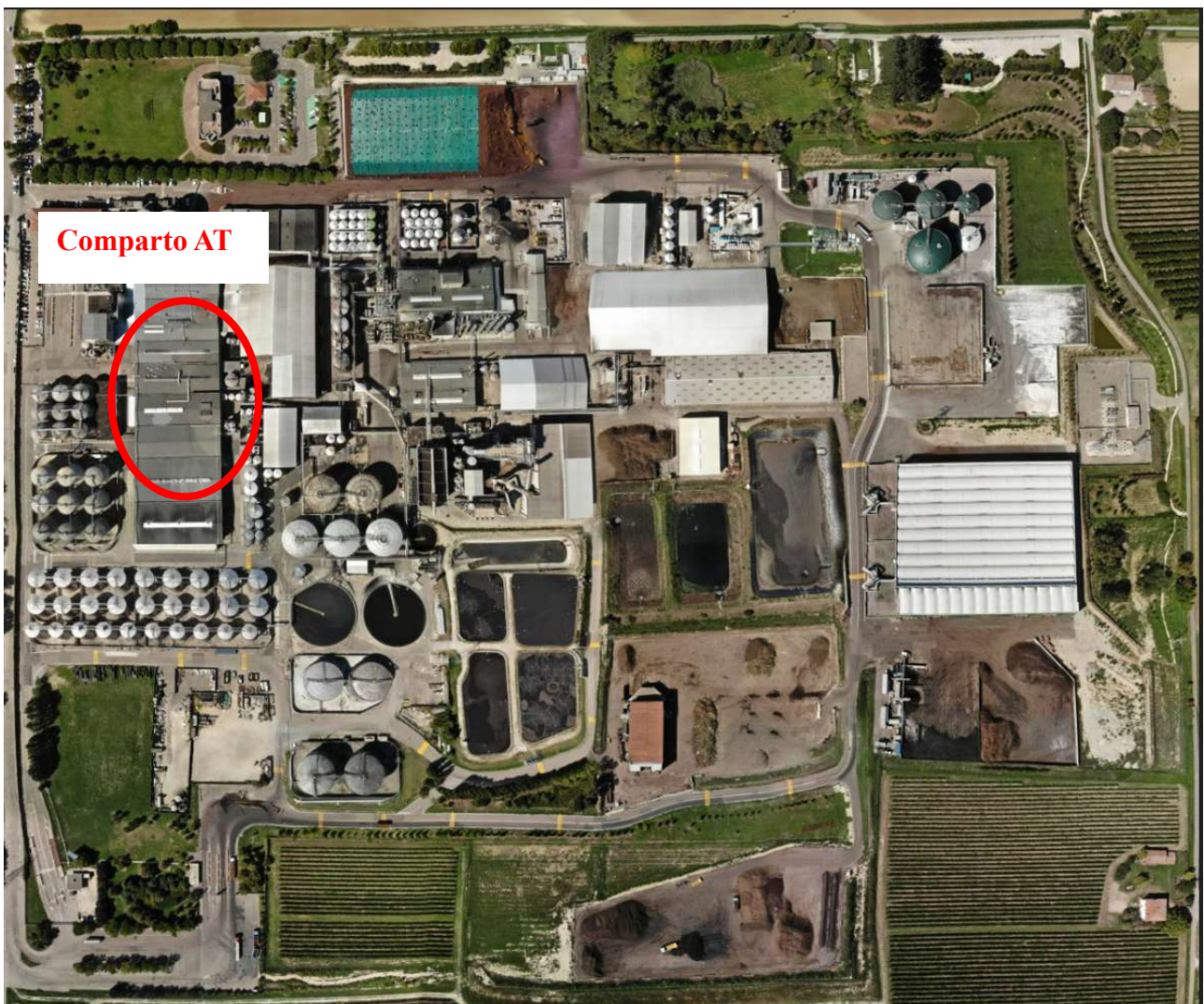
L'istanza depositata contiene altresì l'elaborato *8.1 Rapporto Ambientale di VALSAT* redatto ai fini della valutazione dei requisiti di compatibilità ambientale e territoriale.

3. COMPARTO AT – REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO NATURALE

3.1 STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'area di intervento si colloca all'interno dello stabilimento Caviro Extra di Faenza in area già industrializzata. Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto per la produzione di acido tartarico naturale utilizzando fabbricati già esistenti o ricostruiti a seguito dell'incendio. **Ne consegue che per il comparto AT non risulta necessario procedere con una variante urbanistica.**

Si riporta di seguito ortofoto con l'individuazione dell'area di interesse.



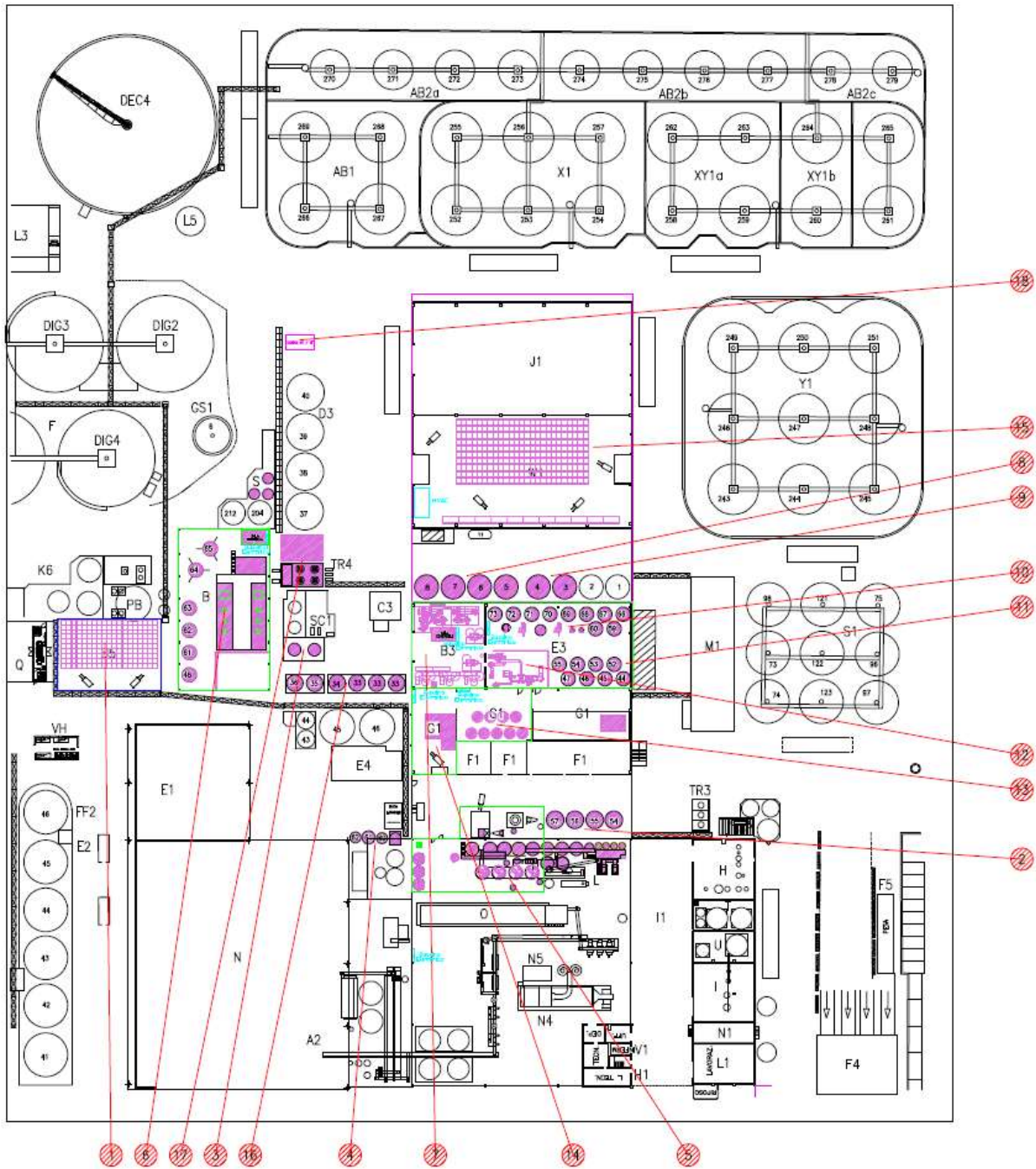
3.2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI PROGETTO

Gli interventi oggetto della presente sezione riguardano la realizzazione di un impianto per la produzione dell'acido tartarico naturale nello stabilimento Caviro di Faenza.

L'impianto risulta costituito dalle seguenti sezioni, si fa riferimento alle sezioni impiantistiche indicate in planimetria:

1. stoccaggio tartrato di calcio in big-bag in fabbricato esistente – rif. B5;
2. stoccaggio tartrato di calcio in silos esistenti già utilizzati per lo stesso scopo;
3. stoccaggio di acido solforico in due serbatoi da 30 mc esistenti già utilizzati per lo stesso scopo;
4. stoccaggio di carbonato di calcio in polvere in silos esistenti già utilizzati per lo stesso scopo;
5. reattori di scomposizione installati nel medesimo fabbricato dove già avviene la trasformazione da feccia in TCa – rif. L;
6. impianto di filtrazione per la rimozione del solfato di calcio realizzato sotto una tettoia esistente precedentemente adibita a stoccaggio di feccia - rif. B;
7. impianto di concentrazione e cristallizzazione realizzato dentro un fabbricato precedentemente adibito alle lavorazioni dei mosti – rif. B3;
8. decantazione delle soluzioni grezze concentrate utilizzando 4 serbatoi da 200 mc esistenti installati sotto una tettoia – rif. A3 - soggetta a demolizione precedentemente adibita alle lavorazioni dei mosti;
9. raccolta acque madri di cristallizzazione utilizzando 2 serbatoi da 200 mc esistenti installati sotto una tettoia – rif. A3 - soggetta a demolizione precedentemente adibita alle lavorazioni dei mosti;
10. stoccaggio soluzioni bianche di cristallizzazione utilizzando 8 serbatoi da 69 mc esistenti installati dentro un fabbricato precedentemente adibito alle lavorazioni dei mosti – rif. E3;
11. impianto di purificazione (decolorazione, filtrazione e decationizzazione) installato dentro un fabbricato precedentemente adibito alle lavorazioni dei mosti – rif. E3;
12. impianto di essiccazione cristalli di AT con relativa sezione di abbattimento delle polveri installato dentro un fabbricato precedentemente adibito alle lavorazioni dei mosti – rif. E3;
13. impianto di vagliatura e stoccaggio cristalli AT installato dentro un fabbricato già adibito alle operazioni di vagliatura dell'AT ad uso farmaceutico – rif. G1;
14. impianto di insacco e pallettizzazione automatica AT installato dentro un fabbricato già adibito alle operazioni di confezionamento dell'AT ad uso farmaceutico – rif. G1;
15. magazzino PF realizzato nella sezione W1 del fabbricato ricostruito dopo incendio;
16. raccolta acque di processo per successivo recupero presso 4 serbatoi da 100 mc già esistenti;
17. adeguamento torre evaporativa esistente;
18. nuova cabina elettrica di trasformazione MT/BT.

Di seguito l'estratto planimetrico con l'indicazione della collocazione delle sezioni descritte.



INTERVENTI NUOVO COMPARTO AT (Sostitutivi del precedente Sub Comparto A):

- Ricostruzione nuovo edificio (demolizione eseguita con altro titolo edilizio CILA prot. n. 95250 del 22/09/2023)
Installazione apparecchiature Impianto Acido Tartarico in porzione del nuovo edificio
- Fabbricati esistenti
Installazione apparecchiature Impianto Acido Tartarico in fabbricati esistenti. Edificio B sarà oggetto di tamponamento di pareti laterali
- Manutenzione ordinaria a fabbricato B5
Deposito Big Bags Tarttrato di Calcio

INSTALLAZIONE APPARECCHIATURE

- Impianto Acido Tartarico Naturale:
Apparecchiature utilizzate nella nuova disposizione a reparti dislocati

4. SUB COMPARTO B – TETTOIA STOCCAGGIO FECCE D’UVA, NUOVO EDIFICIO LOGISTICA E RELATIVA VIABILITA’

4.1 STATO ATTUALE DELL’AREA DI INTERVENTO

Allo stato attuale lo stoccaggio della feccia è realizzato su piazzali coperti nel cuore dello stabilimento di Caviro Extra con l’impossibilità di applicare criteri di gestione dei lotti, visti gli spazi esigui disponibili.

Nell’ottica di razionalizzare la logistica dei processi e di movimentazione delle materie prime, Caviro Extra intende realizzare una nuova tettoia dedicata allo stoccaggio della feccia, sul terreno individuato nella immagine satellitare che segue.



Il terreno, di proprietà di Enomondo, sarà concesso in uso a Caviro Extra con un diritto di superficie.

4.2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI PROGETTO

Il progetto prevede, in estrema sintesi, la realizzazione dei seguenti interventi:

- urbanizzazione di una superficie complessiva pari a 4.445 mq per piazzali e relativa viabilità circostante, nonché la realizzazione della viabilità per il nuovo accesso allo stabilimento;
- locale adibito ad accogliere il personale addetto alla logistica biomasse e rifiuti per 115 mq;
- costruzione di tettoia con struttura in calcestruzzo prefabbricato, di superficie pari a 3.745 mq;
- realizzazione di bacino di laminazione in terra di superficie pari a 950 mq.

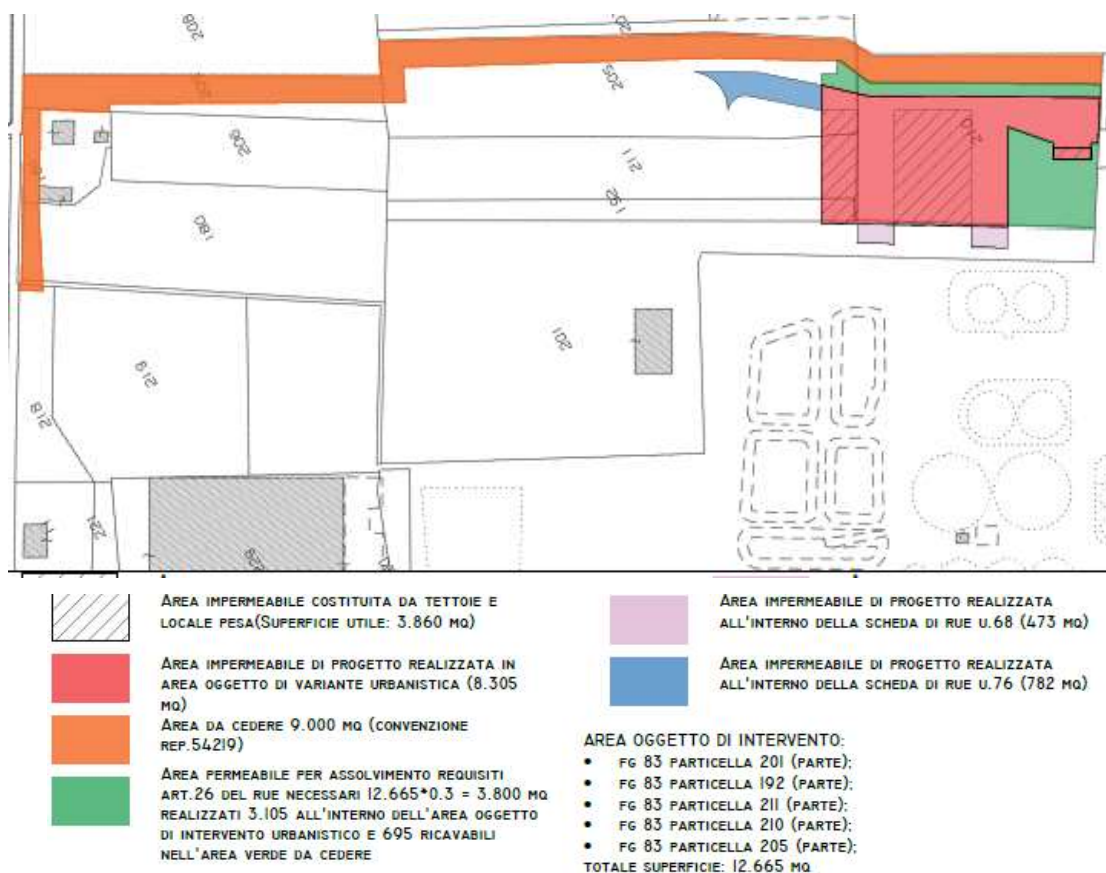
La superficie territoriale oggetto di intervento è pari a 12.665 mq. Solamente 11.410 mq sono soggetti a variante urbanistica di PSC e RUE perché attualmente a destinazione agricola.

In questa superficie di variante sono compresi:

✓ piazzali e viabilità a servizio dello stabilimento Caviro/Enomondo	4.445 mq
✓ area coperta tettoia ad uso deposito feccia	3.745 mq
✓ area permeabile (inclusi 950 mq di laminazione)	3.105 mq
✓ area coperta locale logistica	115 mq

La restante parte (1.255 mq) ricade all'interno delle schede di RUE U.68 e U.76. Nello specifico:

- ✓ 473 mq interni alla scheda U.68, destinati alla realizzazione di viabilità di collegamento alla strada esistente;
- ✓ 482 mq interni alla scheda U.76, destinati alla realizzazione di viabilità di collegamento alla strada esistente.



Stralcio lotto di intervento

L'intervento sarà realizzato per lotti funzionali indipendenti e non necessariamente temporalmente consecutivi. Anche le reti tecniche saranno realizzate in maniera da essere pienamente funzionali al termine di ogni lotto.

La suddivisione dei lotti degli interventi è realizzata come segue:

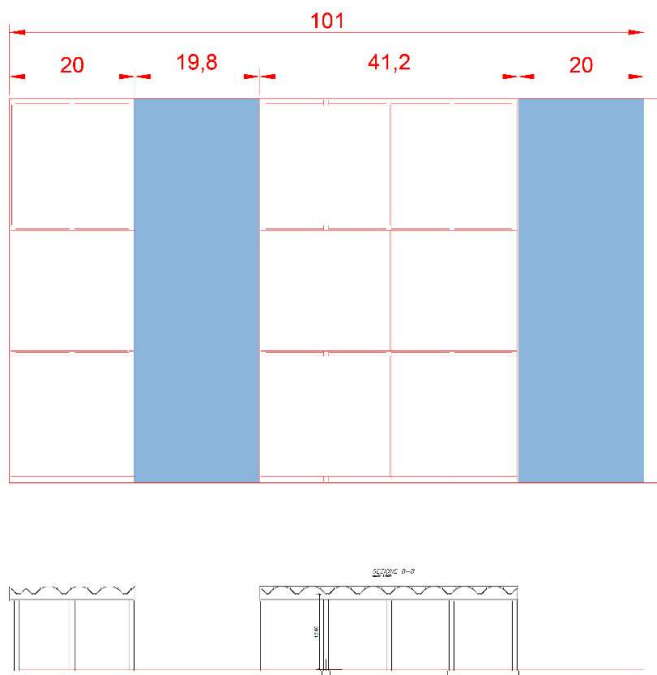
- 1° lotto: realizzazione di tettoia feccia S = 2.521 mq;
- 2° lotto: realizzazione di tettoia feccia S = 1.224 mq;
- 3° lotto: realizzazione di nuovo ingresso comprensivo di pese, locale logistica e viabilità di accesso.

Si prevede la costruzione di una tettoia con struttura portante in calcestruzzo prefabbricato, avente le seguenti dimensioni:

- ✓ tettoia 1° lotto - larghezza 61,2 m; lunghezza 41,2 m; altezza utile 12 m
- ✓ tettoia 2° lotto - larghezza 61,2 m; lunghezza 20 m; altezza utile 12 m

Verrà realizzato un bacino di laminazione di circa 950 mq, profondità 0,5 m, in grado di accogliere le acque piovane generate dalla raccolta dei pluviali relativi agli interventi del sub comparto B, che saranno poi scaricate gradualmente nel fosso identificato come Scolo Cantrighetto III.

Le acque di dilavamento della viabilità di pertinenza del sub comparto B recapiteranno nel pozzetto di sollevamento CS13 quindi allo stadio ossidativo del depuratore aziendale, previa laminazione di invarianza idraulica realizzata mediante bacino a tetto rovescio sui piazzali, a servizio anche della viabilità.



Tettoia deposito feccia

Relativamente al 3° lotto l'intervento si prevede la realizzazione di un nuovo accesso, di n° 4 nuove pese a servizio dell'intero stabilimento e di un nuovo locale per gli addetti alla logistica avente superficie coperta pari a 115 mq.

Detto nuovo ingresso renderà più funzionale e sicuro l'accesso dei mezzi allo stabilimento permettendo una più efficace gestione del controllo accessi. A tal proposito il locale logistica sarà strutturato in modo tale da poter differenziare l'accesso dei visitatori e del personale esterno (ad esempio personale che deve accedere ad eventuali cantieri interni) dai mezzi pesanti atti alla movimentazione di materie.

Si rimanda agli elaborati grafici allegati per i dettagli planimetrici del locale pesa e della viabilità di accesso.

La trasformazione urbanistica dei terreni, da area agricola ad area industriale, determina la necessità ai sensi dell'art. 35 L.R. 24/2017, di realizzare opere da cedere all'Amministrazione Comunale, che nel caso specifico sono state già contabilizzate e convenzionate nel corso del 2020 nell'ambito dell'iter di AU finalizzato alla costruzione di piazzali per lo stoccaggio di ACV.

Si rimanda agli elaborati grafici allegati per i dettagli planimetrici del locale logistica e della viabilità di accesso.

Area di mitigazione

La trasformazione urbanistica dei terreni, da area agricola ad area industriale, determina la necessità ai sensi dell'art. 35 L.R. 24/2017, di realizzare opere che saranno cedute all'Amministrazione Comunale, che nel caso specifico sono state proposte come segue:

- realizzazione di una fascia a verde attrezzato, lungo il perimetro sud est, di larghezza media 14 m, e di una fascia a verde attrezzato lungo il perimetro nord ovest, in modo da delimitare su tutto il confine lo stabilimento Enomondo. La superficie ad uso verde pubblico è pari a 9.000 mq.

Tale area verde è stata autorizzata nel corso di precedente procedimento unico (Autorizzazione SUAP 1472/2020 rilasciata a Enomondo srl) per l'intero sviluppo di 9.000 mq e il presente progetto non apporta modifiche a quanto previsto nella convenzione di pertinenza Rep. 54219 stipulata tra Enomondo srl e il Comune di Faenza.

L'area verde viene progettata per assolvere anche alla funzione di mitigazione del perimetro dello stabilimento, dando risposta alle prescrizioni di PSC e RUE.

4.3 INQUADRAMENTO e VARIANTI RISPETTO AGLI STRUMENTI URBANISTICI

Come detto il presente progetto si sviluppa sia in area definita dal PSC quale "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola", sia parzialmente e per i soli aspetti riguardanti i necessari collegamenti alla viabilità esistente sulle schede di RUE U.68 e U.76. Nel seguito si descrive la variante urbanistica di PSC, RUE e Zonizzazione Acustica.

4.3.1 Inquadramento e variante rispetto a PSC

STATO DI FATTO

L'area oggetto di intervento è classificata dal vigente PSC come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura", normato dalle NTA all'art 6.8, di seguito riportato per facilità di lettura.

8. Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola art. A19 L.R. 20/2000. Sono gli ambiti di cui all'art. 10.8 del PTCP.

Gli interventi ammessi discendono dalla lettura combinata dell'art. A19 L.R. 20/2000 e art. 10.8 del PTCP.

Sono distinti in due sottozone:

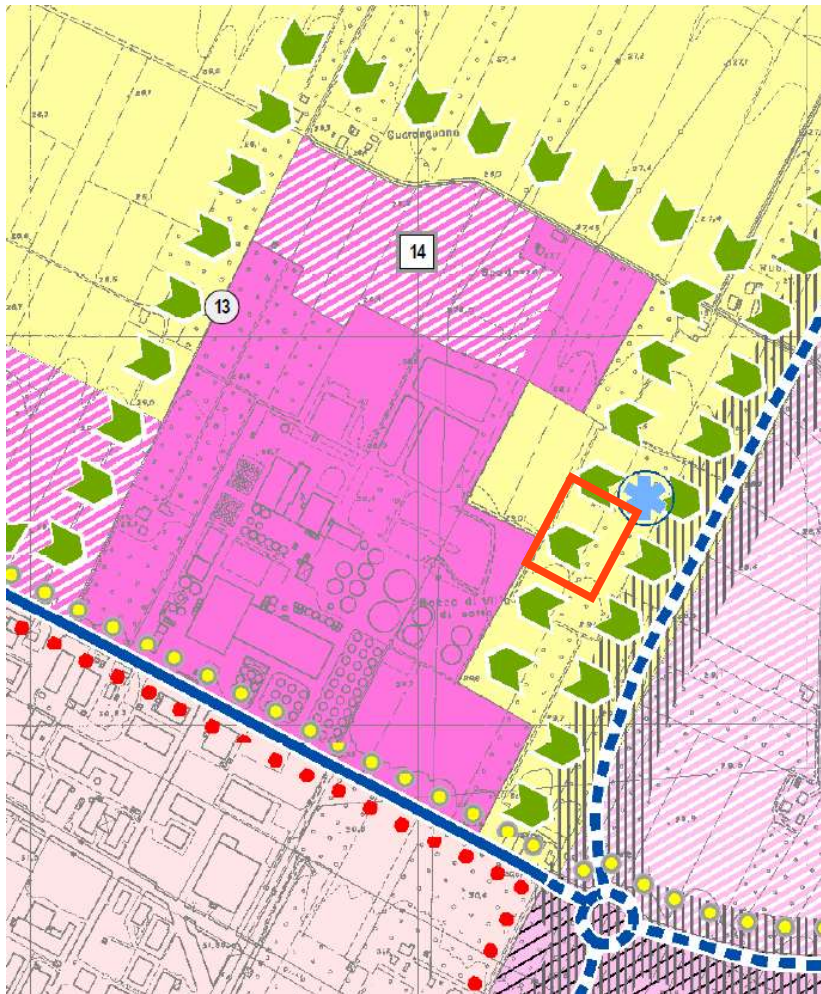
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura

Sono gli ambiti produttivi agricoli, con un territorio pianeggiante, che coincidono sostanzialmente con l'unità di paesaggio della centuriazione romana.

- Ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica

Sono gli ambiti produttivi agricoli inseriti nell'unità di paesaggio della collina romagnola.

Per favorire un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche di connessione in spazi di proprietà privata, il RUE promuove incentivi e forme di compensazione urbanistica.



Stralcio PSC – stato attuale

Le norme tecniche prevedono che in area “Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura” non si possano realizzare impianti di natura industriale, ne risulta che l’intervento di progetto non è compatibile con la classificazione di PSC sopra richiamata, si rende pertanto necessario attivare una procedura di variante al PSC in modo che il terreno risulti classificato come “Ambito produttivo sovracomunale”.

STATO MODIFICATO

La variante al PSC proposta consiste nel trasformare il terreno oggetto di intervento da classificazione *Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola* a *Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali* ex art. 5.3 che si riporta di seguito per facilità di lettura:

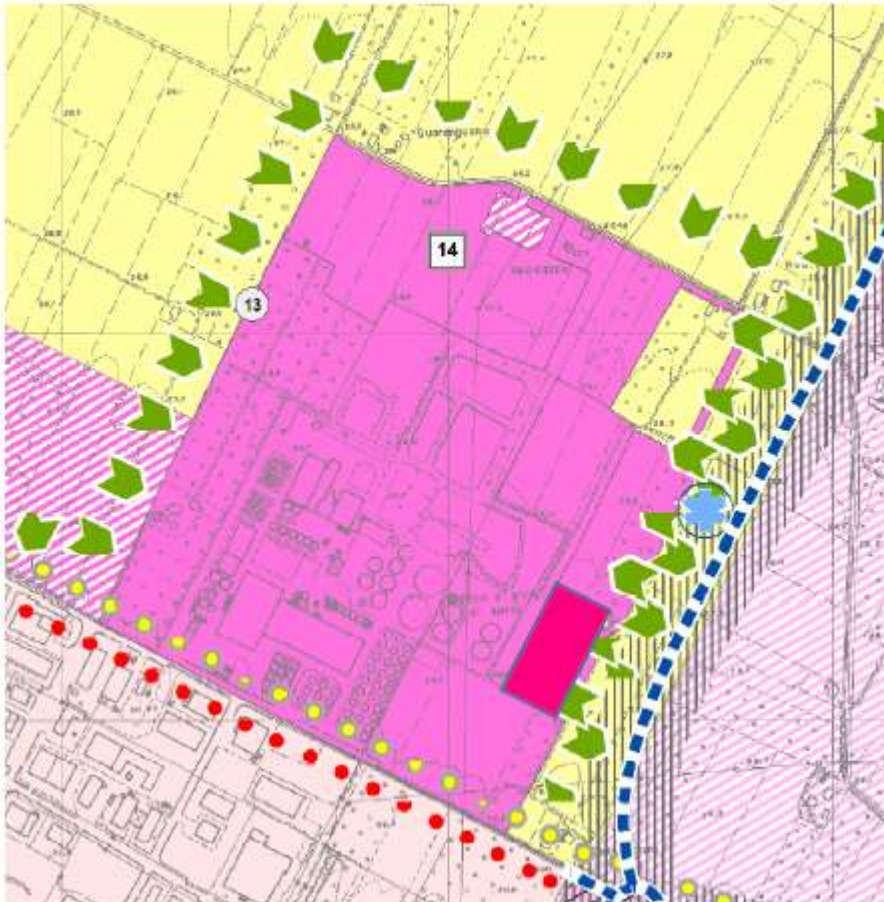
“...Per tutti questi ambiti il PSC rinvia alla specifica scheda della VALSAT la capacità insediativa minima e massima, le funzioni ammesse, le dotazioni territoriali minime e le prestazioni di qualità urbana attese.”

Una superficie di estensione almeno pari al 15% della superficie del lotto sarà oggetto di trasformazione e cessione all’Amministrazione Comunale, come da elaborato grafico allegato.

Si precisa che detta prescrizione è già stata assolta nel corso di precedente procedimento unico (Autorizzazione SUAP 1472/2021 rilasciata a Enomondo srl).

La variante urbanistica del PSC sarà applicata alla minima superficie necessaria alla realizzazione degli interventi previsti dal progetto.

Si riporta l'immagine contenente la variante del PSC proposta.



Stralcio PSC – stato modificato

4.3.2 Inquadramento rispetto a RUE

Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 31.03.2015 ha approvato con deliberazione n° 11 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

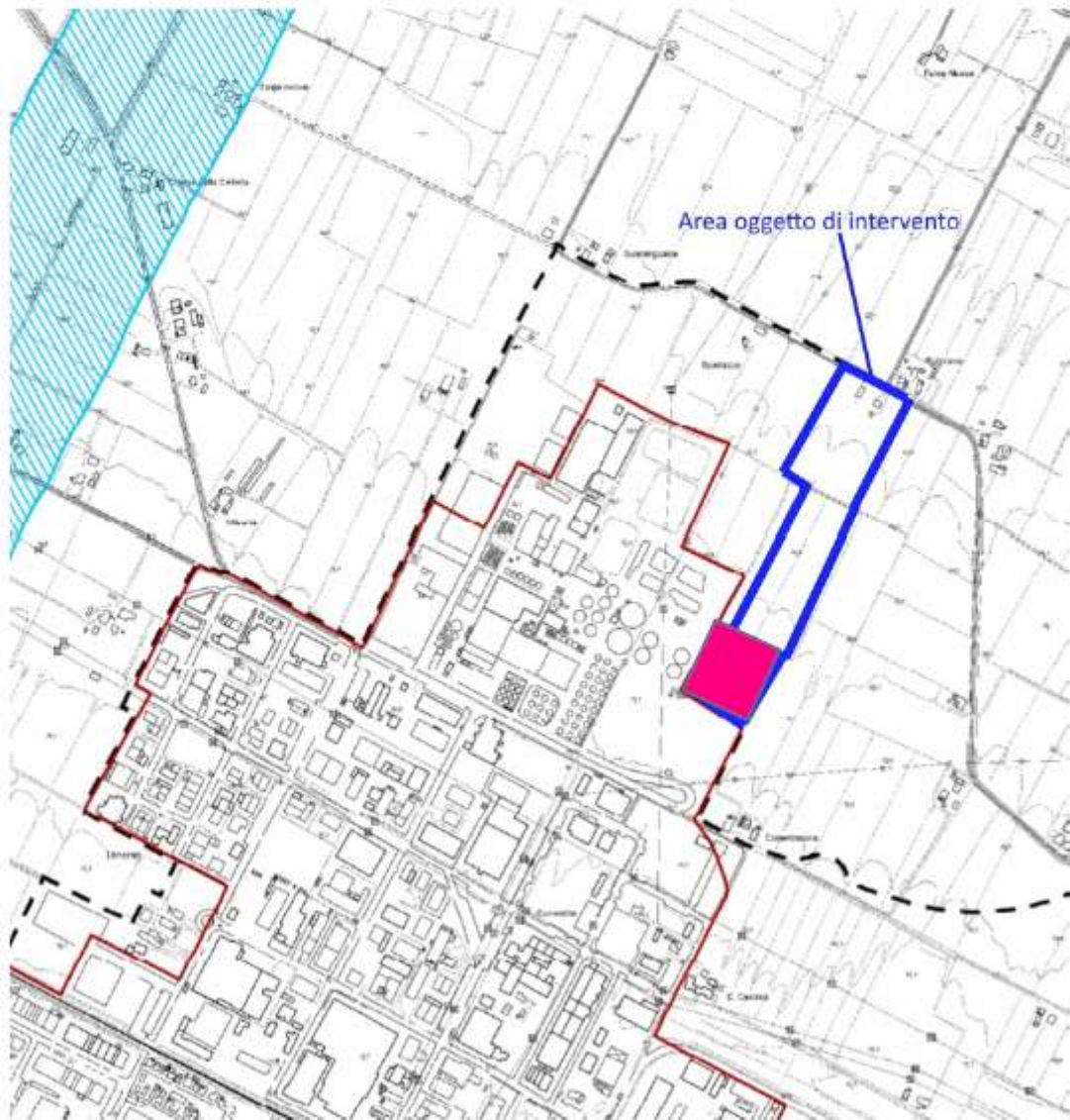
Il RUE approvato è in vigore a partire dalla data di pubblicazione sul BUR ai sensi dell'art. 33 comma 3 della L.R. 20/2000 e s.m.i.

L'approvazione del RUE è stata pubblicata sul BURERT n° 89 del 22 aprile 2015.

ANALISI DEI VINCOLI DI RUE

NATURA E PAESAGGIO

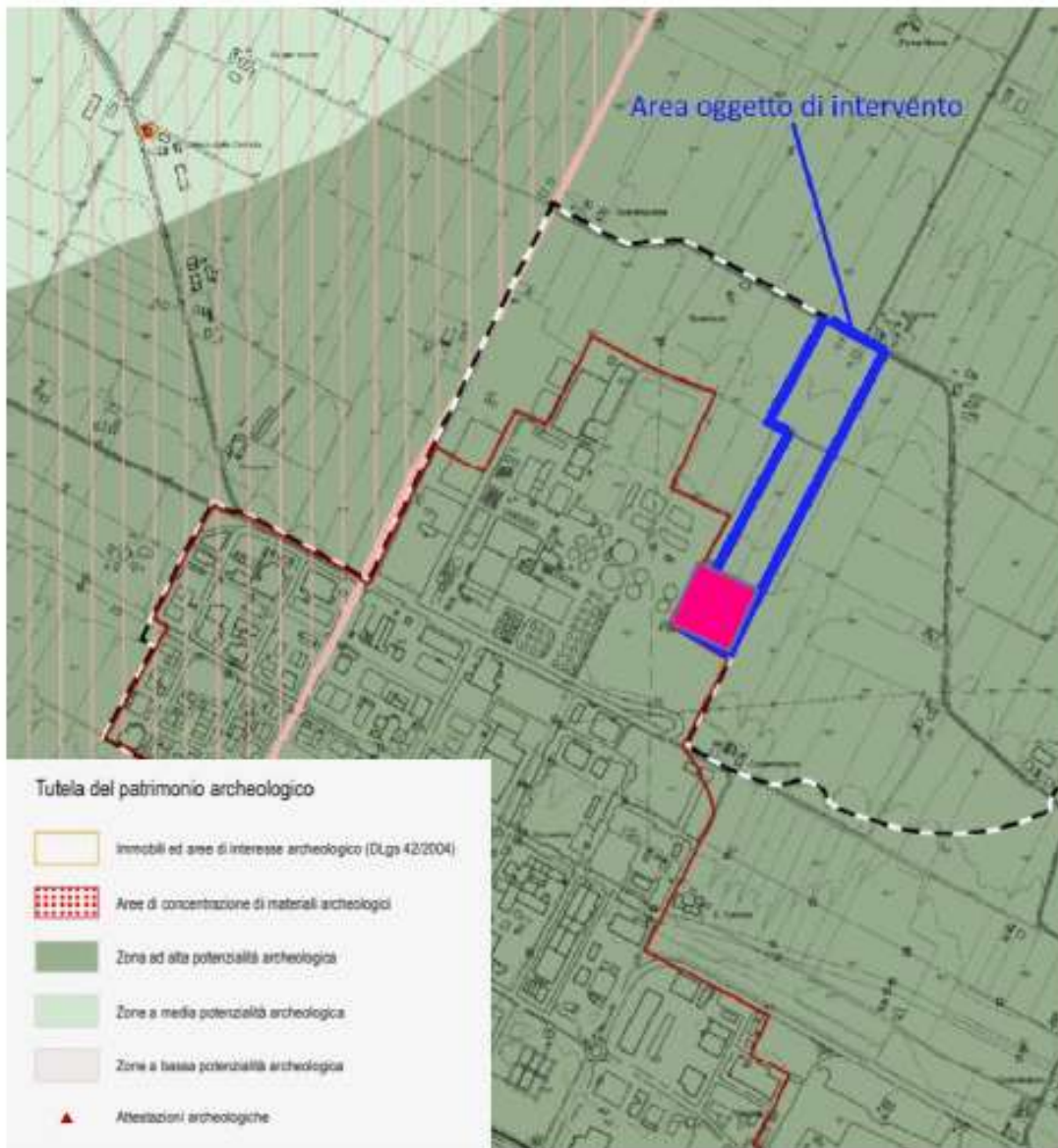
La Tavola A.7 del RUE, denominata "Tavola dei Vincoli: natura e paesaggio", non individua vincoli sull'area oggetto di intervento.



Stralcio della Tavola A.7 di RUE

STORIA E ARCHEOLOGIA

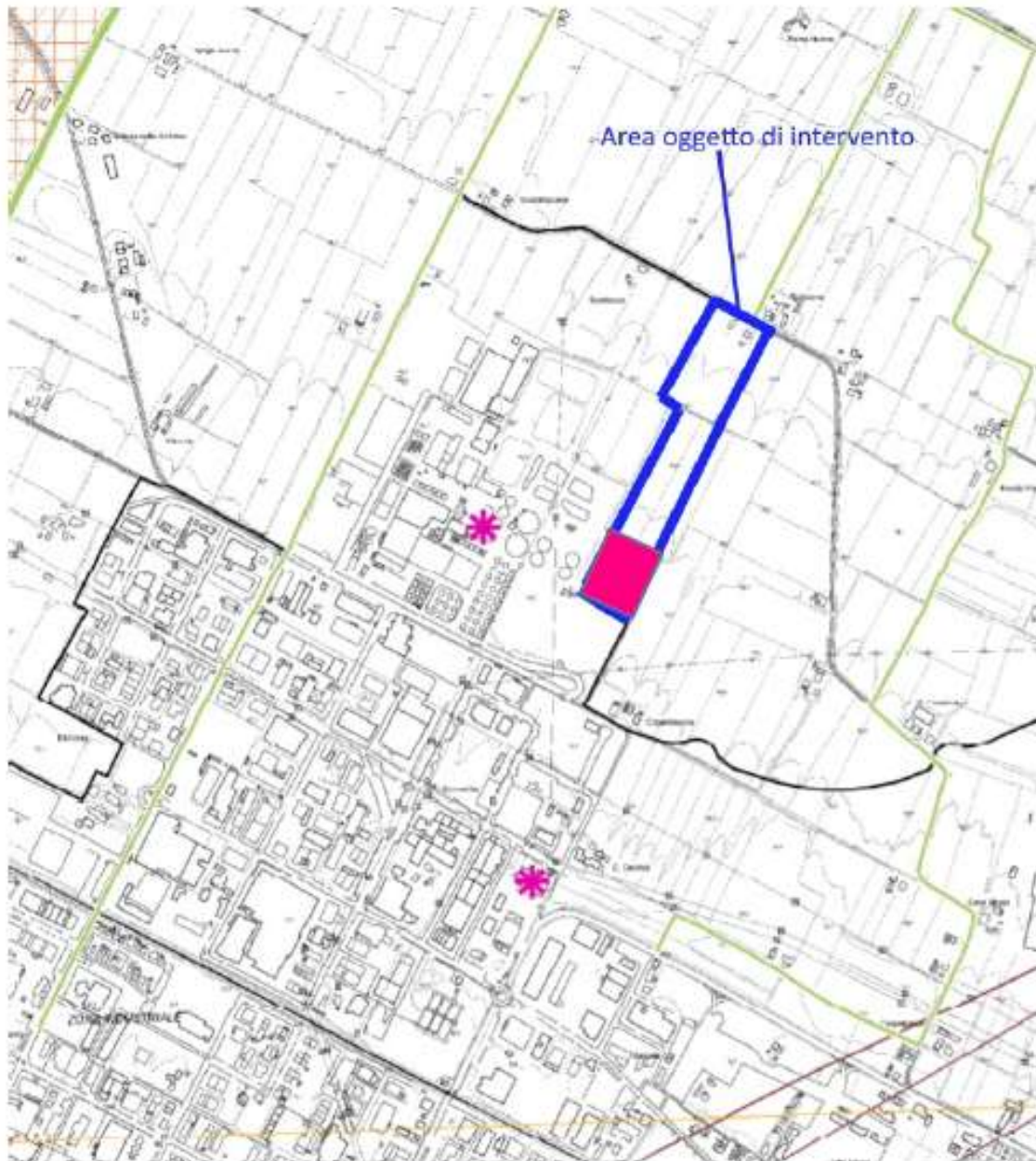
La Tavola B.7 del RUE, denominata “Tavola dei Vincoli: storia e archeologia”, definisce l’area ad alta potenzialità archeologica.



Stralcio della Tavola B.7 di RUE

SICUREZZA DEL TERRITORIO

La Tavola C.7 del RUE, denominata “Tavola dei Vincoli: sicurezza del territorio”, identifica lo stabilimento di Caviro Extra come Azienda a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.M. 09/05/2001. A tal proposito l’Azienda presenterà nell’ambito della istruttoria dichiarazione di non aggravio dei rischi ai sensi dell’All. D del D. Lgs. 105/2015. In ogni caso l’area oggetto di intervento è libera da vincoli.



Stralcio della Tavola C.7 di RUE

IMPIANTI E INFRASTRUTTURE

La Tavola D.7 del RUE, denominata "Tavola dei Vincoli: impianti e infrastrutture", inserisce l'area di intervento all'interno degli *ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura* art. 13 del RUE.

Dall'analisi della cartografia relativa ai vincoli imposti da impianti ed infrastrutture si evince la presenza, nell'area oggetto di intervento, di un gasdotto che è già stato oggetto di rilocalizzazione da parte di SNAM.

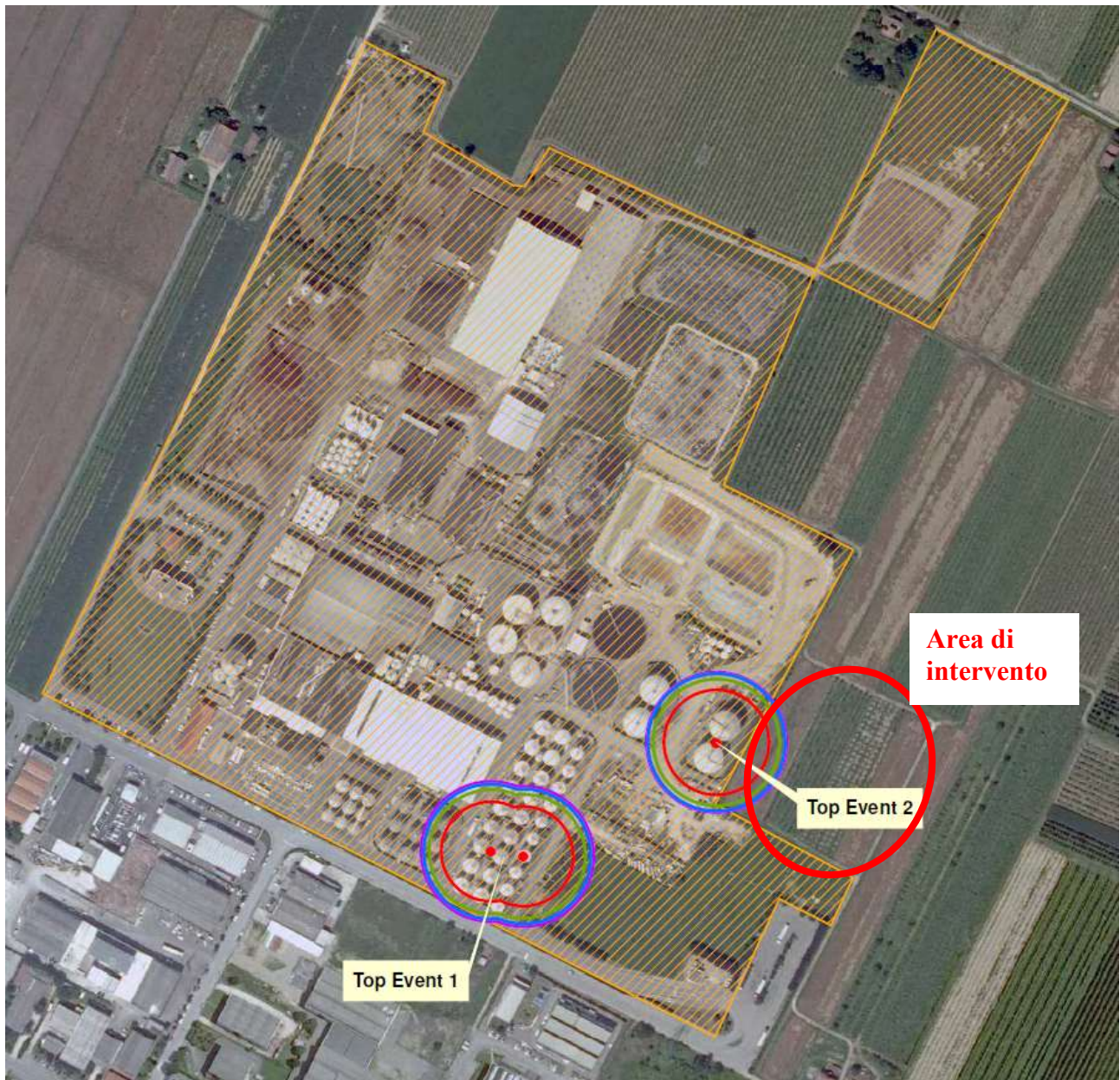


Stralcio della Tavola D.7 di RUE

RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR)

La Tavola P.6 del RUE, denominata "RIR (Aziende a Rischio di Incidente Rilevante)", identifica le aree di danno dovute ad eventi incidentali presenti all'interno dello stabilimento Caviro Extra.

Il nuovo fabbricato ricade nell'area interessata dalla zona di danno del Top Event 2, oggi rinominato Top Event 4.1a nel Rapporto di Sicurezza Particolareggiato.



Stralcio della Tavola P.6 di RUE

4.3.3 Variante al RUE

STATO DI FATTO

Il RUE classifica l'area di progetto come "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" di cui all'art. 13 delle NTA, che si riporta di seguito per facilità di lettura.

Art. 13 Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

1. Definizione

Sono le parti del territorio rurale idonee per tradizione, vocazione e specializzazione, ad attività di produzione di beni agroalimentari.

Sono suddivise in due sottocategorie: gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura identificano le aree pianeggianti, mentre gli ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina rappresentano la bassa collina romagnola con ordinaria tutela ambientale, dove ogni intervento deve essere valutato in relazione alle viste paesaggistiche, quanto a condizioni localizzative, cromatiche e materiche.

Le funzioni e gli interventi ammessi, per gli edifici funzionali all'attività agricola, sono quelli dell'art. 10.8 del PTCP e dell'art. 12 [Disposizioni comuni] delle presenti norme, con le specificazioni contenute nei successivi commi.

Costituiscono ambiti di cui all'art. A-19 della LR 20/2000.

2. Funzioni

- Abitazioni

L'uso comprende, oltre agli spazi abitativi, anche gli spazi accessori (rimesse, cantine, ecc.) nonché le case che, alla data del 31.12.1995, risultano interamente trasformate in servizi. La Sul è pari a 60 m²/ha per i primi 5 ha, per complessivi 300 m², incrementabile di 15 m²/ha per i rimanenti, con il limite massimo di 500 m². Le nuove funzioni abitative sono consentite a condizione che gli immobili esistenti nella medesima unità poderale e destinati alla stessa funzione, compresi quelli trasformati per funzioni di servizio, risultino recuperati ed effettivamente utilizzati come abitazioni. Per abitazioni di nuova costruzione con Sul superiore a 150 m², dovrà essere rispettata la tipologia della casa rurale a due piani (terra e primo).

- Servizi

La Sul è pari a 150 m²/ha per i primi 5 ha, per complessivi 750 m², incrementabili di 20 m² per ogni ulteriore ettaro fino ad un massimo di 2.000 m². L'incremento di Sul -esclusivamente per i servizi agricoli localizzati nel contesto di nuclei edilizi abitativi esistenti- è, in luogo dei 20 m² di cui sopra di 50 m² per ogni ettaro successivo ai primi 5, ferma restando ogni altra condizione di cui al presente articolo. Negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura, al di fuori degli ambiti di cui agli artt. 22.2 [Natura e paesaggio - Tutela paesaggistica collinare] e 22.3 [Natura e paesaggio - Aree di tutela delle aste fluviali] e nel rispetto del limite massimo di 2.000 m², è consentito aggiungere ai volumi derivanti dall'applicazione degli indici, altri volumi per servizi derivanti dalla demolizione integrale di edifici incompatibili in territorio rurale, accertati con la procedura di cui al primo periodo dell'art. 31.5 [Modalità di attuazione - Accertamento delle caratteristiche di costruzione da demolire in territorio rurale], applicando i seguenti parametri:

- ✓ 1 m³ per ogni m³ di volume demolito negli ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina e negli ambiti di cui all'art. 14 [Aree di valore naturale e ambientale] e 15 [Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico];
- ✓ 0,80 m³ per ogni m³ di volume demolito negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura. I nuovi edifici derivanti dai suddetti incrementi volumetrici sono ammessi in ogni caso in

ragione di specifici programmi di riconversione o ammodernamento e sempre nel contesto dei nuclei edilizi esistenti. Per i servizi adibiti a cantine vinicole attive alla data di adozione del RUE è possibile superare l'indice di zona con incrementi di Sul fino al 30% della Sul esistente con un minimo sempre ammesso di 150 m²: tale superficie minima di incremento è realizzabile anche nel caso in cui, alla stessa data, l'indice sia già esaurito o l'unità poderale non abbia le dimensioni minime di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale].

- Allevamenti non intensivi

La Sul è pari a 150 m²/ha con un limite massimo di 750 m². Altezza max 5,00 m.

- Serre con strutture fisse

La Sul è pari a 1500 m² per i primi 5 ha, incrementabili di 150 m² per ogni ulteriore ettaro di pertinenza, fino ad un massimo di 10.000 m²: tali indici sono applicabili anche quando l'unità poderale deriva dall'accorpamento di appezzamenti esistenti al 31.12.1995 ed appartenenti ad un'unica proprietà, posti reciprocamente entro la distanza di 5 km. H max 5,00 m.

- Piccole attività

Nelle abitazioni e nei servizi all'interno dell'azienda agricola, è consentito l'utilizzo della superficie utile calpestabile esistente fino ad un massimo di 100 m², per studi professionali e per le attività di cui alle lettere d1) e c1) dell'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] esclusivamente se esercitate da un componente il nucleo familiare residente nel fondo; tali attività, che dovranno rispondere a caratteristiche strutturali e dotazioni impiantistiche adeguate al nuovo uso, non possono estendersi od incidere sull'area di pertinenza esterna ai fabbricati, neppure con attività a cielo aperto, depositi, esposizioni di merci o altro.

3. Interventi

- Nuove costruzioni

Le nuove costruzioni abitative sono ammesse alle condizioni di cui all'art. 12.2 [Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione]. Le nuove costruzioni sono ammesse solo in ragione di specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola; tale programma può essere previsto dai programmi di settore ovvero predisposti in attuazione della normativa comunitaria.

La distanza minima dai confini di proprietà è 10 m, ad eccezione degli ampliamenti per i quali la distanza minima dai confini è di 5 m. H max 7,50 m.

- Agriturismi

Le case coloniche, comprese quelle utilizzate come servizi agricoli, nonché gli altri fabbricati ad uso servizi localizzati nel contesto dei nuclei abitativi esistenti, comprese le superfici derivanti da ampliamenti interni, possono essere destinati ad attività di agriturismo. Fanno eccezione i fabbricati che per tipologia e/o dimensione si prestavano originariamente ad una utilizzazione autonoma (allevamenti, grandi capannoni specialistici, ecc.). In presenza di attività agrituristiche esistenti o per le quali non siano subentrate nuove funzioni, a prescindere dalle limitazioni delle norme di zona e anche in assenza della superficie minima poderale, è consentito estendere la Sul per funzioni di servizio connesse all'attività agricola fino a 200 m² nell'ambito dei quali è possibile realizzare nuove costruzioni da destinare esclusivamente a servizi accessori per l'attività agriturbistica, compresi i manufatti di cui all'art. 75/6 [Variabilità dei criteri di progettazione su edifici esistenti in territorio rurale e "case sull'albero" per gli agriturismi] della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti".

✓ Indici esauriti per le abitazioni *Le case coloniche esistenti al 31.12.1995, comprese quelle trasformate in passato a servizi agricoli, possono essere interamente utilizzate per funzioni abitative funzionali all'esercizio dell'attività agricola, con possibilità di ampliamento di Sul fino a 100 m² in continuità con gli edifici abitativi esistenti, con riferimento alla proprietà al 31.12.1995: occorre*

pertanto l'assenso in forma scritta di tutti i soggetti interessati. Nelle unità poderali con dimensione inferiore a quella minima di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale] resta fermo il limite massimo di 500 m² per ogni nucleo abitativo, con riferimento alla proprietà alla data di adozione del RUE. In alternativa al suddetto ampliamento della casa, ferma restando ogni altra condizione, è possibile ricavare 100 m² abitativi all'interno di un unico fabbricato ad uso servizi qualora ricorra uno dei seguenti casi:

- nel fabbricato per servizi siano già esistenti locali abitativi alla data di adozione del RUE e restino comunque spazi per servizi sufficienti per le esigenze aziendali;

- nell'ambito del nucleo edilizio restino spazi a servizio -distinti dalle abitazioni- sufficienti a coprire le necessità aziendali. Nei suddetti casi rimane escluso qualsiasi ampliamento del fabbricato abitativo. Gli indici per funzioni abitative si intendono esauriti anche nel caso in cui l'unità poderale non abbia le dimensioni minime di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale] nonché quando l'indice residuo sul fondo determini una quantità edificabile inferiore a 100 m².

L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza del vincolo di dotazione ecologiche ed ambientali, normata da:

Art. 20 Dotazioni ecologiche e ambientali

1. Definizioni

Oltre ai livelli prestazionali di cui al Titolo VII [Obiettivi di qualità], le dotazioni ecologiche e ambientali concorrono a migliorare prevalentemente la qualità dell'ambiente urbano e periurbano mitigandone gli impatti, preservando e favorendo, nella loro diversificazione, habitat naturali e reti ecologiche di connessione.

Costituiscono dotazioni di cui all'art. A-25 della LR 20/2000.

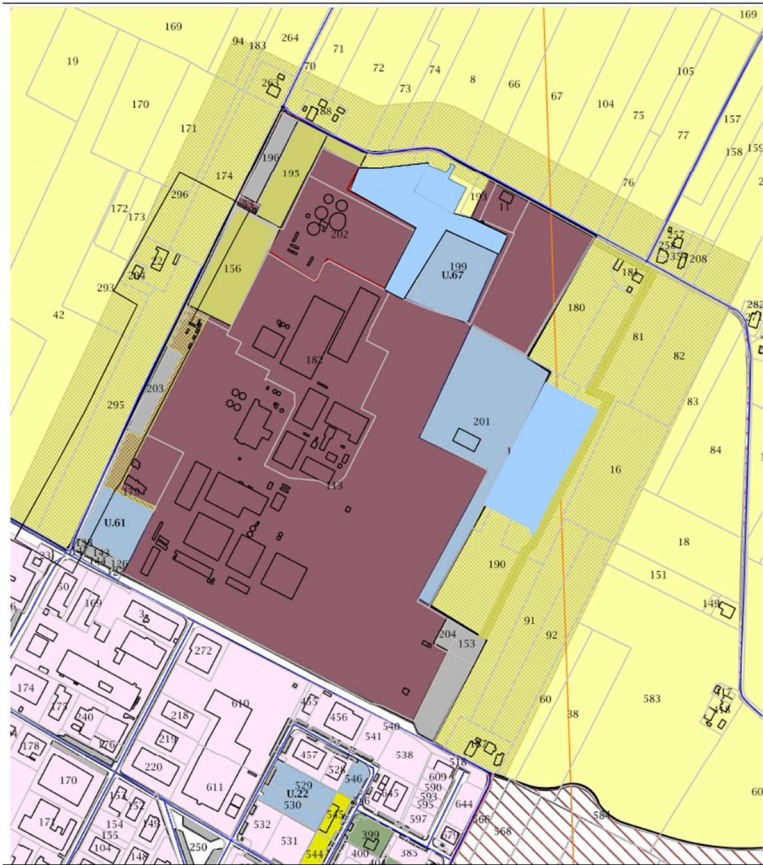
2. Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale

Sono le zone che, per particolari situazioni esistenti di conflittualità insediative/infrastrutturali con il paesaggio, assolvono alla duplice funzione di mitigazione visiva e di salvaguardia/potenziamento delle valenze naturali e ambientali.

In queste zone, nel rispetto delle norme di zona, sono consentiti esclusivamente nuovi fabbricati di servizio qualora sia possibile realizzarli nel contesto di edifici esistenti, nonché gli interventi sull'esistente e gli ampliamenti del patrimonio edilizio esistente ed è favorita la densificazione del verde.

Negli ambiti di cui agli artt. 8 [Ambito produttivo specializzato], 9 [Ambito produttivo misto] e 10 [Ambito misto di riqualificazione] e solo in assenza di alternative progettuali, è consentito utilizzare i primi 6 metri sul margine interno della zona in oggetto per parcheggi alberati e/o viabilità funzionali alla migliore organizzazione aziendale: tali interventi dovranno essere realizzati con soluzioni di minimo impatto e dovranno prevedere compensazioni integrative del paesaggio, preferibilmente mediante verde alberato, anche eventualmente all'esterno delle zone di mitigazione e riequilibrio ambientale. Le zone in fregio all'autostrada devono essere trattate a verde totalmente permeabile.

Si riporta di seguito stralcio del RUE dello stato attuale.



Stralcio di RUE - stato attuale

STATO MODIFICATO

Si propone di variare il RUE con l'approvazione della scheda in allegato alla presente nella quale la porzione di terreno oggetto di variante viene trasformata da "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" ad "Ambito produttivo specializzato".



Stralcio di RUE - stato modificato

Si riporta di seguito la scheda di modifica di RUE nella quale sono individuate le norme di dettaglio.

SCHEDA PROGETTO U.NN "AREA TETTOIA FECCIA, NUOVO EDIFICIO LOGISTICA E RELATIVA VIABILITA CAVIRO EXTRA"

(*) Elementi progettuali invarianti

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI

Ubicazione	Via Cerchia	Tavola RUE (P3)_Tavola 7.3
Estensione dell'area	11.410 mq	
Riferimento disciplina NdA	Art. 8 "Ambito produttivo specializzato"	

MODALITA' ATTUATIVE

Strumento	(*) Procedimento unico Art. 53 L.R. 24/2017
------------------	---

DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	(*) All'interno di tale area è ammessa la costruzione esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza (Caviro/Enomondo) di piazzali, tettoia ad uso deposito feccia e locale logistica destinati alle attività dello stabilimento adiacente e delle opere di compensazione ambientale
CARICO URBANISTICO AMMESSO	
Capacità Insediativa	SUL massima 3.860 mq
INCENTIVI E COMPENSAZIONI	
	(*) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni]
DOTAZIONI TERRITORIALI	
Infrastruttura per l'urbanizzazione	Non applicabile
Attrezzature e spazi collettivi	(*) Il 15% dell'intera superficie oggetto di trasformazione è già stata ceduta al Comune di Faenza a seguito della convenzione sottoscritta in data 05/08/2021 alle ore 13:35 alla presenza del Notaio avv. Paolo CASTELLARI Rep. 54219 Raccolta 13693, registrata a Faenza (RA) il 12.08.2021 al n. 3226 serie 1T e trascritta a Ravenna il 12/08/2021 Registro generale n. 18137 Registro particolare n. 12533, relativa alle opere di urbanizzazione indicate nella Scheda di RUE "U.76 Area Enomondo"
Dotazioni ecologiche ambientali	(*) L'area di nuova urbanizzazione dovrà essere mitigata mediante la realizzazione di argini in terra lungo il confine Est dello stabilimento
ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME DI ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav.P.5 DEL RUE "ATTIVITA' EDILIZIA E PROCEDIMENTI"	
Prestazione sicurezza	Sismica (-) Nell'ambito delle analisi geologiche e sismiche da prevedersi nell'area della scheda, devono essere effettuate prove tipo "Down hole" (o altra di stessa valenza scientifica).
Prestazione sostenibilità	Verde (*) Realizzazione di idonea schermatura visiva lungo il confine est dell'ambito di intervento, costituita da barriera verde vegetale composta dall'alternanza di alberi e arbusti di larghezza compresa tra 12 e 14 m di cui alla convenzione Rep. 54219
Prestazioni identità	Edifici E' prevista l'edificazione di edifici industriali, altezza massima 12 m. Superficie coperta massima 3.745 mq. E' inoltre prevista la realizzazione del locale logistica: superficie coperta 115 mq. Archeologia (*) Ogni intervento che presuppone attività di movimentazione del terreno è subordinata all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Culturali e Archeologici Acustica (*) Le eventuali opere necessarie per la mitigazione acustica dovranno essere realizzate in terra e/o comunque con soluzioni naturalistiche in accordo con gli Enti competenti
ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	Saranno comunque da rispettare in via prevalente le eventuali prescrizioni contenute nelle autorizzazioni rilasciate dagli Enti competenti per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'attività.
SCHEDA PROGETTO U.NN "AREA TETTOIA FECCIA, NUOVO EDIFICIO LOGISTICA E RELATIVA VIABILITA' CAVIRO EXTRA"	

Scala 1:2.000

4.3.4 Aree di riequilibrio ecologico

L'area di intervento si colloca all'interno di un'area definita come zona di mitigazione e riequilibrio ambientale.

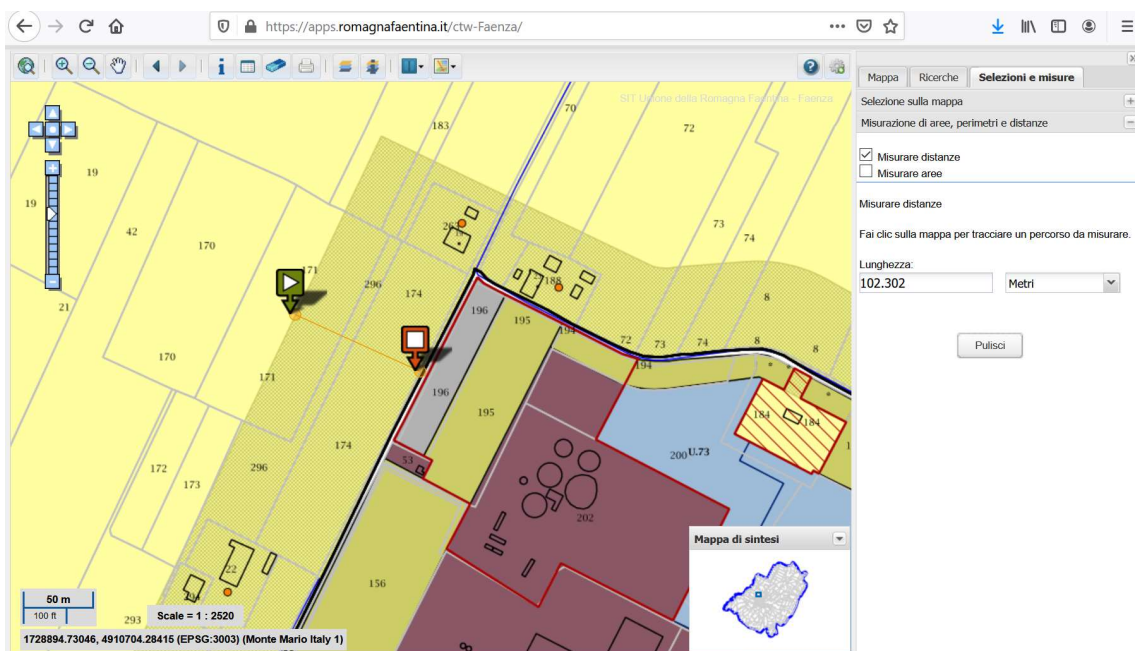
Allo stato attuale la zona di mitigazione e riequilibrio ambientale è però solamente cartografata, a tal proposito non vi è una fascia a mitigazione degli eventuali impatti prodotti dallo stabilimento Caviro/Enomondo nei confronti dell'ambiente agricolo circostante. Infatti l'attività agricola è esercitata immediatamente oltre il confine dello stabilimento.

Sulla cartografia di RUE la zona di mitigazione e riequilibrio ecologico ha una profondità di circa 180 m. Nello stato di progetto questa fascia di mitigazione e riequilibrio ambientale sarà portata a circa 110 m, in misura analoga alla profondità della fascia prevista dal lato Ovest dello stabilimento.

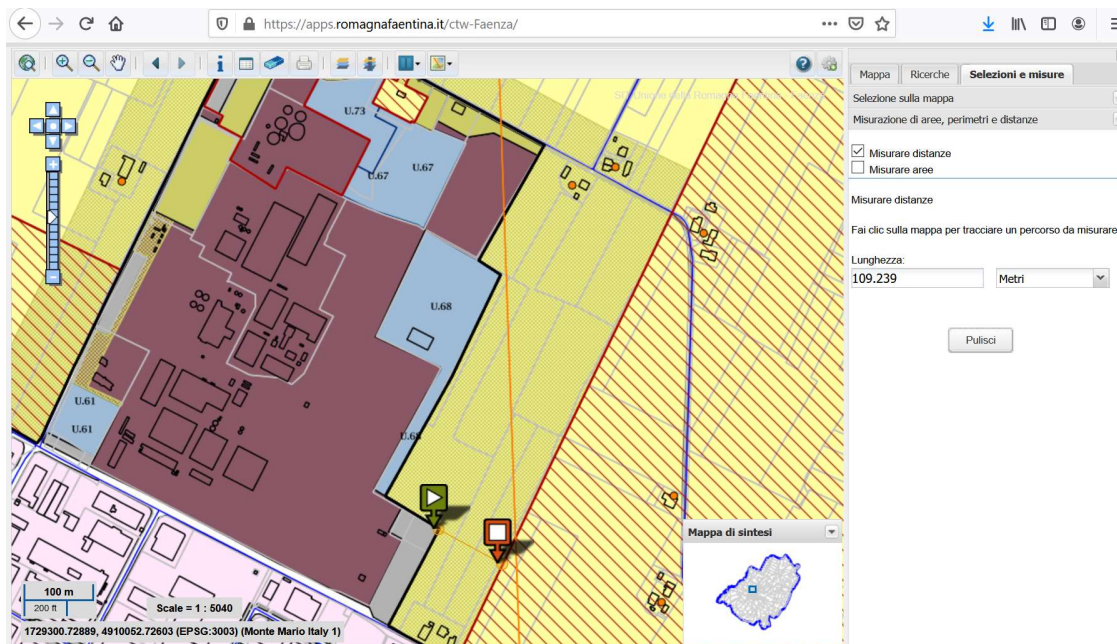
Si evidenzia che la fascia di rispetto di cui all'art. 20 del RUE presenta profondità differenti:

- nel lato ad ovest dello stabilimento si ha una profondità di circa 103 m;
- nel lato nord si ha una profondità di circa 66 m;
- nel lato est si ha una profondità di circa 190 m.

Il progetto prevede l'urbanizzazione del piazzale ed in sostituzione della fascia di rispetto la realizzazione di una fascia a verde attrezzato di profondità media 14 m. Pertanto al termine dei lavori la fascia di rispetto lato est avrà una profondità pari circa $110 + 14 = 124$ m.



Ampiezza fascia di rispetto esistente lato ovest



Ampiezza fascia di rispetto esistente lato est

La riduzione della zona di mitigazione sarà compensata dalla realizzazione di una fascia verde avente funzione di abbattimento degli impatti sia visivi che ambientali (mitigazione acustica e di propagazione delle polveri). La fascia di filtro avrà una profondità media di circa 14 m e, oltre alla presenza di alberi ed arbusti, vede la realizzazione di un percorso ciclopedonale. Si ricorda che detta fascia è già stata regolamentata con convenzione Rep. 54219 stipulata tra Enomondo srl e il Comune di Faenza.

Le opere a verde prevedono l'introduzione di ben 144 alberi nella fascia di cessione al Comune e 72 posti sulla sommità del rilevato per un totale di **216 alberi**.

Verranno introdotti, nell'area di cessione al comune anche n° **1.322 arbusti** di cui 384 di *Carpinus betulus* a siepe.

Un'alternanza di filari di alberi a portamento fastigiato e delle fasce a boschetto sviluppano l'ossatura arborea dell'area verde.

Sulla sommità del rilevato un filare di Aceri permetteranno di schermare ulteriormente lo stabilimento dall'esterno.

Una lunga siepe di carpino cela la vista dell'impianto dall'area verde, si tratta di pianta autoctona che mantiene le foglie per lungo tempo sulla pianta e di facile potatura. Questa siepe viene intramezzata da macchie fiorite come la Buddlei, pianta delle farfalle, rose e altre piante a generosa fioritura.

Si stima che l'intervento di realizzazione della fascia a verde attrezzato di superficie pari a 9.000 mq è in grado di abbattere un quantitativo di PM pari a circa 90 kg/anno.

4.3.5 Funzione ecosistemica

La superficie fondiaria soggetta a variante è pari a 11.410 mq, in cui sono compresi:

✓ piazzali e viabilità a servizio dello stabilimento Caviro/Enomondo	4.445 mq
✓ area coperta tettoia ad uso deposito feccia	3.745 mq
✓ area permeabile (inclusi 950 mq di laminazione)	2.990 mq
✓ area coperta locale logistica	115 mq
✓ parcheggi = 165 mq * 0,7	115 mq

in applicazione al disposto della LR 24/2017 è prevista la cessione di 9.000 mq, ovvero il 15% dei 60.000 mq di nuova acquisizione di cui il lotto in questione è parte, su cui si realizzerà una fascia di mitigazione attrezzata a verde, per una ampiezza media tra i 12 e 14 m ed una lunghezza totale di circa 700 m.

Il suolo oggetto di perdita di funzione ecosistemica, appartenente ad un'area definita di mitigazione, è dunque pari a 11.410 mq, ed è attualmente libero da colture. La funzione ecosistemica viene compensata sia dalla piantumazione di 144 alberi, 938 arbusti e 384 arbusti a siepe che insisteranno sulla fascia da 9.000 mq, che dalla piantumazione di 140 alberi e 420 arbusti nel lotto in esame.

Il report SOS4LIFE del 31/12/2018 definisce le seguenti funzioni ecosistemiche del suolo:

- **habitat per gli organismi**

Viene garantita una superficie permeabile pari a 2.990 mq, di cui 950 di laminazione, che rappresenta il 20% della superficie di lotto. Si presuppone che tali aree, che vengono attrezzate a verde come precedentemente indicato con un progetto di valorizzazione rispetto allo stato ante operam, siano sufficienti al mantenimento di un adeguato habitat per gli organismi. Si aggiunge che la tettoia in progetto accoglierà feccia, materiale organico che per natura offre substrato come habitat per gli organismi.

- **capacità depurativa**

Le acque meteoriche dei pluviali saranno convogliate nella vasca di laminazione da 950 mq, mentre le acque di dilavamento della viabilità verranno inviate alla fase ossidativa del depuratore aziendale per essere opportunamente trattate; quindi, scaricate a norma di legge in pubblica fognatura e convogliate al depuratore consortile per essere poi reimmesse nel reticolo idrico. Ne consegue che la funzione depurativa e rimozione inquinanti è soddisfatta.

- **effetto sul microclima**

Nel report si legge che "... Gli ecosistemi regolano il clima globale e locale agendo come fonte o serbatoio di gas serra influenzando l'albedo e regolando l'evapotraspirazione (Smith et al., 2012)..."

La funzione di evapotraspirazione e carbon sink sarà garantita dal materiale stoccato sotto tettoia, dalla superficie permeabile e dalle essenze piantumate.

- **stock di carbonio**

La capacità di un ettaro di suolo di fare stock di carbonio è pari a 64 t, quindi di 73 t per 11.410 mq.

Sotto tettoia saranno stoccate a rotazione circa 30.000 tonnellate di feccia, la cui lavorazione darà origine a:

- 1.150 t di bioetanolo

- 1.400.000 Smc di biometano

- 5.000 t di ACFA – ammendante compostato da scarti della filiera agroalimentare

Il bioetanolo ed il biometano sono utilizzati per carburazione avanzata in luogo di un fuel fossile con un saving emissivo pari a circa 5.000 tonnellate di CO2 equivalente.

L'ammendante (o compost) è caratterizzato da un elevato contenuto di sostanza organica stabilizzata che, distribuita sul suolo, ha due importanti effetti: il primo è un miglioramento generale delle caratteristiche chimico-fisiche del terreno, che risulta pertanto salvaguardato da fenomeni di erosione; il secondo è un progressivo accumulo di carbonio nel suolo, che assume così una funzione di immagazzinamento del carbonio (carbon sink) nell'ambito della lotta all'effetto serra. Il compost, infine, migliorando la fertilità del terreno, può essere impiegato per integrare o sostituire in misura variabile la concimazione chimica, la cui riduzione ha importanti effetti ambientali. Ulteriormente avendo un'umidità elevata preserva i suoli dal fenomeno della desertificazione.

Tali benefici sono fortemente auspicabili in una zona come l'Emilia Romagna caratterizzata da colture intensive che impoveriscono i terreni di sostanza organica e da una riduzione progressiva dei fenomeni piovosi.

Il saving di CO2 determinato dall'utilizzo del compost si compone di due fattori:

fattore sequestro del carbonio (carbon sink): tenuto conto di un contenuto organico nel compost pari a 180 kg/t compost e di un tasso di sequestro pari all'8,2%, si ottiene uno stoccaggio di CO2 di 0,054 (Smith et al. 2001) t per t di compost utilizzato;

fattore sostituzione dei fertilizzanti minerali con compost: un altro elemento da considerare è costituito dalle mancate emissioni derivanti dalla riduzione nell'utilizzo dei fertilizzanti tradizionali, ossia:

emissioni di CO2 evitate dai combustibili fossili usati per generare energia finalizzata alla produzione dei fertilizzanti di sintesi;

emissioni di CO2 derivanti dall'uso di gas naturale come materia prima per la produzione di ammoniaca;

nel caso di fertilizzanti azotati, le emissioni di N₂O dalla produzione di acido nitrico;

ne consegue che le emissioni risparmiate sono pari a circa 0,093 (Smith et al. 2001) tCO₂/t compost, quindi sommando il fattore sequestro carbonio si ha 0,15 tCO₂/t compost.

Stante i quantitativi di ACFa che si prevedono di produrre grazie alla lavorazione della feccia, ovvero 5.000 t/anno, il saving emissivo in termini di quote CO₂ è calcolato pari a 750 t.

In totale, dunque, si calcola un saving emissivo pari a 5.750 tonnellate di CO₂ equivalente, poco meno di 80 volte superiore alla capacità di carbon sink di 11.410 mq di suolo.

Si somma a questo valore anche il contributo dovuto alla capacità di assorbimento delle essenze che si piantumeranno nel pertinente tratto della fascia a verde di 9.000 mq e nel lotto stesso.

- **produzione di alimenti**

Il terreno che viene convertito in piazzali è attualmente incolto, in precedenza era dedicato a vitigno per la produzione di vino, la quale risulta ininfluyente sul fabbisogno di alimenti, nella fattispecie il vino che anzi opera in un mercato di surplus.

- **riserva di acqua e infiltrazione profonda**

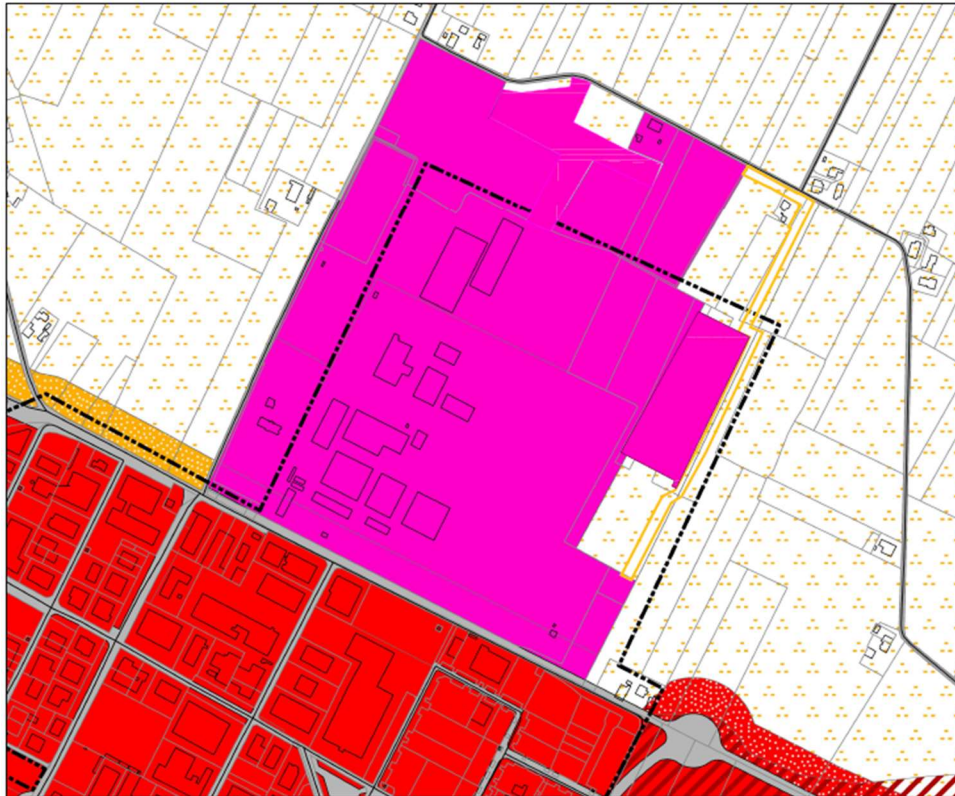
L'area permeabile garantita nel lotto e il relativo bacino di laminazione sono rese secondo le indicazioni di legge proprio allo scopo di consentire, in caso di pioggia, l'accumulo di acqua e la sua progressiva infiltrazione profonda.

L'analisi condotta sul caso di specie, mostra come l'intervento proposto non possa arrecare una perdita di funzione ecosistemica e più in generale una depauperazione del territorio, viceversa si inserisce perfettamente in un contesto extra-urbano di espansione dell'attività tipica del sito industriale, con lo scopo primario di migliorare la gestione delle materie prime e la viabilità del complesso industriale grazie alla realizzazione della nuova logistica.

4.3.6 Inquadramento e variante rispetto a PCA

STATO DI FATTO

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Faenza classifica l'area oggetto di intervento come Classe III.



Stralcio PCA - Stato attuale

STATO MODIFICATO

Si rende necessario procedere alla presentazione di variante al PCA proponendo che l'area oggetto di intervento sia classificata in Classe V.



Stralcio PCA - Stato modificato

4.4 SCHEDA U.68 – AREA CAVIRO 4

L'area di pertinenza della scheda U.68 – Area Caviro 4 viene modificata unicamente per quanto riguarda la permeabilità: infatti una porzione dell'area viene resa impermeabile per realizzare il collegamento fra i piazzali di progetto e la viabilità esistente.

Non si modifica né la superficie utile edificabile, né la destinazione dell'area, né quanto altro disposto dalla scheda U.68.

4.5 SCHEDA U.76 – AREA ENOMONDO

La modifica riguarda unicamente la realizzazione della nuova viabilità di raccordo tra la strada di accesso alla tettoia deposito feccia e la viabilità prevista all'interno del progetto ACV della società Enomondo srl. Non si modificano né la destinazione d'uso prevista dalla scheda, né alcun altro disposto ivi presente.

Si rimanda al paragrafo contenente il calcolo della permeabilità per la verifica del rispetto del requisito.

4.6 CALCOLO DELLA PERMEABILITÀ

Per quanto riguarda il calcolo della permeabilità si è considerato quanto disposto dall'art. 26 del RUE, che stabilisce una quota pari al 30% della superficie fondiaria.

La superficie territoriale oggetto di intervento è pari a 12.665 mq. Solamente 11.410 mq sono soggetti a variante urbanistica di PSC e RUE perché attualmente a destinazione agricola.

In questa superficie sono compresi:

✓ piazzali e viabilità a servizio dello stabilimento Caviro/Enomondo	4.445 mq
✓ area coperta tettoia ad uso deposito feccia	3.745 mq
✓ area permeabile verde	3.105 mq
✓ area coperta locale logistica	115 mq

La superficie permeabile minima deve essere pari a 3.800 mq, di cui 3.105 mq sono ricavati all'interno della superficie oggetto di variante urbanistica, mentre la restante parte (695 mq) è assolta dalla pertinente fascia verde di superficie pari a 9.000 mq totalmente permeabile di cui è prevista la cessione, pari approccio è stato adottato nel citato procedimento unico Enomondo srl (AU 1472/2020).

Si evince quindi che il requisito della permeabilità di cui all'art.26 di RUE è pienamente assolto.

4.7 APPLICAZIONE DEI DISPOSTI L.R. 24/2017

In ottemperanza ai disposti della LR 24/2017 ed in particolare art. 35 - disciplina delle nuove urbanizzazioni al comma 3:

3. Nelle nuove urbanizzazioni attuabili ai sensi del comma 1 sono osservate le seguenti quote di dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi, oltre alle aree destinate alla viabilità, riferite al dimensionamento degli insediamenti previsti:

- *per l'insieme degli insediamenti residenziali, 30 metri quadrati per ogni abitante effettivo e potenziale;*
- *per l'insieme degli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali, 100 metri quadrati per ogni 100 metri quadrati di superficie totale;*
- *per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15 per cento della superficie complessiva destinata a tali insediamenti;*
- *per l'insieme degli insediamenti produttivi e logistici ricadenti negli ambiti dei porti di II categoria - I classe, una quota di dotazioni minime di aree pubbliche non inferiore al 10 per cento della superficie complessiva destinata a tali insediamenti;*
- *per i nuovi insediamenti produttivi facenti parte di un interporto o contigui ad uno scalo o terminal ferroviario, una quota non inferiore al 10 per cento di superficie complessiva destinata a tali insediamenti, in ragione della riduzione dei parcheggi pubblici necessari, qualora le attività da insediare garantiscano, attraverso specifica convenzione, l'utilizzo prevalente e continuativo del trasporto ferroviario delle merci.*

Con Autorizzazione Unica SUAP n. 1472/2020, nell'ambito dell'ampliamento del piazzale ACV, è stata autorizzata una fascia di 9.000 mq a verde attrezzato, tale superficie ricomprende anche la porzione di area verde pari al 15% del lotto del presente intervento.

4.8 CALCOLO ONERI

4.8.1 Oneri di urbanizzazione

Per il calcolo degli oneri di urbanizzazione si faccia riferimento all'elaborato 9.2 – Relazione tecnica PdC.

4.8.2 Contributo straordinario

La DAL n.186/2018 che ha rivoluzionato i criteri di calcolo degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione, aumentando tali valori nell'ottica di disincentivare il consumo di suolo permeabile, ha introdotto la quantificazione del Contributo Straordinario (CS), ovvero un contributo che il privato versa al Comune in caso di trasformazione di aree esterne al Territorio Urbano.

A tal proposito si allega perizia di stima relativa al calcolo del CS per il sub comparto B.

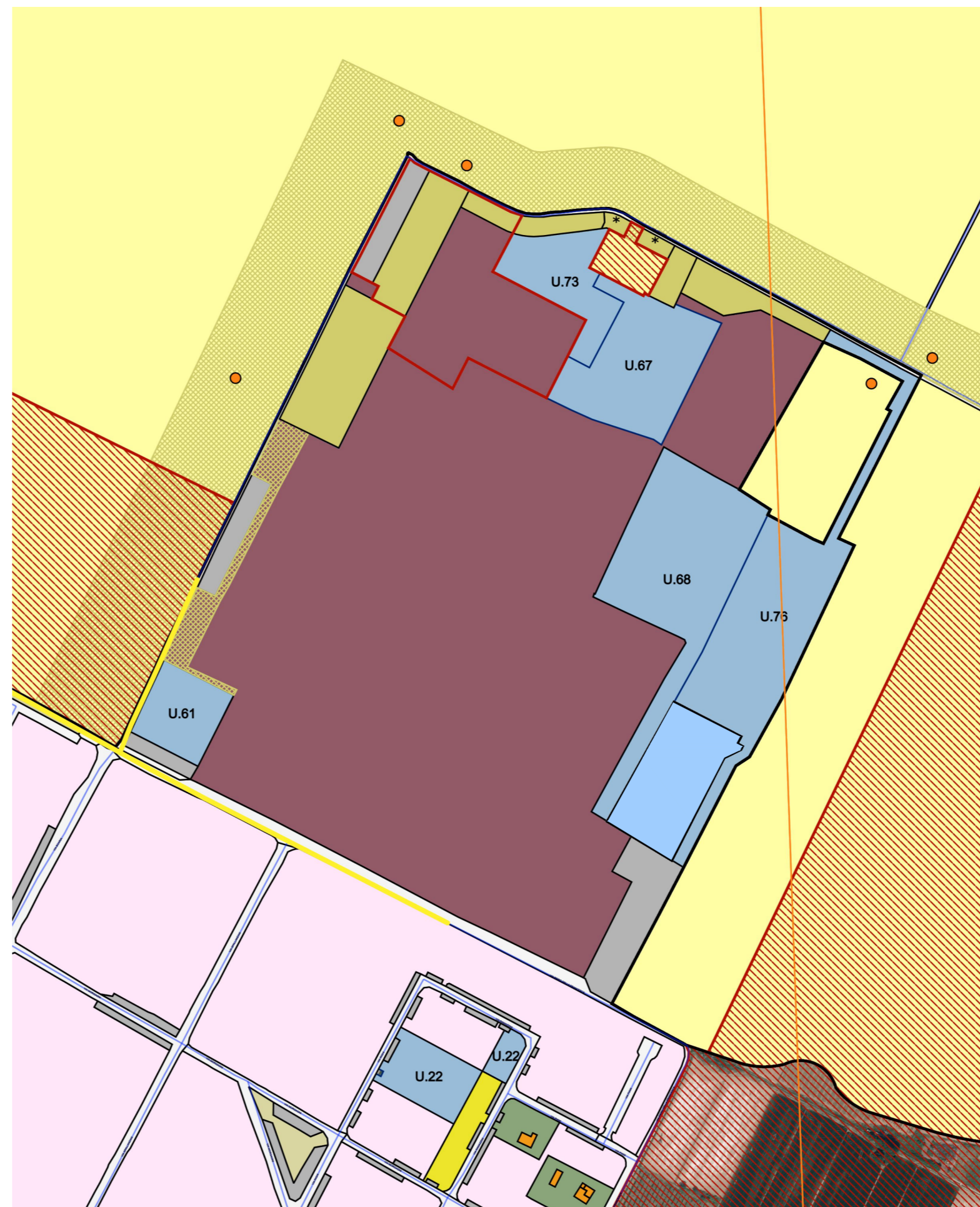
LEGENDA RUE:

- Ambiti_sottoposti_a_POC
- Aree_oggi_strumenti_attuativi
- Complessi_di_valore_Cult_e_Test
- Disc._del_Tessuti_Sterici - Art. 6 - Edifici di valore culturale- testimoniale
- Disc._del_Tessuti_Sterici - Art. 6 - Edifici significativi dell'architettura moderna
- Disc._del_Tessuti_Sterici - Art. 6 - Edifici di valore storico-architettonico
- Disc._del_Tessuti_Sterici - Art. 6 - Edifici di valore storico-architettonico di tipo monumentale
- Disc._del_Tessuti_Sterici - Art. 5 - Centro Storico
- Disc._del_Territorio_Rurale - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura
- Disc._del_Territorio_Rurale - Ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina
- Disc._del_Territorio_Rurale - Art. 14 - Aree di valore naturale e ambientale
- Disc._del_Territorio_Rurale - Art. 15 - Ambiti agricoli di particolare interesse paesaggistico
- Disc._del_Territorio_Rurale - Art. 16 - Ambiti agricoli periferici
- Disc._del_Territorio_Rurale - Art. 17.2 - Agglomerati residenziali in territorio rurale
- Disc._del_Territorio_Rurale - Art. 17.3 - Aree produttive agricole consolidate
- Disc._del_Territorio_Rurale - Art. 17.4 - Aree rurali sottoposte a Scheda progetto
- Disc._del_Territorio_Rurale - Art. 17.5 - Aree rurali di conservazione del verde privato
- Disc._del_Territorio_Rurale - Art. 17.6 - Attività estrattive
- Disc._del_Territorio_Urbano - Tessuti spontanei
- Disc._del_Territorio_Urbano - Tessuti ordinari
- Disc._del_Territorio_Urbano - Art. 9 - Ambito produttivo misto
- Disc._del_Territorio_Urbano - Art. 8 - Ambito produttivo specializzato
- Disc._del_Territorio_Urbano - Art. 11.6 - Aree prevalentemente commerciali
- Disc._del_Territorio_Urbano - Art. 11.5 - Aree urbane di conservazione del verde privato
- Disc._del_Territorio_Urbano - Art. 11.4 - Accordi urbanistici in corso
- Disc._del_Territorio_Urbano - Art. 11.3 - Aree oggetto di strumenti attuativi
- Disc._del_Territorio_Urbano - Art. 11.2 - Aree urbane sottoposte a Scheda progetto
- Disc._del_Territorio_Urbano - Art. 10 - Ambito misto di riqualificazione
- ▲ Distributori_di_carburante
- Dotazioni_Territoriali - Yertina commerciale presso il casello autostradale di Faenza
- Dotazioni_Territoriali - Zone per la viabilità
- Dotazioni_Territoriali - Stazione di Faenza
- Dotazioni_Territoriali - Art. 18.2 - Zone per la viabilità
- Dotazioni_Territoriali - Art. 18.3 - Zone ferroviarie
- Dotazioni_Territoriali - Art. 18.4 - Aree per attrezzature tecniche tecnologiche e altri servizi
- Dotazioni_Territoriali - Art. 19.3 - Aree per attrezzature di interesse comune
- Dotazioni_Territoriali - Art. 19.3 - Aree per il verde e lo sport
- Dotazioni_Territoriali - Art. 19.3 - Aree per l'istruzione
- Dotazioni_Territoriali - Art. 19.3 - Aree per parcheggi pubblici e di uso pubblico
- Dotazioni_Territoriali - Art. 19.4 - Aree per attività culturali e per lo spettacolo
- Dotazioni_Territoriali - Art. 19.4 - Aree per attrezzature sanitarie e ospedaliere
- Dotazioni_Territoriali - Art. 19.4 - Aree per l'istruzione superiore all'obbligo
- Dotazioni_Territoriali - Art. 19.4 - Aree per parchi pubblici urbani e territoriali
- Dotazioni_Territoriali - Art. 20.2 - Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale
- Dotazioni_Territoriali - Art. 20.2 - Reti ecologiche territoriali di connessione
- Dotazioni_Territoriali - Art. 20.4 - Bacini di laminazione e casse di espansione
- Dotazioni_Territoriali - Art. 20.5 - Aree verdi connesse alle infrastrutture per la mobilità
- Dotazioni_Territoriali - Fianza fiera e centro sportivo
- Dotazioni_Territoriali - Ospedale di Faenza
- Dotazioni_Territoriali - Parco delle Arti e delle Scienze e distretto della logistica
- Perimetro_Centro_Urbano - Art. 2.3 - Perimetro del centro urbano
- Perimetro_borghetti_e_cave - Art. 17.2 - Agglomerati residenziali in territorio rurale
- Perimetro_borghetti_e_cave - Art. 17.6 - Attività estrattive
- Perimetro_dei_Poli_Funzionali
- Perimetro_del_Centro_Storico
- QU_CTR5_RUE
- RUE_Vestizioni_A - Fiumi
- RUE_Vestizioni_A - Viabilità
- RUE_Vestizioni_A - Edifici e manufatti
- RUE_Vestizioni_A - Percorsi pedonali
- / Archi_Stradali_1
- Confine_Commune_1
- Edifici_catastali
- Particelle_Catastali

TAVOLA 7.3 RUE - STATO ATTUALE



TAVOLA 7.3 RUE - PROPOSTA DI VARIANTE



REV.	DATA DATE	DESCRIZIONE REASON FOR ISSUE	DISEGN. PREPARED	CONTR. CHECKED	APPR. APPROVED
0	19/10/2022	EMISSIONE PER ENTI	NeMa	NeMa	CAVIRO
Studio Associato Ne.Ma Ingegneria Ambiente Sicurezza Via Cavour, 67 - 40026 Imola (BO) P.IVA 02653670394					
IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO E ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO FECCE D'UVA			COMMESSA N. ORDER No.		
			SEZIONE DEPARTMENT		
			SCALA SCALE	1:5.000	
			FILE N° FILE No	-	
DISEGNO N. Planimetria stato attuale e proposta di variante al RUE vigente DRAWING No.			TAVOLA N° 7.5 TABLE No		

LEGENDA PSC:

TAVOLA 3.07 PSC - STATO ATTUALE

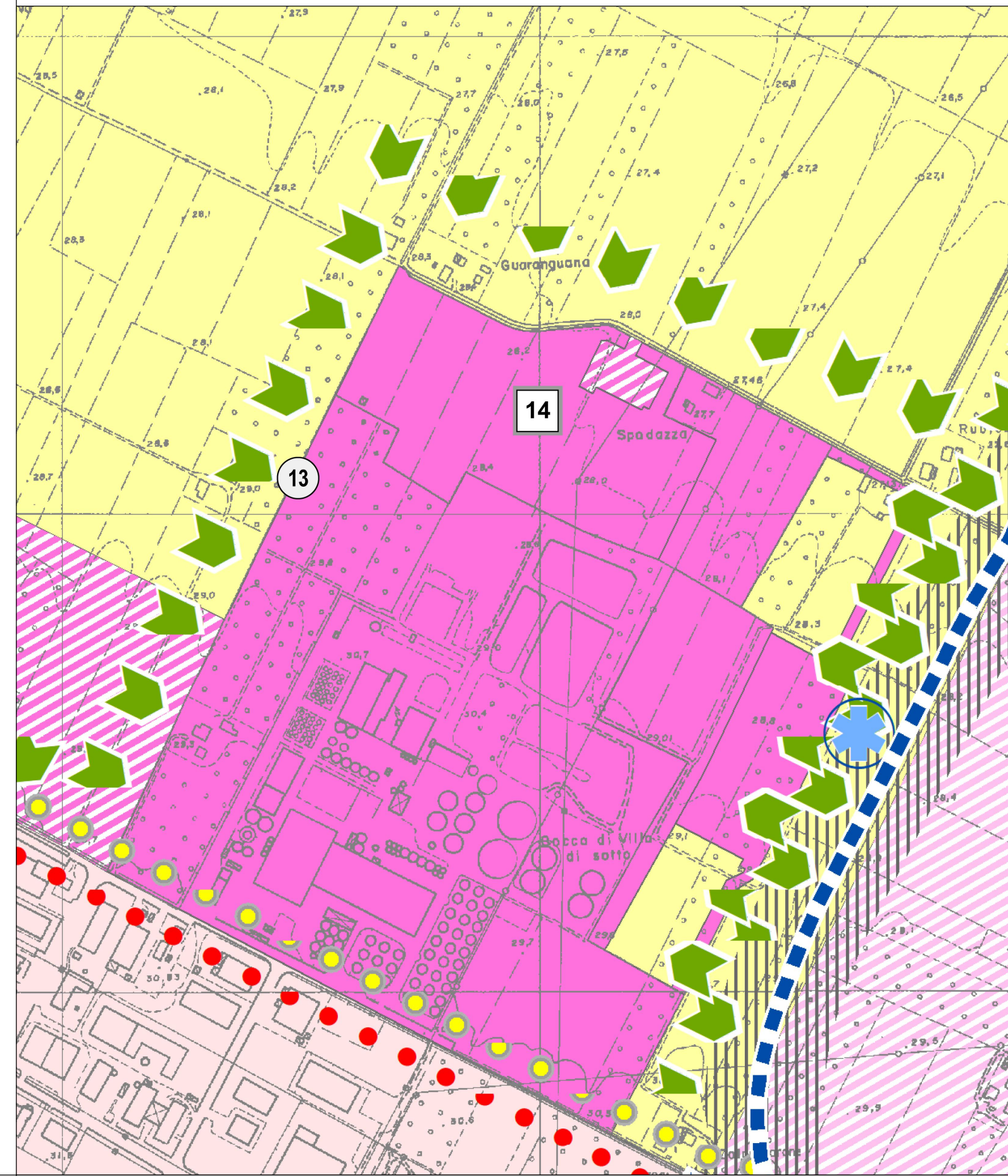
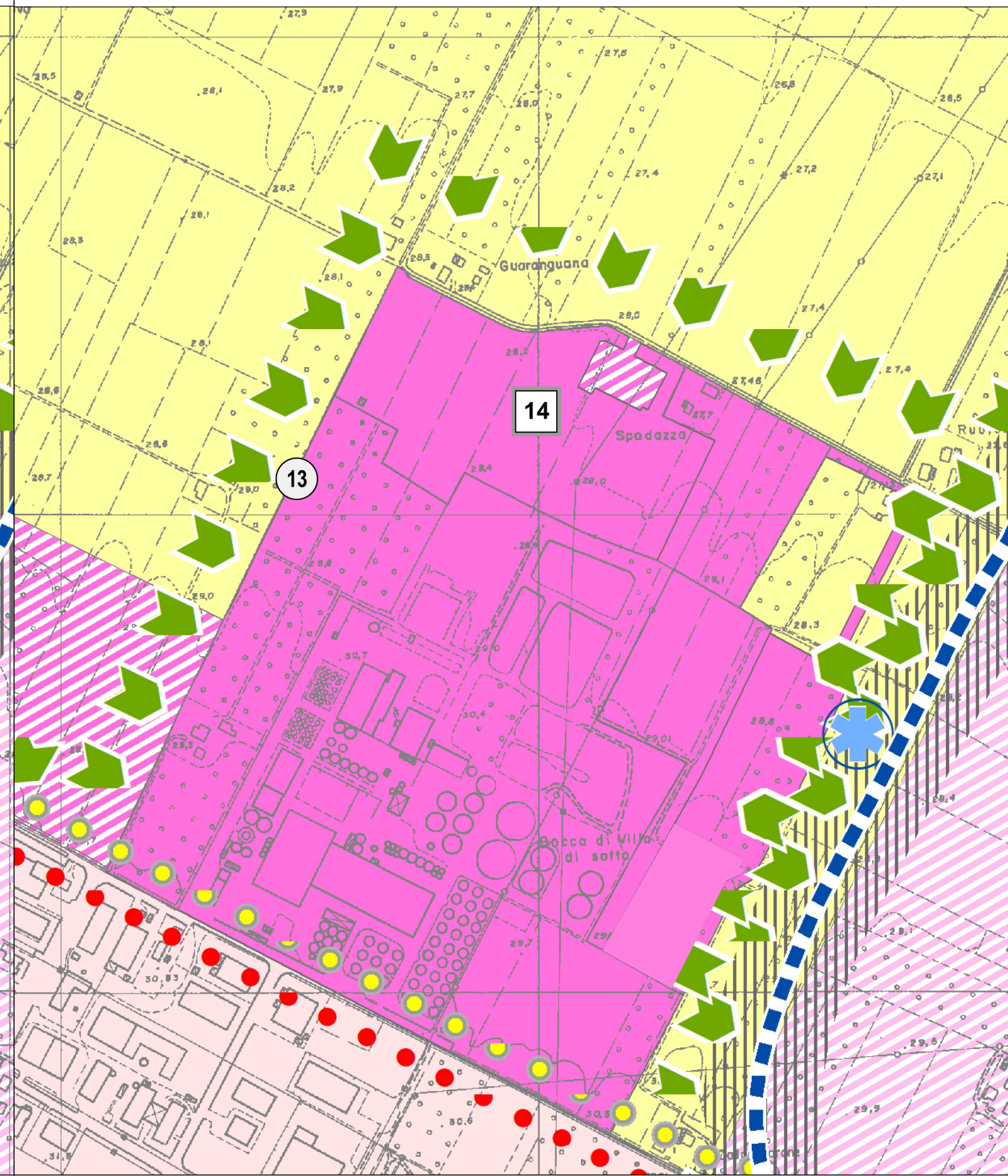


TAVOLA 3.07 PSC - PROPOSTA DI VARIANTE



0	19/10/2022	EMISSIONE PRELIMINARE	NeMa	NeMa	CAVIRO
REV.	DATA DATE	DESCRIZIONE REASON FOR ISSUE	DISEGN. PREPARED	CONTR. CHECKED	APPR. APPROVED
Studio Associato Ne.Ma Ingegneria Ambiente Sicurezza Via Cavour, 67 - 40026 Imola (BO) P.IVA 02653670394			COMMESSA N. ORDER No.		
IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO E ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO FECCE D'UVA			SEZIONE DEPARTMENT		
DISEGNO N. Planimetria stato attuale e proposta di variante al PSC vigente DRAWING No.			SCALA SCALE	1:5.000	
			FILE N° FILE No	TAVOLA N° TABLE No	7.4



**REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO
TARTARICO NATURALE E ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO
FECCE D'UVA**

Procedimento unico art. 53 L.R. 24/2017

TITOLO DELL'ELABORATO:

**VARIANTE URBANISTICA
SCHEDA DI RUE**

ALLEGATO:

7

ELABORATO:

7

DATA: SETTEMBRE 2023

PROGETTISTA

Studio Associato Ne.Ma

Ingegneria Ambiente Sicurezza

Via Cavour, 67 – 40026 Imola (BO)

P.IVA 02653670394

Ing. David Negrini

Ing. Roberta Mazzolani

SCHEDA PROGETTO U.NN "AREA CAVIRO EXTRA – TETTOIA FECCIA"

(*) Elementi progettuali invariati

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI

Ubicazione via Cerchia Tavola RUE (P3)_Tavola 7.3
Estensione dell'area Circa 11.410 mq
Riferimento disciplina NdA Art. 8 "Ambito produttivo specializzato"

MODALITA' ATTUATIVE**Strumento** (*) Procedimento unico Art. 53 L.R. 24/2017**DESTINAZIONI****Funzioni ammesse** (*) All'interno di tale area è ammessa la costruzione esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza (Caviro/Enomondo) di piazzali, tettoia ad uso deposito feccia e locale logistica destinati alle attività dello stabilimento adiacente e delle opere di compensazione ambientale**CARICO URBANISTICO AMMESSO****Capacità Insediativa** SUL massima 3860 mq**INCENTIVI E COMPENSAZIONI**

(*) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni]

DOTAZIONI TERRITORIALI**Infrastruttura per l'urbanizzazione****Attrezzature e spazi collettivi**

(*) Il 15% dell'intera superficie oggetto di trasformazione è già stata ceduta al Comune di Faenza a seguito della convenzione sottoscritta in data 05/08/2021 alle ore 13:35 alla presenza del Notaio avv. Paolo CASTELLARI Rep. 54219 Raccolta 13693, registrata a Faenza (RA) il 12.08.2021 al n. 3226 serie 1T e trascritta a Ravenna il 12/08/2021 Registro generale n. 18137 Registro particolare n. 12533, relativa alle opere di urbanizzazione indicate nella Scheda di RUE "U.76 Area Enomondo"

Dotazioni ecologiche ambientali

(*) L'area di nuova urbanizzazione dovrà essere mitigata mediante la realizzazione di argini in terra lungo il confine Est dello stabilimento

ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME DI ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav.P.5 DEL RUE "ATTIVITA' EDILIZIA E PROCEDIMENTI"**Prestazione sicurezza****Sismica**

(-) Nell'ambito delle analisi geologiche e sismiche da prevedersi nell'area della scheda, deve essere effettuata una prova tipo "Down hole" (o altra di stessa valenza scientifica).

Prestazione sostenibilità**Verde**

(*) Realizzazione di idonea schermatura visiva lungo il confine est dell'ambito di intervento, costituita da barriera verde vegetale composta dall'alternanza di alberi e arbusti di larghezza compresa tra 12 e 14 m di cui alla convenzione Rep. 54219

Prestazioni identità**Edifici**

E' prevista l'edificazione di edifici industriali, altezza massima 12 m. Superficie coperta massima 3.745 mq. E' inoltre prevista la realizzazione del locale logistica: superficie coperta 115 mq.

Archeologia

(*) Ogni intervento che presuppone attività di movimentazione del terreno è subordinata all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Culturali e Archeologici

Acustica

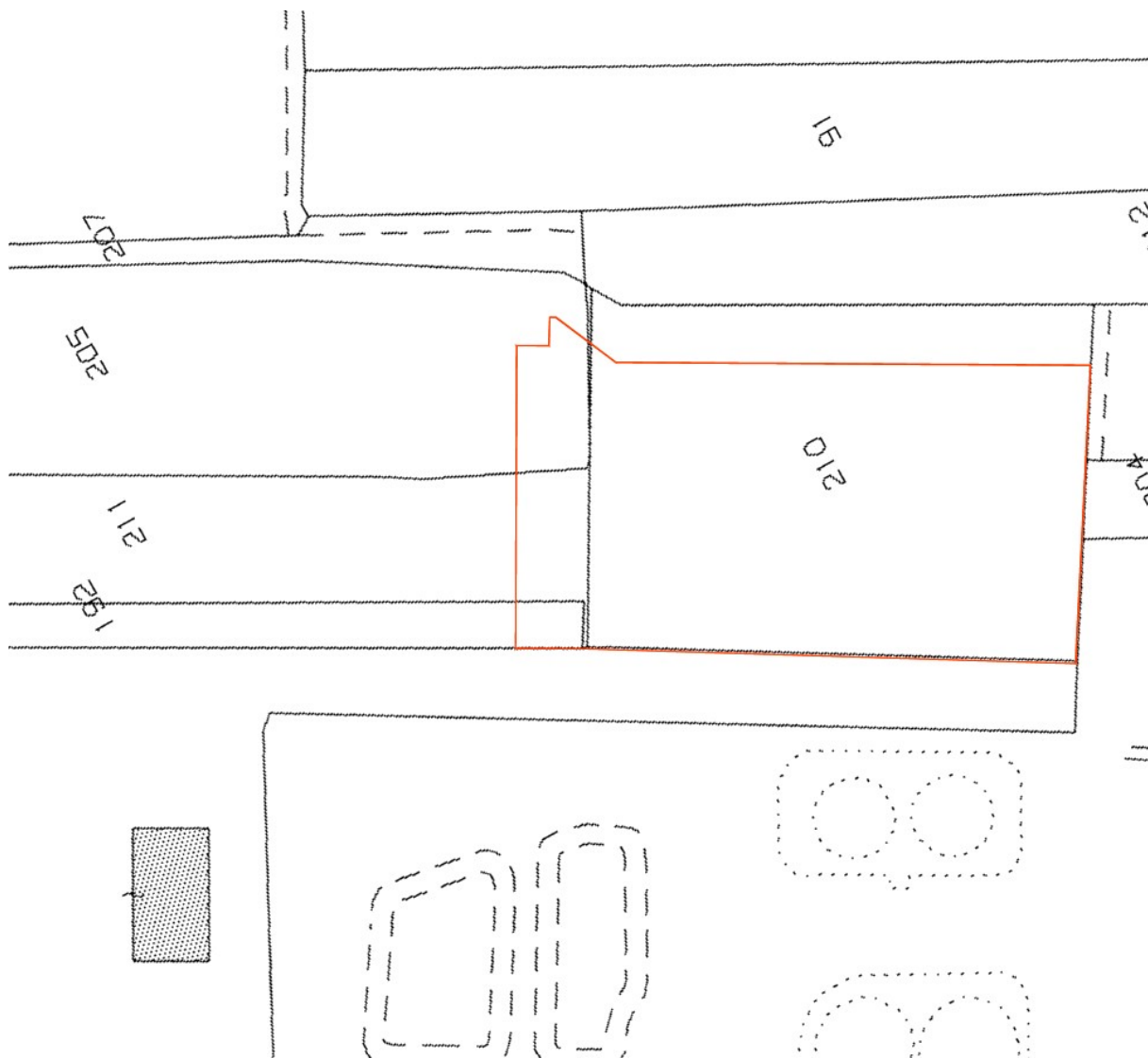
(*) Le eventuali opere necessarie per la mitigazione acustica, in base alle valutazioni degli Enti competenti, dovranno essere realizzate in terra e/o comunque con soluzioni naturalistiche

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA

Saranno comunque da rispettare in via prevalente le eventuali prescrizioni contenute nelle autorizzazioni rilasciate dagli Enti competenti per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'attività.

SCHEDA PROGETTO U.NN "AREA CAVIRO EXTRA - TETTOIA FECCIA"

Scala 1:2.000



SCHEDA PROGETTO U.NN "AREA CAVIRO EXTRA - TETTOIA FECCIA"

Legenda:

 Perimetro scheda di progetto



**REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO
TARTARICO NATURALE E ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO
FECCE D'UVA**

Procedimento unico art. 53 L.R. 24/2017

TITOLO DELL'ELABORATO:

RAPPORTO AMBIENTALE DI VALSAT

ALLEGATO:

8

ELABORATO:

1

DATA: SETTEMBRE 2023

PROGETTISTA

Studio Associato Ne.Ma

Ingegneria Ambiente Sicurezza

Via Confine 24/a – 48015 Cervia (RA)

P.IVA 02653670394

Ing. David Negrini

Ing. Roberta Mazzolani

Indice generale

1 Premessa.....	5
2 Normativa di riferimento.....	7
3 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE COMPARTO AT.....	8
3.1 La pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale dell'area.....	10
3.1.1 Il PTCP della Provincia di Ravenna.....	10
3.1.2 Il PSC del Comune di Faenza.....	25
3.1.3 Il RUE del Comune di Faenza.....	28
3.1.3.1 C2 – Tavola A7.....	29
3.1.3.2 C2 – Tavola B7.....	30
3.1.3.3 C2 – Tavola C7.....	31
3.1.3.4 C2 - Tavola D7.....	32
3.1.3.5 Tavola P3 – Progetto.....	33
3.1.4 La classificazione acustica comunale.....	38
3.1.5 Il PGRA.....	39
4 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI previsti in progetto.....	41
4.1 Comparto AT.....	41
4.2 Sub Comparto B.....	43
5 LA PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA.....	46
5.1 PSC – Stato modificato.....	46
5.2 RUE.....	48
5.2.1 Stato di progetto.....	48
5.3 PCA.....	50
5.3.1 Stato attuale.....	50
5.3.2 Stato di progetto.....	50
6 ANALISI DI COERENZA INTERNA.....	52
6.1 Standard ex LR 24/2017.....	53
6.2 Permeabilità.....	53
6.3 Aree di riequilibrio ecologico.....	54
7 INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI IMPATTI.....	56

7.1 Mobilità e traffico.....	56
7.1.1 Stato attuale.....	56
7.1.2 Stato di progetto.....	56
7.2 Impatto acustico.....	58
7.3 Emissioni in atmosfera.....	61
7.3.1 Stato attuale.....	61
7.3.2 Stato di progetto.....	63
7.3.3 Interventi e mitigazioni.....	64
7.4 Reticolo idrografico e sistema scolante.....	64
7.4.1 Stato di progetto.....	65
7.4.2 Laminazione delle portate.....	66
7.5 Acque sotterranee.....	66
7.5.1 Stato attuale.....	66
7.5.2 Stato di progetto.....	67
7.6 Conservazione acque meteoriche e consumi.....	67
7.7 Gestione dei rifiuti.....	68
7.8 Smaltimenti e depurazioni.....	68
7.8.1 Scenario attuale.....	68
7.8.2 Tipologie smaltimenti e scenario futuro.....	68
7.8.3 Infrastrutture e impianti: conformità.....	68
7.9 Dotazioni territoriali.....	68
7.9.1 Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti A.23 L.R. n.20/2000: descrizione e conformità.....	68
7.9.2 Standard urbanistici – Art. 35 LR 24/2017.....	69
7.10 Paesaggio.....	69
7.10.1 Situazione attuale.....	69
7.10.2 Quantità, qualità e funzione del verde: scenario attuale.....	72
7.10.3 Quantità, qualità e funzione del verde: scenario futuro.....	72
7.10.4 Conservazione delle vedute e viste paesaggistiche.....	72
7.11 Biodiversità e fauna.....	72

7.11.1	Descrizione della situazione attuale e delle specie.....	72
7.11.2	Costituzione della rete ecologica: conformità.....	72
7.12	Caratteristiche meteorologiche di sito.....	72
7.12.1	Situazione attuale delle temperature.....	72
7.13	Interventi di mitigazione delle temperature.....	73
7.13.1	Interventi per mantenere le correnti del vento.....	73
7.13.2	Interventi per mitigare la propagazione delle polveri.....	73
7.14	Energia.....	73
7.14.1	Stima consumi e obiettivi generali.....	73
7.14.2	Risparmio energetico.....	73
7.14.3	Congruietà dei consumi rispetto agli obiettivi della pianificazione: conformità.....	73
7.15	Prevenzione rischio sismico.....	74
7.15.1	Descrizione del tema e geologia.....	74
7.15.2	Soluzioni e conformità.....	74
7.16	Rischi territoriali.....	75
7.16.1	Elettromagnetismo.....	75
7.16.2	Aree a rischio di incidente rilevante (RIR).....	75
7.16.3	Bonifica ordigni bellici.....	76
7.16.4	Bonifica siti inquinati (riferimento a vecchi depositi di carburante o sostanze tossiche).....	76
7.17	Potenzialità archeologica.....	77
7.17.1	Descrizione del tema.....	77
7.18	Sostenibilità dell'architettura.....	77
7.18.1	Ottimizzazione della forma e degli orientamenti dell'insediamento.....	77
7.18.2	Sostenibilità dei materiali e delle tecniche costruttive.....	78
7.18.3	Architettura come fattore di connessione ecologica.....	78
8	CONCLUSIONI.....	79
	ALLEGATO 1 – SCHEDA RIASSUNTIVA DI VALSAT PSC.....	80

1 PREMESSA

Caviro Extra SpA è proprietaria dello stabilimento ubicato in via Convertite 8, Faenza e valorizza gli scarti della filiera vitivinicola e agroalimentare in genere per la produzione di prodotti ad alto valore aggiunto ed energia sotto forma di biometano e bioetanolo.

Il presente progetto è volto alla razionalizzazione delle attività legate alla lavorazione della feccia attraverso la realizzazione di una nuova tettoia di stoccaggio e la realizzazione di un impianto destinato al processo di estrazione dell'acido tartarico.

Contestualmente verrà rilocato l'edificio atto alla logistica delle biomasse e dei rifiuti e le relative pesi.

Gli interventi riguarderanno quindi due stralci di esecuzione relativi a due diversi sub comparti e saranno così caratterizzati:

- Comparto AT: realizzazione di un impianto per la produzione di acido tartarico naturale;
- Sub comparto B: realizzazione di una tettoia di stoccaggio per le fecce d'uva, nuovo edificio per la logistica e relativa viabilità

Il comparto AT si colloca all'interno dello stabilimento in area industriale, utilizzando fabbricati già esistenti o ricostruiti a seguito dell'incendio, mentre il sub comparto B in una porzione di terreno, di proprietà della società Enomondo srl, confinante con lo stabilimento è ad oggi classificato agricolo.

Il manufatto del sub comparto B è inserito in una nuova scheda di progetto contenuta nella proposta di variante dello strumento urbanistico allegata insieme alla procedura di screening all'interno del procedimento unico autorizzativo ai sensi dell'art. 53 della Legge 24/2017. Tale variante urbanistica si rende necessaria per la variazione della destinazione d'uso urbanistica del lotto di terreno relativo al sub comparto B.

Ai sensi di quanto stabilito dalla LR 24/2017 all'art. 35 - disciplina delle nuove urbanizzazioni, comma 3:

3. *Nelle nuove urbanizzazioni attuabili ai sensi del comma 1 sono osservate le seguenti quote di dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi, oltre alle aree destinate alla viabilità, riferite al dimensionamento degli insediamenti previsti:*

- a) per l'insieme degli insediamenti residenziali, 30 metri quadrati per ogni abitante effettivo e potenziale;*
- b) per l'insieme degli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali, 100 metri quadrati per ogni 100 metri quadrati di superficie totale;*
- c) per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15 per cento della superficie complessiva destinata a tali insediamenti;*
- d) per l'insieme degli insediamenti produttivi e logistici ricadenti negli ambiti dei porti di II categoria - I classe, una quota di dotazioni minime di aree pubbliche non inferiore al 10 per cento della superficie complessiva destinata a tali insediamenti;*

e) per i nuovi insediamenti produttivi facenti parte di un interporto o contigui ad uno scalo o terminal ferroviario, una quota non inferiore al 10 per cento di superficie complessiva destinata a tali insediamenti, in ragione della riduzione dei parcheggi pubblici necessari, qualora le attività da insediare garantiscano, attraverso specifica convenzione, l'utilizzo prevalente e continuativo del trasporto ferroviario delle merci

La variante urbanistica non individua nuove aree oggetto di cessione all'Amministrazione in quanto dette aree sono già state cedute nel corso di un procedimento unico art. 53 e della relativa convenzione (Rep. 54219) riguardante lo sviluppo della scheda U.76 – Area Enomondo.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa di riferimento è di seguito sinteticamente elencata:

- Dlgs. 152/2006 e smi recante “Testo unico ambientale”, per quanto riguarda la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e per la Autorizzazione Integrata Ambientale;
- L.R. 21/12/2017 n. 24 recante “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”, art. 53 relativa alle modalità di approvazione di progetti, anche non previsti nella pianificazione territoriale previgente mediante il “procedimento unico”.
- L.R. n. 15/2013 e smi recante “Semplificazione della disciplina edilizia” per quanto riguarda il permesso di costruire convenzionato.

In particolare si precisa quanto segue:

- le fecce sono sottoprodotti di lavorazione del vino dalla lavorazione delle quali è possibile estrarre l’acido tartarico;
- l’attività di lavorazione fecce e vinacce è regolamentata nel provvedimento di AIA già in titolarità a Caviro Extra spa;
- l’attività di produzione di acido tartarico è attualmente svolta da Caviro Extra nello stabilimento di Treviso. La ditta intende trasferire questa lavorazione all’interno del sito di Faenza al fine di ottimizzare la logistica di produzione con evidente diminuzione degli impatti ambientali interconnessi.

Si prevede di attivare un procedimento unico ex art. 53 LR 24/2017 che contiene:

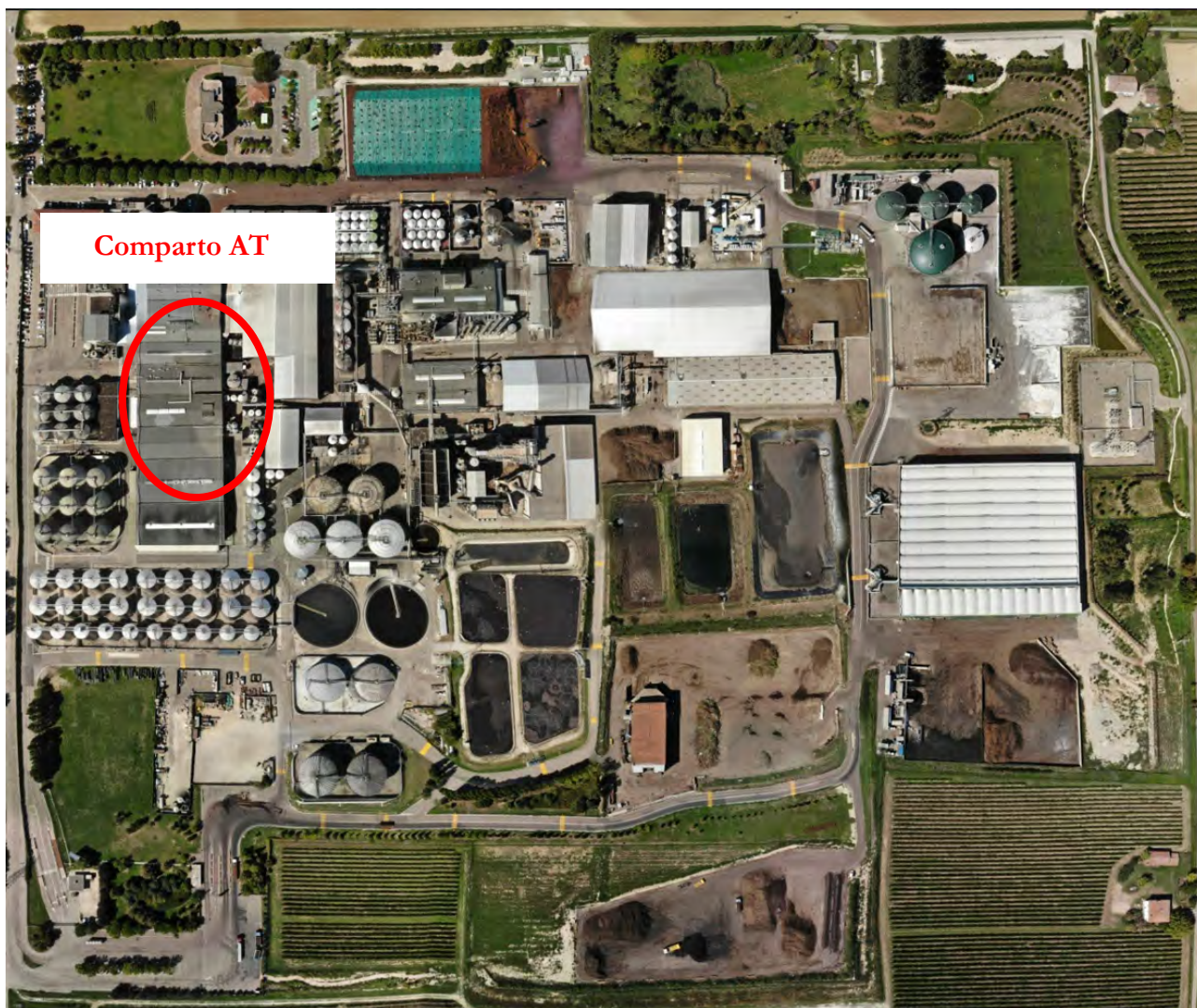
- 1) *Verifica di assoggettabilità a VIA*: l’impianto per la produzione di acido tartarico è stato sottoposto a Verifica preliminare di assoggettabilità a VIA che si è conclusa con la necessità di sottoporre il progetto a verifica di assoggettabilità a VIA;
- 2) *Permesso di costruire*: per il titolo edilizio alla costruzione degli edifici ed infrastrutture dell’impianto, che ricomprenderà al suo interno i seguenti endo-procedimenti:
 - *Parere AUSL*: parere da allegare alla richiesta di Autorizzazione Unica, relativo alle problematiche dell’igiene dell’ambiente di lavoro;
 - *Parere ARPAE*: parere da allegare alla richiesta di Autorizzazione Unica, relativo alle problematiche correlate ai rapporti con l’ambiente circostante, in particolare problemi di scarico reflui, emissioni in atmosfera e emissioni sonore;
 - *Parere Consorzio di Bonifica*: parere da allegare alla richiesta di Autorizzazione Unica, relativo all’invarianza idraulica;
 - *Esame progetto del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco*: viene richiesto un esame progetto relativo alla seguente attività di cui al DPR 151/2011: attività 36.2.C, [Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa > 500.000 kg](#);
 - *Concessione idraulica demaniale*: per l’attivazione dello scarico delle acque meteoriche provenienti dai pluviali degli edifici di nuova realizzazione.
- 3) *Variante urbanistica*: Per trasformare un’area da agricola in urbana per insediamenti produttivi.

3 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE COMPARTO AT

L'area di intervento si colloca all'interno dello stabilimento Caviro Extra di Faenza in area già industrializzata.

Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto per la produzione di acido tartarico naturale utilizzando fabbricati già esistenti o ricostruiti a seguito dell'incendio.

Si riporta di seguito ortofoto con l'individuazione dell'area di intervento.



SUB COMPARTO B

Allo stato attuale lo stoccaggio della feccia è realizzato su piazzali coperti nel cuore dello stabilimento di Caviro Extra con l'impossibilità di applicare criteri di gestione dei lotti visti gli spazi esigui disponibili.

Nell'ottica di razionalizzare la logistica dei processi e di movimentazione delle materie prime, Caviro Extra intende realizzare una nuova tettoia dedicata allo stoccaggio della feccia, sul terreno individuato nella immagine satellitare che segue.



Il terreno, di proprietà di Enomondo, sarà concesso in uso a Caviro Extra con un diritto di superficie.

Si riportano di seguito le coordinate geografiche:

44.309827° Lat

11.873827° Lon

La realizzazione degli interventi previsti nei due comparti sarà indipendente, ed in particolare per il sub comparto B avverrà per tre stralci funzionali autonomi e non necessariamente consequenziali. Si rimanda

alla descrizione progettuale per i dettagli in merito.

3.1 La pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale dell'area

Nel presente capitolo si analizza la pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale vigente sull'area oggetto di intervento.

3.1.1 Il PTCP della Provincia di Ravenna

L'area di intervento ricade totalmente all'interno dell'Unità di Paesaggio n. 12-A Centuriazione.

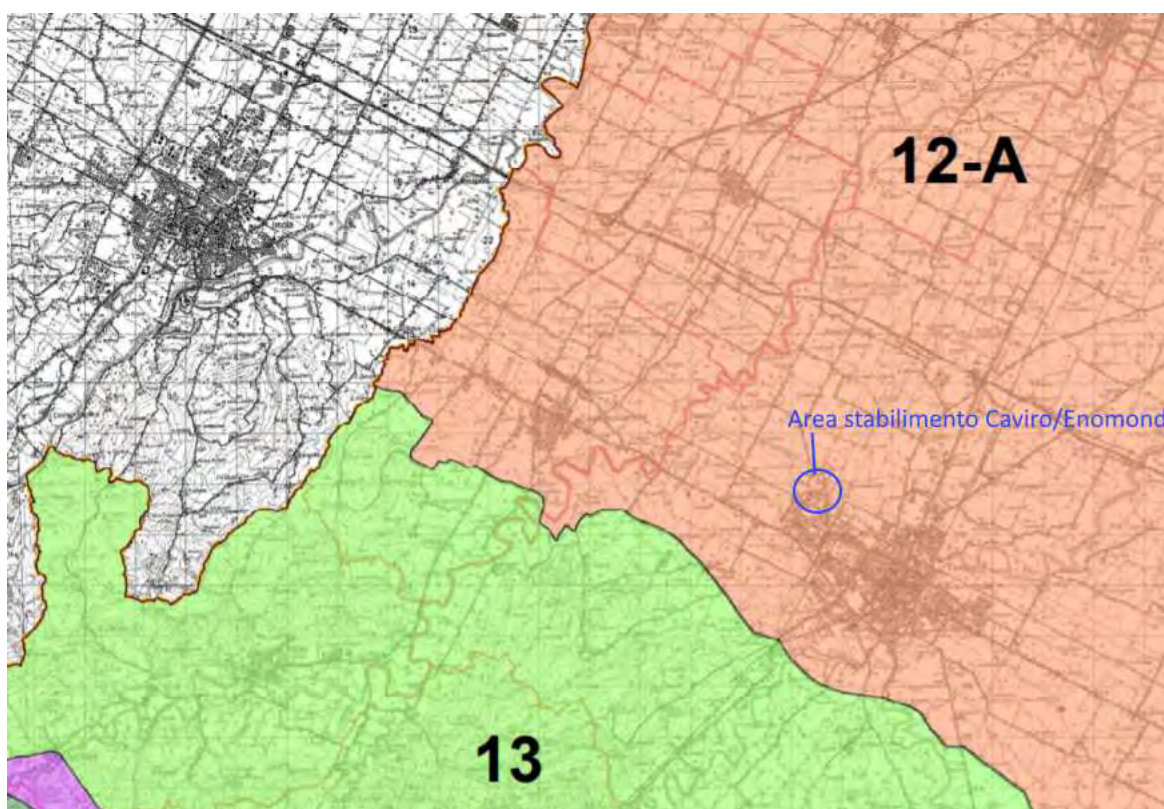


Figura 1: Stralcio tav.1 - Unità di paesaggio

La centuriazione "faentina" si estende a nord fino ai confini delle bonifiche rinascimentali, tra Fusignano e Ca' di Lugo dove si perdono le tracce della regolare maglia centuriata; mentre la centuriazione "cesenate" rimane aperta alla provincia di Forlì-Cesena, la centuriazione faentina si apre alle province di Forlì e Bologna.

A delimitare il lato sud-ovest dell'agro faentino non è la via Emilia, ma la ricostruzione di un percorso pedemontano di origine etrusca parallelo alla antica strada consolare.

Il territorio è attraversato dai fiumi appenninici Lamone, Senio e Santerno.

Dal punto di vista geomorfologico la zona della centuriazione faentina è una zona di alta pianura, quindi si trovano dossi ben sviluppati con fasce intermedie; solo in ristrette zone si riscontrano aree depresse.

L'elemento che caratterizza questa U. di. P. è un'opera di bonifica che venne effettuata tra il III e il I sec. a.C. e che prende il nome di "centuriazione romana."

Tra il decumano massimo, costituito dalla via Emilia, e i cardini massimi passanti uno per Faenza e l'altro per Imola, si circoscrive un'area che coincide con l'agro Faentino-Imolese la cui estensione probabilmente in origine era molto più ampia di quella oggi leggibile.

La centuriazione dell'Agro Faentino-Imolese si estende tra il II e il I sec. a.C. ed è isorientata con la Via Emilia.

Si tratta di una centuriazione secondo natura cioè che tiene conto della conformazione del suolo e delle reali esigenze di deflusso delle acque.

Il territorio viene così suddiviso in riquadri centuriati di 120 acti di lato (circa 720 m) per mezzo di strade, sentieri, canali e fossi, formando una infrastruttura viaria e idrica ancora oggi leggibile nelle campagne. Sopraelevati di qualche metro, strade, canali sentieri e fossi ricalcano la maglia centuriata restituendo una immagine quasi completa della grande opera di penetrazione, colonizzazione e bonifica.

Nell'Agro Faentino si intravedono ancora 32 decumani, il cardo maximo è ricalcato dalla strada Naviglio e si evidenzia fino a pochi chilometri a sud di Bagnacavallo.

La fine dell'impero romano e dei successivi regni romano barbarici ed il lungo periodo di instabilità politico militare portò prima alla messa in crisi idraulica del sistema centuriato e poi progressivamente alla sua destrutturazione; solo dove i corsi d'acqua non hanno divagato per la pianura, il reticolo centuriato è stato protetto dall'inerzia fondiaria e dalle consuetudini.

Così è successo nella zona fino all'avvento della infra-strutturazione autostradale. L'area oggetto di intervento si è salvaguardata, almeno nell'organizzazione del reticolo stradale interpodereale, grazie anche ad una importante opera settecentesca: il Canale Naviglio Zanelli. La sua escavazione ha in un certo senso irrigidito il cardo principale impedendone alterazioni o deviazioni fortuite.

(i) Principali macroelementi caratterizzanti il settore in esame della centuriazione faentina: UdP 12° (da scheda di PTCP)

STRADE STORICHE:

- di epoca etrusca è il vecchio tracciato pedemontano che corre parallelo alla Via Emilia delimitando il lato sud-ovest dell'U.d.P.;
- di origine romana e di una certa importanza per la viabilità del territorio sono invece le seguenti strade:
 - la Via Emilia, strada consolare tracciata dal console Emilio Lepido nel 190 a.C. da Rimini a Piacenza;
 - la Faenza-Firenze o Via Faentina, nel tratto da Faenza a S.Prospiero;
 - la Faenza-Ravenna che probabilmente in epoca romana costeggiava l'antico Lamone e si collegava a Ravenna lungo il Fiume: l'attuale Via Faentina venne tracciata in epoca medievale;
- di epoca medievale è invece la Via Salara (attuale SS. San Vitale) sulla quale transitavano i convogli del sale che da Ravenna giungevano a Bologna ripercorrendo in parte il decumano tra

Bagnacavallo e Massa Lombarda.

RETE IDROGRAFICA:

I fiumi che attraversano questo territorio sono: il fiume Lamone, il Fiume Senio.

Il territorio è inoltre percorso da una rete di canali che nascono nel territorio a nord delle bonifiche rinascimentali come canali di bonifica o di alimentazione delle numerose attività come mulini, filatoi e concerie.

Di questi canali, che ricalcano la regolarità della centuriazione, ricade nell'area in esame il Canale Naviglio Zanelli lungo il cardine massimo da Faenza a Bagnacavallo.

DOSSI:

Sono poco appariscenti e sono costituiti da tratti dei dossi del Senio e del Lamone e delle loro divagazioni.

L'aspetto attuale della pianura faentina è il risultato della sovrapposizione di oltre duemila anni di vicende storiche che hanno plasmato il paesaggio, lasciando tracce che col tempo si sono intrecciate, sovrapposte e cancellate a vicenda fino ad oggi. La caratterizzazione storica del territorio deriva pertanto da numerosi elementi, ciascuno con la sua storia: viabilità, insediamenti e colture, chiese, ville, fortificazioni, fiumi e canali. Fra tutti questi segni occorre perciò riconoscere, tramite l'indagine storica, gli elementi che caratterizzano l'identità storica del territorio, e che dovranno essere tutelati in occasione delle future trasformazioni.

Il quadro conoscitivo del PSC identifica l'area in esame come "paesaggio della centuriazione romana".

Nello stralcio della tavola sotto riportata sono stati perciò indicati tutti quegli elementi che concorrono alla percezione di un paesaggio e rappresentano le peculiarità, in positivo e in negativo, che lo caratterizzano; possiamo distinguere tali elementi nelle seguenti macrocategorie:

- le reti e le linee (rappresentate dai fiumi, dai canali e dagli scoli, dalle infrastrutture viarie e ferroviarie, dalle reti tecnologiche in superficie, dagli insediamenti lineari, dai filari di valore paesaggistico), le trame (rappresentate dalla centuriazione romana, dalle bonifiche medioevali, dalla maglia irregolare della pianura non centuriata, dai terrazzamenti che seguono la morfologia del terreno collinare e ne permettono la coltivazione), le masse e le zone dense (rappresentate dagli agglomerati urbani, dalle coltivazioni arboree a filari, orientate seguendo le forme di assetto fondiario o la morfologia del territorio, e dalle zone densamente boscate), le distese e i piani (rappresentate dalle larghe seminate di pianura e dai prati stabili di collina), i rilievi (rappresentati in pianura dagli alvei arginati dei fiumi pensili, e dalle strade e infrastrutture sopraelevate e in collina dai crinali spartiacque e dalle strade panoramiche), e le emergenze (rappresentate dai punti panoramici, dagli invasi che punteggiano la collina, dalle strade storiche, dai nuclei storici in territorio extraurbano, dagli immobili dichiarati di interesse pubblico).

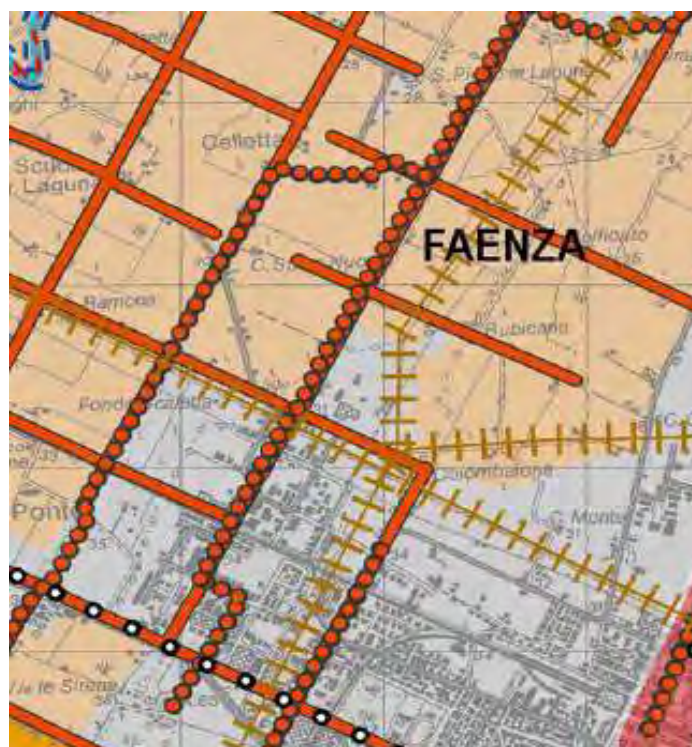
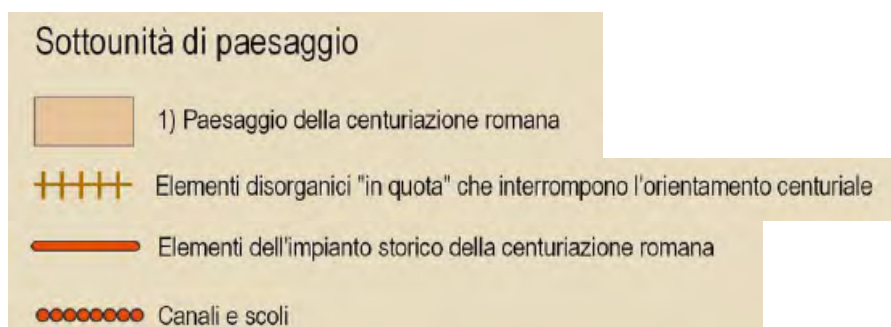


Figura 2: Sottounità di paesaggio



L'area di intervento non ha vincoli derivanti dalla tavola 2-11 del PTCP "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico – culturali".

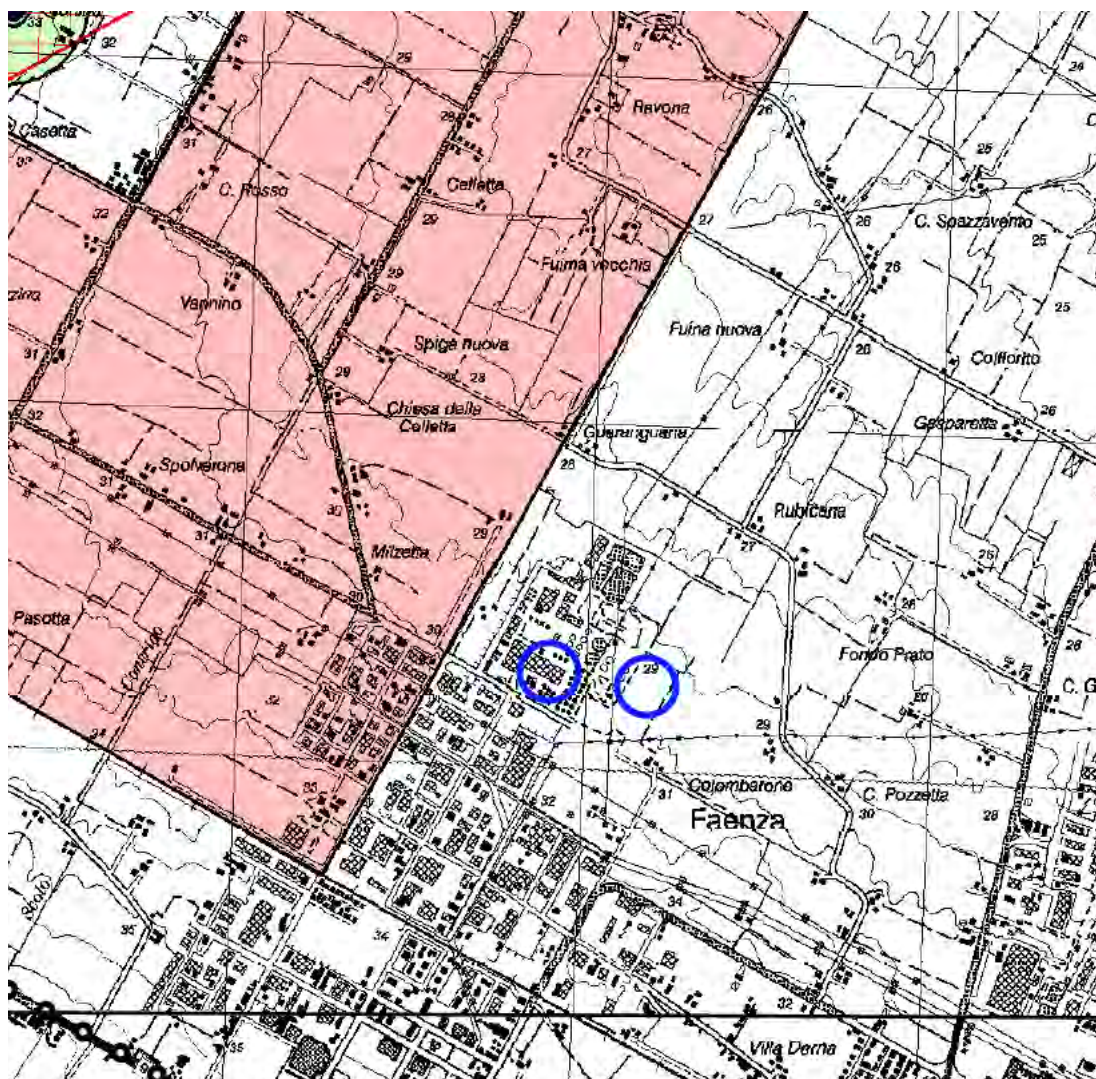


Figura 3: Stralcio tav.2 - Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico – culturali; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

Dall'analisi della **carta forestale** della Provincia di Ravenna non emergono vincoli sull'area oggetto di intervento.

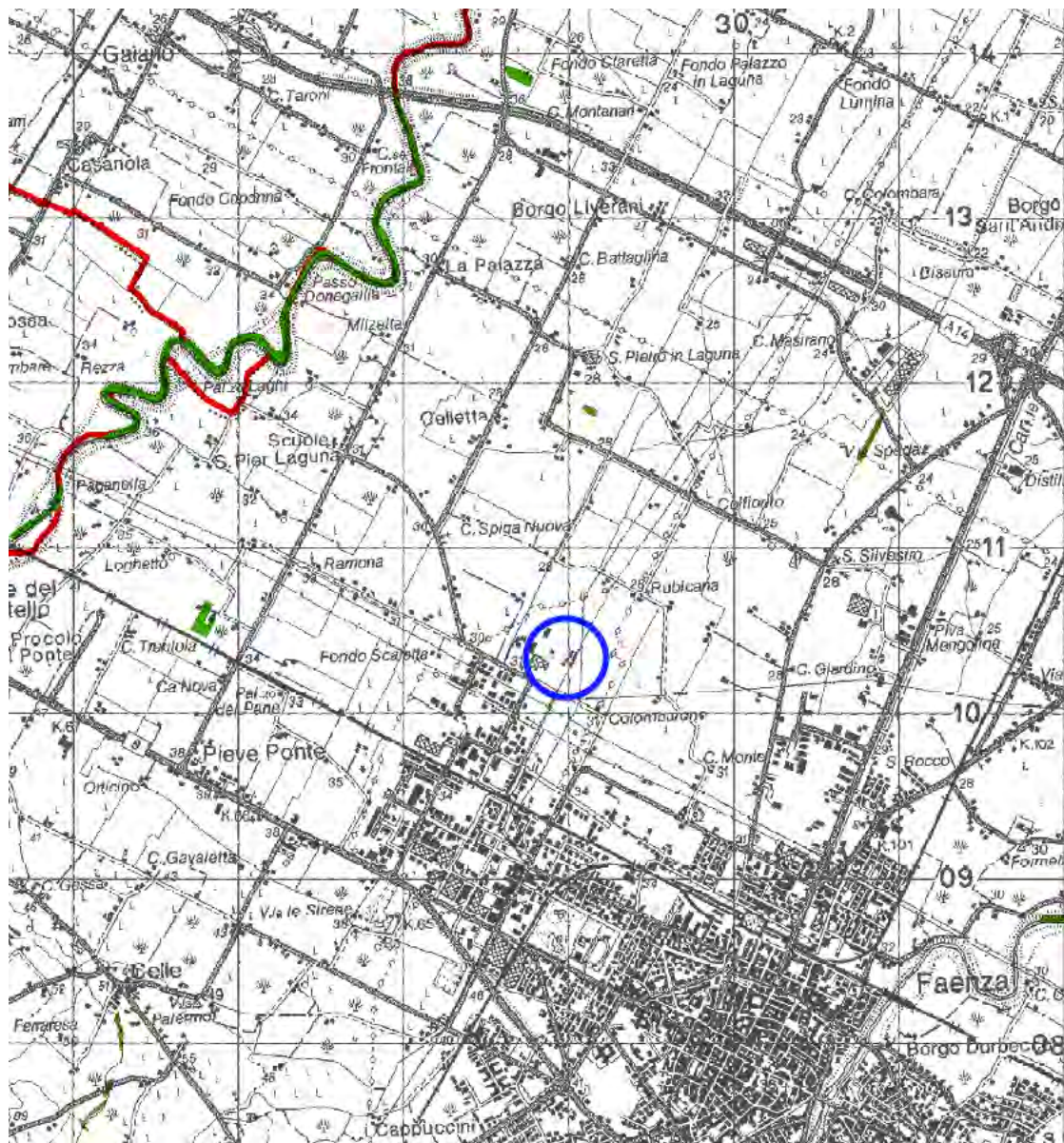


Figura 4: Stralcio Carta forestale della Provincia di Ravenna; il cerchio blu alle aree di intervento.

Dall'analisi della "Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee" non emergono vincoli sull'area oggetto di intervento.

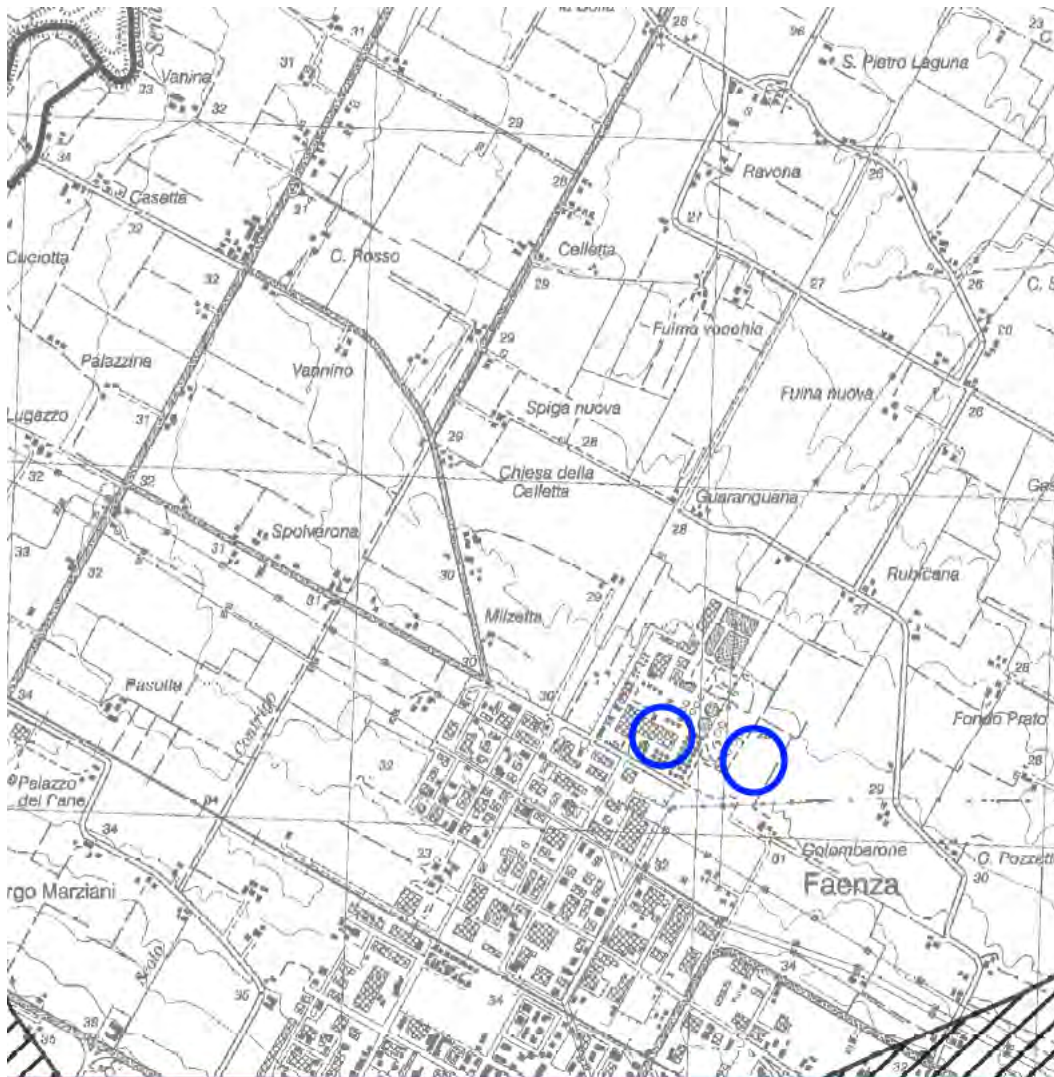


Figura 5: Stralcio della "Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee"; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

Dall'analisi della "Tavola 4 - Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti" emerge che l'area in esame è, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, un'area ad ammissibilità condizionata.

Dalla relazione generale che accompagna la variante di PTCP in attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti emerge che l'ammissibilità condizionata è dovuta a:

- L.R. 24 marzo 2000, n. 20, con particolare attenzione alle seguenti parti: art. A-18 – Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico; art. A-19 - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola. L'eventuale realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti è subordinata alla compatibilità con la strumentazione urbanistica comunale; sono comunque ammessi impianti di compostaggio a condizione che l'attività sia svolta da imprenditore agricolo e sia funzionale a produrre compost per la medesima impresa agricola ovvero per le imprese agricole con esso consorziate.

Dunque l'ammissibilità condizionata è dovuta al fatto che l'area in esame è definita come ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura di cui all'Art. A19 della LR 20/2000.

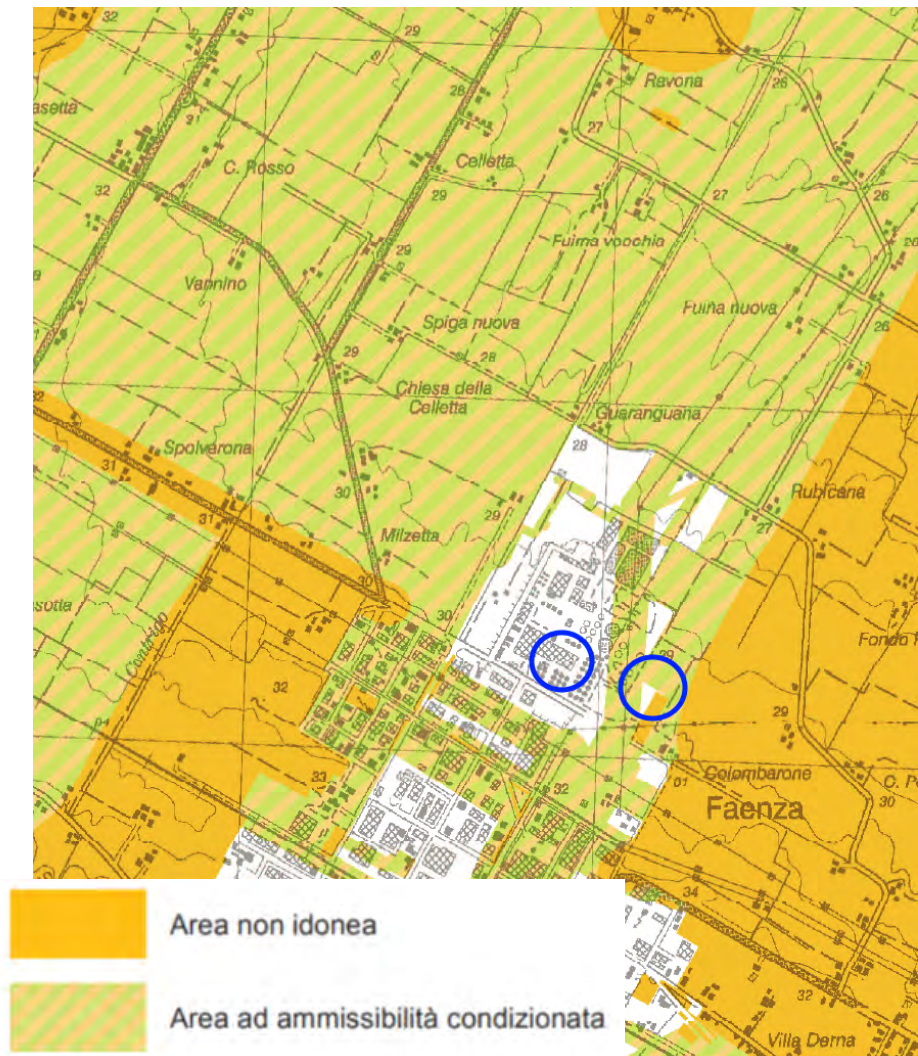


Figura 6: Stralcio Tavola 4 - Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

Come si descriverà nei capitoli successivi la presente variante urbanistica riguarda la trasformazione da area agricola ad area produttiva della porzione di terreno oggetto di intervento definito sub comparto B, che non riguarda la gestione di rifiuti, ma unicamente di sottoprodotti della lavorazione del vino (le fecce) che saranno a loro volta valorizzati per la produzione di acido tartarico.

Dall'analisi della "Tavola 5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale", si evince che l'area di intervento è a fianco di un "Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale". L'area oggetto di variante è definita, per il sub comparto B come "Ambito rurale a prevalente vocazione produttiva agricola".

Gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale sono disciplinati dall'art. 8.1 delle NTA del PTCP.

In estrema sintesi l'articolo in questione favorisce lo sviluppo in situ delle imprese già insediate sul territorio, fermo restando il rispetto delle compatibilità ambientali e delle limitazioni d'uso eventualmente dettate dalle altre norme di piano.

In particolare il comma 5 dell'art.8 disciplina gli ambiti consolidati, ambito in cui ricade l'area oggetto di intervento.

Per chiarezza espositiva si riporta quanto stabilito dall'art. 8.1 delle NTA del PSC.

Art. 8.1 - Disposizioni in materia di ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale

1.(D) Il PTCP, in applicazione dell'art. A-13 della L.R. 20/2000, individua gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale. Tali ambiti, individuati sulla base di criteri e valutazioni espressi nella Relazione del PTCP, sono individuati, con grafia puramente simbolica, nella tav. 5 del PTCP e sono di seguito elencati:

Ambito Comune

1 Alfonsine

2 Alfonsine

3 Bagnacavallo

4 Bagnacavallo

5 Castel Bolognese

6 Cervia

7 Conselice

8 Conselice

9 Cotignola

10 Cotignola

11 Faenza

12 Faenza

13 Faenza

14 Lugo

15 Lugo /S. Agata

16 Lugo/Cotignola

17 Massalombarda
18 Ravenna
19 Ravenna
20 Ravenna
21 Ravenna
22 Russi
23 Solarolo - Bagnara
24 Fusignano/Lugo

2.(D) Il PTCP distingue inoltre fra gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale quelli da considerare 'consolidati' e quelli 'susceptibili di ulteriore sviluppo espansivo' nel seguito brevemente denominati 'ambiti strategici':

- per **ambiti produttivi consolidati**: si intendono insiemi di aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste nei PRG vigenti, ma che non appaiono indicati per politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa (oltre a quanto già previsto nei PRG, e nel rispetto degli indirizzi di cui al successivo comma 6.

- per **ambiti produttivi strategici**, si intendono insiemi di aree produttive che, in relazione alla ottimale collocazione rispetto alle reti infrastrutturali e in particolare ai nodi della rete viaria di rango regionale, si valutano suscettibili di politiche di ulteriore espansione insediativa per rispondere alla futura domanda nella misura in cui si manifesterà, al fine di fornire un'offerta più selettiva e qualificata.

3.(D) Il PTCP individua cinque aggregazioni di ambiti a cui attribuisce la qualifica di strategici nel senso suddetto: essi sono individuati, con grafia puramente simbolica, nella tav. 5 del PTCP e di seguito descritti:

A. Aggregato presso l'intersezione delle direttrici S. Vitale, Autostrada A14 e Naviglio. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 3, 4, 9, 10 e 16 di cui al precedente comma 1, nei comuni di Lugo, Bagnacavallo, Bagnara e Cotignola.

B. Aggregato presso l'intersezione della direttrice S.S. 16 Nord con la direttrice Naviglio e con il corridoio individuato per la E55. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 1, 2 e 14 di cui al comma 1 nei comuni di Alfonsine e Lugo.

C. Aggregato presso l'intersezione della direttrice S.Vitale con la direttrice Selice. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 7 e 17 di cui al comma 1 nei comuni di Massalombarda e Conselice.

D. Aggregato presso l'intersezione dell'Autostrada A 14 con la direttrice Naviglio. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 11 e 12 in comune di Faenza; comprende inoltre le strutture del Polo tecnologico di Faenza di cui al succ. art. 8.5

E. Ambito presente in località S.Michele, nel lato nord dell'autostrada A 14 liberalizzata, nel punto in cui la S.P. n° 98 "Braccasca" scavalca l'autostrada. Il riconoscimento del comparto produttivo di S.Michele quale ambito produttivo strategico rappresenta un tema fondamentale per il potenziamento sostenibile degli insediamenti produttivi del Comune di Ravenna. Tale riconoscimento è frutto di una programmazione unitaria e concertata ai sensi dell'art.18 della L.R. n°20/2000 con la definizione, fra l'altro, delle relative dotazioni infrastrutturali, viabilistiche e delle prestazioni ecologiche ambientali per la sua piena sostenibilità.

I restanti 12 ambiti produttivi di cui al comma 1 ad esclusione del summenzionato aggregato di S.Michele sono considerati 'consolidati', nei termini di cui al comma 2.

4.(I) Per tutti gli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale di cui al comma 1, la cui individuazione nel dettaglio dovrà avvenire in sede di P.S.C. o di Accordo Territoriale ai sensi del successivo comma 8, si formulano i seguenti indirizzi generali:

- Caratterizzazione di ciascun ambito in base alle proprie condizioni peculiari e potenzialità evolutive, stabilendo a seconda dei casi una caratterizzazione più marcatamente manifatturiera e per la logistica ovvero una caratterizzazione mista per attività manifatturiere, terziarie e commerciali, e definendo in tal caso il mix più opportuno delle altre destinazioni ammissibili.

- Schedatura delle attività produttive presenti e delle specifiche condizioni ambientali e infrastrutturali, anche ai fini di una definizione dei requisiti di compatibilità delle tipologie di attività insediabili.

- In particolare, definizione dell'idoneità o non idoneità dell'ambito per l'insediamento di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti di gestione di rifiuti, e dei relativi requisiti di insediamento anche in relazione al sistema della viabilità d'accesso, all'esistenza di presidi ambientali e reti di monitoraggio ambientale e, per gli impianti di gestione dei rifiuti, alla baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione.

- Riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche.

- Individuazione di risposte in sito alle esigenze di sviluppo o di reinsediamento delle attività già insediate nell'ambito, fermo restando il rispetto delle compatibilità ambientali e delle limitazioni d'uso dettate dalle altre norme del presente piano.

- Riutilizzazione, ancora per attività di tipo produttivo (secondarie o terziarie) delle aree e degli insediamenti che si rendano disponibili per dismissione.

- Miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone, anche con i servizi di trasporto collettivo locale, e delle opportunità di organizzazione della logistica.

- Qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

- Ottimizzazione dei consumi idrici ed energetici, applicazione di azioni finalizzate al risparmio e riutilizzo di tali risorse e alla riduzione e riciclaggio dei rifiuti, in applicazione degli indirizzi di cui al Titolo 12;

- Miglioramento dell'immagine complessiva degli insediamenti in termini di riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e ambientali, anche destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi.

- Miglioramento della qualità ecologica dell'insediamento e del contesto, anche contribuendo, attraverso le dotazioni ecologiche dell'insediamento stesso, alla realizzazione, al potenziamento o al ripristino di elementi funzionali di rete ecologica.

- Informazione e assistenza per l'accesso ai finanziamenti UE per la qualificazione in senso ambientale delle attività produttive; promozione dell'accesso delle imprese al sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale ("EMAS", ISO 14000).

- Promozione di forme di certificazione ambientale riferite all'area produttiva nel suo complesso oltre che alla singola impresa.

- Sostegno a iniziative di marketing territoriale.

5.(I) Per gli ambiti consolidati si indicano i seguenti ulteriori indirizzi specifici:

- l'utilizzo delle potenzialità insediative residue previste dagli strumenti urbanistici vigenti e di quelle derivanti da dismissioni, va governato privilegiando prioritariamente le esigenze di sviluppo e di eventuale reinsediamento di attività produttive già insediate nell'ambito o nel territorio circostante;

- le ulteriori espansioni insediative, oltre a quanto già previsto al momento dell'adozione delle presenti norme, devono essere motivate in relazione a esigenze, non diversamente soddisfacibili, di sviluppo di attività produttive già insediate nell'ambito, o di eventuale reinsediamento di attività già insediate nel comune o nei comuni o nell'associazione o unione di comuni in cui l'ambito ricade, che debbano trasferirsi, o ancora di realizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, o a compensazione delle aree già previste a destinazione produttiva eventualmente utilizzate per la realizzazione di infrastrutture di valenza sovracomunale.

6.(I) I cinque aggregati di ambiti produttivi 'strategici' di cui al comma 3 sono quelli indicati dal PTCP per fornire la parte prevalente dell'offerta insediativa in risposta alla eventuale ulteriore domanda futura, in particolare da parte di nuove attività, nella misura in cui la domanda si manifesterà. In queste aree varranno i vincoli dettati al comma 4 del presente articolo. In queste aree sarà proibito l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevante. Per le aree di nuovo insediamento di cui al presente articolo, nell'ottica della riduzione dell'impatto ambientale e dello sviluppo delle energie rinnovabili riconosciute come le più idonee a coniugare i temi della sostenibilità che incardinano questo piano, ci si adopererà affinché per le nuove attività che in quelle aree saranno insediate si preveda anche la capacità di autoprodurre parte dell'energia necessaria alla conduzione dell'attività mediante il ricorso alla installazione di apparati capaci di produrre energia da fonti rinnovabili (quali fotovoltaico, solare ed eolico) posta in capo a chi intenda realizzare detti nuovi insediamenti. L'obiettivo tendenziale della Provincia, anche con la collaborazione dei privati, in caso di accordi volontari tesi a sistemi di gestione ambientale certificati, è quello di soddisfare nel tempo quote significative del fabbisogno energetico con energia derivata da fonti rinnovabili.

7.(D). Per ciascuno degli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale deve essere previsto il raggiungimento delle condizioni e delle prestazioni di "area industriale esistente dotata delle infrastrutture e degli impianti tecnologici e sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente" di cui all'art. 8.3. Per le aree di nuovo impianto deve essere previsto il raggiungimento delle condizioni e delle prestazioni di "area ecologicamente attrezzata", di cui al medesimo articolo.

8.(D) Per ciascun ambito specializzato di rilievo sovracomunale, la Provincia e i Comuni nel quale l'ambito ricade o comunque interessati o influenzati dalle prospettive dell'ambito sottoscrivono un Accordo territoriale, ai sensi dell'art. 15 della L.R 20/2000. Per gli aggregati di ambiti come descritti al comma 3 va sottoscritto un Accordo unitario per l'intero aggregato.

9.(I) Laddove siano costituite le Associazioni o Unioni di comuni, preferibilmente l'Accordo sarà esteso a riguardare l'insieme degli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale ricadenti nel territorio dell'Associazione o Unione e sottoscritto da tutti i Comuni dell'Associazione o Unione, oltre che dagli eventuali altri Comuni coinvolti direttamente.

10.(D) L'Accordo comprende: - la definizione delle aree produttive interessate da ciascun ambito, a precisazione di quanto indicato nel PTCP;

- la definizione delle linee evolutive di ciascun ambito, ivi compresa la fissazione di eventuali limiti riguardanti le tipologie di attività insediabili;

- la definizione degli interventi e delle azioni necessarie, in relazione alle condizioni specifiche dell'ambito, per perseguire efficacemente gli obiettivi del PTCP e le disposizioni di cui ai commi 4, 5, 6 e 7;

- le eventuali previsioni di ulteriori espansioni insediative, qualora necessarie, e le condizioni di infrastrutturazione, per la qualità ambientale e per la mobilità, a cui tali espansioni sono subordinate;

- la definizione delle risorse necessarie, delle fonti finanziarie, nonché gli aspetti riguardanti la programmazione temporale, l'attuazione e la gestione degli interventi previsti;

- gli eventuali oneri a carico dei soggetti attuatori dei nuovi insediamenti, al di là degli oneri concessori, per la realizzazione degli interventi previsti;

- l'armonizzazione delle scelte urbanistiche relative alle aree produttive di rilievo comunale del comune o dei comuni interessati, con le determinazioni concordate per l'ambito o gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale;

- l'adesione degli Enti firmatari al fondo per la compensazione territoriale delle risorse derivanti dagli insediamenti produttivi di cui all'art. 13.4.



11.(I) Qualora l'accordo territoriale preveda espansioni insediative motivate in risposta ad esigenze di sviluppo o di trasferimento di specifiche aziende, come nel caso di cui al comma 5, si indica l'opportunità che tali trasferimenti formino oggetto di appositi accordi preventivi con le aziende interessate ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000.

12.(D) La definizione dei contenuti dell'accordo territoriale, qualora non sia già avvenuto in precedenza, va concertata in sede di Conferenza di pianificazione per la formazione del PSC del comune interessato, e l'Accordo va sottoscritto prima della conclusione dell'iter di approvazione del PSC. La disposizione si applica anche nel caso delle Associazioni o Unioni di Comuni che procedano alla formazione dei rispettivi PSC in forma associata. La disposizione non trova applicazione per gli ambiti produttivi ricadenti nei comuni che alla data di adozione delle presenti norme hanno già svolto la Conferenza di pianificazione per il PSC.

13.(D) Gli strumenti urbanistici comunali disciplinano le aree specializzate per attività produttive ricadenti negli ambiti di rilievo sovracomunale in conformità agli Accordi territoriali e, fino alla loro sottoscrizione, in conformità alle direttive e indirizzi di cui ai punti 4, 5 e 6.

14.(D) Nel caso di presenza o insediamento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante si applicano le disposizioni di cui all'art. 8.4.

Per quanto riguarda l'area ad alta vocazione produttiva questa è disciplinata dall'art. 10.8 delle NTA del PSC.

-  Negli ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione
-  Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola

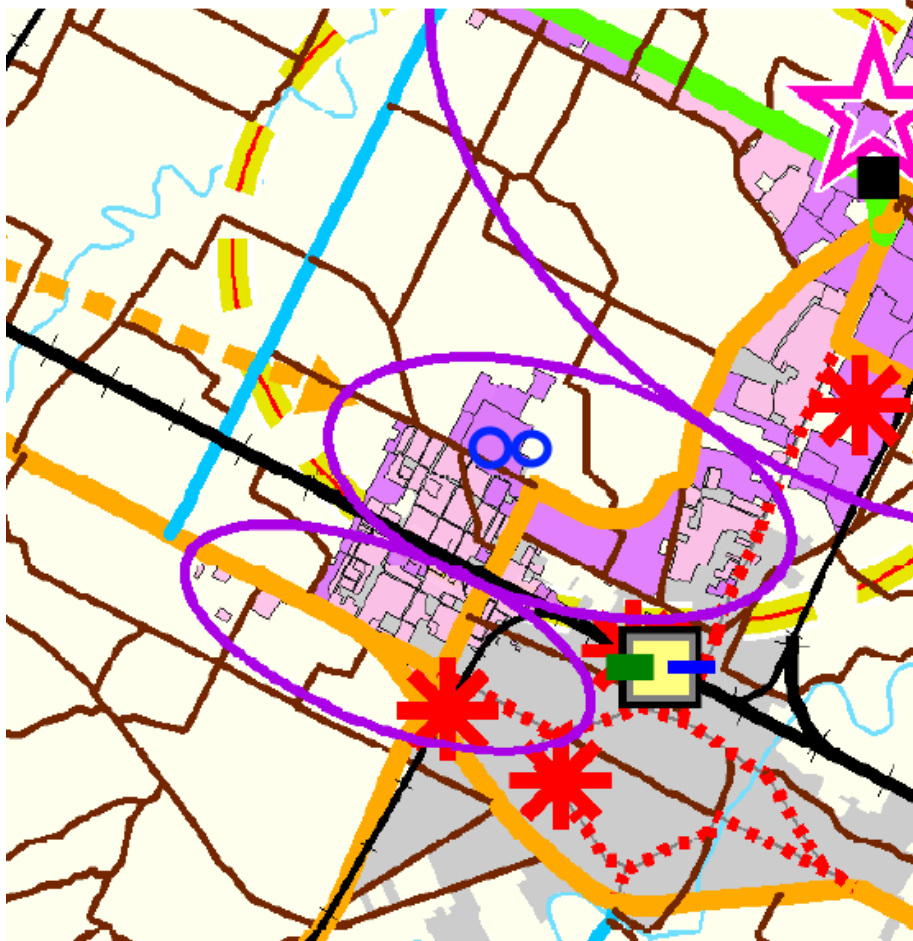


Figura 7: Stralcio Tavola 5 - Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

Infine si analizza il disposto della tavola 6 – “Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna” che classifica l’area come “Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico”.

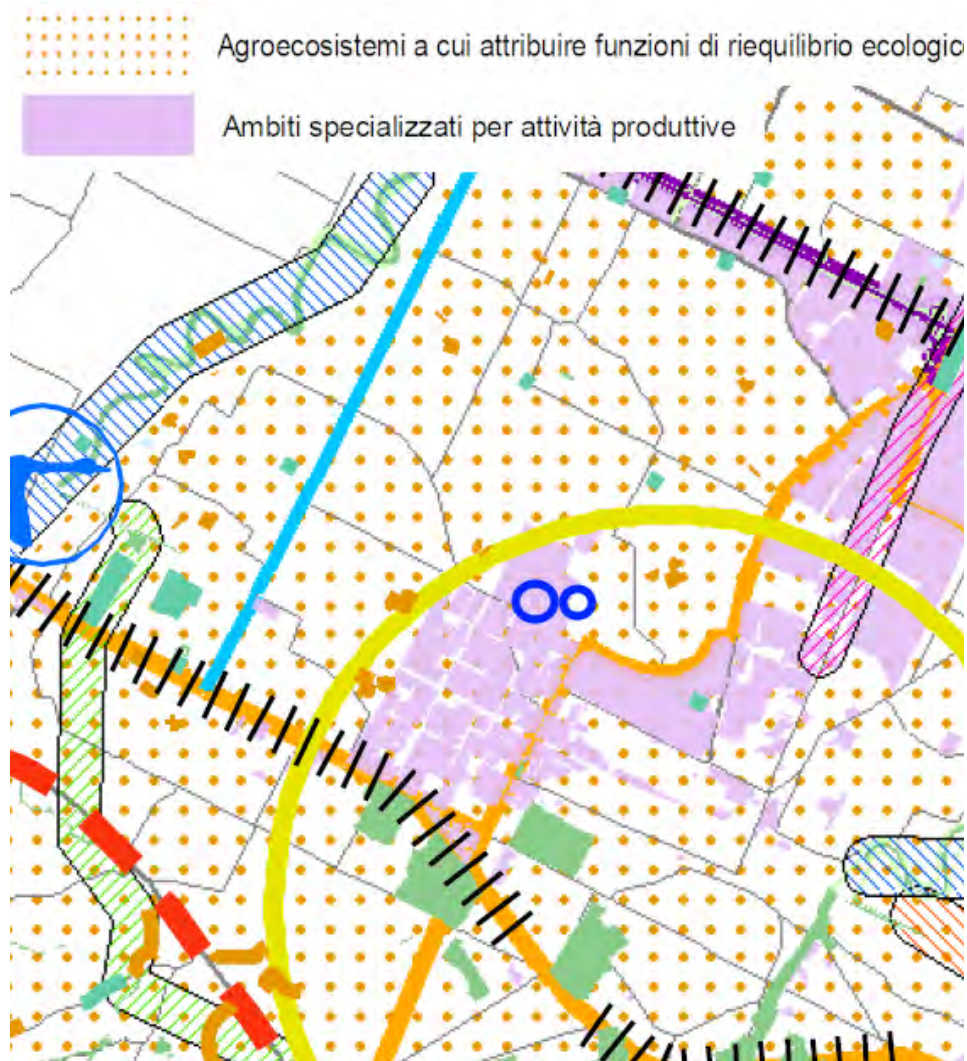


Figura 8: Stralcio Tavola 6 - Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

3.1.2 Il PSC del Comune di Faenza

La **tavola 2.A_ASSETTO_PSC** classifica l'area oggetto di intervento comparto AT come "Ambito produttivo". Il Sub Comparto B invece è classificato come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura"



Figura 9: Stralcio Tav_2.A_ASSETTO_PSC_progetto; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

La **tavola 2.B_ECCELLENZE_PSC** non pone vincoli sulle aree oggetto di intervento.



Figura 10: Stralcio Tav_2.B_ECCELLENZE_PSC_progetto; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

La **tavola 3.7** del PSC classifica l'area come di pertinenza del Sub Comparto B come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" disciplinata dall'Art.6.8 delle NTA del PSC. Inoltre la tavola evidenzia che tutto lo stabilimento Caviro/Enomondo è circondato da "Dotazione ecologica-ambientale (artt. 8 – 9.5). Intervento di mitigazione e riequilibrio ambientale".

Per quanto riguarda il Comparto AT la tavola 3.7 classifica l'area come "Ambito produttivo sovracomunale".

Si riportano gli articoli di pertinenza per le aree in esame:

8. Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola art. A19 L.R. 20/2000. Sono gli ambiti di cui all'art. 10.8 del PTCP.

Gli interventi ammessi discendono dalla lettura combinata dell'art. A19 L.R. 20/2000 e art. 10.8 del PTCP.

Sono distinti in due sottozone:

- *Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura*

Sono gli ambiti produttivi agricoli, con un territorio pianeggiante, che coincidono sostanzialmente con l'unità di paesaggio della centuriazione romana.

- *Ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica*

Sono gli ambiti produttivi agricoli inseriti nell'unità di paesaggio della collina romagnola.

Per favorire un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche di connessione in spazi di proprietà privata, il RUE promuove incentivi e forme di compensazione urbanistica.

Art. 8 Attrezzature e spazi collettivi

1. *Obiettivi. Il PSC crea le condizioni per realizzare, attraverso le nuove acquisizioni di aree pubbliche, l'arricchimento e la qualificazione degli spazi collettivi in conformità a quanto descritto al punto 4.4. (Dotazioni territoriali) della Relazione Illustrativa.*

2. *Strumenti. L'acquisizione delle aree avviene prevalentemente attraverso il sistema della perequazione e degli accordi riservando gli espropri a situazioni eccezionali. L'individuazione delle aree da acquisire avviene nel POC.*

3. *Quantità. La popolazione potenziale di Faenza è pari a 62.200 abitanti e lo standard minimo è già garantito alla scala comunale in misura superiore a 30 mq/ab. Le schede della VALSAT per i nuovi ambiti di trasformazione definiscono l'entità degli spazi collettivi. Nelle situazioni urbane in cui non si riesce ad elevare la quantità di spazi collettivi è necessario migliorare le condizioni di accessibilità e vivibilità attraverso la realizzazione di alberate stradali e spazi per ciclisti e pedoni.*

Art. 9 Le quattro qualità

5. *La qualità paesaggistica.*

- *Riqualficazioni rurali. POC e RUE attraverso le tecniche della perequazione anche intercomunale e incentivi, favoriscono la riqualficazione di particolari porzioni del territorio rurale interessate da strutture edilizie incompatibili, da demolire.*

- *L'estetica del paesaggio rurale. Il RUE, attraverso apposita disciplina, subordina gli interventi edilizi al mantenimento dei coni ottici (una prima individuazione è contenuta nel PSC) e alla conservazione degli scenari collinari evitando le interferenze visive.*

- *Promozione del territorio. POC e RUE, attraverso le tecniche della perequazione e incentivi, favoriscono la costituzione delle reti ecologiche come evidenziate nella tav. 2B (Progetto territoriale) e di un sistema di percorsi in grado di elevare l'attrattività del territorio in coerenza con il punto 3.3 della Relazione illustrativa.*

- *Mitigazioni paesaggistiche e ambientazione infrastrutture. POC e RUE, attraverso le tecniche della perequazione e incentivi, favoriscono con mitigazioni a verde e dotazioni ecologiche l'ambientazione di siti produttivi che confliggono con il paesaggio e dispongono che la realizzazione di nuove infrastrutture lineari avvenga in fasce ambientate a verde.*

Art. 4 Ambiti del territorio urbanizzato

4. *Ambito produttivo comunale e sovracomunale (Art. A13/A14 L.R. 20/2000). Sono gli ambiti caratterizzati prevalentemente da attività economiche che si evolvono, per quanto riguarda il dimensionamento e le funzioni, in riferimento al PRG vigente. Il RUE persegue gli obiettivi della qualità*

insediativa e della sostenibilità condizionando le trasformazioni urbanistiche agli interventi di mitigazione ambientale indicati nel PSC.

Dunque il PSC stabilisce che il POC e RUE debbano favorire la mitigazione a verde e le dotazioni ecologiche dei siti produttivi che coinvolgono il paesaggio. Per tale motivo su entrambi i sub comparti in esame è stato sviluppato un progetto del verde che punta all'ottenimento della mitigazione sia paesaggistica, sia degli impatti ambientali eventualmente prodotti dallo stabilimento.

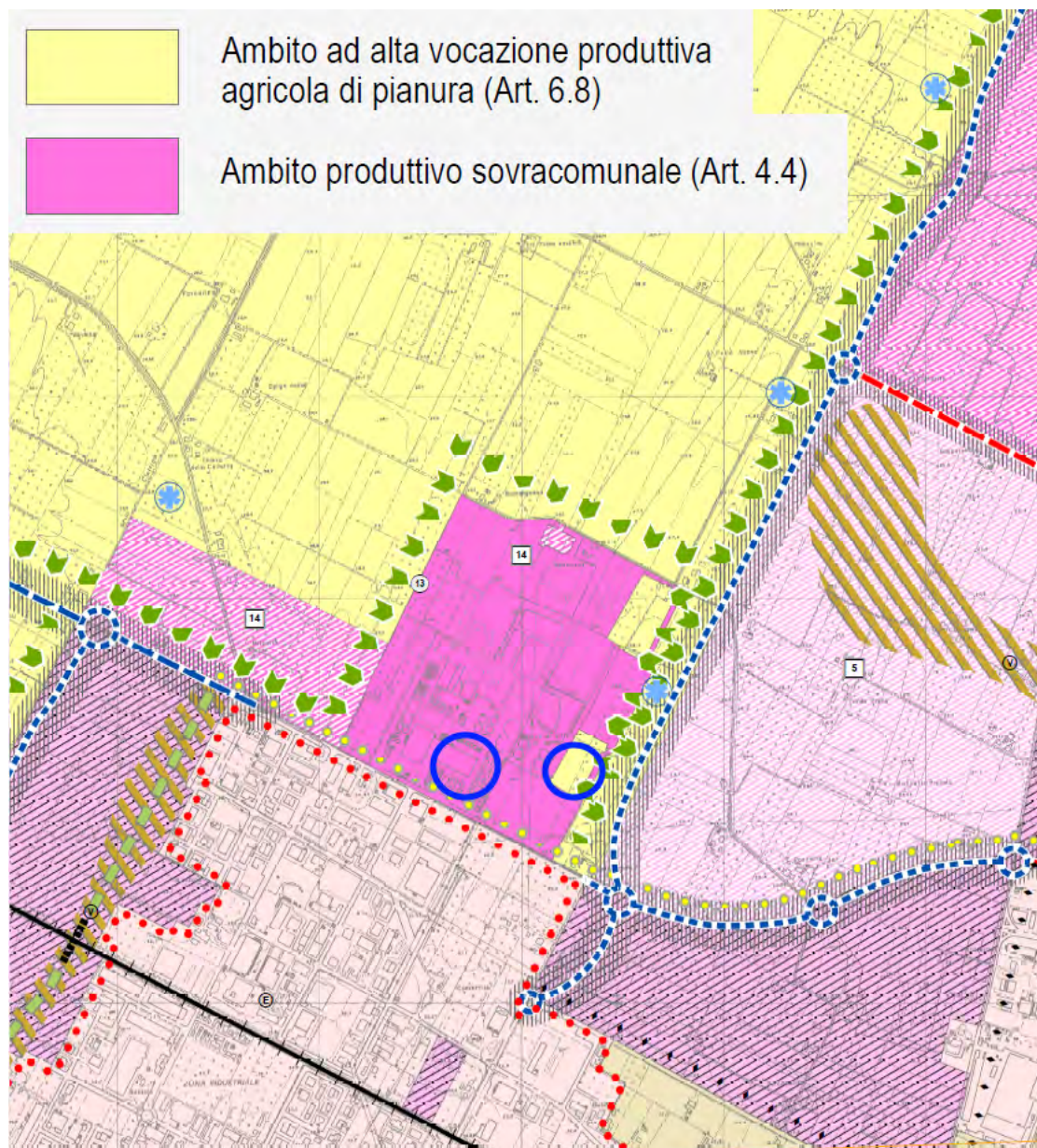


Figura 11: Stralcio Tav_3_07_Scenario_PSC_progetto; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

3.1.3 Il RUE del Comune di Faenza

Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 31.03.2015 ha approvato con

deliberazione n° 11 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

Il RUE approvato è in vigore a partire dalla data di pubblicazione sul BUR ai sensi dell'art. 33 comma 3 della L.R. 20/2000 e s.m.i.

L'approvazione del RUE è stata pubblicata sul BURERT n° 89 del 22 aprile 2015.

3.1.3.1 C2 – Tavola A7

Dall'analisi della Tavola A7 si evince che le aree oggetto di intervento sono libere da vincoli appartenenti al gruppo "Natura e paesaggio".

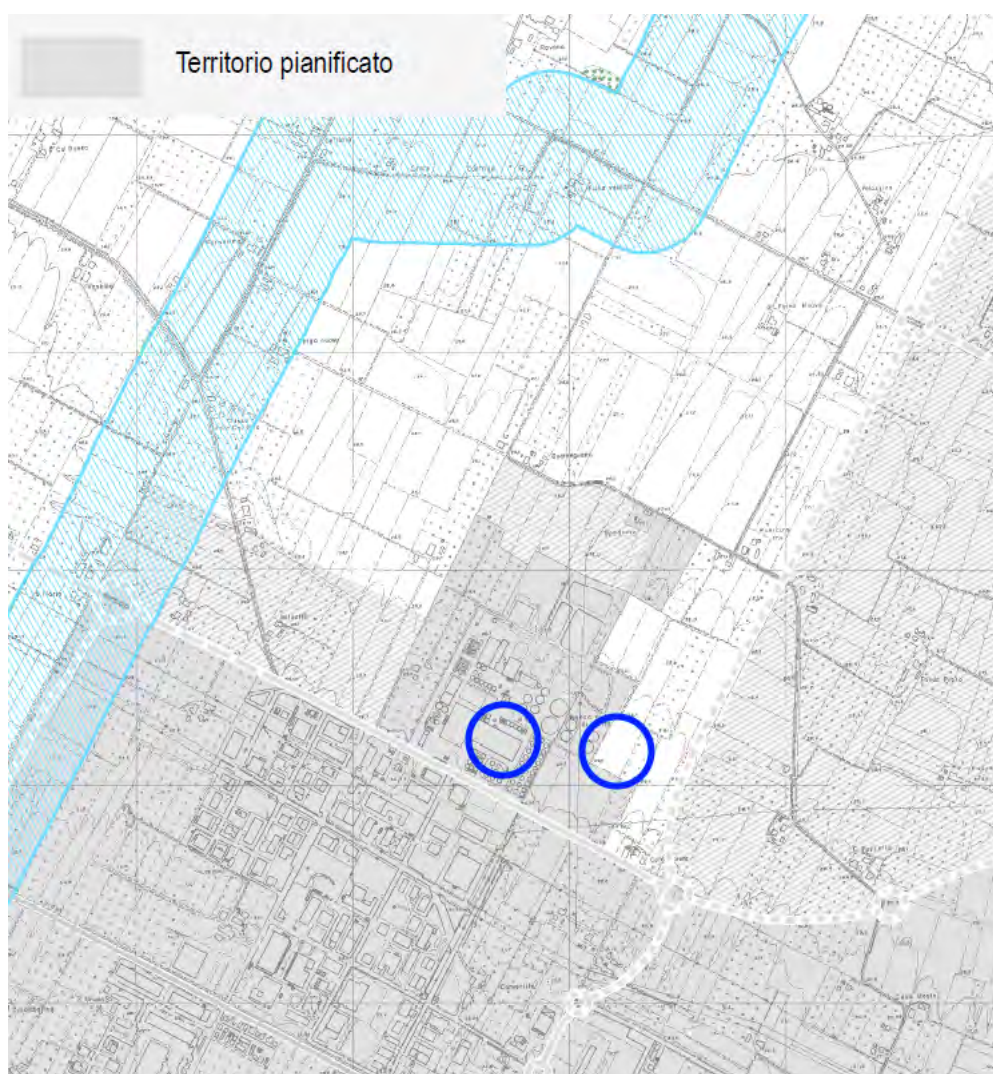


Figura 12: Stralcio tav A7 - Tavola dei vincoli - NATURA E PAESAGGIO

3.1.3.2

C2 – Tavola B7

Dall'analisi della tavola di piano relativa ai vincoli archeologici si evince che le aree sono classificate ad alta potenzialità archeologica.

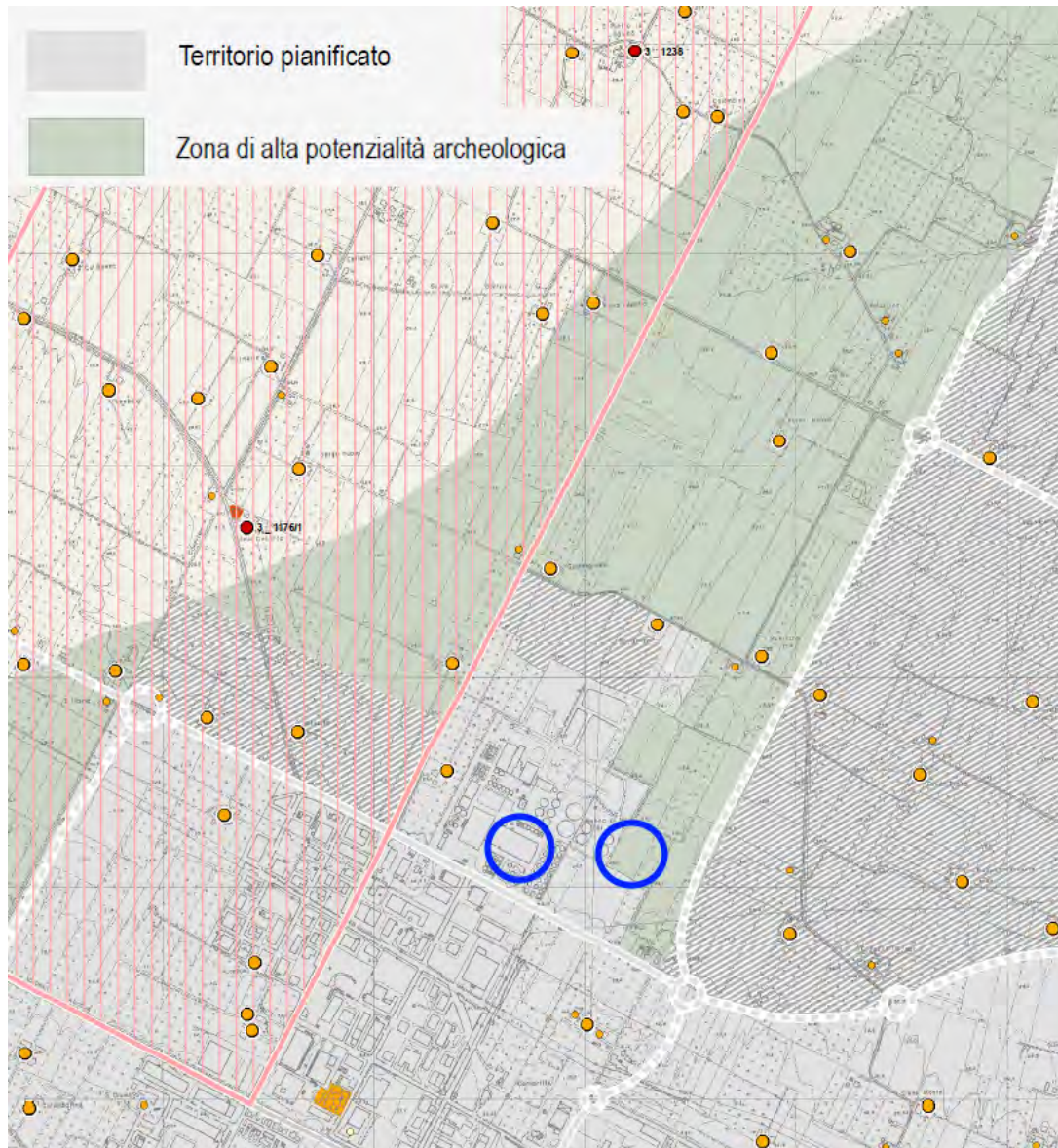


Figura 13: Stralcio tav. B7 - tavola dei vincoli: STORIA E ARCHEOLOGIA

3.1.3.3

C2 – Tavola C7

Dall'analisi della tavola di RUE C7 relativa alla sicurezza del territorio si evince che gli interventi ricadono in stabilimento a rischio di incidente rilevante.

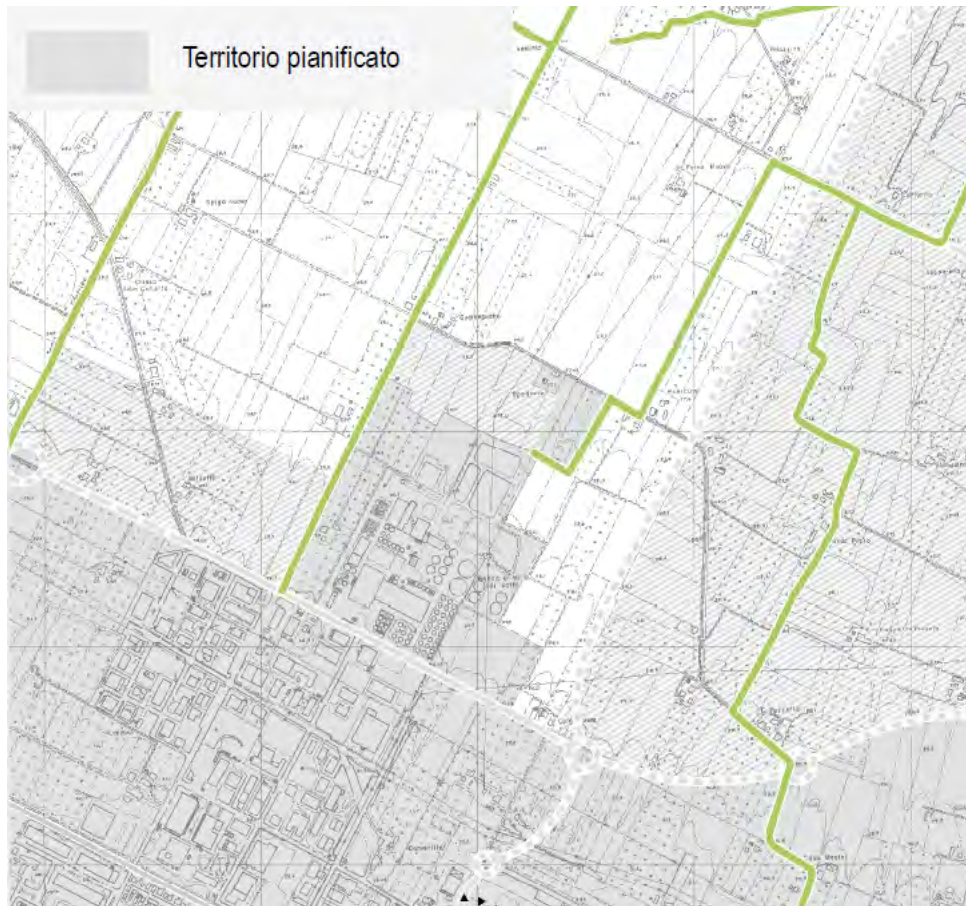


Figura 14: Stralcio tavola C7 - tutele e vincoli - SICUREZZA DEL TERRITORIO

3.1.3.4

C2 - Tavola D7

Dall'analisi della cartografia relativa ai vincoli imposti da impianti ed infrastrutture si evince la presenza, nell'area oggetto di intervento Sub Comparto B, di un gasdotto. Di detto gasdotto è già previsto lo spostamento all'interno di altro procedimento unico approvato con Autorizzazione SUAP n.1472/2020.

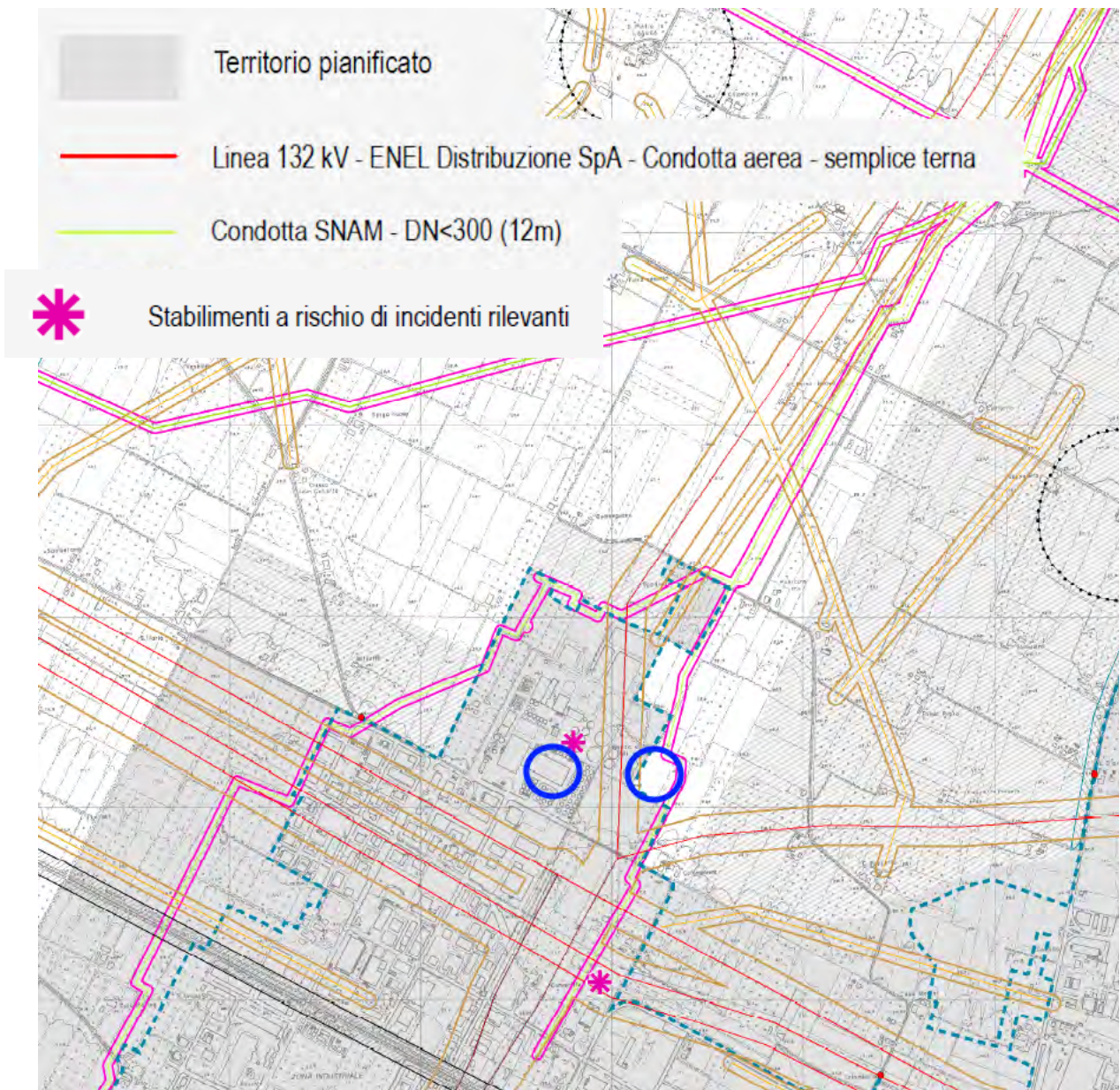


Figura 15: Stralcio tavola C2 - D7_ tutela e vincoli: IMPIANTI E INFRASTRUTTURE

3.1.3.5 Tavola P3 – Progetto

Comparto AT

L'area oggetto di intervento ricade all'interno della Tavola P7.3 di RUE, disciplinata dall'articolo 8 delle NTA del RUE.

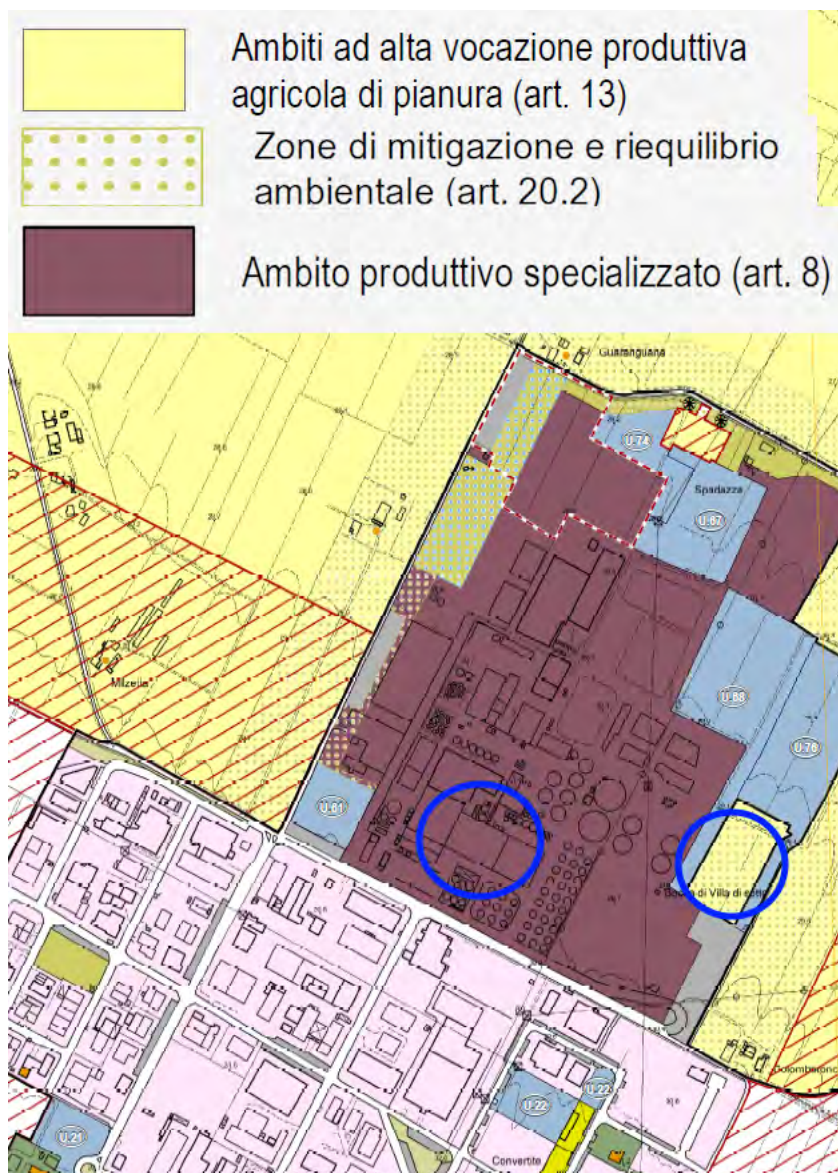


Figura 16: Stralcio della tavola P7.3 di RUE

Si riporta l'articolo 8 della Tav. P.2, estratto dal Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE), con le norme di attuazione dell'"Ambito produttivo specializzato".

Art. 8 Ambito produttivo specializzato (°)

1. Definizione

E' l'insieme delle aree produttive esistenti all'interno del centro urbano, già strutturate sulla base di pianificazioni del passato, che risultano caratterizzate dalla prevalenza di attività economiche.

Costituisce zona omogenea D secondo il DI 1444/1968 e ambito di cui all'art. A-13 della LR 20/2000. |

2. Destinazioni d'uso

Fatte salve le disposizioni sulle attività a rischio di incidente rilevante di cui all'art. 24.4 [Sicurezza del territorio - Aziende a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)], sono ammesse tutte le funzioni di cui all'art. 3 [Usi del territorio] con le seguenti limitazioni:

- il commercio al dettaglio è consentito fino al limite del 10% della Sul esistente o di progetto, con un minimo sempre ammesso di 50 m²;
- la funzione residenziale, purché a servizio delle attività, per almeno 10 anni dalla data di agibilità, è ammessa nel limite massimo di 250 m² di Sul per ogni attività avente Sul minima di 150 m².

3. Interventi

Nel rispetto delle distanze stabilite dalle norme sovraordinate sono ammessi tutti gli interventi di cui all'art. 4 [Tipi di intervento], con le seguenti limitazioni:

- SCO max 70% della SF;
- H max 12,50 m ad esclusione dei volumi tecnici e degli ambienti chiusi, non stabilmente fruibili da persone, necessari all'accesso alle coperture degli edifici e che siano strettamente finalizzati alla manutenzione di impianti tecnologici; l'altezza massima (H max) è elevabile a 13 m a condizione che il piano terra abbia una altezza utile (Hu) pari ad almeno 3 m;
- rispetto al perimetro del centro urbano, deve essere mantenuta una fascia inedificabile di almeno 5 m ove perseguire prioritariamente la realizzazione del verde. E' comunque possibile edificare fino al limite di tale perimetro a condizione che sia contestualmente realizzata una fascia attrezzata a verde alberato di profondità pari ad almeno 5 m per tutta la lunghezza del confine, in area limitrofa della stessa proprietà: tale possibilità è limitata ai casi di lotti confinanti di proprietà privata (senza interposizioni di viabilità o altre aree di proprietà di enti pubblici).

Alle condizioni di cui all'art. 4.3 [Tipi di intervento - Norme di intervento per edifici non conformi], sono fatti salvi i volumi, le superfici coperte, le altezze, le destinazioni esistenti, anche con interventi di demolizione e ricostruzione.

Sub Comparto B

Il RUE classifica l'area di progetto come "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" di cui all'art. 13 delle NTA, che si riporta di seguito per facilità di lettura.

Art. 13 Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

1. Definizione

Sono le parti del territorio rurale idonee per tradizione, vocazione e specializzazione, ad attività di produzione di beni agroalimentari.

Sono suddivise in due sottocategorie: gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura identificano le aree pianeggianti, mentre gli ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina rappresentano la bassa collina romagnola con ordinaria tutela ambientale, dove ogni intervento deve essere valutato in relazione alle viste paesaggistiche, quanto a condizioni localizzative, cromatiche e materiche.

Le funzioni e gli interventi ammessi, per gli edifici funzionali all'attività agricola, sono quelli dell'art. 10.8 del PTCP e dell'art. 12 [Disposizioni comuni] delle presenti norme, con le specificazioni contenute nei successivi commi.

Costituiscono ambiti di cui all'art. A-19 della LR 20/2000.

2. Funzioni

- Abitazioni

L'uso comprende, oltre agli spazi abitativi, anche gli spazi accessori (rimesse, cantine, ecc.) nonché le case che, alla data del 31.12.1995, risultano interamente trasformate in servizi. La Sul è pari a 60 m²/ha per i primi 5 ha, per complessivi 300 m², incrementabile di 15 m²/ha per i rimanenti, con il limite massimo di 500 m². Le nuove funzioni abitative sono consentite a condizione che gli immobili esistenti nella medesima unità poderale e destinati alla stessa funzione, compresi quelli trasformati per funzioni di servizio, risultino recuperati ed effettivamente utilizzati come abitazioni. Per abitazioni di nuova costruzione con Sul superiore a 150 m², dovrà essere rispettata la tipologia della casa rurale a due piani (terra e primo).

- Servizi

La Sul è pari a 150 m²/ha per i primi 5 ha, per complessivi 750 m², incrementabili di 20 m² per ogni ulteriore ettaro fino ad un massimo di 2.000 m². L'incremento di Sul -esclusivamente per i servizi agricoli localizzati nel contesto di nuclei edilizi abitativi esistenti- è, in luogo dei 20 m² di cui sopra di 50 m² per ogni ettaro successivo ai primi 5, ferma restando ogni altra condizione di cui al presente articolo. Negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura, al di fuori degli ambiti di cui agli artt. 22.2 [Natura e paesaggio - Tutela paesaggistica collinare] e 22.3 [Natura e paesaggio - Aree di tutela delle aste fluviali] e nel rispetto del limite massimo di 2.000 m², è consentito aggiungere ai volumi derivanti dall'applicazione degli indici, altri volumi per servizi derivanti dalla demolizione integrale di edifici incompatibili in territorio rurale, accertati con la procedura di cui al primo periodo dell'art. 31.5 [Modalità di attuazione - Accertamento delle caratteristiche di costruzione da demolire in territorio rurale], applicando i seguenti parametri:

- 1 m³ per ogni m³ di volume demolito negli ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina e negli ambiti di cui all'art. 14 [Aree di valore naturale e ambientale] e 15 [Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico];
- 0,80 m³ per ogni m³ di volume demolito negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura. I nuovi edifici derivanti dai suddetti incrementi volumetrici sono ammessi in ogni caso in ragione di specifici programmi di riconversione o ammodernamento e sempre nel contesto dei nuclei edilizi esistenti. Per i servizi adibiti a cantine vinicole attive alla data di adozione del RUE è possibile superare l'indice di zona con incrementi di Sul fino al 30% della Sul esistente con un minimo sempre ammesso di 150 m²: tale superficie minima di incremento è realizzabile anche nel caso in cui, alla stessa data, l'indice sia già esaurito o l'unità poderale non abbia le dimensioni minime di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale].

- Allevamenti non intensivi

La Sul è pari a 150 m²/ha con un limite massimo di 750 m². Altezza max 5,00 m.

- Serre con strutture fisse

La Sul è pari a 1500 m² per i primi 5 ha, incrementabili di 150 m² per ogni ulteriore ettaro di pertinenza, fino ad un massimo di 10.000 m²: tali indici sono applicabili anche quando l'unità poderale deriva dall'accorpamento di appezzamenti esistenti al 31.12.1995 ed appartenenti ad un'unica proprietà, posti reciprocamente entro la distanza di 5 km. H max 5,00 m.

- Piccole attività

Nelle abitazioni e nei servizi all'interno dell'azienda agricola, è consentito l'utilizzo della superficie utile calpestabile esistente fino ad un massimo di 100 m², per studi professionali e per le attività di cui alle lettere d1) e c1) dell'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] esclusivamente se esercitate da un componente il nucleo familiare residente nel fondo; tali attività, che dovranno rispondere a caratteristiche strutturali e dotazioni impiantistiche adeguate al nuovo uso, non possono estendersi od incidere sull'area di pertinenza esterna ai fabbricati, neppure con attività a cielo aperto, depositi, esposizioni di merci o altro.

3. Interventi

- Nuove costruzioni

Le nuove costruzioni abitative sono ammesse alle condizioni di cui all'art. 12.2 [Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione]. Le nuove costruzioni sono ammesse solo in ragione di specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola; tale programma può essere previsto dai programmi di settore ovvero predisposti in attuazione della normativa comunitaria.

La distanza minima dai confini di proprietà è 10 m, ad eccezione degli ampliamenti per i quali la distanza minima dai confini è di 5 m. H max 7,50 m.

- Agriturismi

Le case coloniche, comprese quelle utilizzate come servizi agricoli, nonché gli altri fabbricati ad uso servizi localizzati nel contesto dei nuclei abitativi esistenti, comprese le superfici derivanti da ampliamenti interni, possono essere destinati ad attività di agriturismo. Fanno eccezione i fabbricati che per tipologia e/o dimensione si prestavano originariamente ad una utilizzazione autonoma (allevamenti, grandi capannoni specialistici, ecc.). In presenza di attività agrituristiche esistenti o per le quali non siano subentrate nuove funzioni, a prescindere dalle limitazioni delle norme di zona e anche in assenza della superficie minima poderale, è consentito estendere la Sul per funzioni di servizio connesse all'attività agricola fino a 200 m² nell'ambito dei quali è possibile realizzare nuove costruzioni da destinare esclusivamente a servizi accessori per l'attività agrituristica, compresi i manufatti di cui all'[art. 75/6 \[Variabilità dei criteri di progettazione su edifici esistenti in territorio rurale e "case sull'albero" per gli agriturismi\] della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti"](#).

- Indici esauriti per le abitazioni Le case coloniche esistenti al 31.12.1995, comprese quelle trasformate in passato a servizi agricoli, possono essere interamente utilizzate per funzioni abitative funzionali all'esercizio dell'attività agricola, con possibilità di ampliamento di Sul fino a 100 m² in continuità con gli edifici abitativi esistenti, con riferimento alla proprietà al 31.12.1995: occorre pertanto l'assenso in forma scritta di tutti i soggetti interessati. Nelle unità poderali con dimensione inferiore a quella minima di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale] resta fermo il limite massimo di 500 m² per ogni nucleo abitativo, con riferimento alla proprietà alla data di adozione del RUE. In alternativa al suddetto ampliamento della casa, ferma restando ogni altra condizione, è possibile ricavare 100 m² abitativi all'interno di un unico fabbricato ad uso servizi qualora ricorra uno dei seguenti casi:

- nel fabbricato per servizi siano già esistenti locali abitativi alla data di adozione del RUE e restino comunque spazi per servizi sufficienti per le esigenze aziendali;

- nell'ambito del nucleo edilizio restino spazi a servizio -distinti dalle abitazioni- sufficienti a coprire le necessità aziendali. Nei suddetti casi rimane escluso qualsiasi ampliamento del fabbricato abitativo. Gli indici per funzioni abitative si intendono esauriti anche nel caso in cui l'unità poderale non abbia le dimensioni minime di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale] nonché quando l'indice residuo sul fondo determini una quantità edificabile inferiore a 100 m².

L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza del vincolo di dotazione ecologiche ed ambientali, normata da:

Art. 20 Dotazioni ecologiche e ambientali

1. Definizioni

Oltre ai livelli prestazionali di cui al Titolo VII [Obiettivi di qualità], le dotazioni ecologiche e ambientali concorrono a migliorare prevalentemente la qualità dell'ambiente urbano e periurbano mitigandone gli impatti, preservando e favorendo, nella loro diversificazione, habitat naturali e reti ecologiche di connessione.

Costituiscono dotazioni di cui all'art. A-25 della LR 20/2000.

2. Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale

Sono le zone che, per particolari situazioni esistenti di conflittualità insediative/infrastrutturali con il paesaggio, assolvono alla duplice funzione di mitigazione visiva e di salvaguardia/potenziamento delle valenze naturali e ambientali.

In queste zone, nel rispetto delle norme di zona, sono consentiti esclusivamente nuovi fabbricati di servizio qualora sia possibile realizzarli nel contesto di edifici esistenti, nonché gli interventi sull'esistente e gli ampliamenti del patrimonio edilizio esistente ed è favorita la densificazione del verde.

Negli ambiti di cui agli artt. 8 [Ambito produttivo specializzato], 9 [Ambito produttivo misto] e 10 [Ambito misto di riqualificazione] e solo in assenza di alternative progettuali, è consentito utilizzare i primi 6 metri sul margine interno della zona in oggetto per parcheggi alberati e/o viabilità funzionali alla migliore organizzazione aziendale: tali interventi dovranno essere realizzati con soluzioni di minimo impatto e dovranno prevedere compensazioni integrative del paesaggio, preferibilmente mediante verde alberato, anche eventualmente all'esterno delle zone di mitigazione e riequilibrio ambientale. Le zone in fregio all'autostrada devono essere trattate a verde totalmente permeabile.

Si riporta di seguito stralcio del RUE dello stato attuale.



Figura 17: Stralcio P3_tavola 7.3

In tal senso è stata prevista una fascia di mitigazione di 9.000 mq che assolve alle dotazioni ecologiche ed ambientali richieste, aree permeabili in misura pari al 30% del lotto opportunamente allestite a verde di pregio e parcheggi permeabili ad uso privato per i dipendenti del sito.

3.1.4 La classificazione acustica comunale

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Faenza classifica l'area oggetto di intervento come Classe III.

La classificazione acustica è anch'essa oggetto di variante. La Classe passerà da III a V in continuità con la classificazione acustica dello stabilimento Caviro/Enomondo esistente.

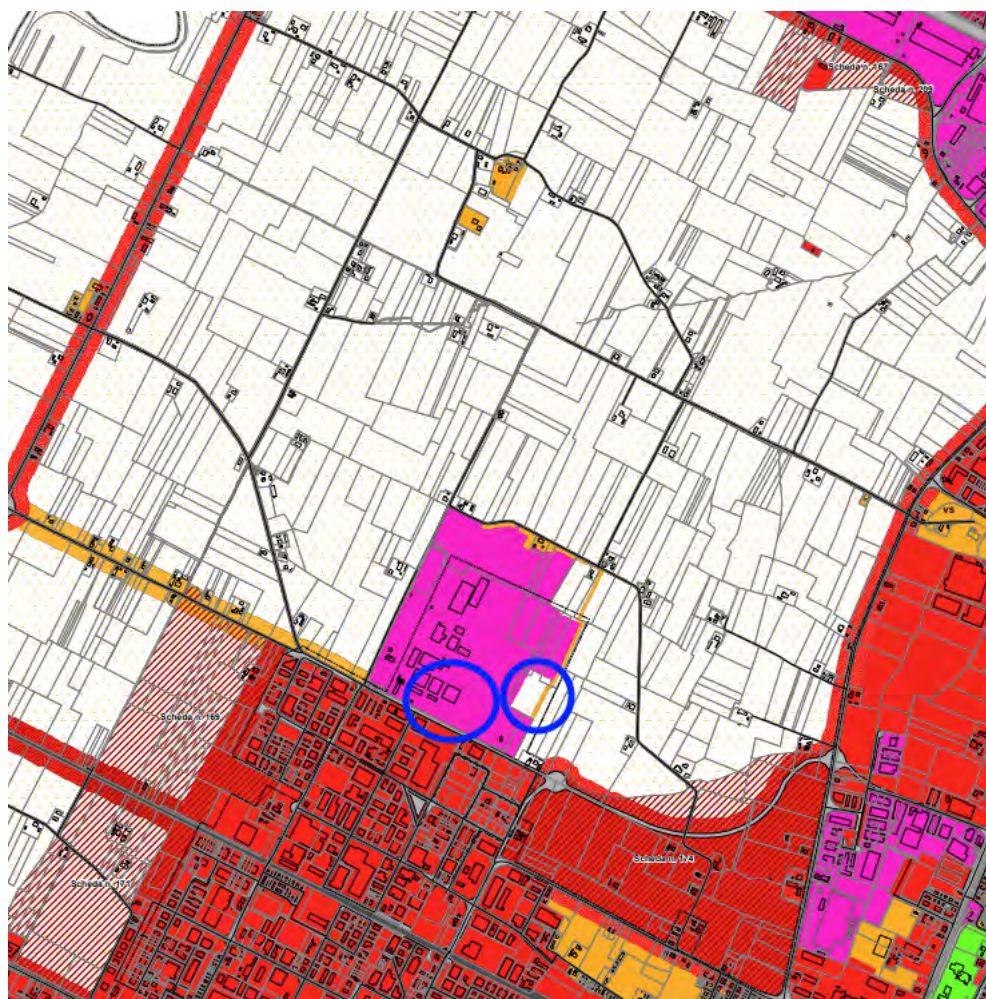


Figura 18: Stralcio classificazione acustica comunale

3.1.5 II PGRA

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni discende dalla Direttiva 2007/60/CE che ha come scopo quello di "Istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della comunità" (articolo 1).

L'area in esame ricade nel territorio di competenza dell'ex Autorità di Bacino del Fiume Reno, si riporta uno stralcio della tavola che inquadra l'area in esame da cui si evince che l'area non è soggetta ad alluvioni.

SCENARI DI PERICOLOSITÀ NELLE AREE ALLAGABILI

Ambiti RP, RSP e RSCM




-  H-P3 (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni - elevata probabilità)
-  M-P2 (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità)
-  L-P1 (Alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento - bassa probabilità)



Figura 19: Stralcio PGR A

4 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI IN PROGETTO

4.1 Comparto AT

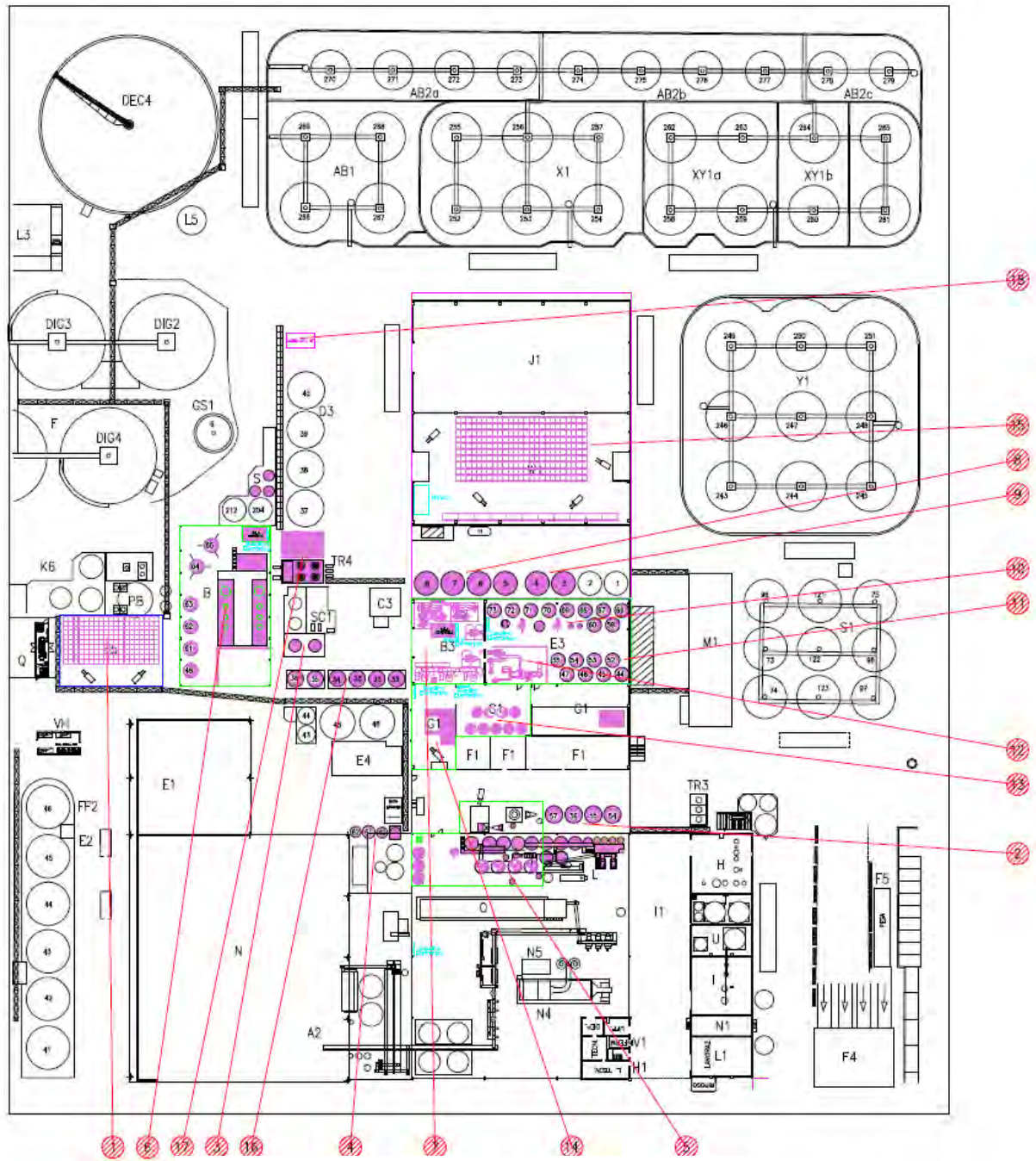
Gli interventi oggetto della presente sezione riguardano la realizzazione di un impianto per la produzione dell'acido tartarico naturale nello stabilimento Caviro di Faenza.

L'impianto risulta costituito dalle seguenti sezioni, si fa riferimento alle sezioni impiantistiche indicate in planimetria:

1. stoccaggio tartrato di calcio in big-bag in fabbricato esistente – rif. B5;
2. stoccaggio tartrato di calcio in silos esistenti già utilizzati per lo stesso scopo;
3. stoccaggio di acido solforico in due serbatoi da 30 mc esistenti già utilizzati per lo stesso scopo;
4. stoccaggio di carbonato di calcio in polvere in silos esistenti già utilizzati per lo stesso scopo;
5. reattori di scomposizione installati nel medesimo fabbricato dove già avviene la trasformazione da feccia in TCa – rif. L;
6. impianto di filtrazione per la rimozione del solfato di calcio realizzato sotto una tettoia esistente precedentemente adibita a stoccaggio di feccia - rif. B;
7. impianto di concentrazione e cristallizzazione realizzato dentro un fabbricato precedentemente adibito alle lavorazioni dei mosti – rif. B3;
8. decantazione delle soluzioni grezze concentrate utilizzando 4 serbatoi da 200 mc esistenti installati sotto una tettoia – rif. A3 - soggetta a demolizione precedentemente adibita alle lavorazioni dei mosti;
9. raccolta acque madri di cristallizzazione utilizzando 2 serbatoi da 200 mc esistenti installati sotto una tettoia – rif. A3 - soggetta a demolizione precedentemente adibita alle lavorazioni dei mosti;
10. stoccaggio soluzioni bianche di cristallizzazione utilizzando 8 serbatoi da 69 mc esistenti installati dentro un fabbricato precedentemente adibito alle lavorazioni dei mosti – rif. E3;
11. impianto di purificazione (decolorazione, filtrazione e decationizzazione) installato dentro un fabbricato precedentemente adibito alle lavorazioni dei mosti – rif. E3;
12. impianto di essiccazione cristalli di AT con relativa sezione di abbattimento delle polveri installato dentro un fabbricato precedentemente adibito alle lavorazioni dei mosti – rif. E3;
13. impianto di vagliatura e stoccaggio cristalli AT installato dentro un fabbricato già adibito alle operazioni di vagliatura dell'AT ad uso farmaceutico – rif. G1;
14. impianto di insacco e pallettizzazione automatica AT installato dentro un fabbricato già adibito alle operazioni di confezionamento dell'AT ad uso farmaceutico – rif. G1;
15. magazzino PF realizzato nella sezione W1 del fabbricato ricostruito dopo incendio;
16. raccolta acque di processo per successivo recupero presso 4 serbatoi da 100 mc già esistenti;
17. adeguamento torre evaporativa esistente;

18. nuova cabina elettrica di trasformazione MT/BT.

Di seguito l'estratto planimetrico con l'indicazione della collocazione delle sezioni descritte.



**INTERVENTI NUOVO COMPARTO AT
(Sostitutivi del precedente Sub Comparto A):**

- Demolizione (a seguito incidente rilevante) e costruzione nuovo edificio
Installazione magazzino prodotto finito Impianto Acido Tartarico in porzione del nuovo edificio
- Fabbricati esistenti
Installazione apparecchiature Impianto Acido Tartarico in fabbricati esistenti
- Manutenzione straordinaria a fabbricato B5
Installazione apparecchiature Impianto Acido Tartarico in fabbricato B5

INSTALLAZIONE APPARECCHIATURE

- Impianto Acido Tartarico Naturale:
Apparecchiature utilizzate nella nuova disposizione a reparti dislocati

4.2 Sub Comparto B

Il progetto prevede, in estrema sintesi, la realizzazione dei seguenti interventi:

Il progetto prevede, in estrema sintesi, la realizzazione dei seguenti interventi:

- urbanizzazione di una superficie complessiva pari a 4.445 mq mq per piazzali e relativa viabilità circostante, nonché la realizzazione della viabilità per il nuovo accesso allo stabilimento;
- locale adibito ad accogliere il personale addetto alla logistica biomasse e rifiuti per 115 mq;
- costruzione di tettoia con struttura in calcestruzzo prefabbricato, di superficie pari a 3.745 mq;
- realizzazione di bacino di laminazione in terra di superficie pari a 950 mq.

La superficie territoriale oggetto di intervento è pari a 12.665 mq. Solamente 11.410 mq sono soggetti a variante urbanistica di PSC e RUE perché attualmente a destinazione agricola.

In questa superficie sono compresi:

✓ piazzali e viabilità a servizio dello stabilimento Caviro/Enomondo	4.445 mq
✓ area coperta tettoia ad uso deposito feccia	3.745 mq
✓ area permeabile verde	3.105 mq
✓ area coperta locale logistica	115 mq

La restante parte (1.255 mq) ricade all'interno delle schede di RUE U.68 e U.76. Nello specifico:

- ✓ 473 mq interni alla scheda U.68, destinati alla realizzazione di viabilità di collegamento alla strada esistente;
- ✓ 482 mq interni alla scheda U.76, destinati alla realizzazione di viabilità di collegamento alla strada esistente.

L'intervento sarà realizzato per lotti funzionali indipendente e non necessariamente consequenziali. Anche le reti tecniche saranno realizzate in maniera da essere pienamente funzionali al termine di ogni lotto.

La suddivisione dei lotti degli interventi è realizzata come segue:

- 1° lotto: realizzazione di tettoia feccia S = 2.521 mq;
- 2° lotto: realizzazione di tettoia feccia S = 1.224 mq;
- 3° lotto: realizzazione di nuovo ingresso comprensivo di pese, locale logistica e viabilità di accesso.

Si prevede la costruzione di una tettoia con struttura portante in calcestruzzo prefabbricato, avente le seguenti dimensioni:

- ✓ tettoia 1° lotto - larghezza 61,2 m; lunghezza 41,2 m; altezza utile 12 m
- ✓ tettoia 2° lotto - larghezza 61,2 m; lunghezza 20 m; altezza utile 12 m

Verrà realizzato un bacino di laminazione di circa 950 mq, profondità 0,4 m, in grado di accogliere le acque piovane generate dalla raccolta dei pluviali relativi agli interventi del sub comparto B, che saranno poi scaricate gradualmente nel fosso identificato come Scolo Cantrighetto III.

Le acque di dilavamento della viabilità di pertinenza del sub comparto B recapiteranno nel pozzetto di sollevamento CS13 quindi allo stadio ossidativo del depuratore aziendale, previa laminazione di invarianza idraulica, realizzata mediante bacino a tetto rovescio sui piazzali.

Relativamente al 3° lotto l'intervento si prevede la realizzazione di un nuovo accesso, di n° 4 nuove pese a servizio dell'intero stabilimento e di un nuovo locale per gli addetti alla logistica avente superficie coperta pari a 115 mq.

Detto nuovo ingresso renderà più funzionale e sicuro l'accesso dei mezzi allo stabilimento permettendo una più efficace gestione del controllo accessi. A tal proposito il locale logistica sarà strutturato in modo tale da poter differenziare l'accesso dei visitatori e del personale esterno (ad esempio personale che deve accedere ad eventuali cantieri interni) dai mezzi pesanti atti alla movimentazione di materie.

Si rimanda agli elaborati grafici allegati per i dettagli planimetrici del locale pesa e della viabilità di accesso.

La trasformazione urbanistica dei terreni, da area agricola ad area industriale, determina la necessità ai sensi dell'art. 35 L.R. 24/2017, di realizzare opere da cedere all'Amministrazione Comunale, che nel caso specifico sono state già contabilizzate e convenzionate nel corso del 2020 nell'ambito dell'iter di AU finalizzato alla costruzione di piazzali per lo stoccaggio di ACV.

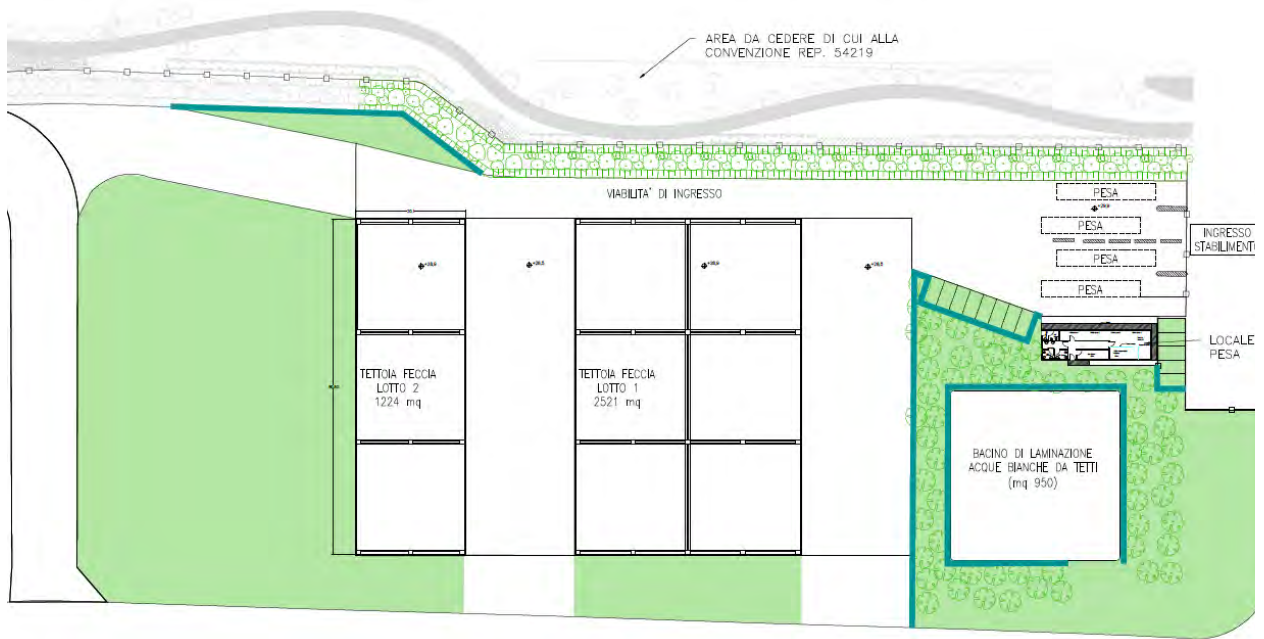


Figura 20: Planimetria intervento sub Comparto B

5 LA PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA

5.1 PSC – Stato modificato

La variante al PSC, riguardante il Sub Comparto B, consiste nel trasformare il terreno oggetto di intervento, ad eccezione della porzione che sarà ceduta al Comune di Faenza, dalla classificazione “*Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola*” a “*Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali*” ex art. 5.3 che si riporta di seguito per facilità di lettura:

... “*Per tutti questi ambiti il PSC rinvia alla specifica scheda della VALSAT la capacità insediativa minima e massima, le funzioni ammesse, le dotazioni territoriali minime e le prestazioni di qualità urbana attese.*”

Per quanto riguarda gli obiettivi, si rinvia alla Relazione Illustrativa (punto 3.1 Lo spazio urbanizzabile, 4.2 Territorio urbano e 5 La valutazione dell’urbanistica sostenibile). ”

Viene quindi redatta una apposita scheda di VALSAT che riepiloghi funzioni, dotazioni territoriali minime e qualità urbane attese (ALLEGATO A al presente elaborato).

Gli obiettivi che il PSC vigente si pone per le aree destinate ad ambiti produttivi di rilievo sovracomunale sono descritti nella relazione illustrativa allegata al piano stesso e sono riepilogati nel seguito.

Il PSC stabilisce 10 indirizzi di carattere generale:

- **Il clima acustico:** Da affrontare con il progetto urbanistico creando, ove possibile, “isole silenziose” con piazze e parchi preclusi alle auto.

- **La sicurezza sismica:** Progettazione di un disegno urbano che tenga conto della massima sicurezza in caso di evento sismico.

- **La sicurezza idraulica e il riuso delle acque:** Tutte le acque meteoriche vanno raccolte, conservate e riutilizzate per usi compatibili senza disperderle.

- **La bioedilizia e la sostenibilità:** Edifici costruiti con materiali che privilegino le tecniche naturali, la permeabilità dei suoli, i tetti giardino, le pareti verdi, un’impiantistica che limiti i consumi, il corretto orientamento e isolamenti adeguati che sono i principali elementi con cui affrontare il progetto.

- **Le tipologie libere e la densità:** Le esigenze individuali e la massima espressività vengono esaltate in modernissimi quartieri, densi, contigui, che guardano ai centri antichi come modello ideale di grande integrazione sociale e funzionale e dove si favorisce la presenza di unità immobiliari di taglio medio-alto.

- **Gli spazi pubblici e l’integrazione sociale:** I quartieri gravitano attorno ad una successione di piazze, spazi pubblici e condominiali collegati da percorsi, che diventano luogo di incontro e forte integrazione per i cittadini, con spazi coperti per il ritrovo sociale, l’inserimento di innovativi spazi gioco e incentivando forme di cohousing.

- **Le energie alternative:** I quartieri gravitano attorno ad una successione di piazze, spazi pubblici e condominiali collegati da percorsi, che diventano luogo di incontro e forte integrazione per i cittadini, con spazi coperti per il ritrovo sociale, l’inserimento di innovativi spazi gioco e incentivando forme di cohousing.

- **La viabilità a misura d’uomo e senza barriere** Non solo auto, bensì una viabilità a misura d’uomo con ampie pertinenze per piste ciclabili e marciapiedi, che si integrano con le alberate stradali: il viale alberato, oltre al sistema di piazze, è il punto di partenza del progetto per una “città senza barriere”.

- **Un quartiere dinamico.** La diversità tipologica si sposa con una molteplicità di funzioni compatibili per rendere vivo il quartiere, aumentando le dinamiche relazionali, e per renderlo più fruibile, elevando il senso di sicurezza dei cittadini.

- **La qualità architettonica urbana: l'identità e riconoscibilità.** Più ci si allontana dal centro e più è necessario dare identità ai quartieri con edifici di adeguato livello architettonico, aumentando la qualità degli spazi pubblici, caratterizzandoli anche con installazioni artistiche; imprimere dei segnali, fin dalla scala d'impostazione, costituisce la premessa perché un luogo sia piacevole.

A livello normativo sono invece considerati decisivi i seguenti 4 temi:

1. Il tema del consumo energetico Al fine di non relegarlo a generici indirizzi poco quantificabili, la VALSAT e il successivo capitolo "La valutazione dell'urbanistica sostenibile" definiscono quali strategie mettere in campo per tendere al consumo minimo di energia per fare funzionare i quartieri e come procedere per la sua misurazione effettiva.

2. Il tema della densità Lo sfruttamento del suolo, come valutato dalla VALSAT, va perseguito come obbligo e non come facoltà, essendo obiettivo del PSC la creazione di situazioni dense ed il contestuale risparmio di terreno agricolo, quale polmone insostituibile per la vita della città. L'indice massimo va, dunque, integrato con un indice minimo di sfruttamento edilizio.

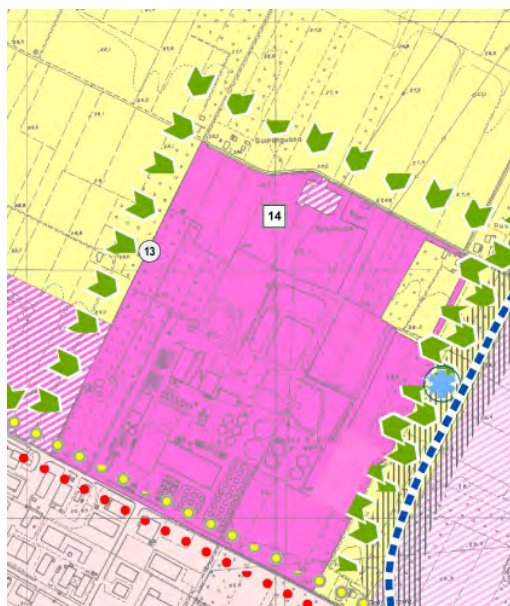
3. Il tema dell'integrazione Come nel caso precedente, l'integrazione di più funzioni compatibili con quella principale non viene vista come facoltà, ma come obbligo: da graduare a seconda delle zone, anche con attività di livello collettivo, per generare nei cittadini una sensazione di sicurezza e vivibilità urbana.

4. Il tema dell'identità La riconoscibilità di una parte di città si sposa, oltre che con la qualità della architettura e degli spazi pubblici, anche con la creazione di segnali distintivi e innovativi, quanto mai necessari per evitare l'appiattimento delle periferie.

Per una superficie di estensione pari al 15% della superficie del lotto è già prevista la cessione al Comune di Faenza così come da convenzione allegata all'Autorizzazione SUAP 1472/2020 di 9.000 mq.

La variante urbanistica del PSC sarà applicata alla minima superficie necessaria alla realizzazione dell'intervento previsto dal Sub Comparto B.

Si riporta, nell'immagine che segue, la tavola P3.7 a seguito della variante urbanistica proposta.



5.2 RUE

5.2.1 Stato di progetto

Si propone di variare il RUE con l'approvazione delle schede in allegato alla presente.

Per il **Sub Comparto B** la porzione di terreno oggetto di variante viene trasformata da "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" ad "Ambito produttivo specializzato".



Figura 22: RUE - stato di progetto

Si riporta di seguito la scheda di modifica di RUE nella quale è individuata la norme di dettaglio per il sub comparto B.

SCHEDA PROGETTO U.NN
“AREA TETTOIA FECCIA, NUOVO EDIFICIO LOGISTICA E RELATIVA VIABILITA’ CAVIRO EXTRA”

(*) Elementi progettuali invarianti

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI

Ubicazione	Via Cerchia	Tavola RUE(P3)_Tavola 7.3
Estensione dell’area	11.410 mq	
Riferimento disciplina Nda	Art. 8 “Ambito produttivo specializzato”	

MODALITA’ ATTUATIVE

Strumento	(*) Procedimento unico Art. 53 L.R. 24/2017
------------------	---

DESTINAZIONI

Funzioni ammesse	(*) All’interno di tale area è ammessa la costruzione esclusivamente quale organica integrazione con l’attività produttiva esistente in adiacenza (Caviro/Enomondo) di piazzali, tettoia ad uso deposito feccia e locale logistica destinati alle attività dello stabilimento adiacente e delle opere di compensazione ambientale
-------------------------	---

CARICO URBANISTICO AMMESSO

Capacità Insediativa	SUL massima 3.860 mq
-----------------------------	----------------------

INCENTIVI E COMPENSAZIONI

	(*) Non è ammessa l’applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all’art. 29 [Incentivi] e all’art. 30 [Compensazioni]
--	---

DOTAZIONI TERRITORIALI

Infrastruttura per l’urbanizzazione	Non applicabile
Attrezzature e spazi collettivi	(*) Il 15% dell’intera superficie oggetto di trasformazione è già stata ceduta al Comune di Faenza a seguito della convenzione sottoscritta in data 05/08/2021 alle ore 13:35 alla presenza del Notaio avv. Paolo CASTELLARI Rep. 54219 Raccolta 13693, registrata a Faenza (RA) il 12.08.2021 al n. 3226 serie 1T e trascritta a Ravenna il 12/08/2021 Registro generale n. 18137 Registro particolare n. 12533, relativa alle opere di urbanizzazione indicate nella Scheda di RUE “U.76 Area Enomondo”
Dotazioni ecologiche ambientali	(*) L’area di nuova urbanizzazione dovrà essere mitigata mediante la realizzazione di argini in terra lungo il confine Est dello stabilimento

ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME DI ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL’ELABORATO Tav.P.5 DEL RUE “ATTIVITA’ EDILIZIA E PROCEDIMENTI”

Prestazione sicurezza	Sismica (-) Nell’ambito delle analisi geologiche e sismiche da prevedersi nell’area della scheda, devono essere effettuate prove tipo “Down hole” (o altra di stessa valenza scientifica).
Prestazione sostenibilità	Verde (*) Realizzazione di idonea schermatura visiva lungo il confine est dell’ambito di intervento, costituita da barriera verde vegetale composta dall’alternanza di alberi e arbusti di larghezza compresa tra 12 e 14 m di

cui alla convenzione Rep. 54219

Prestazioni identità	<p>Edifici</p> <p>E' prevista l'edificazione di edifici industriali, altezza massima 12 m. Superficie coperta massima 3.745 mq. E' inoltre prevista la realizzazione del locale logistica: superficie coperta 115 mq.</p> <p>Archeologia</p> <p>(*) Ogni intervento che presuppone attività di movimentazione del terreno è subordinata all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Culturali e Archeologici</p> <p>Acustica</p> <p>(*) Le eventuali opere necessarie per la mitigazione acustica dovranno essere realizzate in terra e/o comunque con soluzioni naturalistiche in accordo con gli Enti competenti</p>
ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	Saranno comunque da rispettare in via prevalente le eventuali prescrizioni contenute nelle autorizzazioni rilasciate dagli Enti competenti per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'attività.

5.3 PCA

5.3.1 *Stato attuale*

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Faenza classifica l'area oggetto di intervento come Classe III.

5.3.2 *Stato di progetto*

Si rende necessario procedere alla presentazione di variante al PCA proponendo che l'area oggetto di intervento sia classificata in Classe V.

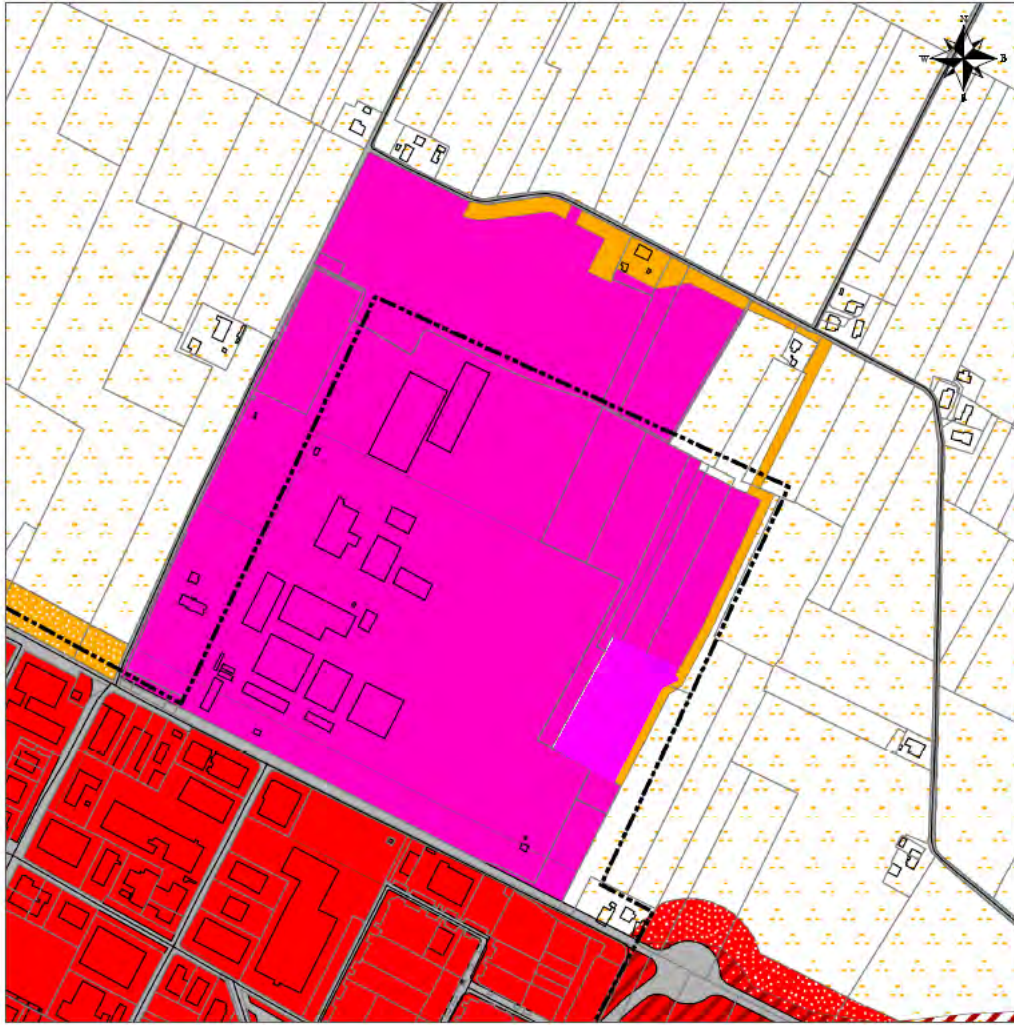


Figura 23: ZAC - Stato comparato

6 ANALISI DI COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza viene svolta solamente per gli interventi relativi al Sub Comparto B.

Gli obiettivi di riferimento per la valutazione di sostenibilità della variante urbanistica proposta sono costituiti da quelli indicati dal PSC.

Il PSC tra gli obiettivi strategici generali stabilisce:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo in un quadro di compatibilità e sostenibilità ambientale e di un miglioramento complessivo della qualità dell'ambiente;
- in particolare i nuovi ambiti devono rispondere in modo preciso a criteri di localizzazione accorpata e qualità urbanistica;
- assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- elevare la qualità della vita e la qualità urbana mediante il miglioramento di quella ambientale, architettonica e sociale del territorio, in particolare attraverso interventi di riqualificazione urbanistica/architettonica/artistica del tessuto esistente;
- ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali anche attraverso interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- in particolare occorre prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistono alternative, derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione urbanistica.

Tra gli obiettivi strategici puntuali si trovano:

- individuare e riqualificare i confini dei centri urbani cercando di dare priorità alle scelte rivolte alla saturazione e riqualificazione degli spazi incompiuti e/o incongrui prima di aggiungere aree nuove;
- caratterizzare i centri urbani con funzioni compatibili tra loro;
- valorizzare con regole ambientali, l'ambiente urbano, quello extraurbano e le nuove zone di trasformazione;
- non considerare prioritari ed esaustivi i parametri edilizi tradizionali;
- incentivare i progetti di urbanistica sostenibile e di bioedilizia anche con agevolazioni economiche; in quanto l'obiettivo è la qualità delle trasformazioni;
- perseguire sotto forma di accordi specifici e trasparenti la partecipazione dei privati alle trasformazioni urbanistiche;
- lasciare ampio spazio a regole presuntive e non prescrittive;
- evidenziare le scelte urbanistiche a livello descrittivo e grafico alla stregua di progetti, con creatività e innovazione;
- la semplificazione normativa da perseguire ad ogni livello;

- la flessibilità delle scelte deve comunque essere garantita attraverso strumenti agili, di manutenzione continua, per garantire attualità al Piano

La variante in esame propone la trasformazione di parte di terreno contiguo allo stabilimento Caviro/Enomondo ad oggi agricolo in terreno ad uso industriale.

La trasformazione è coerente con gli obiettivi generali del PSC infatti si pone in adiacenza all'esistente stabilimento costituendone organico sviluppo. E' evidente che l'esiguo consumo di suolo dovuto alla nuova urbanizzazione sia inevitabile e sia la soluzione migliore. Utilizzare infatti luoghi già urbanizzati, ma distanti dallo stabilimento in questione, provocherebbe un aumento di traffico per il trasporto dei materiali e quindi un aumento delle emissioni prodotte.

La fascia verde di mitigazione degli impatti e di inserimento paesaggistico dello stabilimento che certamente migliora l'integrazione dello stesso nell'ambiente circostante è già stata oggetto di convenzione tra la società Enomondo e il Comune di Faenza.

Con la realizzazione della fascia verde di mitigazione che poi verrà ceduta al Comune e sarà ad uso pubblico si dà continuità alla fascia verde su via Cerchia già realizzata da progetti precedentemente autorizzati.

6.1 Standard ex LR 24/2017

La LR 24/2017 ha disposto che le nuove espansioni debbano realizzare e cedere gratuitamente al Comune aree attrezzate pari ad almeno il 15% della superficie fondiaria come standard urbanistici.

Detto standard è stato assolto per l'area in esame dalla convenzione Rep. 54219 allegata all'Autorizzazione SUAP n. 1472/2020.

6.2 Permeabilità

L'art. 26 del RUE stabilisce che il 30% del lotto di intervento debba restare permeabile.

La superficie di intervento del sub comparto B è pari a 12.665 mq

La superficie che deve essere permeabile è dunque pari a $(12.665) \times 0,3 = 3.800$ mq.

Di questi 3.105 mq sono realizzati all'interno dell'area oggetto di intervento, mentre 695 mq sono ricavati all'interno dell'area da cedere oggetto di autorizzazione SUAP n. 1472/2020

Nell'immagine che segue si riporta l'area permeabile campita con colore verde.



Figura 24: Schema delle superfici

6.3 Aree di riequilibrio ecologico

Relativamente al sub comparto B, l'area di intervento è all'interno di un'area, definita dal RUE, come zona di mitigazione e riequilibrio ambientale.

Allo stato attuale la zona di mitigazione e riequilibrio ambientale è però solamente cartografata, in quanto l'attività agricola è esercitata immediatamente oltre il confine dello stabilimento in assenza di una fascia a mitigazione.

Sulla cartografia di RUE la zona di mitigazione e riequilibrio ecologico ha una profondità di circa 180 m. Nello stato di progetto essa sarà portata a circa 110 m, in analogia alla profondità della fascia prevista sul lato ovest dello stabilimento.

A tal proposito si evidenzia che la fascia di rispetto di cui all'art. 20 del RUE presenta profondità differenti:

- nel lato ad ovest dello stabilimento si ha una profondità di circa 103 m;
- nel lato nord si ha una profondità di circa 66 m;
- nel lato est si ha una profondità di circa 190 m.

Nel caso di specie, al termine dei lavori la fascia di rispetto lato est avrà una profondità pari a $109 + 14 = 123$ m, superiore alle profondità della fascia di rispetto esistenti sugli altri lati, in cui il segmento di 14 m è quello previsto dall'Autorizzazione SUAP n. 1472/2020 per totali 9.000 mq e sarà ceduto al Comune di Faenza secondo le modalità previste dalla Convenzione allegata a detta Autorizzazione.

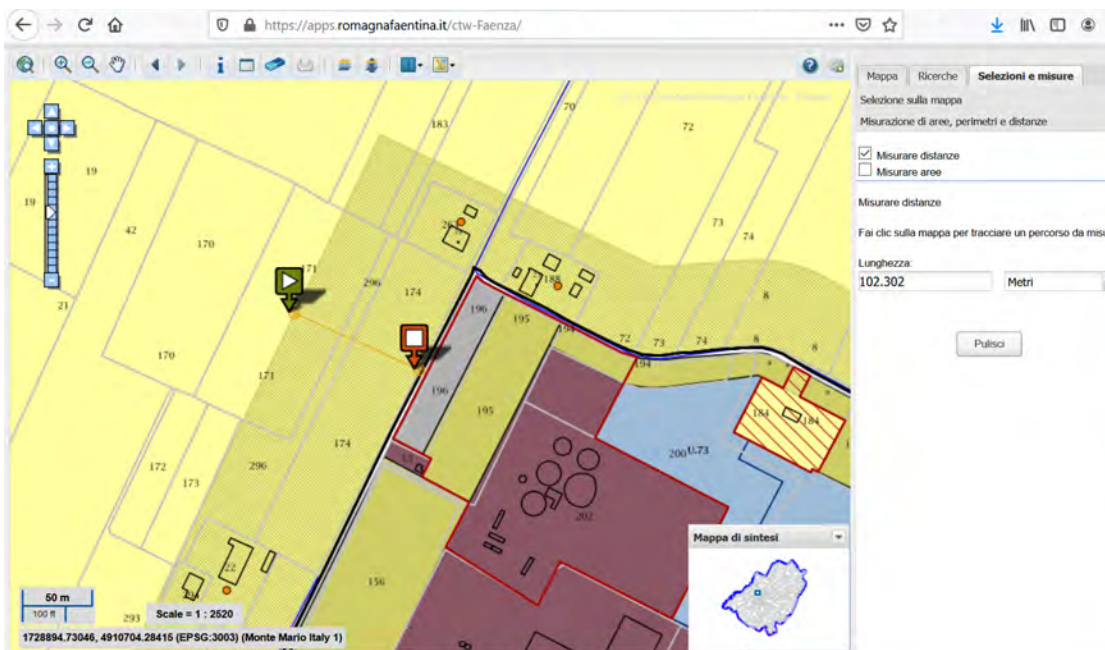


Figura 25: Ampiezza fascia di rispetto esistente lato ovest

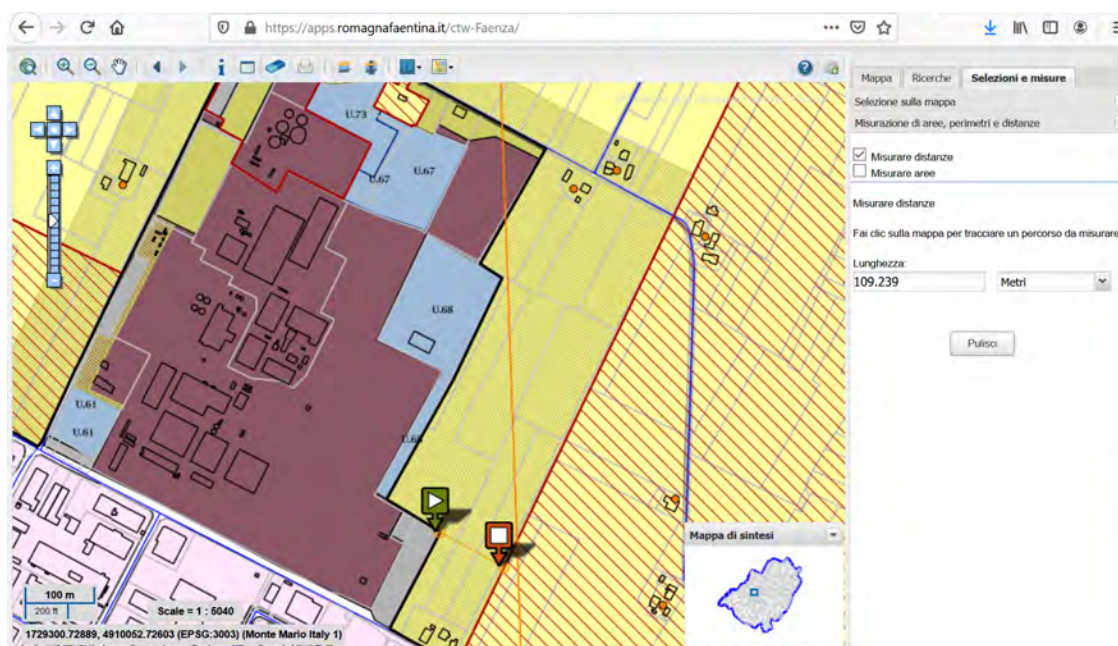


Figura 26: Ampiezza fascia di rispetto esistente lato est

La mitigazione apportata dalla fascia a verde e le considerazioni relative alla suddetta modifica sono già state oggetto di VALSAT e di valutazione nel corso del procedimento che ha poi portato all'Autorizzazione SUAP n.1472/2020.

7 INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI IMPATTI

Nel presente capitolo si analizzano i principali impatti che si verificano a seguito della realizzazione degli interventi in progetto e quindi anche a seguito della variante urbanistica oggetto della presente VALSAT.

La valutazione degli impatti sarà sia di tipo quantitativo che qualitativo.

7.1 Mobilità e traffico

7.1.1 *Stato attuale*

Il sito Caviro/Enomondo è situato nella zona industriale nord ovest di Faenza e si trova ad una distanza inferiore a quattro km dal casello autostradale di Faenza.

Visti i quantitativi di materie prime in ingresso e prodotti finiti in uscita nonché i movimenti legati ai rifiuti in entrata ed in uscita, si stima che il traffico indotto dallo stabilimento sia mediamente pari a circa 160 mezzi/die, diversamente distribuiti nel corso dell'anno, in quanto durante il periodo autunnale si concentrano i conferimenti dei sottoprodotti della campagna vitivinicola, mentre in estate (agosto) si raggiunge il picco in tema di trasporto per spandimento fango.

Per quanto riguarda le direttrici verso cui questi mezzi si dirigono, vista la vicinanza del casello è presumibile che una percentuale abbondante degli stessi utilizzi l'autostrada e come tale non rimanga per più di 4 chilometri sulla viabilità della zona industriale, evitando il centro cittadino attraverso via Piero della Francesca e via San Silvestro, rispettando così gli obiettivi previsti dal PUT.

Le altre direttrici di spostamento dei mezzi possono essere in direzione nord, utilizzando gli assi via Granarolo (Sp. 8 Naviglio) o la via di Lugo, in entrambi i casi senza toccare viabilità protetta o transitare all'interno di centri abitati, oppure in direzione ovest, dove però via Convertite (o via della Boaria) più la stessa via di Lugo (prov. Felisio) consentono di raggiungere facilmente la strada statale 9 "Emilia" senza toccare percorsi protetti o centri abitati.

Attualmente non vi è alcuna possibilità di usufruire di mezzi di trasporto alternativi alla gomma a Faenza, se non in misura ridotta vista la modalità di utilizzo dell'attuale scalo merci ferroviario e soprattutto la sua posizione centrale.

Dal momento che non è ancora stato realizzato il nuovo scalo merci ferroviario di Faenza sarà da rivalutare la possibilità di approvvigionamento o distribuzione di materiali tramite rotaia al momento della messa in opera di tale scalo.

Nonostante ciò lo stabilimento si avvale di spedizione di prodotti finiti su carrozze ferroviarie tramite il trasporto su gomma dall'attuale scalo nei pressi della stazione, in particolare per il tartrato di calcio.

7.1.2 *Stato di progetto*

Si stima un incremento di traffico veicolare di circa 450 mezzi/anno, ma di contro una riduzione dei km percorsi in relazione al fatto che il sito di Faenza è più baricentrico di Treviso rispetto ai conferimenti di MP e vendite di PF. L'incremento è in ogni caso irrisorio se si considera che il sito insiste in area industriale dotata di adeguata rete viaria di collegamento e che risulta pari allo 0,01 % della movimentazione annuale del complesso IPPC Caviro/Enomondo, contabilizzata in circa 45.000 unità nel fiscal 20/21.

Considerata la distanza dal casello di Faenza al sito di Caviro pari a 3 km, le emissioni locali derivanti dai 450 mezzi sono relative a 2.700 km di percorrenza (A/R) e vengono calcolate tenendo in considerazione i fattori di emissione per le varie classi Euro in relazione alla classificazione del parco circolante derivante dai dati forniti dai principali autotrasportatori.

Settore	Combustibile	Tipo legislativo	Fattore di emissione NO _x (mg/km)	Fattore di emissione PM ₁₀ (mg/km)	Fattore di emissione CO ₂ (g/km)
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro 0	7'973	427	606
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro I - 91/542/EEC Stage I	5'625	320	534
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro II - 91/542/EEC Stage II	6'996	219	580
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro III - 1999/96/EC	5'908	246	634
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro IV - COM(1998) 776	3'658	131	558
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro V - COM(1998) 776	4'654	150	618
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro VI - Reg EC 595/2009	498	120	656

(1) Fonte: INEMAR ARPA LOMBARDIA, Fattori di emissione medi da traffico per settore, combustibile e tipo legislativo in Lombardia nel 2014 - dati finali

Classificazione EURO	Percentuale di veicoli appartenenti alla classe
Euro 0	0,3%
Euro I - 91/542/EEC Stage I	0,3%
Euro II - 91/542/EEC Stage II	1,9%
Euro III - 1999/96/EC	7,8%
Euro IV - COM(1998) 776	3,0%
Euro V - COM(1998) 776	29,3%
Euro VI - Reg EC 595/2009	57,6%

EMISSIONI TRAFFICO VEICOLARE STATO DI PROGETTO					
Classificazione EURO	Distanza annua percorsa (km/y)	Massa annua di NO _x emessa (kg/y)	Massa annua di PM ₁₀ emessa (kg/y)	Massa annua di CO ₂ emessa (Mg/y)	Massa annua di SO _x emessa (kg/y)
Euro 0	8,10	0,065	0,003	0,005	0,00003
Euro I - 91/542/EEC Stage I	8,10	0,046	0,003	0,004	0,00002
Euro II - 91/542/EEC Stage II	51,30	0,359	0,011	0,030	0,00021
Euro III - 1999/96/EC	210,60	1,244	0,052	0,134	0,001
Euro IV - COM (1998) 776	81,00	0,296	0,011	0,045	0,0003
Euro V - COM (1998) 776	791,10	3,682	0,119	0,489	0,003
Euro VI - Reg EC 595/2009	1555,20	0,774	0,187	1,020	0,006
Totale	2705,40	6,466	0,385	1,727	0,011

Ricevitore	Piano	Dir	LD	LN
			dB(A)	dB(A)
R1 a	GF	SW	45,9	40,2
R1 a	1.FL	SW	47,0	41,2
R1 b	GF	SW	47,0	41,0
R1 b	1.FL	SW	48,1	42,3
R2	GF	W	47,1	37,3
R2	1.FL	W	49,8	39,0
R2	GF	S	48,3	34,6
R2	1.FL	S	50,3	37,8
R3 a	GF	W	48,0	37,0
R3 a	1.FL	W	49,1	38,0
R4	GF	SE	42,3	40,3
R4	1.FL	SE	46,6	43,0
R5	GF	NW	49,3	41,4
R5	1.FL	NW	49,9	42,9
R6	GF	NE	44,2	41,7
R6	1.FL	NE	45,1	42,9
R6	GF	SE	43,8	41,1
R6	1.FL	SE	44,8	42,4
R7	GF	NW	46,8	40,1
R7	1.FL	NW	47,7	41,3
R8	GF	NW	45,1	39,1
R8	1.FL	NW	45,9	40,4

Dalla tabella sopra riportata si evince il rispetto sia dei limiti assoluti sia dei differenziali.

7.3 Emissioni in atmosfera

7.3.1 Stato attuale

Lo scenario emissivo autorizzato si evince dai PAUR di Enomondo (DGR 2144 del 22/11/2019) e di Caviro Extra (DGR 2145 del 22/11/2019). La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare; all'interno del territorio provinciale, il Comune di Faenza è situato al margine esterno dell'Appennino Settentrionale in corrispondenza della media valle del Fiume Lamone.

Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate

d'afa nei mesi estivi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie; nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata. Si rileva inoltre che il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale.

Analizzando le disposizioni in termini di qualità dell'aria vigenti a carattere locale va considerata la Delibera della Giunta Regionale n. 804 del 15 maggio 2001, nella quale vengono fornite le disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico e le prime indicazioni per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, nell'ambito di un approccio integrato per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (come previsto dal D. Lgs. 351/99).

La finalità è quella di definire una zonizzazione "atmosferica" del territorio regionale a seguito di una valutazione relativa al rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme, collegando al rischio valutato la programmazione dei piani d'azione volti a ridurlo e/o eliminarlo.

In base alla zonizzazione approvata dalla provincia di Ravenna con Delibera n. 41 del 4 maggio 2004, il Comune di Faenza è classificato come Agglomerato R10 "Faenza - Castel Bolognese", ovvero: porzione di zona "A", dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. Per gli agglomerati occorre predisporre piani di azione a breve termine. Agli agglomerati corrispondono i territori dei comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che, per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un elevato inquinamento atmosferico. Gli episodi acuti di inquinamento atmosferico che possono verificarsi, sono determinati dall'effetto sinergico di condizioni meteorologiche sfavorevoli e di sorgenti fisse o mobili di rilevante potenzialità emissiva, e possono ricondursi agli stati di attenzione e di allarme. Nella zona "A", le soglie di allarme ed i valori limite per inquinante, come anche i rispettivi tempi entro cui raggiungerli, sono quelli previsti dal DM 60/02.

In considerazione della specificità del territorio provinciale, il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA), approvato dal Consiglio provinciale in data 11/04/2017, esplicita le scelte, gli interventi e le azioni che l'Amministrazione provinciale ritiene possano essere perseguiti per migliorare le emissioni provenienti dalle attività produttive, tra cui l'incentivazione all'utilizzo di combustibili a minore impatto ambientale, quale appunto la biomassa. In particolare, il Quadro Conoscitivo del PRQA ha evidenziato, a valle dell'elaborazione dei dati delle postazioni fisse della rete di monitoraggio aventi serie storiche nel periodo 2000-2004 (di cui 3 nel Comune di Faenza, denominate Parco Bucci, V.le Marconi e V.le Ceramiche) e di quelli ricavati dalle campagne con il laboratorio mobile in tutti i comuni della provincia, che gli inquinanti più critici per il territorio provinciale ed anche, più nello specifico, all'interno del Comune di Faenza risultano essere il biossido di azoto e il particolato PM10. Nel PRQA è presente inoltre una stima del contributo alle emissioni in atmosfera suddiviso per macro-settori e per Comune.

Il quadro relativo al Comune di Faenza, nel quale è localizzata l'area di interesse, evidenzia che le emissioni di NOx e PM10 nel territorio comunale sono prevalentemente imputabili ai trasporti stradali (il 57% per NOx e il 38% per PM10). Relativamente alle emissioni industriali, sono ascrivibili a tale settore il 13% e il 24% delle emissioni, rispettivamente, di NOx e PM10 stimate per l'intero Comune di Faenza.

7.3.2 Stato di progetto

Il bilancio emissivo stato di fatto vs stato di progetto risulta, a seguito delle modifiche progettuali apportate, di insignificante valore. getto non comporta un incremento significativo del saldo emissivo dello stabilimento.

Di seguito si riporta l'elenco dei punti di emissione convogliati significativi identificati nell'ambito della prima presentazione del progetto con indicazione delle modifiche associate alla revisione del progetto stesso:

- E227 - filtro a maniche per aspirazione polveri AT generate durante la fase di macinazione, additivazione e insacco dell'AT – **punto di emissione eliminato** in quanto verrà utilizzato un mulino già esistente e parimenti utilizzato per macinare AT, che afferisce al punto di emissione **E189 – filtro a maniche setacciatura acido tartarico**

	u.m.	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
Portata max	Nmc/h	10.000	10.000
Altezza min	m	11,5	11,5
Sezione	m ²	0,13	0,13
Durata		8 h/g per 5 gg/sett per 6 mesi/anno	8 h/g per 200 gg/anno

Il provvedimento AIA in vigore non prevede inquinanti con valori limite.

- E228 - convogliamento filtri a maniche abbattimento polveri ricezione TCa - **punto di emissione eliminato** in quanto il TCa viene inviato esclusivamente in silos e non viene realizzata la buca di scarico. L'aria di sfiato proveniente dai silos durante la fase di riempimento è collettata al filtro depolveratore esistente convogliato al **punto di emissione non significativo E38** (filtro Cefla) già utilizzato per trattare le polveri di TCa, che rimarrà invariato.
- E229 - convogliamento di nr 5 cappe aspiranti poste sul filtro per la rimozione del solfato di calcio dallo slurry generato durante la fase di scomposizione – **punto di emissione eliminato** in quanto il filtro verrà posto sotto tettoia e non in ambiente chiuso, pertanto i vapori acquei che si genereranno verranno naturalmente dissipati.

Si riportano i punti di emissione classificati non significativi identificati nell'ambito della prima presentazione del progetto con indicazione delle modifiche associate alla revisione del progetto stesso:

- E230 – scrubber ad umido che tratta i vapori prodotti durante la reazione di attacco all'interno dei quattro tini di reazione a cui afferriranno i vapori con portata prevista di 5.000 Nmc/h e $H_2SO_4 < 5 \text{ mg/Nmc}$, le acque esauste dello scrubber, contenenti acido solforico in soluzione, vengono riciclate negli stessi tini di attacco, si prevede un funzionamento continuo per 200 gg/anno;
- E231 - scrubber ad umido che tratta l'aria esausta, umida ed acidificata, in uscita dall'impianto di essiccazione dei cristalli di acido tartarico con portata di circa 15.000 Nmc/h e polveri di AT < 5 mg/Nmc, le acque esauste dello scrubber, contenenti acido tartarico ridisciolti, vengono riciclate alle fasi precedenti del processo, si prevede un funzionamento continuo per 200 gg/anno.
- E232/E233 - sfiati silos di stoccaggio calce idrata - **punto di emissione eliminato** in quanto invece di calce idrata verrà utilizzato carbonato di calcio già stoccato nei silos esistenti afferenti al punto di emissione E34 già esistente e invariato;
- E234 – sfiato silos di stoccaggio carbone attivo - **punto di emissione eliminato** in quanto non saranno realizzati silos di stoccaggio carbone attivo che verrà invece dosato al processo mediante sacchi.

Gli scrubber a umido sono tra i più efficienti sistemi impiegati per abbattere le emissioni gassose, specialmente nel caso di gas acidi, tra i principali vantaggi che offrono il contemporaneo abbattimento sia di inquinanti gassosi che di particolati.

A seguito dello smantellamento dell'attività di lavorazione dei mosti verrà rimosso il seguente punto non significativo censito in AIA:

- E52 – sfiato colonna di lavaggio

7.3.3 Interventi e mitigazioni

Si ricorda che per la realizzazione dell'intervento di progetto è prevista e già autorizzata la realizzazione di una fascia a verde attrezzato di superficie pari a 9.000 mq che è in grado di abbattere un quantitativo di PM pari a circa 90 kg/anno.

Il presente progetto prevede inoltre la piantumazione di diversi alberi all'interno dello stabilimento.

7.4 Reticolo idrografico e sistema scolante

L'area di pertinenza Caviro/Enomondo corrisponde ad una porzione di bassa pianura posta in posizione più o meno equidistante tra l'alveo del Torrente Senio a Ovest e quello del Fiume Lamone a Est, scolata superficialmente da fossi afferenti al bacino idrografico del Canale Destra Reno, uno dei sette bacini che appartengono, totalmente o in parte alla Provincia di Ravenna.

Il Canale Destra Reno è un bacino artificiale che comprende esclusivamente territori di pianura. E' il principale corso d'acqua non pensile sul territorio, in grado, quindi, di ricevere gli scoli naturali dei terreni che attraversa.

Tale canale è caratterizzato da una portata media alla foce di 4,8 m³/s (nel periodo ottobre–maggio); esso perciò rientra, secondo quanto stabilito dalla DGR n. 1420/02, tra i corpi idrici superficiali significativi del territorio regionale, essendo un corso d'acqua artificiale, affluente di corsi d'acqua naturali, caratterizzato da una portata di esercizio superiore di 3 m³/s.

Dai dati rilevati nel quinquennio 2000-2004 nelle 3 stazioni di monitoraggio della Rete Regionale posizionate sul Canale Destra Reno (denominate, rispettivamente, Ponte La Frascata, Ponte Madonna del Bosco e Ponte Zanzi) risulta che tale corpo idrico artificiale è caratterizzato da uno stato ambientale di qualità "moderata" (classe 3).

Le acque afferenti a tale corpo idrico artificiale appartengono a tipologie molto diversificate: acque di scolo di campagna sia piovane che irrigue, acque di fogna di centri abitati depurate e non, acque di scarico per la maggior parte depurate, provenienti da industrie di diverso genere tra cui anche Caviro limitatamente alle sole acque meteoriche di dilavamento del parcheggio della palazzina direzionale che confluiscono direttamente allo Scolo Cantrigo; lo stabilimento Caviro/Enomondo non determina pertanto un impatto diretto significativo sullo stato di fatto delle aree descritte in precedenza.

Tutti i reflui derivanti dalle attività svolte nel sito (comprese le acque meteoriche di dilavamento) determinano attualmente un impatto indiretto sulle acque superficiali del bacino idrografico del fiume Lamone: le acque trattate nel depuratore aziendale asservito al complesso produttivo Caviro/Enomondo sono destinate, infatti, allo scarico in pubblica fognatura e quindi nel Fiume Lamone, previo ulteriore trattamento nel depuratore HERA S.p.A. (Formellino) di Faenza. Tutte le acque trattate dal depuratore convogliano in pubblica fognatura con un unico punto di scarico, comprese le acque meteoriche di dilavamento che vengono per la loro totalità trattate nella fase ossidativa dell'impianto.

Nel 2021 si è registrato un volume di acque scaricate pari a 737.042 mc.

7.4.1 Stato di progetto

L'intervento di progetto comporta la realizzazione di edifici i cui pluviali sono convogliati per il sub B nel bacino di laminazione di nuova realizzazione pari a 950 mq, cui recapita anche la superficie impermeabilizzata oggetto di dilavamento dello stesso comparto.

Per tale ragione si ritiene opportuno realizzare una rete fognaria che consenta di raccogliere tutte le acque di dilavamento ed inviarle al trattamento presso l'impianto di depurazione aziendale.

Considerati i dati sulla piovosità del territorio è prevedibile un incremento di volume annuo trattato pari a circa:

5.700 mq x 700 mm/anno = 3.990 mc/anno

Per quanto riguarda i reflui di processo essi verranno recuperati all'interno del ciclo di estrazione AT, fatta eccezione per le borlande generate dalla fase di recupero tartrati mediante filtrazione che saranno inviate all'esistente impianto di digestione anaerobica per la produzione di biogas in quanto ricche in COD, tale scarico pari a circa 24 mc/g, ovvero meno di 1,25 mc/h, valore irrisorio considerato l'attuale carico idraulico della sezione anaerobica che può arrivare fino a 80 mc/h. Anche le condense dei raffreddamenti saranno interamente recuperate nel processo.

Si rileva pertanto che l'incremento di portata oraria che affluisce al depuratore è insignificante e compatibile con la capacità depurativa dello stesso.

7.4.2 Laminazione delle portate

Le acque di dilavamento, fatta eccezione per i pluviali dei tetti, sono tutte inviate allo stadio ossidativo dell'impianto di depurazione aziendale e pertanto le portate vengono laminate all'interno del depuratore stesso. Inoltre il piazzale stesso, per sua conformazione con pendenze "a tetto rovescio", è in grado di accumulare acqua e quindi svolgere funzione di invaso.

Le acque provenienti dai tetti sono invece inviate al bacino di laminazione in terra di superficie pari a 950 mq, quindi recapitate presso lo scolo Cantrighetto Terzo.

7.5 Acque sotterranee

7.5.1 Stato attuale

Per quanto concerne lo stato delle acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della provincia di Ravenna per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo.

Il sito preleva l'acqua necessaria per gli utilizzi industriali totalmente da falda sotterranea mediante pozzi regolarmente autorizzati con concessione a Caviro Extra SpA per 1.000.000 mc/anno.

La situazione regionale dei prelievi di acqua viene riassunta all'interno del PTA nella tabella che segue con dati risalenti all'anno 2000, dati che si utilizzeranno per le considerazioni successive:

Provincia	Prelievi di acque sotterranee				Deficit	Prelievo di equilibrio ¹
	Civili	Industriali	Agrozootecnici	Totale		
Piacenza	26,0	13,9	56,1	96	3,5	92
Parma	46,5	47,4	37,2	131	6,8	124
Reggio Emilia	54,8	19,8	39,3	114	1,4	113
Modena	65,9	31,1	16,6	114	2,3	111
Bologna	56,0	22,0	21,7	100	7,5	88 ²⁾
Ferrara	0,1	7,8	3,7	12	0,0	12
Ravenna	4,9	15,4	26,3	47	1,7	45
Forlì-Cesena	7,6	9,6	15,9	33	0,3	33
Rimini	26,1	3,9	5,2	35	0,8	34
Totale regione	288	171	222	681	24,4	658
<i>In percentuale</i>	42%	25%	33%	100%	-	-

1) I prelievi di equilibrio indicati sono determinati dalla differenza fra prelievi attuali e deficit

2) Per Bologna la conoscenza dettagliata dei fenomeni di subsidenza e la loro peculiare entità hanno fatto ritenere opportuno, nel calcolo dei prelievi di equilibrio, la sottrazione di 4 Mm³/anno per tenere conto dei volumi idrici connessi alla compensazione degli acquedotti

Figura 31: Prelievi di acque sotterranee

Come si evince dalla tabella il deficit quantitativo per la provincia di Ravenna è pari a 1,7 Mm³.

Non tutto il deficit può essere riferito ai consumi industriali che "pesano" sui prelievi dal sottosuolo nella provincia di Ravenna per il 33%, pertanto rispetto ai prelievi dell'anno 2000, il quantitativo addotto dal settore industriale deve essere diminuito di $1,7 \text{ Mm}^3 * 0,33 = 561.000$ metri cubi.

Poiché il sito Caviro ha prelevato, nell'anno solare 2000, una quantità di acqua di pozzo pari a 680.700 metri cubi, la frazione di prelievo industriale dal sottosuolo ad essa imputabile è dunque pari al 4,4 %.

Vista la necessità di diminuire i prelievi dal sottosuolo di 561.000 m³ per tutto il settore industriale della provincia, la quota di riduzione da fonti sotterranee richiesta allo stabilimento, rispetto al prelievo del 2000, risulta pari a $561.000 \times 4,4\% = 24.684$ m³, quindi il prelievo di equilibrio per il sito si attesta attorno ai 656.000 m³ (680.700 – 24.684). Elaborando i dati a disposizione, si ritiene che tale quantitativo massimo risponda ai requisiti di sostenibilità delle risorse in termini di emungimenti.

Negli ultimi anni i prelievi, espressi in mc, effettuati dallo stabilimento sono stati i seguenti:

2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
573.220	679.229	729.686	683.555	692.887	660.400	618.291	585.678

Le acque da pozzo vengono demineralizzate e deferrizzate e sono utilizzate in misura prevalente alla produzione di vapore oppure utilizzate tal quali nei cicli produttivi per i quali il massimo consumo si ha nel reparto mosti che per ragioni di HACCP necessita frequenti lavaggi con acqua demi.

Il 40% circa dell'acqua utilizzata a vario titolo all'interno dello stabilimento viene poi recuperata attraverso riutilizzi delle acque depurate, lavaggi o ritorni di condense.

Al consumo di acqua da pozzo è da aggiungere il modesto utilizzo di acqua (prevalentemente per usi di tipo domestico) proveniente dall'acquedotto che nel 2022 è stato pari a 7.214 mc.

7.5.2 Stato di progetto

Per l'impianto di produzione AT qualitativamente si prevede la seguente richiesta:

- ✓ acqua di pozzo per il processo;
- ✓ acqua demineralizzata per la centrifugazione del cristallo bianco;
- ✓ acqua addolcita per le torri di raffreddamento.

Il fabbisogno idrico complessivo ammonterà a circa 2,5 mc/t di AT prodotto, ovvero circa 12.500 mc/anno che rappresenta meno del 2% dell'attuale richiesta idrica. La concessione in essere copre ampiamente anche questa ulteriore utenza.

7.6 Conservazione acque meteoriche e consumi

Le acque meteoriche insistenti sul lotto di terreno oggetto della presente richiesta di variante urbanistica sono in parte assorbite dal terreno agricolo e in parte scolate nei fossi interpoderali presenti.

Lo stato di progetto prevede che le acque meteoriche, definibili di dilavamento ai sensi della D.G.R. 286/2005, insistenti sulle aree impermeabili di nuova realizzazione siano convogliate all'impianto di depurazione aziendale. Non vengono prodotte acque di seconda pioggia, pertanto non è ipotizzabile alcun riutilizzo delle acque.

7.7 Gestione dei rifiuti

Il progetto in esame non modifica la gestione dei rifiuti attualmente autorizzata all'interno dello stabilimento Caviro/Enomondo. Pertanto si ritiene che l'impatto su questa componente sia nullo.

7.8 Smaltimenti e depurazioni

7.8.1 Scenario attuale

Allo stato attuale non sono previsti nei lotti in esame con il presente progetto sistemi di smaltimento e/o di depurazione.

7.8.2 Tipologie smaltimenti e scenario futuro

Nello scenario futuro sono garantiti la corretta gestione di eventuali rifiuti prodotti così come la gestione delle acque di dilavamento e di processo mediante il depuratore aziendale.

7.8.3 Infrastrutture e impianti: conformità

L'infrastruttura che si utilizza per la depurazione delle acque è, come già detto l'impianto di depurazione aziendale. Si realizzano invece nuove condotte fognarie a servizio delle infrastrutture di progetto.

7.9 Dotazioni territoriali

7.9.1 Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti A.23 L.R. n.20/2000: descrizione e conformità

Ai sensi dell'art. A23 della L.R. 20/2000 per infrastrutture per l'urbanizzazione si intendono gli impianti e le reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria degli insediamenti. Fanno parte delle infrastrutture per l'urbanizzazione:

- a. gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
- b. la rete fognante, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
- c. gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
- d. la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
- e. gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e delle telecomunicazioni;
- f. le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le fermate e le stazioni del sistema dei trasporti collettivi ed i parcheggi pubblici, al diretto servizio dell'insediamento.

Inoltre il comma 7 dell'articolo A23 definisce i criteri per la realizzazione delle infrastrutture di cui sopra, nello specifico:

- *per tutti gli insediamenti ricadenti nel territorio urbanizzato, per quelli di nuova previsione e per i più consistenti insediamenti in territorio rurale è necessario prevedere l'allacciamento ad un impianto di depurazione; la capacità di smaltimento delle reti fognanti principali e la potenzialità della rete idraulica di bonifica ricevente e degli impianti idrovori vanno adeguate rispettivamente al deflusso degli scarichi civili e delle acque meteoriche. La potenzialità dell'impianto di depurazione va adeguata ai carichi inquinanti idraulici e inquinanti ed alla portata di magra dei corpi idrici recettori;*

Si specifica che le acque di dilavamento sono coltate all'impianto di depurazione aziendale.

- *la realizzazione di nuovi insediamenti deve essere rapportata alla qualità e alla disponibilità della risorsa idrica ed al suo uso efficiente e razionale, differenziando gli approvvigionamenti in funzione degli usi, in particolare negli ambiti produttivi idroesigenti;*

La variante urbanistica non comporta utilizzo di acqua.

- *la realizzazione di nuovi insediamenti va rapportata alla capacità della rete e degli impianti di distribuzione dell'energia ed alla individuazione di spazi necessari al loro efficiente e razionale sviluppo;*

La variante urbanistica viene richiesta per terreni a fianco dell'attività industriale esistente. Pertanto sono già presenti nelle immediate vicinanze tutti gli impianti di distribuzione dell'energia.

- *nella individuazione delle aree per gli impianti e le reti di comunicazione e telecomunicazione e per la distribuzione dell'energia, oltre a perseguire la funzionalità, razionalità ed economicità dei sistemi, occorre assicurare innanzitutto la salvaguardia della salute e la sicurezza dei cittadini e la tutela degli aspetti paesaggistico-ambientali;*

Non sono previsti e/o necessari interventi per la realizzazione di reti di comunicazioni e telecomunicazione.

- *al fine di ridurre l'impatto sul territorio e favorire il riciclaggio dei rifiuti domestici, sono individuati spazi destinati alla raccolta differenziata e al recupero dei rifiuti solidi urbani.*

Allo stato attuale di progettazione non si rende necessario predisporre piazzole per la raccolta differenziata perché l'intervento di progetto non prevede la produzione di rifiuti che necessitano di raccolta differenziata.

7.9.2 Standard urbanistici – Art. 35 LR 24/2017

La Legge Regionale 24/2017 definisce come standard minimo per la urbanizzazione di nuovi insediamenti industriali all'art. 35

c) per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15 per cento della superficie complessiva destinata a tali insediamenti;

Per tale motivo si realizza una superficie pari a 9.000 mq destinata a verde pubblico e che sarà ceduta al Comune di Faenza. I 9.000 mq previsti assolvono all'indice richiesto per tutta la superficie di nuova acquisizione da parte di Enomondo.

7.10 Paesaggio

7.10.1 Situazione attuale

Il concetto di paesaggio sta progressivamente trovando una sua precisazione, anche se può essere affrontato da diversi punti di vista. La convenzione europea del paesaggio ha portato nel 2000, a Firenze, a produrre la seguente definizione:

il "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Si coglie come le attività umane per progredire nel loro operato, devono rapportarsi al contesto paesaggistico. Viene di seguito introdotto una breve analisi sul concetto di paesaggio, in modo da

comprendere più a fondo il valore del contesto in cui si opera.

Benché non sia un'entità rigorosamente definibile, il paesaggio presenta quattro principali categorie di caratteri:

- Morfologici, relativi all'andamento della porzione visibile del territorio;
- Ecologici, riguardanti principalmente la composizione della flora e della fauna;
- Antropici, consistenti nelle opere realizzate dall'uomo: insediamenti, vie del traffico, infrastrutture, attività minerarie, e di cava, coltivazioni agrarie, etc.;
- Strutturali, relativi al modo con cui si combinano i tre caratteri precedentemente descritti.

L'area di interesse si sviluppa quasi interamente in un ambito territoriale già da tempo interessato da urbanizzazioni e da attività industriali.

Nella foto aerea sotto riportata si vede che l'area oggetto di variante urbanistica si sviluppa in continuità allo stabilimento Caviro/Enomondo.

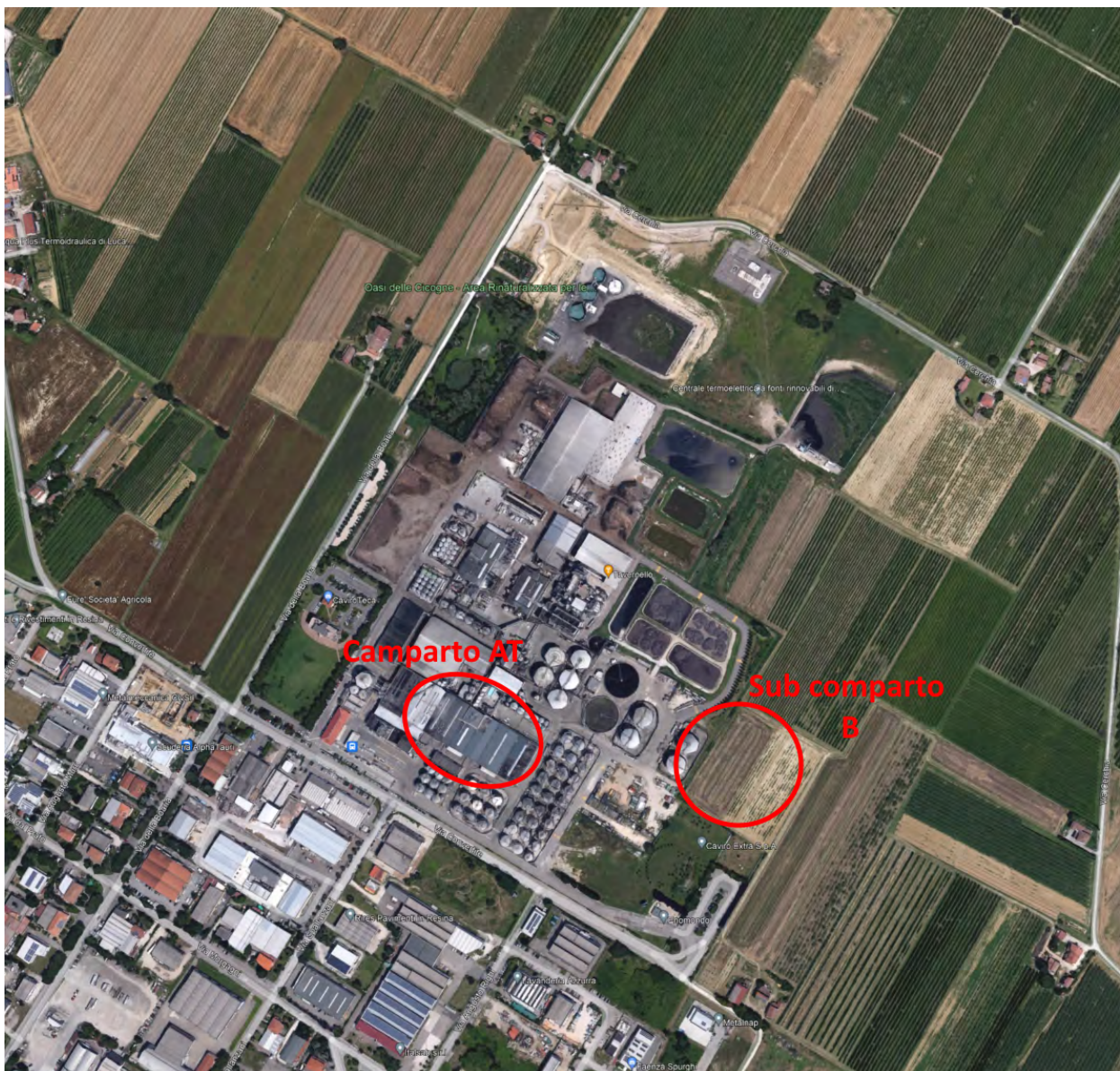


Figura 32: Area oggetto di intervento su google earth

L'orditura del paesaggio è caratterizzata da alcuni elementi di seguito individuati:

- Il profilo del terreno, in piano, privo di rilievi di carattere naturale;
- La tessitura del territorio, ordinato a campi e a fossi con disegno geometrico;
- La presenza di linee nel territorio che individuano prevalentemente le vie di comunicazione oppure le opere idrauliche;
- Gli insediamenti abitativi, al servizio delle aziende agrarie e quindi distribuiti singolarmente nel territorio, oppure in corrispondenza delle vie di comunicazione e degli snodi stradali, assumono a volte l'aspetto di piccoli agglomerati.

La fascia verde perimetrale di progetto costituisce anche fascia tampone per l'inserimento paesaggistico dello stabilimento all'interno del paesaggio esistente. La piantumazione di alberi ad alto fusto, alcuni di questi al di sopra dell'argine perimetrale, permettono una migliore schermatura dell'esistente.

7.10.2 *Quantità, qualità e funzione del verde: scenario attuale*

Allo stato attuale l'area in esame è prettamente agricola e quindi il verde presente non è fruibile dalla popolazione. E' inoltre un verde di filtro posto subito a ridosso di un'attività produttiva e pertanto non di particolare pregio.

7.10.3 *Quantità, qualità e funzione del verde: scenario futuro*

Sul comparto verrà realizzata una fascia verde alberata che potrà essere fruibile dalla popolazione (già oggetto di autorizzazione SUAP n. 1472/2020) e già realizzata nella parte antistante l'area del Sub Comparto B.

7.10.4 *Conservazione delle vedute e viste paesaggistiche*

L'intervento in oggetto e la trasformazione urbanistica in esame migliorano la percezione urbanistica delle aree riqualificandole sia da un punto di vista architettonico attraverso strutture industriali di pregio sia attraverso la cura del nuovo comparto verde aziendale di pertinenza a tali nuove aree di sviluppo.

7.11 Biodiversità e fauna

7.11.1 *Descrizione della situazione attuale e delle specie*

L'area in esame si trova, come già più volte detto, al confine di una zona ad alta vocazione produttiva.

7.11.2 *Costituzione della rete ecologica: conformità*

Si ritiene che la costituzione di una rete ecologica non possa essere un aspetto primario per la zona in esame. Tuttavia si segnala come la realizzazione di una fascia verde di filtro possa costituire corridoio ecologico.

7.12 Caratteristiche meteo-climatiche di sito

7.12.1 *Situazione attuale delle temperature*

La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare; all'interno del territorio provinciale, il Comune di Faenza è situato al margine esterno dell'Appennino Settentrionale in corrispondenza della media valle del Fiume Lamone.

Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate d'afa nei mesi estivi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie; nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata. Si rileva inoltre che il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale.

7.13 Interventi di mitigazione delle temperature

Stante la vocazione produttiva del terreno, non sono previsti particolari interventi per la mitigazione delle temperature. La creazione di una barriera verde sicuramente contribuisce al non innalzamento delle stesse. Si precisa che gli interventi di progetto non apportano modifiche al regime termico dell'area.

7.13.1 Interventi per mantenere le correnti del vento

Si ritiene che la variante urbanistica proposta non influisca sulle correnti del vento.

7.13.2 Interventi per mitigare la propagazione delle polveri

La propagazione delle polveri è mitigata dalla barriera verde in progetto. Si sottolinea comunque che le attività che si intende realizzare non sono svolte a cielo aperto, pertanto non sono suscettibili di produrre quantitativi sostanziali di polveri.

Per quanto riguarda il comparto A sono presenti filtri a maniche nelle fasi di processo per rendere praticamente nulle la emissioni di polveri in atmosfera.

7.14 Energia

7.14.1 Stima consumi e obiettivi generali

Per l'impianto AT si prevede un consumo elettrico di circa 4.250.000 kWh/anno (0,85 kWh/kg AT) ed una esigenza termica di circa 23.000 t di vapore/anno (4,6 kg/ kg AT), ovvero kWh 16.400.000¹. Entrambe le fonti energetiche saranno fornite dalla attigua centrale di Enomondo, l'energia elettrica completamente rinnovabile acquistata con Garanzia di Origine e l'energia termica rinnovabile per una percentuale che oscilla tra il 65 e il 70%, in relazione al mix combusto.

Lo stoccaggio feccia non necessita di energia termica, ma solo energia elettrica per illuminazione.

L'illuminazione di nuova realizzazione sarà effettuata con lampade a led ad alta efficienza energetica.

7.14.2 Risparmio energetico

Il progetto sarà realizzato utilizzando attrezzature e sistemi efficienti a livello energetico.

7.14.3 Congruità dei consumi rispetto agli obiettivi della pianificazione: conformità

La variante urbanistica in esame non comporta una maggiorazione significativa dei consumi di energia.

¹ 1 kWh di vapore = 0,0014 t vapore

Risulta pertanto pienamente conforme agli obiettivi di pianificazione. Si specifica inoltre che nel comparto soggetto a variante cartografica (Sub Comparto B) non è prevista un'attività industriali energivora.

7.15 Prevenzione rischio sismico

7.15.1 Descrizione del tema e geologia

L'area in esame è situata al limite della "zona industriale" di Faenza, si presenta perfettamente pianeggiante.

Dalla "Relazione geologica di fattibilità" allegata si estrapola quanto segue:

"Le indagini condotte nell'area in esame, evidenziano la caratteristica tipica dei depositi alluvionali costituiti da una successione lentiforme di terreni a litologia molto assortita, da argille, a limi, con frazione sabbiosa variabile, quasi sempre mescolati tra loro in modo disordinato.

I livelli lentiformi risultano interdigitati tra loro così da creare una continua variazione delle litologie sia in senso planimetrico che in profondità. Il tracciato della prova penetrometrica statica che è stata esaminata, conferma la presenza di numerosi strati di spessore differente che si alternano senza soluzione di continuità fino alla profondità indagata.

In base a tutti gli elementi disponibili è possibile realizzare, sulla base di quanto suggerito dalle più usuali metodologie di interpretazione, una litologia media, indicativa, così riassunta:

- da 0,00 a 0,40 metri: copertura non considerata (materiali misti e antropico).
- da 0,40 a 1,20 metri: argille e argille limose con frazione sabbiosa, compatte. (livello A)
- da 1,20 a 1,40 metri: sabbia addensata. (livello B)
- da 1,40 a 4,20 metri: argille e argille limose con livelli sabbiosi, compatte. (livello C)
- da 4,20 a 6,80 metri: limi sabbiosi alternati ad argille limose con sabbia. (livello D)
- da 6,80 a 7,20 metri: argille molto compatte. (livello E)
- da 7,20 a 8,80 metri: argille sabbioso limose. (livello F)
- da 8,80 a 9,20 metri: argille molto compatte. (livello G)
- da 9,20 a 10,40 metri: argille sabbioso limose molto compatte. (livello H)
- da 10,40 a 11,20 metri: argille molto compatte. (livello I)
- da 11,20 a 13,00 metri: fitta alternanza di livelli decimetrici di argille compatte con limi sabbiosi e argille limose con sabbia. (livello L)
- da 13,00 a 15,00 metri: argille molto compatte. (livello M)

Si deve sottolineare che la documentazione bibliografica consultata, relativa al sito in questione, non riporta la presenza di livelli ghiaiosi, significativi, almeno fino alla profondità di 20,0 metri dal piano di campagna."

7.15.2 Soluzioni e conformità

Per la realizzazione degli edifici oggetto della presente variante urbanistica dovrà essere presentata autorizzazione sismica o deposito sismico in conformità alla normativa vigente.

7.16 Rischi territoriali

7.16.1 Elettromagnetismo

Dall'analisi del territorio circostante all'area di intervento si evince come la questione elettromagnetismo non rappresenti un problema. Infatti non sono presenti nell'immediata vicinanza antenne per l'emittenza radio televisiva. Inoltre la variante urbanistica in esame non impatta su questo elemento.

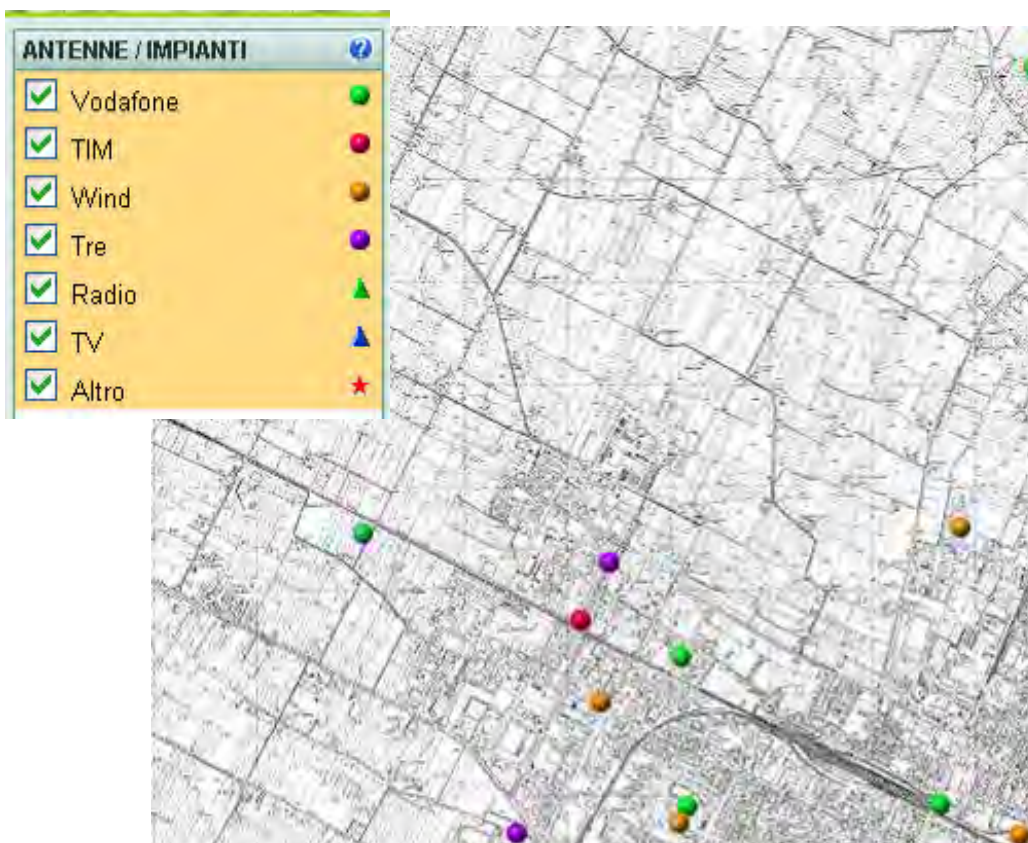


Figura 33: Tavola delle antenne

7.16.2 Aree a rischio di incidente rilevante (RIR)

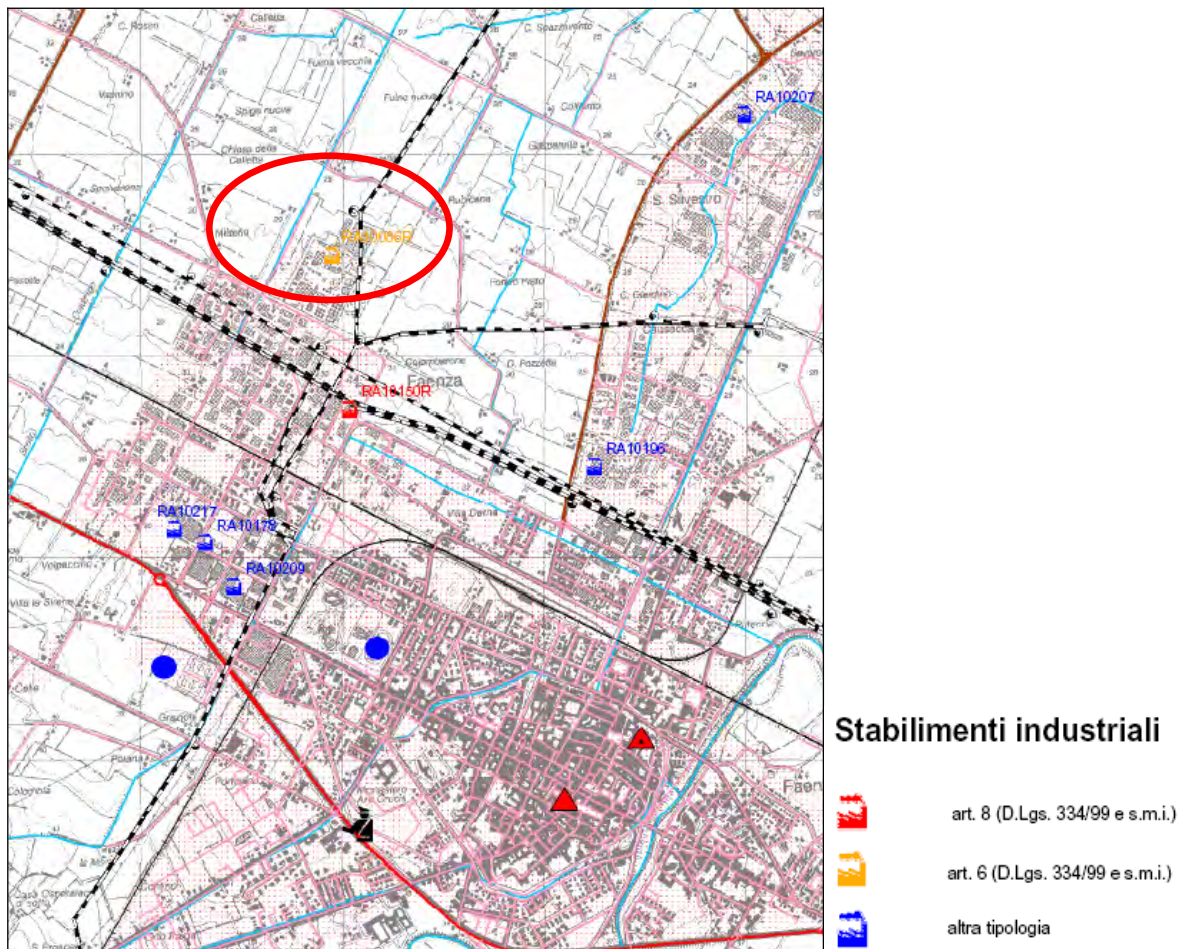
Il D.Lgs. 334/99, cosiddetta "Seveso bis", definisce le linee guida per il controllo e la tutela del territorio rispetto ai rischi derivanti dagli impianti a rischio di incidente rilevante, così come definiti dal decreto stesso.

a) "stabilimento", tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse;

...

f) "incidente rilevante", un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'articolo 2, comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;

La Provincia di Ravenna, individua sul suo territorio gli stabilimenti che rientrano all'interno delle definizioni riportate nel decreto "Seveso bis". Dallo stralcio della "Carta del modello di intervento" sotto riportato si vede come l'area di intervento sia nelle immediate vicinanze dello stabilimento a rischio di incidente rilevante di cui all'art. 6 del D.Lgs 334/99 e s.m.i. Si sottolinea come la variante urbanistica consista nel trasformare un terreno a destinazione agricola in un "ambito produttivo" da realizzarsi in continuità con l'impianto esistente. L'ambito produttivo di nuova realizzazione sarà a fianco dello stabilimento a rischio di incidente rilevante, ma la realizzazione della variante urbanistica non comporta aggravio del rischio. Parte degli edifici previsti nel Comparto AT e nel Sub Comparto B ricadono all'interno dell'area di danno. Si rimanda alla relazione di NON Aggravio del Rischio allegata al procedimento.



7.16.3 Bonifica ordigni bellici

Nelle adiacenze del sito in esame è già stata eseguita una bonifica da ordigni bellici che ha dato esito negativo. Si ritiene pertanto che la presenza di ordigni bellici nel territorio oggetto di variante urbanistica sia molto improbabile.

7.16.4 Bonifica siti inquinati (riferimento a vecchi depositi di carburante o sostanze tossiche)

Non sono presenti siti da bonificare. Il terreno è attualmente agricolo, pertanto la variante urbanistica non comporta la necessità di una bonifica prima della realizzazione delle opere previste.

7.17 Potenzialità archeologica

7.17.1 Descrizione del tema

Da un'analisi del Quadro conoscitivo del PSC e, in particolare, della tavola C.1.2.1.a "valutazione delle attestazioni archeologiche" emerge che l'area di cui si chiede la variante urbanistica viene classificata, tra le altre unità di valutazione archeologica, come "Alluvioni terrazzate dall'alta pianura e conoidi torrentizie inattive":

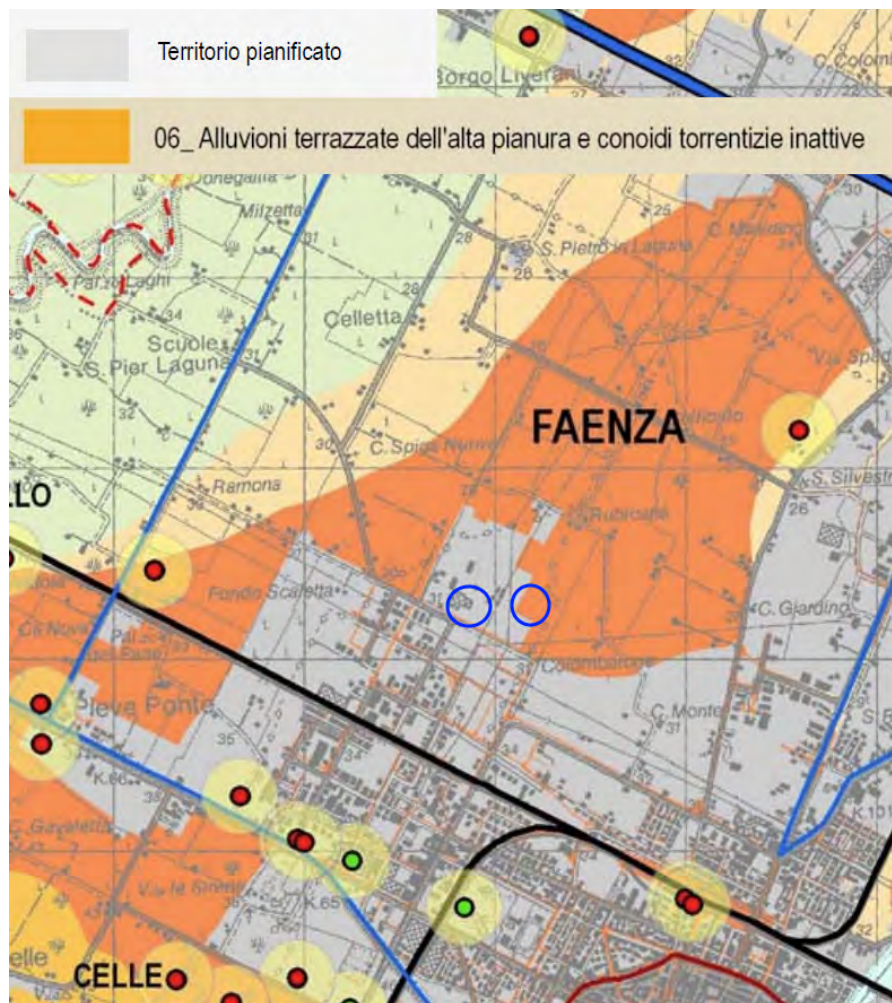


Figura 34: Stralcio della tav. C.1.2.1.a potenzialità archeologiche - valutazione delle attestazioni archeologiche_50000

7.18 Sostenibilità dell'architettura

7.18.1 Ottimizzazione della forma e degli orientamenti dell'insediamento

Non si realizzano edifici residenziali.

7.18.2 *Sostenibilità dei materiali e delle tecniche costruttive*

Gli edifici, di natura produttiva, saranno realizzati con materiali di costruzione

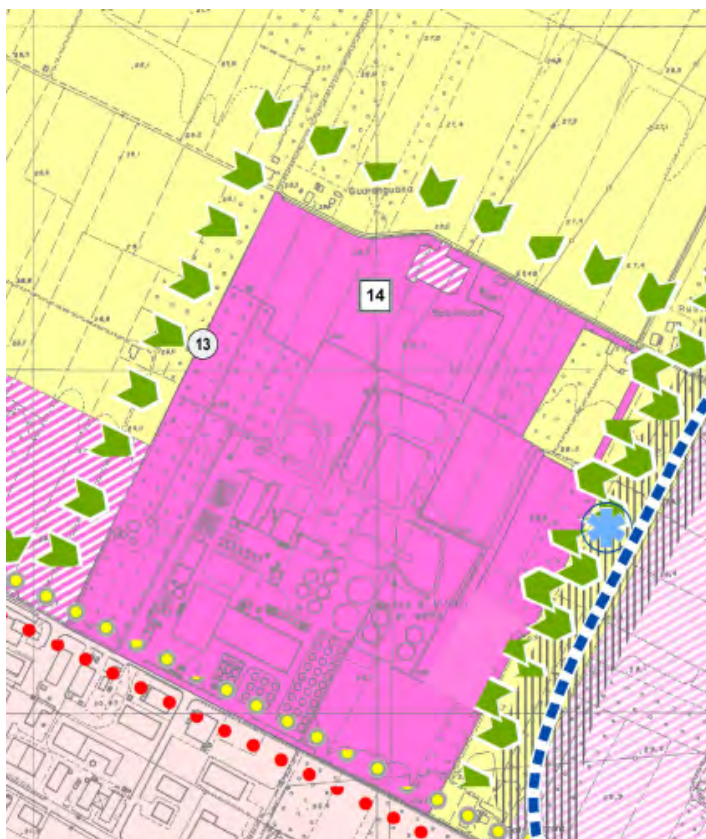
7.18.3 *Architettura come fattore di connessione ecologica*

L'intervento di progetto prevede la costruzione di piazzali ed edifici che ben si inseriscono nel contesto industriale dello stabilimento Caviro Extra/Enomondo.

8 **CONCLUSIONI**

La trasformazione cartografica riguarda esclusivamente il sub comparto B con la modifica della destinazione urbanistica di circa 11.410 mq da area agricola ad ambito produttivo sovracomunale. Detta modifica è richiesta per consentire lo sviluppo dello stabilimento Caviro/Enomondo di Faenza, in modo organico rispetto al territorio con l'obiettivo di minimizzare gli impatti e ottimizzare i processi nell'ottica di una perfetta circolarità tra tutti gli stream per annullare scarti ed inefficienze.

Grazie alla fascia a verde che corre lungo tutto il perimetro nord e ovest ed est, in cui trova sviluppo anche un'oasi ecologica, si ottiene una mitigazione degli impatti dovuti alla presenza dello stabilimento Caviro/Enomondo. Questa fascia verde di filtro, nei suoi ultimi 9.000 mq, assolve anche agli standard urbanistici, rif. autorizzazione SUAP n. 1472/2020, per la parte antistante l'area oggetto di intervento Sub Comparto B, peraltro già realizzata.



ALLEGATO 1 – SCHEDA RIASSUNTIVA DI VALSAT PSC

COMUNE DI FAENZA: via Convertite - Enomondo

COMUNE	Comune di Faenza
DENOMINAZIONE	Caviro Extra
DESTINAZIONE	Nuovo insediamento produttivo sovracomunale
DISCIPLINA GENERALE	L'area delle dimensioni orientative di circa 1,1 ha è prospiciente allo stabilimento Caviro/Enomondo. La trasformazione del comparto potrà avvenire esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza, fruendo delle urbanizzazioni presenti nell'area
CAPACITA' INSEDIATIVA	3,860 mq (SUL)
FUNZIONI	L'area è destinata ad attività produttive
MINIME DOTAZIONI TERRITORIALI	<p>Attrezzature e spazi collettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo standard da prevedere è quello di cui all'art. 35 della LR 24/2017 (già assolto nell'ambito dell'autorizzazione SUAP 1472/2020) <p>Nuove infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'intervento non prevede la costruzione di nuove infrastrutture <p>Impiantistica territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per lo sviluppo dell'area oggetto di variante non si rende necessaria impiantistica territoriale. Tutti gli impianti saranno infatti derivati dall'adiacente stabilimento Caviro/Enomondo
PRESTAZIONI DI QUALITA' ATTESE	In questo ambito deve essere realizzato un insediamento che possa inserirsi nel contesto paesaggistico esistente e che abbia caratteristiche tecnologiche tali da garantire la minimizzazione degli impatti

ANALISI DI COMPATIBILITA' ALLA TRASFORMAZIONE

COMPATIBILITA' PROGRAMMATICA	STRUMENTI PIANIFICATORI	Le destinazioni previste per l'area in esame, in rapporto alle destinazioni indicate dagli strumenti urbanistici vigenti, evidenziano la presenza di alcune prescrizioni imposte dal PTCP e l'appartenenza dell'area a specifici contesti normativi, in particolare: - Unità di paesaggio N.12-A della Centuriazione (art. 2.4); - Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 3.21B.c); - Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola (art. 10.8); - Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovra comunale (art. 8.1); - Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici" (art. 8.1); - Agroecosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico (art. 7.3). <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u>
COMPATIBILITA' USO DELLE RISORSE	CONSUMI	I consumi previsti per l'area in esame sono in funzioni delle previsioni insediative che vedono la realizzazione di piazzali e aree di mitigazione a verde. Pertanto il consumo idrico e di gas naturali sono pressoché nulli, il consumo di energia elettrica è limitato al consumo per l'illuminazione. <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u>
	EMISSIONI	Le emissioni previste nell'area in esame sono pressoché nulle. Non sono infatti presenti punti emissivi di tipo convogliato. L'incremento nella produzione di acque reflue è limitato alle acque meteoriche insistenti sull'area. Dette acque però sono raccolte e inviate all'impianto di depurazione aziendale. Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, si prevede un passaggio dalla classe acustica 3 alla 5 con forte aumento dei limiti di immissione sonora da rispettare per legge. <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u>
COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE	VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI	Nell'area in esame non sono presenti aree di ricarica degli acquiferi sotterranei con terreni aventi un grado di permeabilità medio. Inoltre il progetto prevede l'impermeabilizzazione dell'area, la raccolta delle acque ivi insistenti e il loro convogliamento all'impianto di depurazione aziendale. <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u>
	GEOMORFOLOGIA	L'area in esame non è soggetta ad esondazione e alla instabilità dei versanti; dal punto di vista sismico è classificata in zona 2 ed è compresa fra le aree che non necessitano di un secondo livello di approfondimento sugli effetti locali di microzonazione sismica. <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u>
	NATURA PAESAGGIO	L'area è prevalentemente agricola a coltura permanente, in presenza di aree e/o elementi di interesse storico e archeologico, situata al di fuori delle reti di connessione di tipo ecologico. <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u>
	ASSETTO TERRITORIALE	L'area in esame ad oggi agricola è adiacente allo stabilimento Caviro/Enomondo. L'urbanizzazione di quest'area non comporta frammentazione del paesaggio. <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u>
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE	SERVIZI IN RETE	L'area in esame verrà allacciata alle reti dell'esistente stabilimento Caviro/Enomondo. <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u>
	RETE PER LA MOBILITA'	L'area in esame necessita di un sistema semplice di infrastrutture stradali e ciclabili per l'innesto con la viabilità esistente; la rete ciclabile è assente e/o sono distanti i punti di innesto con la rete locale; il livello di accessibilità al trasporto pubblico risulta mediamente soddisfacente. <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato medio.</u>

SINTESI VALUTATIVA DEL LIVELLO DI COMPATIBILITA' DELL'AMBITO

COMPATIBILITA' PROGRAMMATICA	STRUMENTI PIANIFICATORI	PTPR	
		PAI	
		PTCP	
COMPATIBILITA' USO DELLE RISORSE	CONSUMI	Idrici	
		Energia elettrica	
		Energia termica	
	EMISSIONI	Acque reflue	
		Rifiuti RSU	
		Rifiuti RS/RSP	
		Gas climalteranti	
		Carbon sink	
		Elettromagnetismo	
		Rumore	
COMPATIBILITA' AMBIENTALE TERRITORIALE	VULNERABILITA' ACQUIFERI	Ricarica acquiferi	
		Permeabilità terreni	
	GEOMORFOLOGIA	Rischio idraulico	
		Stabilità dei versanti	
		Rischio sismico	
	NATURA E PAESAGGIO	Uso del suolo	
		Rete ecologica	
		Paesaggio	
	ASSETTO TERRITORIALE	Urban Sprawl	
		Consumo di suolo	
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE	SERVIZI IN RETE	Rete elettrica	
		Rete gas metano	
		Rete acquedotto	
		Rete fognaria	
	RETE PER LA MOBILITA'	Sistema viabilità carrabile	
		Sistema ferroviario	
		Rete ciclabile	
		Trasporto pubblico	

Grado di compatibilità basso	
Grado di compatibilità medio	
Grado di compatibilità alto	



**REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO
TARTARICO NATURALE E ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO
FECCE D'UVA**

Procedimento unico art. 53 L.R. 24/2017

TITOLO DELL'ELABORATO:

SINTESI NON TECNICA DI VALSAT

ALLEGATO:

8

ELABORATO:

2

DATA: SETTEMBRE 2023

PROGETTISTA

Studio Associato Ne.Ma

Ingegneria Ambiente Sicurezza

Via Confine 24/a – 48015 Cervia (RA)

P.IVA 02653670394

Ing. David Negrini

Ing. Roberta Mazzolani

Indice generale

1 Premessa.....	6
2 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE COMPARTO AT.....	8
2.1 La pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale dell'area.....	10
2.1.1 Il PTCP della Provincia di Ravenna.....	10
2.1.2 Il PSC del Comune di Faenza.....	25
2.1.3 Il RUE del Comune di Faenza.....	28
2.1.3.1 C2 – Tavola A7.....	29
2.1.3.2 C2 – Tavola B7.....	30
2.1.3.3 C2 – Tavola C7.....	31
2.1.3.4 C2 - Tavola D7.....	32
2.1.3.5 Tavola P3 – Progetto.....	33
2.1.4 La classificazione acustica comunale.....	38
2.1.5 Il PGRA.....	39
3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI previsti in progetto.....	41
3.1 Comparto AT.....	41
3.2 Sub Comparto B.....	43
4 LA PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA.....	46
4.1 PSC – Stato modificato.....	46
4.2 RUE.....	47
4.2.1 Stato di progetto.....	47
4.3 PCA.....	48
4.3.1 Stato attuale.....	48
4.3.2 Stato di progetto.....	48
5 INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI IMPATTI.....	49
5.1 Mobilità e traffico.....	49
5.1.1 Stato attuale.....	49
5.1.2 Stato di progetto.....	49
5.2 Impatto acustico.....	50
5.3 Emissioni in atmosfera.....	51

5.3.1 Stato attuale.....	51
5.3.2 Stato di progetto.....	52
5.3.3 Interventi e mitigazioni.....	54
5.4 Reticolo idrografico e sistema scolante.....	54
5.4.1 Stato di progetto.....	55
5.4.2 Laminazione delle portate.....	55
5.5 Acque sotterranee.....	55
5.5.1 Stato attuale.....	55
5.5.2 Stato di progetto.....	56
5.6 Conservazione acque meteoriche e consumi.....	57
5.7 Gestione dei rifiuti.....	57
5.8 Smaltimenti e depurazioni.....	57
5.8.1 Scenario attuale.....	57
5.8.2 Tipologie smaltimenti e scenario futuro.....	57
5.8.3 Infrastrutture e impianti: conformità.....	57
5.9 Dotazioni territoriali.....	57
5.9.1 Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti A.23 L.R. n.20/2000: descrizione e conformità.....	57
5.9.2 Standard urbanistici – Art. 35 LR 24/2017.....	58
5.10 Paesaggio.....	59
5.10.1 Situazione attuale.....	59
5.10.2 Quantità, qualità e funzione del verde: scenario attuale.....	61
5.10.3 Quantità, qualità e funzione del verde: scenario futuro.....	61
5.10.4 Conservazione delle vedute e viste paesaggistiche.....	61
5.11 Biodiversità e fauna.....	61
5.11.1 Descrizione della situazione attuale e delle specie.....	61
5.11.2 Costituzione della rete ecologica: conformità.....	61
5.12 Caratteristiche meteorologiche di sito.....	61
5.12.1 Situazione attuale delle temperature.....	61
5.13 Interventi di mitigazione delle temperature.....	62

5.13.1	Interventi per mantenere le correnti del vento.....	62
5.13.2	Interventi per mitigare la propagazione delle polveri.....	62
5.14	Energia.....	62
5.14.1	Stima consumi e obiettivi generali.....	62
5.14.2	Risparmio energetico.....	62
5.14.3	Congruità dei consumi rispetto agli obiettivi della pianificazione: conformità.....	62
5.15	Prevenzione rischio sismico.....	63
5.15.1	Descrizione del tema e geologia.....	63
5.15.2	Soluzioni e conformità.....	63
5.16	Rischi territoriali.....	64
5.16.1	Elettromagnetismo.....	64
5.16.2	Aree a rischio di incidente rilevante (RIR).....	64
5.16.3	Bonifica ordigni bellici.....	65
5.16.4	Bonifica siti inquinati (riferimento a vecchi depositi di carburante o sostanze tossiche)....	65
5.17	Potenzialità archeologica.....	66
5.17.1	Descrizione del tema.....	66
5.18	Sostenibilità dell'architettura.....	66
5.18.1	Ottimizzazione della forma e degli orientamenti dell'insediamento.....	66
5.18.2	Sostenibilità dei materiali e delle tecniche costruttive.....	67
5.18.3	Architettura come fattore di connessione ecologica.....	67
6	CONCLUSIONI.....	68

1 PREMESSA

Caviro Extra SpA è proprietaria dello stabilimento ubicato in via Convertite 8, Faenza e valorizza gli scarti della filiera vitivinicola e agroalimentare in genere per la produzione di prodotti ad alto valore aggiunto ed energia sotto forma di biometano e bioetanolo.

Il presente progetto è volto alla razionalizzazione delle attività legate alla lavorazione della feccia attraverso la realizzazione di una nuova tettoia di stoccaggio e la realizzazione di un impianto destinato al processo di estrazione dell'acido tartarico.

Contestualmente verrà rilocato l'edificio atto alla logistica delle biomasse e dei rifiuti e le relative pesi.

Gli interventi riguarderanno quindi due stralci di esecuzione relativi a due diversi sub comparti e saranno così caratterizzati:

- Comparto AT: realizzazione di un impianto per la produzione di acido tartarico naturale;
- Sub comparto B: realizzazione di una tettoia di stoccaggio per le fecce d'uva, nuovo edificio per la logistica e relativa viabilità

Il comparto AT si colloca all'interno dello stabilimento in area industriale, utilizzando fabbricati già esistenti o ricostruiti a seguito dell'incendio, mentre il sub comparto B in una porzione di terreno, di proprietà della società Enomondo srl, confinante con lo stabilimento è ad oggi classificato agricolo.

Il manufatto del sub comparto B è inserito in una nuova scheda di progetto contenuta nella proposta di variante dello strumento urbanistico allegata insieme alla procedura di screening all'interno del procedimento unico autorizzativo ai sensi dell'art. 53 della Legge 24/2017. Tale variante urbanistica si rende necessaria per la variazione della destinazione d'uso urbanistica del lotto di terreno relativo al sub comparto B.

Ai sensi di quanto stabilito dalla LR 24/2017 all'art. 35 - disciplina delle nuove urbanizzazioni, comma 3:

3. Nelle nuove urbanizzazioni attuabili ai sensi del comma 1 sono osservate le seguenti quote di dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi, oltre alle aree destinate alla viabilità, riferite al dimensionamento degli insediamenti previsti:

- a) per l'insieme degli insediamenti residenziali, 30 metri quadrati per ogni abitante effettivo e potenziale;*
- b) per l'insieme degli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali, 100 metri quadrati per ogni 100 metri quadrati di superficie totale;*
- c) per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15 per cento della superficie complessiva destinata a tali insediamenti;*
- d) per l'insieme degli insediamenti produttivi e logistici ricadenti negli ambiti dei porti di II categoria - I classe, una quota di dotazioni minime di aree pubbliche non inferiore al 10 per cento della superficie complessiva destinata a tali insediamenti;*

e) per i nuovi insediamenti produttivi facenti parte di un interporto o contigui ad uno scalo o terminal ferroviario, una quota non inferiore al 10 per cento di superficie complessiva destinata a tali insediamenti, in ragione della riduzione dei parcheggi pubblici necessari, qualora le attività da insediare garantiscano, attraverso specifica convenzione, l'utilizzo prevalente e continuativo del trasporto ferroviario delle merci

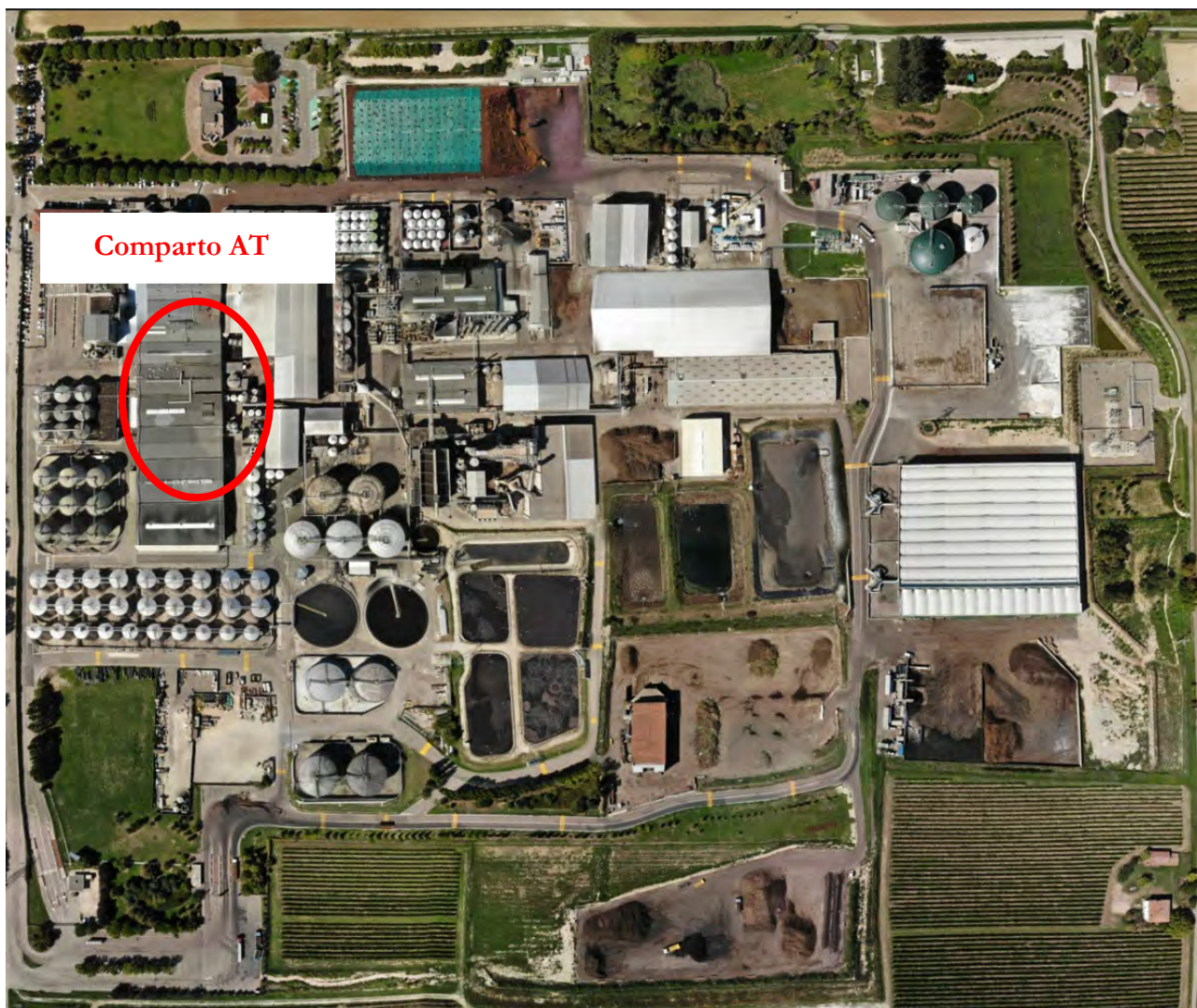
La variante urbanistica non individua nuove aree oggetto di cessione all'Amministrazione in quanto dette aree sono già state cedute nel corso di un procedimento unico art. 53 e della relativa convenzione (Rep. 54219) riguardante lo sviluppo della scheda U.76 – Area Enomondo.

2 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE COMPARTO AT

L'area di intervento si colloca all'interno dello stabilimento Caviro Extra di Faenza in area già industrializzata.

Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto per la produzione di acido tartarico naturale utilizzando fabbricati già esistenti o ricostruiti a seguito dell'incendio.

Si riporta di seguito ortofoto con l'individuazione dell'area di intervento.



SUB COMPARTO B

Allo stato attuale lo stoccaggio della feccia è realizzato su piazzali coperti nel cuore dello stabilimento di Caviro Extra con l'impossibilità di applicare criteri di gestione dei lotti visti gli spazi esigui disponibili.

Nell'ottica di razionalizzare la logistica dei processi e di movimentazione delle materie prime, Caviro Extra intende realizzare una nuova tettoia dedicata allo stoccaggio della feccia, sul terreno individuato nella immagine satellitare che segue.



Il terreno, di proprietà di Enomondo, sarà concesso in uso a Caviro Extra con un diritto di superficie.

Si riportano di seguito le coordinate geografiche:

44.309827° Lat

11.873827° Lon

La realizzazione degli interventi previsti nei due comparti sarà indipendente, ed in particolare per il sub comparto B avverrà per tre stralci funzionali autonomi e non necessariamente consequenziali. Si rimanda

alla descrizione progettuale per i dettagli in merito.

2.1 La pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale dell'area

Nel presente capitolo si analizza la pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale vigente sull'area oggetto di intervento.

2.1.1 Il PTCP della Provincia di Ravenna

L'area di intervento ricade totalmente all'interno dell'Unità di Paesaggio n. 12-A Centuriazione.

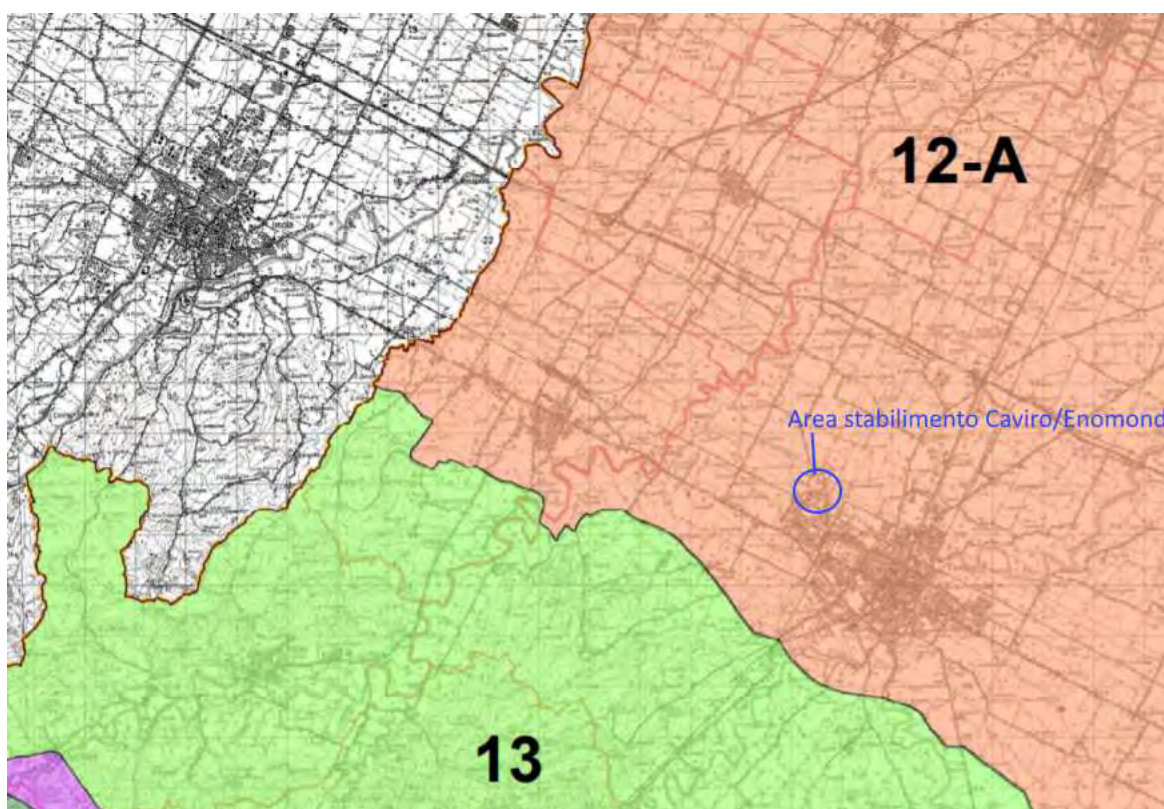


Figura 1: Stralcio tav.1 - Unità di paesaggio

La centuriazione "faentina" si estende a nord fino ai confini delle bonifiche rinascimentali, tra Fusignano e Ca' di Lugo dove si perdono le tracce della regolare maglia centuriata; mentre la centuriazione "cesenate" rimane aperta alla provincia di Forlì-Cesena, la centuriazione faentina si apre alle province di Forlì e Bologna.

A delimitare il lato sud-ovest dell'agro faentino non è la via Emilia, ma la ricostruzione di un percorso pedemontano di origine etrusca parallelo alla antica strada consolare.

Il territorio è attraversato dai fiumi appenninici Lamone, Senio e Santerno.

Dal punto di vista geomorfologico la zona della centuriazione faentina è una zona di alta pianura, quindi si trovano dossi ben sviluppati con fasce intermedie; solo in ristrette zone si riscontrano aree depresse.

L'elemento che caratterizza questa U. di. P. è un'opera di bonifica che venne effettuata tra il III e il I sec. a.C. e che prende il nome di "centuriazione romana."

Tra il decumano massimo, costituito dalla via Emilia, e i cardini massimi passanti uno per Faenza e l'altro per Imola, si circoscrive un'area che coincide con l'agro Faentino-Imolese la cui estensione probabilmente in origine era molto più ampia di quella oggi leggibile.

La centuriazione dell'Agro Faentino-Imolese si estende tra il II e il I sec. a.C. ed è isorientata con la Via Emilia.

Si tratta di una centuriazione secondo natura cioè che tiene conto della conformazione del suolo e delle reali esigenze di deflusso delle acque.

Il territorio viene così suddiviso in riquadri centuriati di 120 acti di lato (circa 720 m) per mezzo di strade, sentieri, canali e fossi, formando una infrastruttura viaria e idrica ancora oggi leggibile nelle campagne. Sopraelevati di qualche metro, strade, canali sentieri e fossi ricalcano la maglia centuriata restituendo una immagine quasi completa della grande opera di penetrazione, colonizzazione e bonifica.

Nell'Agro Faentino si intravedono ancora 32 decumani, il cardo maximo è ricalcato dalla strada Naviglio e si evidenzia fino a pochi chilometri a sud di Bagnacavallo.

La fine dell'impero romano e dei successivi regni romano barbarici ed il lungo periodo di instabilità politico militare portò prima alla messa in crisi idraulica del sistema centuriato e poi progressivamente alla sua destrutturazione; solo dove i corsi d'acqua non hanno divagato per la pianura, il reticolo centuriato è stato protetto dall'inerzia fondiaria e dalle consuetudini.

Così è successo nella zona fino all'avvento della infra-strutturazione autostradale. L'area oggetto di intervento si è salvaguardata, almeno nell'organizzazione del reticolo stradale interpodereale, grazie anche ad una importante opera settecentesca: il Canale Naviglio Zanelli. La sua escavazione ha in un certo senso irrigidito il cardo principale impedendone alterazioni o deviazioni fortuite.

(i) Principali macroelementi caratterizzanti il settore in esame della centuriazione faentina: UdP 12° (da scheda di PTCP)

STRADE STORICHE:

- di epoca etrusca è il vecchio tracciato pedemontano che corre parallelo alla Via Emilia delimitando il lato sud-ovest dell'U.d.P.;
- di origine romana e di una certa importanza per la viabilità del territorio sono invece le seguenti strade:
 - la Via Emilia, strada consolare tracciata dal console Emilio Lepido nel 190 a.C. da Rimini a Piacenza;
 - la Faenza-Firenze o Via Faentina, nel tratto da Faenza a S.Prospiero;
 - la Faenza-Ravenna che probabilmente in epoca romana costeggiava l'antico Lamone e si collegava a Ravenna lungo il Fiume: l'attuale Via Faentina venne tracciata in epoca medievale;
- di epoca medievale è invece la Via Salara (attuale SS. San Vitale) sulla quale transitavano i convogli del sale che da Ravenna giungevano a Bologna ripercorrendo in parte il decumano tra

Bagnacavallo e Massa Lombarda.

RETE IDROGRAFICA:

I fiumi che attraversano questo territorio sono: il fiume Lamone, il Fiume Senio.

Il territorio è inoltre percorso da una rete di canali che nascono nel territorio a nord delle bonifiche rinascimentali come canali di bonifica o di alimentazione delle numerose attività come mulini, filatoi e concerie.

Di questi canali, che ricalcano la regolarità della centuriazione, ricade nell'area in esame il Canale Naviglio Zanelli lungo il cardine massimo da Faenza a Bagnacavallo.

DOSSI:

Sono poco appariscenti e sono costituiti da tratti dei dossi del Senio e del Lamone e delle loro divagazioni.

L'aspetto attuale della pianura faentina è il risultato della sovrapposizione di oltre duemila anni di vicende storiche che hanno plasmato il paesaggio, lasciando tracce che col tempo si sono intrecciate, sovrapposte e cancellate a vicenda fino ad oggi. La caratterizzazione storica del territorio deriva pertanto da numerosi elementi, ciascuno con la sua storia: viabilità, insediamenti e colture, chiese, ville, fortificazioni, fiumi e canali. Fra tutti questi segni occorre perciò riconoscere, tramite l'indagine storica, gli elementi che caratterizzano l'identità storica del territorio, e che dovranno essere tutelati in occasione delle future trasformazioni.

Il quadro conoscitivo del PSC identifica l'area in esame come "paesaggio della centuriazione romana".

Nello stralcio della tavola sotto riportata sono stati perciò indicati tutti quegli elementi che concorrono alla percezione di un paesaggio e rappresentano le peculiarità, in positivo e in negativo, che lo caratterizzano; possiamo distinguere tali elementi nelle seguenti macrocategorie:

- le reti e le linee (rappresentate dai fiumi, dai canali e dagli scoli, dalle infrastrutture viarie e ferroviarie, dalle reti tecnologiche in superficie, dagli insediamenti lineari, dai filari di valore paesaggistico), le trame (rappresentate dalla centuriazione romana, dalle bonifiche medioevali, dalla maglia irregolare della pianura non centuriata, dai terrazzamenti che seguono la morfologia del terreno collinare e ne permettono la coltivazione), le masse e le zone dense (rappresentate dagli agglomerati urbani, dalle coltivazioni arboree a filari, orientate seguendo le forme di assetto fondiario o la morfologia del territorio, e dalle zone densamente boscate), le distese e i piani (rappresentate dalle larghe seminate di pianura e dai prati stabili di collina), i rilievi (rappresentati in pianura dagli alvei arginati dei fiumi pensili, e dalle strade e infrastrutture sopraelevate e in collina dai crinali spartiacque e dalle strade panoramiche), e le emergenze (rappresentate dai punti panoramici, dagli invasi che punteggiano la collina, dalle strade storiche, dai nuclei storici in territorio extraurbano, dagli immobili dichiarati di interesse pubblico).

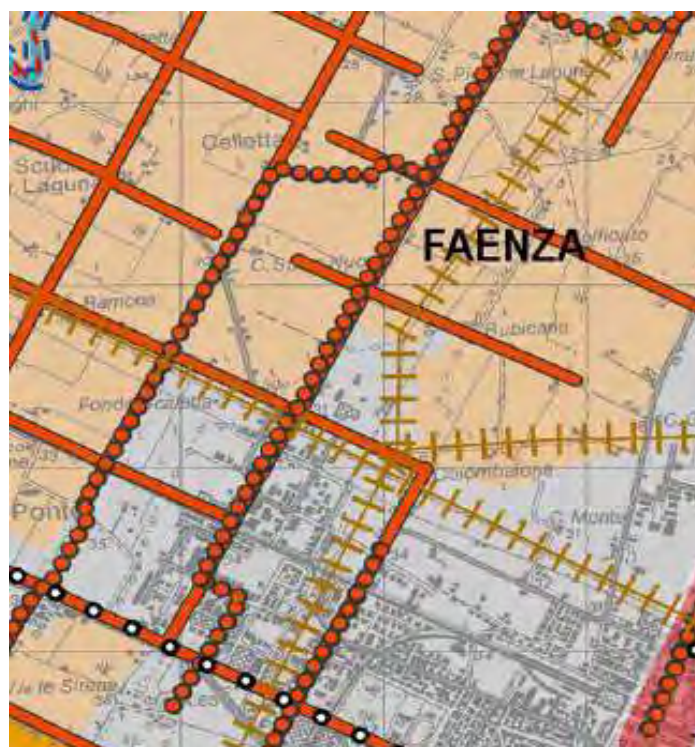
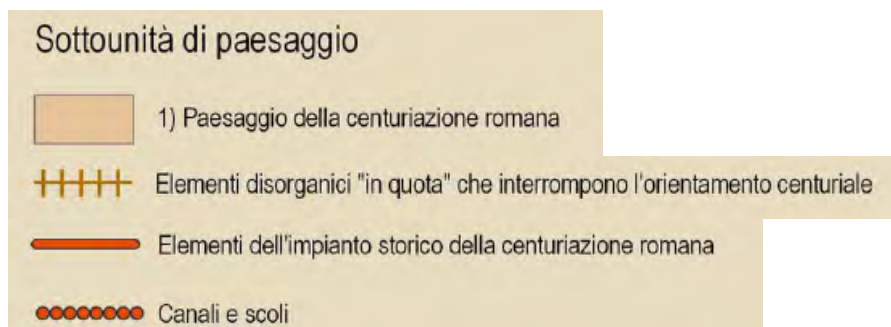


Figura 2: Sottunità di paesaggio



L'area di intervento non ha vincoli derivanti dalla tavola 2-11 del PTCP "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico – culturali".

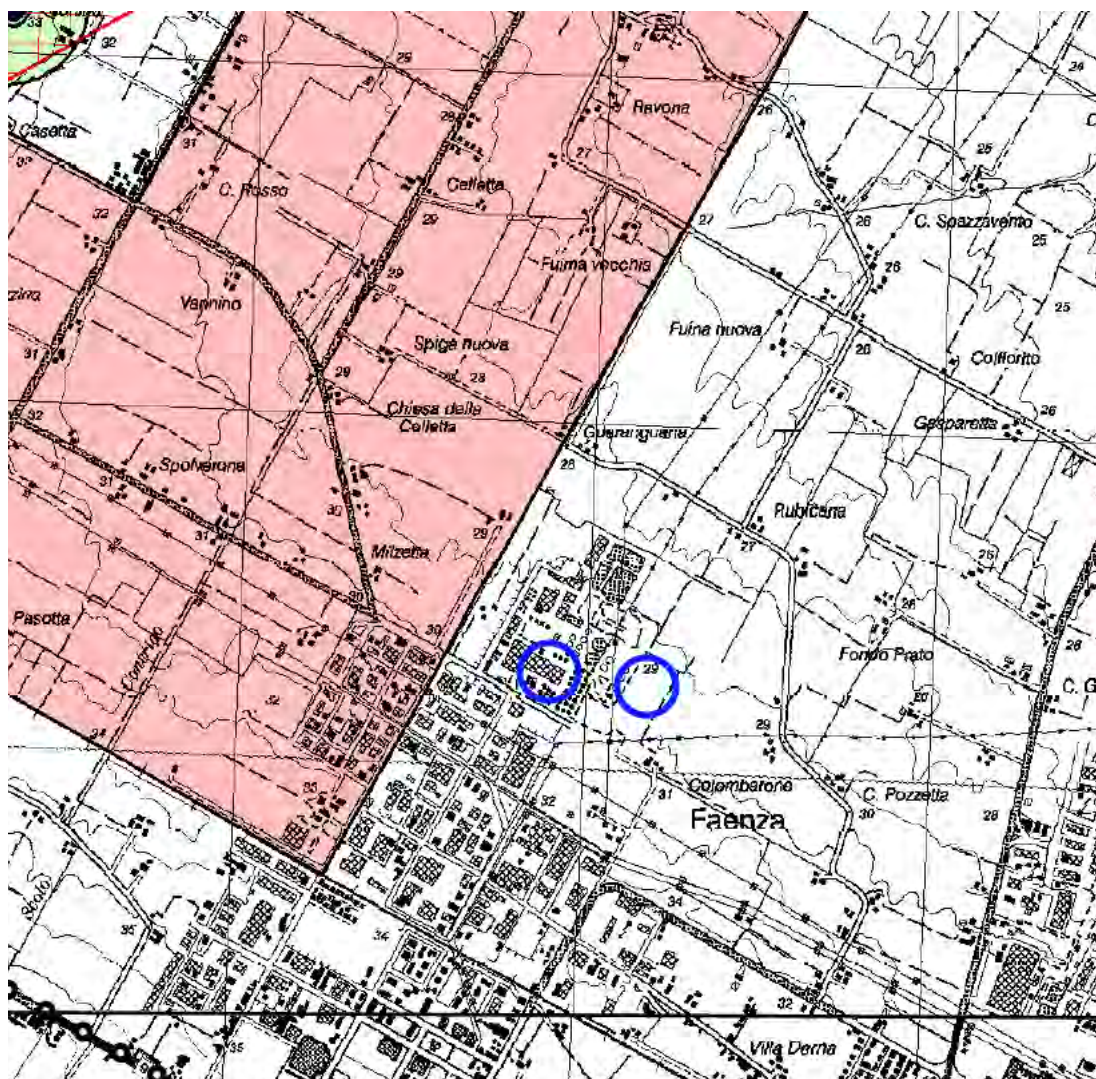


Figura 3: Stralcio tav.2 - Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico – culturali; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

Dall'analisi della **carta forestale** della Provincia di Ravenna non emergono vincoli sull'area oggetto di intervento.

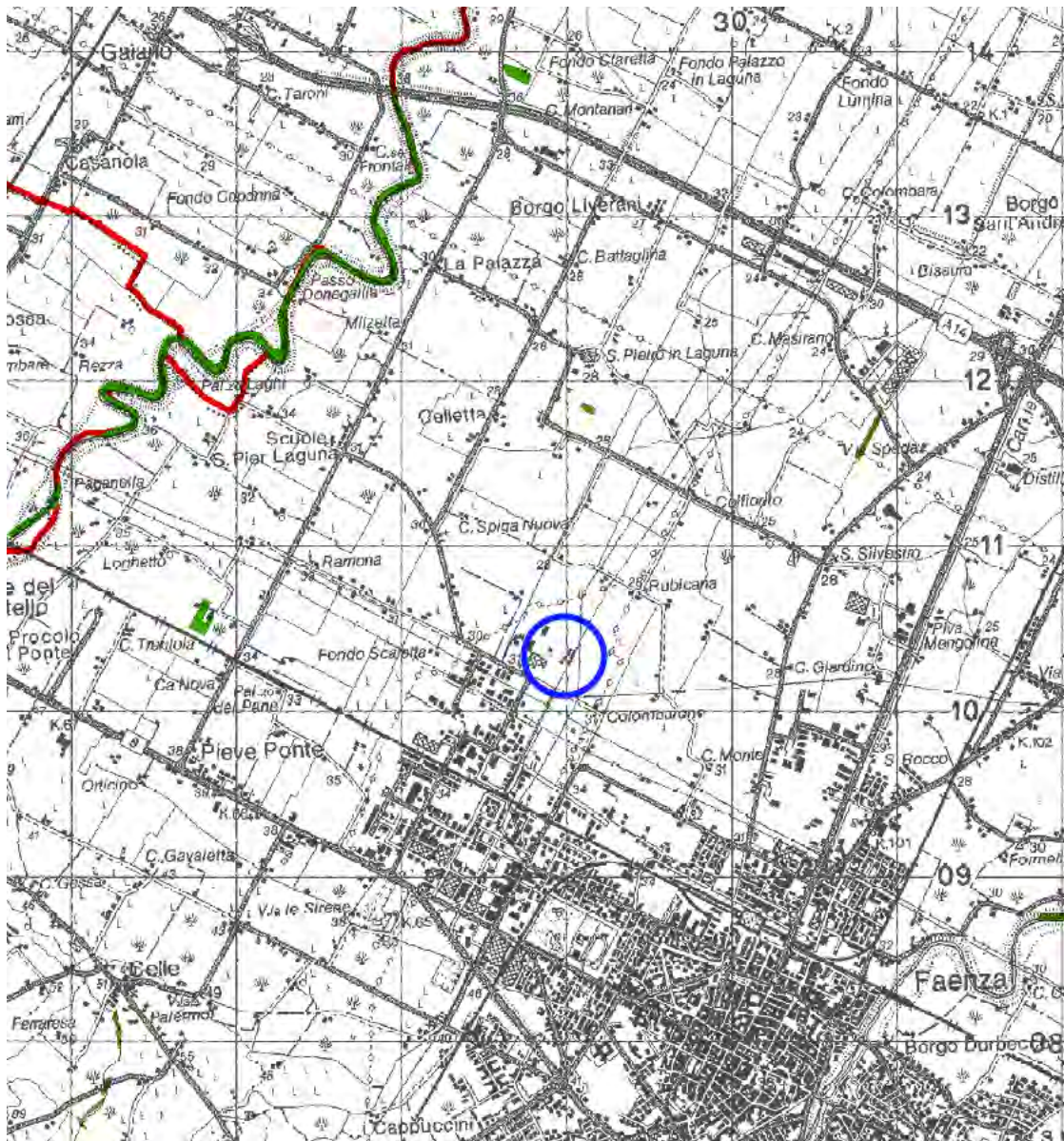


Figura 4: Stralcio Carta forestale della Provincia di Ravenna; il cerchio blu alle aree di intervento.

Dall'analisi della "Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee" non emergono vincoli sull'area oggetto di intervento.

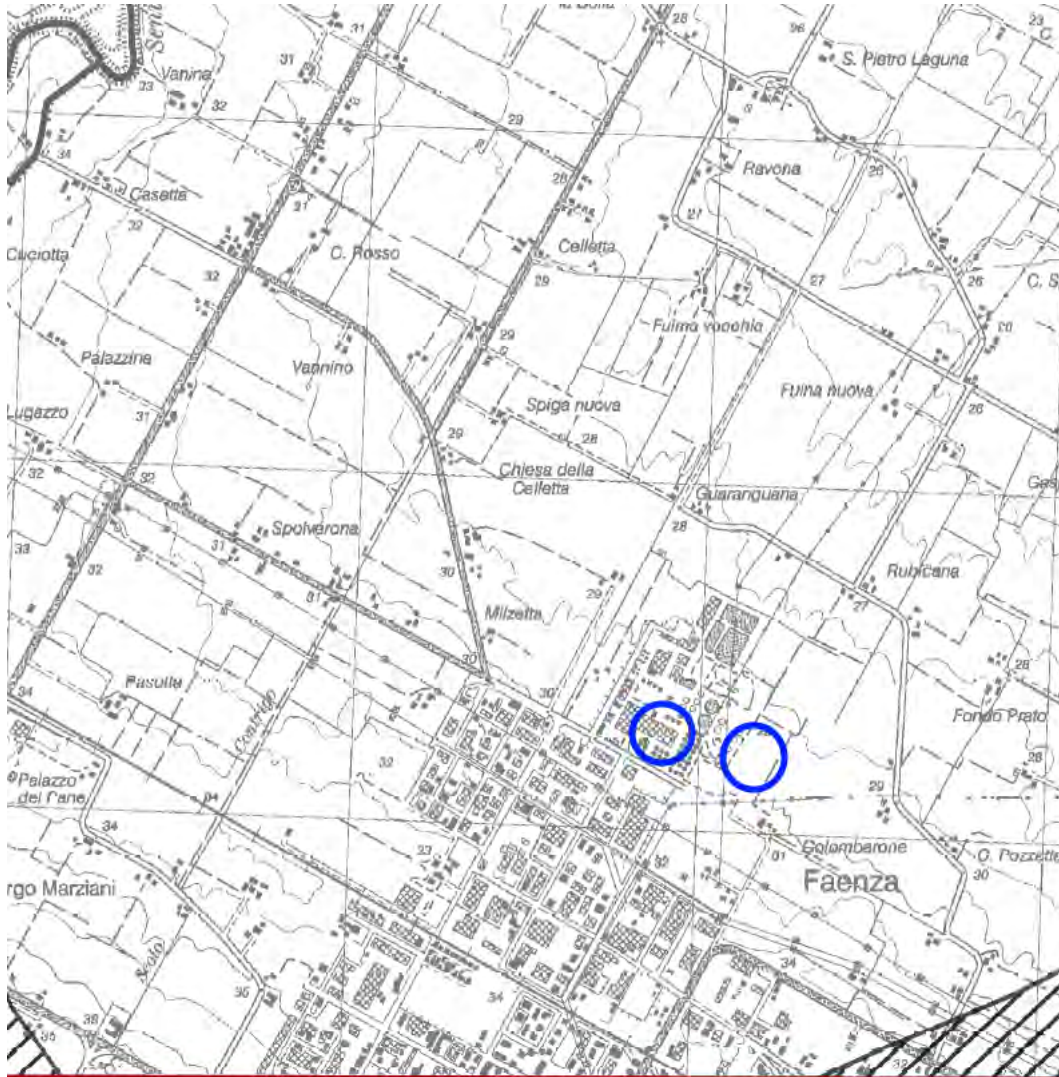


Figura 5: Stralcio della "Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee"; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

Dall'analisi della "Tavola 4 - Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti" emerge che l'area in esame è, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, un'area ad ammissibilità condizionata.

Dalla relazione generale che accompagna la variante di PTCP in attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti emerge che l'ammissibilità condizionata è dovuta a:

- L.R. 24 marzo 2000, n. 20, con particolare attenzione alle seguenti parti: art. A-18 – Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico; art. A-19 - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola. L'eventuale realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti è subordinata alla compatibilità con la strumentazione urbanistica comunale; sono comunque ammessi impianti di compostaggio a condizione che l'attività sia svolta da imprenditore agricolo e sia funzionale a produrre compost per la medesima impresa agricola ovvero per le imprese agricole con esso consorziate.

Dunque l'ammissibilità condizionata è dovuta al fatto che l'area in esame è definita come ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura di cui all'Art. A19 della LR 20/2000.

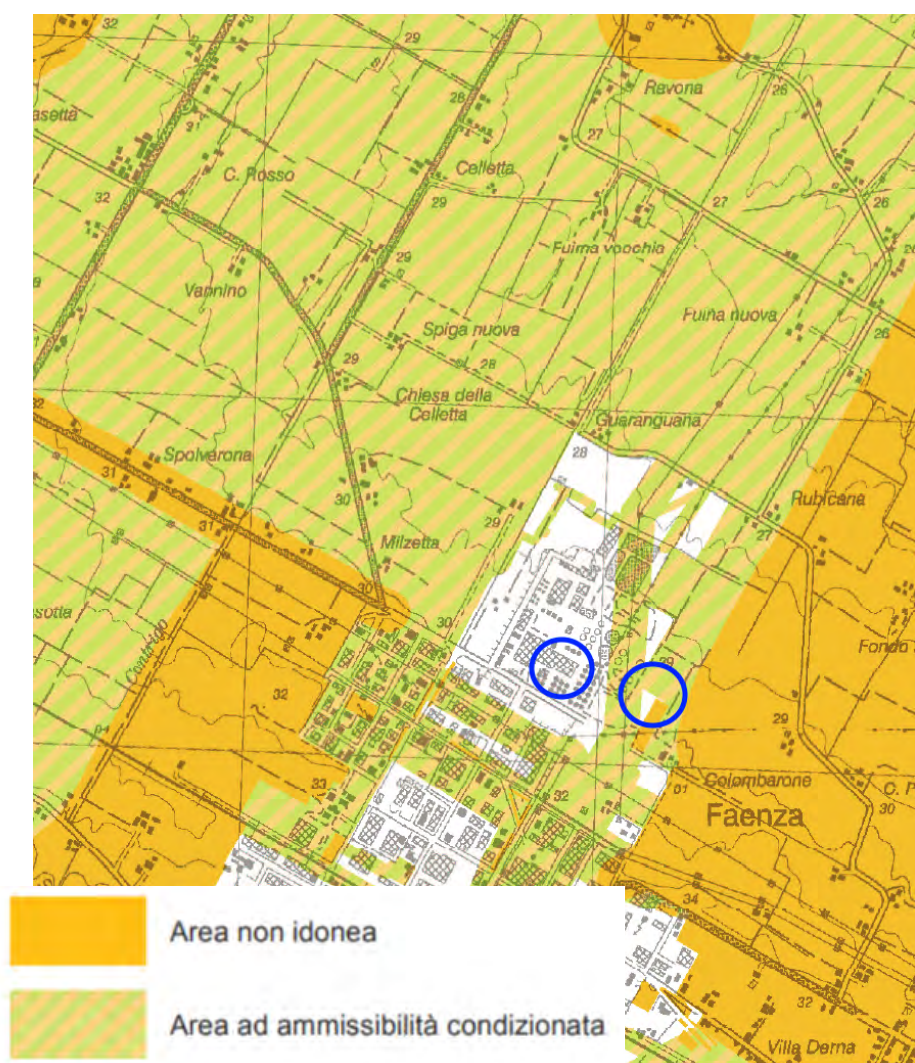


Figura 6: Stralcio Tavola 4 - Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

Come si descriverà nei capitoli successivi la presente variante urbanistica riguarda la trasformazione da area agricola ad area produttiva della porzione di terreno oggetto di intervento definito sub comparto B, che non riguarda la gestione di rifiuti, ma unicamente di sottoprodotti della lavorazione del vino (le fecce) che saranno a loro volta valorizzati per la produzione di acido tartarico.

Dall'analisi della "Tavola 5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale", si evince che l'area di intervento è a fianco di un "Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale". L'area oggetto di variante è definita, per il sub comparto B come "Ambito rurale a prevalente vocazione produttiva agricola".

Gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale sono disciplinati dall'art. 8.1 delle NTA del PTCP.

In estrema sintesi l'articolo in questione favorisce lo sviluppo in situ delle imprese già insediate sul territorio, fermo restando il rispetto delle compatibilità ambientali e delle limitazioni d'uso eventualmente dettate dalle altre norme di piano.

In particolare il comma 5 dell'art.8 disciplina gli ambiti consolidati, ambito in cui ricade l'area oggetto di intervento.

Per chiarezza espositiva si riporta quanto stabilito dall'art. 8.1 delle NTA del PSC.

Art. 8.1 - Disposizioni in materia di ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale

1.(D) Il PTCP, in applicazione dell'art. A-13 della L.R. 20/2000, individua gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale. Tali ambiti, individuati sulla base di criteri e valutazioni espressi nella Relazione del PTCP, sono individuati, con grafia puramente simbolica, nella tav. 5 del PTCP e sono di seguito elencati:

Ambito Comune

1 Alfonsine

2 Alfonsine

3 Bagnacavallo

4 Bagnacavallo

5 Castel Bolognese

6 Cervia

7 Conselice

8 Conselice

9 Cotignola

10 Cotignola

11 Faenza

12 Faenza

13 Faenza

14 Lugo

15 Lugo /S. Agata

16 Lugo/Cotignola

17 Massalombarda
18 Ravenna
19 Ravenna
20 Ravenna
21 Ravenna
22 Russi
23 Solarolo - Bagnara
24 Fusignano/Lugo

2.(D) Il PTCP distingue inoltre fra gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale quelli da considerare 'consolidati' e quelli 'susceptibili di ulteriore sviluppo espansivo' nel seguito brevemente denominati 'ambiti strategici':

- per **ambiti produttivi consolidati**: si intendono insiemi di aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste nei PRG vigenti, ma che non appaiono indicati per politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa (oltre a quanto già previsto nei PRG, e nel rispetto degli indirizzi di cui al successivo comma 6.

- per **ambiti produttivi strategici**, si intendono insiemi di aree produttive che, in relazione alla ottimale collocazione rispetto alle reti infrastrutturali e in particolare ai nodi della rete viaria di rango regionale, si valutano suscettibili di politiche di ulteriore espansione insediativa per rispondere alla futura domanda nella misura in cui si manifesterà, al fine di fornire un'offerta più selettiva e qualificata.

3.(D) Il PTCP individua cinque aggregazioni di ambiti a cui attribuisce la qualifica di strategici nel senso suddetto: essi sono individuati, con grafia puramente simbolica, nella tav. 5 del PTCP e di seguito descritti:

A. Aggregato presso l'intersezione delle direttrici S. Vitale, Autostrada A14 e Naviglio. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 3, 4, 9, 10 e 16 di cui al precedente comma 1, nei comuni di Lugo, Bagnacavallo, Bagnara e Cotignola.

B. Aggregato presso l'intersezione della direttrice S.S. 16 Nord con la direttrice Naviglio e con il corridoio individuato per la E55. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 1, 2 e 14 di cui al comma 1 nei comuni di Alfonsine e Lugo.

C. Aggregato presso l'intersezione della direttrice S.Vitale con la direttrice Selice. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 7 e 17 di cui al comma 1 nei comuni di Massalombarda e Conselice.

D. Aggregato presso l'intersezione dell'Autostrada A 14 con la direttrice Naviglio. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 11 e 12 in comune di Faenza; comprende inoltre le strutture del Polo tecnologico di Faenza di cui al succ. art. 8.5

E. Ambito presente in località S.Michele, nel lato nord dell'autostrada A 14 liberalizzata, nel punto in cui la S.P. n° 98 "Braccasca" scavalca l'autostrada. Il riconoscimento del comparto produttivo di S.Michele quale ambito produttivo strategico rappresenta un tema fondamentale per il potenziamento sostenibile degli insediamenti produttivi del Comune di Ravenna. Tale riconoscimento è frutto di una programmazione unitaria e concertata ai sensi dell'art.18 della L.R. n°20/2000 con la definizione, fra l'altro, delle relative dotazioni infrastrutturali, viabilistiche e delle prestazioni ecologiche ambientali per la sua piena sostenibilità.

I restanti 12 ambiti produttivi di cui al comma 1 ad esclusione del summenzionato aggregato di S.Michele sono considerati 'consolidati', nei termini di cui al comma 2.

4.(I) Per tutti gli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale di cui al comma 1, la cui individuazione nel dettaglio dovrà avvenire in sede di P.S.C. o di Accordo Territoriale ai sensi del successivo comma 8, si formulano i seguenti indirizzi generali:

- Caratterizzazione di ciascun ambito in base alle proprie condizioni peculiari e potenzialità evolutive, stabilendo a seconda dei casi una caratterizzazione più marcatamente manifatturiera e per la logistica ovvero una caratterizzazione mista per attività manifatturiere, terziarie e commerciali, e definendo in tal caso il mix più opportuno delle altre destinazioni ammissibili.

- Schedatura delle attività produttive presenti e delle specifiche condizioni ambientali e infrastrutturali, anche ai fini di una definizione dei requisiti di compatibilità delle tipologie di attività insediabili.

- In particolare, definizione dell'idoneità o non idoneità dell'ambito per l'insediamento di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti di gestione di rifiuti, e dei relativi requisiti di insediamento anche in relazione al sistema della viabilità d'accesso, all'esistenza di presidi ambientali e reti di monitoraggio ambientale e, per gli impianti di gestione dei rifiuti, alla baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione.

- Riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche.

- Individuazione di risposte in sito alle esigenze di sviluppo o di reinsediamento delle attività già insediate nell'ambito, fermo restando il rispetto delle compatibilità ambientali e delle limitazioni d'uso dettate dalle altre norme del presente piano.

- Riutilizzazione, ancora per attività di tipo produttivo (secondarie o terziarie) delle aree e degli insediamenti che si rendano disponibili per dismissione.

- Miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone, anche con i servizi di trasporto collettivo locale, e delle opportunità di organizzazione della logistica.

- Qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

- Ottimizzazione dei consumi idrici ed energetici, applicazione di azioni finalizzate al risparmio e riutilizzo di tali risorse e alla riduzione e riciclaggio dei rifiuti, in applicazione degli indirizzi di cui al Titolo 12;

- Miglioramento dell'immagine complessiva degli insediamenti in termini di riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e ambientali, anche destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi.

- Miglioramento della qualità ecologica dell'insediamento e del contesto, anche contribuendo, attraverso le dotazioni ecologiche dell'insediamento stesso, alla realizzazione, al potenziamento o al ripristino di elementi funzionali di rete ecologica.

- Informazione e assistenza per l'accesso ai finanziamenti UE per la qualificazione in senso ambientale delle attività produttive; promozione dell'accesso delle imprese al sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale ("EMAS", ISO 14000).

- Promozione di forme di certificazione ambientale riferite all'area produttiva nel suo complesso oltre che alla singola impresa.

- Sostegno a iniziative di marketing territoriale.

5.(I) Per gli ambiti consolidati si indicano i seguenti ulteriori indirizzi specifici:

- l'utilizzo delle potenzialità insediative residue previste dagli strumenti urbanistici vigenti e di quelle derivanti da dismissioni, va governato privilegiando prioritariamente le esigenze di sviluppo e di eventuale reinsediamento di attività produttive già insediate nell'ambito o nel territorio circostante;

- le ulteriori espansioni insediative, oltre a quanto già previsto al momento dell'adozione delle presenti norme, devono essere motivate in relazione a esigenze, non diversamente soddisfacibili, di sviluppo di attività produttive già insediate nell'ambito, o di eventuale reinsediamento di attività già insediate nel comune o nei comuni o nell'associazione o unione di comuni in cui l'ambito ricade, che debbano trasferirsi, o ancora di realizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, o a compensazione delle aree già previste a destinazione produttiva eventualmente utilizzate per la realizzazione di infrastrutture di valenza sovracomunale.

6.(I) I cinque aggregati di ambiti produttivi 'strategici' di cui al comma 3 sono quelli indicati dal PTCP per fornire la parte prevalente dell'offerta insediativa in risposta alla eventuale ulteriore domanda futura, in particolare da parte di nuove attività, nella misura in cui la domanda si manifesterà. In queste aree varranno i vincoli dettati al comma 4 del presente articolo. In queste aree sarà proibito l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevante. Per le aree di nuovo insediamento di cui al presente articolo, nell'ottica della riduzione dell'impatto ambientale e dello sviluppo delle energie rinnovabili riconosciute come le più idonee a coniugare i temi della sostenibilità che incardinano questo piano, ci si adopererà affinché per le nuove attività che in quelle aree saranno insediate si preveda anche la capacità di autoprodurre parte dell'energia necessaria alla conduzione dell'attività mediante il ricorso alla installazione di apparati capaci di produrre energia da fonti rinnovabili (quali fotovoltaico, solare ed eolico) posta in capo a chi intenda realizzare detti nuovi insediamenti. L'obiettivo tendenziale della Provincia, anche con la collaborazione dei privati, in caso di accordi volontari tesi a sistemi di gestione ambientale certificati, è quello di soddisfare nel tempo quote significative del fabbisogno energetico con energia derivata da fonti rinnovabili.

7.(D). Per ciascuno degli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale deve essere previsto il raggiungimento delle condizioni e delle prestazioni di "area industriale esistente dotata delle infrastrutture e degli impianti tecnologici e sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente" di cui all'art. 8.3. Per le aree di nuovo impianto deve essere previsto il raggiungimento delle condizioni e delle prestazioni di "area ecologicamente attrezzata", di cui al medesimo articolo.

8.(D) Per ciascun ambito specializzato di rilievo sovracomunale, la Provincia e i Comuni nel quale l'ambito ricade o comunque interessati o influenzati dalle prospettive dell'ambito sottoscrivono un Accordo territoriale, ai sensi dell'art. 15 della L.R 20/2000. Per gli aggregati di ambiti come descritti al comma 3 va sottoscritto un Accordo unitario per l'intero aggregato.

9.(I) Laddove siano costituite le Associazioni o Unioni di comuni, preferibilmente l'Accordo sarà esteso a riguardare l'insieme degli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale ricadenti nel territorio dell'Associazione o Unione e sottoscritto da tutti i Comuni dell'Associazione o Unione, oltre che dagli eventuali altri Comuni coinvolti direttamente.

10.(D) L'Accordo comprende: - la definizione delle aree produttive interessate da ciascun ambito, a precisazione di quanto indicato nel PTCP;

- la definizione delle linee evolutive di ciascun ambito, ivi compresa la fissazione di eventuali limiti riguardanti le tipologie di attività insediabili;

- la definizione degli interventi e delle azioni necessarie, in relazione alle condizioni specifiche dell'ambito, per perseguire efficacemente gli obiettivi del PTCP e le disposizioni di cui ai commi 4, 5, 6 e 7;

- le eventuali previsioni di ulteriori espansioni insediative, qualora necessarie, e le condizioni di infrastrutturazione, per la qualità ambientale e per la mobilità, a cui tali espansioni sono subordinate;

- la definizione delle risorse necessarie, delle fonti finanziarie, nonché gli aspetti riguardanti la programmazione temporale, l'attuazione e la gestione degli interventi previsti;

- gli eventuali oneri a carico dei soggetti attuatori dei nuovi insediamenti, al di là degli oneri concessori, per la realizzazione degli interventi previsti;

- l'armonizzazione delle scelte urbanistiche relative alle aree produttive di rilievo comunale del comune o dei comuni interessati, con le determinazioni concordate per l'ambito o gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale;

- l'adesione degli Enti firmatari al fondo per la compensazione territoriale delle risorse derivanti dagli insediamenti produttivi di cui all'art. 13.4.



11.(I) Qualora l'accordo territoriale preveda espansioni insediative motivate in risposta ad esigenze di sviluppo o di trasferimento di specifiche aziende, come nel caso di cui al comma 5, si indica l'opportunità che tali trasferimenti formino oggetto di appositi accordi preventivi con le aziende interessate ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000.

12.(D) La definizione dei contenuti dell'accordo territoriale, qualora non sia già avvenuto in precedenza, va concertata in sede di Conferenza di pianificazione per la formazione del PSC del comune interessato, e l'Accordo va sottoscritto prima della conclusione dell'iter di approvazione del PSC. La disposizione si applica anche nel caso delle Associazioni o Unioni di Comuni che procedano alla formazione dei rispettivi PSC in forma associata. La disposizione non trova applicazione per gli ambiti produttivi ricadenti nei comuni che alla data di adozione delle presenti norme hanno già svolto la Conferenza di pianificazione per il PSC.

13.(D) Gli strumenti urbanistici comunali disciplinano le aree specializzate per attività produttive ricadenti negli ambiti di rilievo sovracomunale in conformità agli Accordi territoriali e, fino alla loro sottoscrizione, in conformità alle direttive e indirizzi di cui ai punti 4, 5 e 6.

14.(D) Nel caso di presenza o insediamento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante si applicano le disposizioni di cui all'art. 8.4.

Per quanto riguarda l'area ad alta vocazione produttiva questa è disciplinata dall'art. 10.8 delle NTA del PSC.

-  Negli ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione
-  Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola

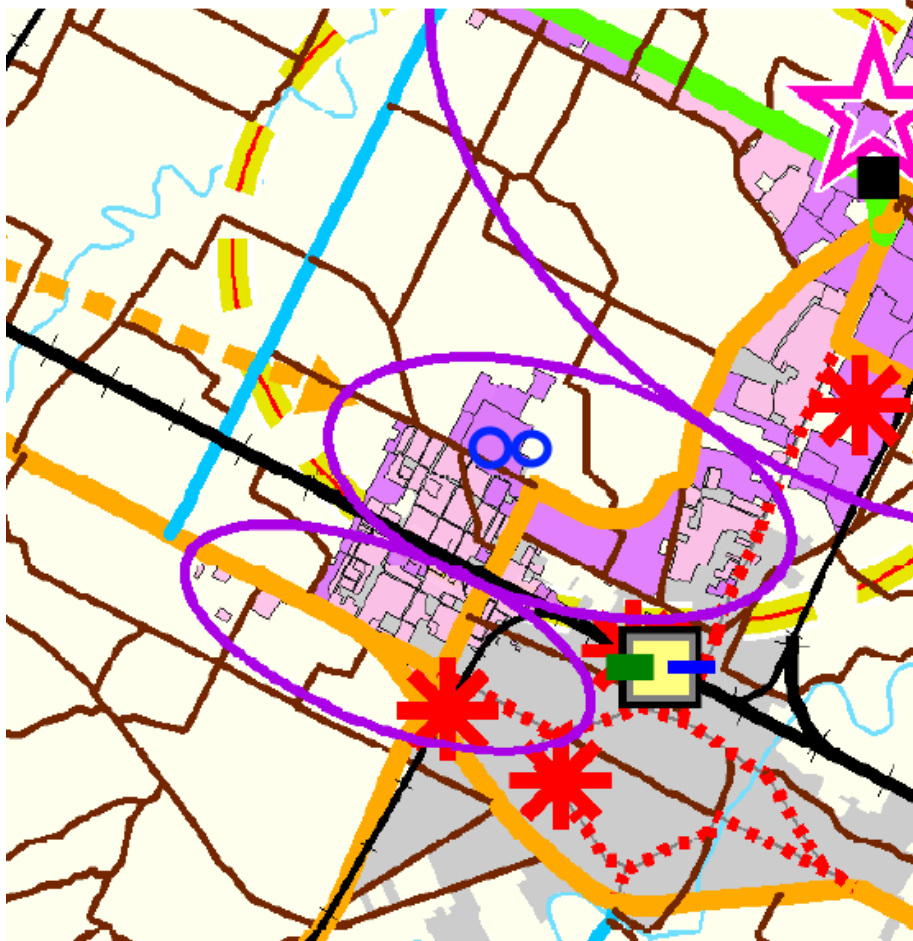


Figura 7: Stralcio Tavola 5 - Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovramunicipale, articolazione del territorio rurale; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

Infine si analizza il disposto della tavola 6 – “Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna” che classifica l’area come “Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico”.

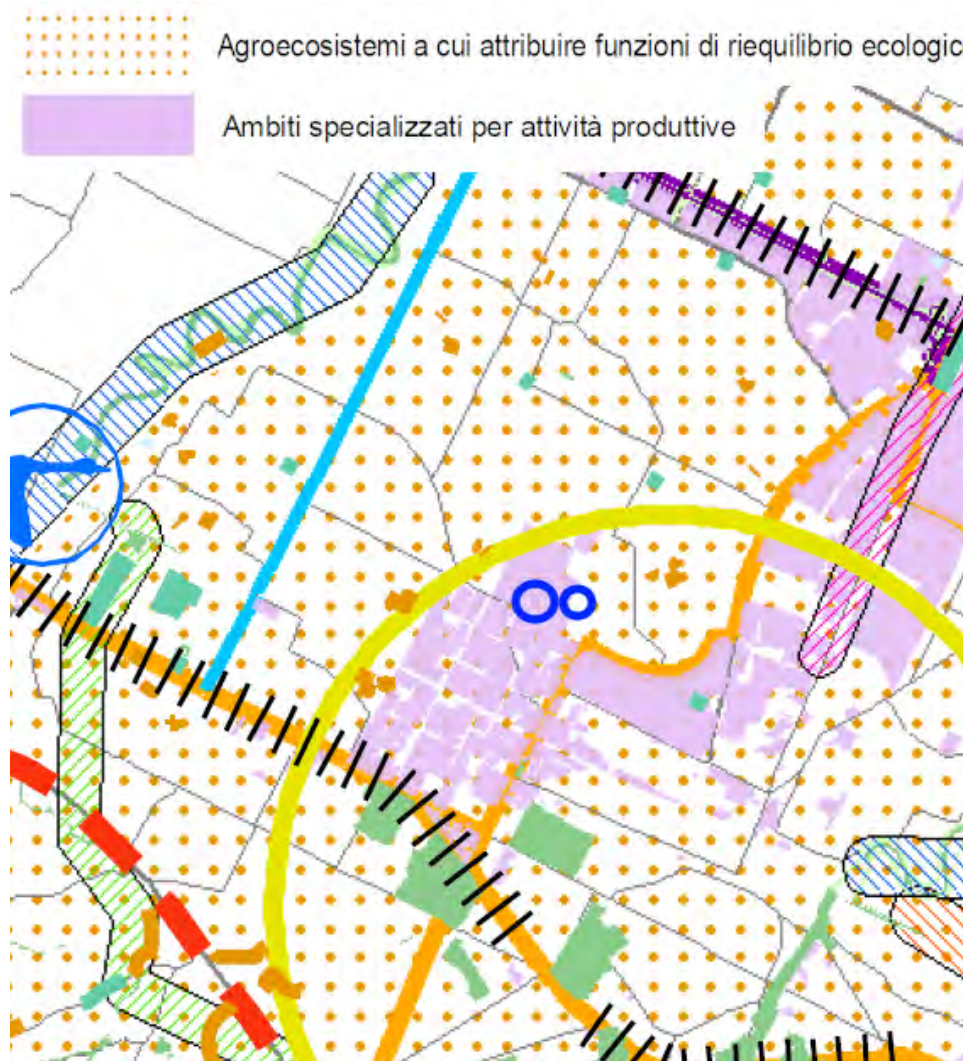


Figura 8: Stralcio Tavola 6 - Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

2.1.2 Il PSC del Comune di Faenza

La **tavola 2.A_ASSETTO_PSC** classifica l'area oggetto di intervento comparto AT come "Ambito produttivo". Il Sub Comparto B invece è classificato come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura"



Figura 9: Stralcio Tav_2.A_ASSETTO_PSC_progetto; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

- *Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura*

Sono gli ambiti produttivi agricoli, con un territorio pianeggiante, che coincidono sostanzialmente con l'unità di paesaggio della centuriazione romana.

- *Ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica*

Sono gli ambiti produttivi agricoli inseriti nell'unità di paesaggio della collina romagnola.

Per favorire un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche di connessione in spazi di proprietà privata, il RUE promuove incentivi e forme di compensazione urbanistica.

Art. 8 Attrezzature e spazi collettivi

1. *Obiettivi. Il PSC crea le condizioni per realizzare, attraverso le nuove acquisizioni di aree pubbliche, l'arricchimento e la qualificazione degli spazi collettivi in conformità a quanto descritto al punto 4.4. (Dotazioni territoriali) della Relazione Illustrativa.*

2. *Strumenti. L'acquisizione delle aree avviene prevalentemente attraverso il sistema della perequazione e degli accordi riservando gli espropri a situazioni eccezionali. L'individuazione delle aree da acquisire avviene nel POC.*

3. *Quantità. La popolazione potenziale di Faenza è pari a 62.200 abitanti e lo standard minimo è già garantito alla scala comunale in misura superiore a 30 mq/ab. Le schede della VALSAT per i nuovi ambiti di trasformazione definiscono l'entità degli spazi collettivi. Nelle situazioni urbane in cui non si riesce ad elevare la quantità di spazi collettivi è necessario migliorare le condizioni di accessibilità e vivibilità attraverso la realizzazione di alberate stradali e spazi per ciclisti e pedoni.*

Art. 9 Le quattro qualità

5. *La qualità paesaggistica.*

- *Riqualficazioni rurali. POC e RUE attraverso le tecniche della perequazione anche intercomunale e incentivi, favoriscono la riqualficazione di particolari porzioni del territorio rurale interessate da strutture edilizie incompatibili, da demolire.*

- *L'estetica del paesaggio rurale. Il RUE, attraverso apposita disciplina, subordina gli interventi edilizi al mantenimento dei coni ottici (una prima individuazione è contenuta nel PSC) e alla conservazione degli scenari collinari evitando le interferenze visive.*

- *Promozione del territorio. POC e RUE, attraverso le tecniche della perequazione e incentivi, favoriscono la costituzione delle reti ecologiche come evidenziate nella tav. 2B (Progetto territoriale) e di un sistema di percorsi in grado di elevare l'attrattività del territorio in coerenza con il punto 3.3 della Relazione illustrativa.*

- *Mitigazioni paesaggistiche e ambientazione infrastrutture. POC e RUE, attraverso le tecniche della perequazione e incentivi, favoriscono con mitigazioni a verde e dotazioni ecologiche l'ambientazione di siti produttivi che confliggono con il paesaggio e dispongono che la realizzazione di nuove infrastrutture lineari avvenga in fasce ambientate a verde.*

Art. 4 Ambiti del territorio urbanizzato

4. *Ambito produttivo comunale e sovracomunale (Art. A13/A14 L.R. 20/2000). Sono gli ambiti caratterizzati prevalentemente da attività economiche che si evolvono, per quanto riguarda il dimensionamento e le funzioni, in riferimento al PRG vigente. Il RUE persegue gli obiettivi della qualità*

insediativa e della sostenibilità condizionando le trasformazioni urbanistiche agli interventi di mitigazione ambientale indicati nel PSC.

Dunque il PSC stabilisce che il POC e RUE debbano favorire la mitigazione a verde e le dotazioni ecologiche dei siti produttivi che coinvolgono il paesaggio. Per tale motivo su entrambi i sub comparti in esame è stato sviluppato un progetto del verde che punta all'ottenimento della mitigazione sia paesaggistica, sia degli impatti ambientali eventualmente prodotti dallo stabilimento.

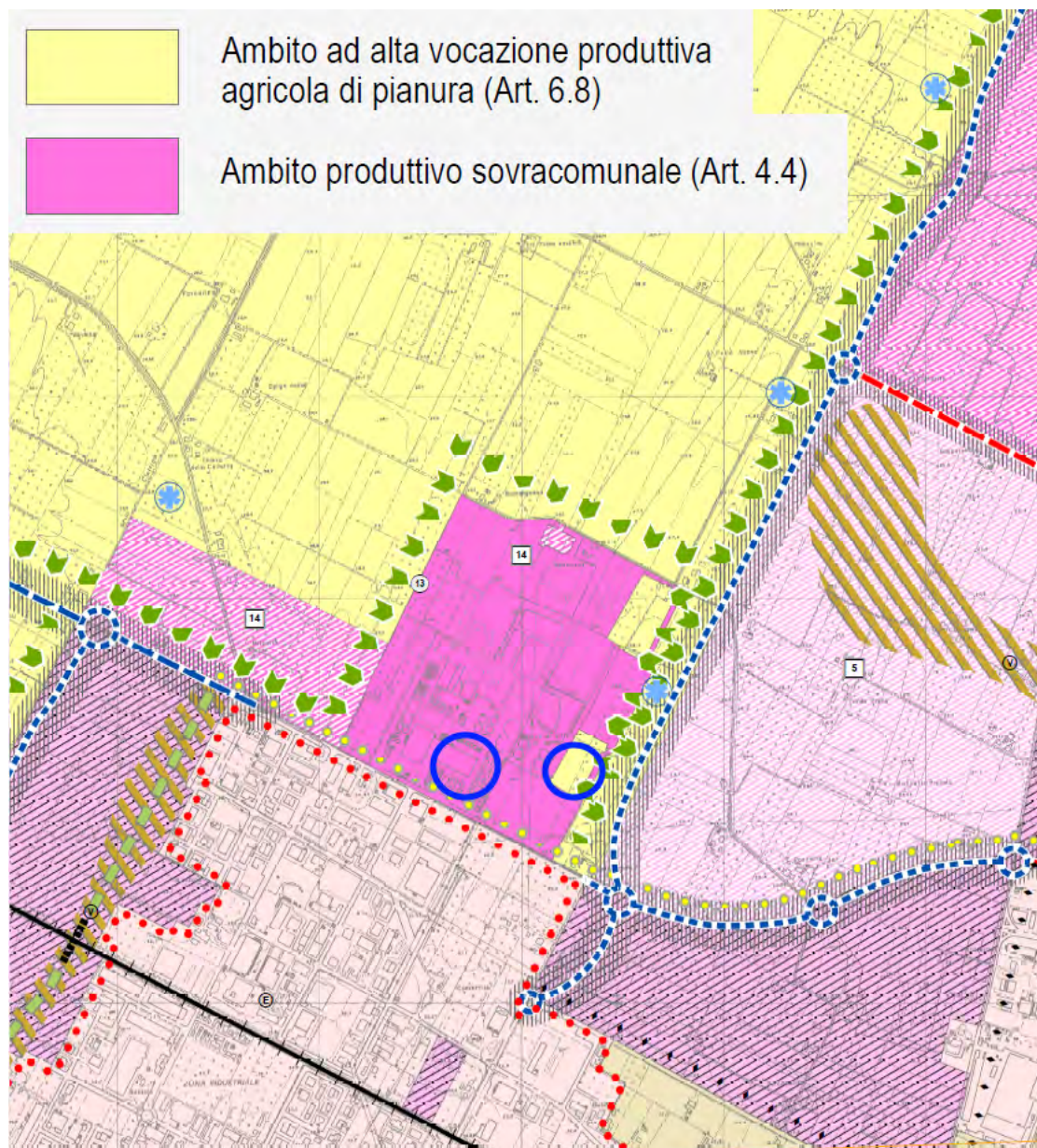


Figura 11: Stralcio Tav_3_07_Scenario_PSC_progetto; i cerchi blu si riferiscono alle aree di intervento.

2.1.3 Il RUE del Comune di Faenza

Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 31.03.2015 ha approvato con

deliberazione n° 11 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

Il RUE approvato è in vigore a partire dalla data di pubblicazione sul BUR ai sensi dell'art. 33 comma 3 della L.R. 20/2000 e s.m.i.

L'approvazione del RUE è stata pubblicata sul BURERT n° 89 del 22 aprile 2015.

2.1.3.1 C2 – Tavola A7

Dall'analisi della Tavola A7 si evince che le aree oggetto di intervento sono libere da vincoli appartenenti al gruppo "Natura e paesaggio".

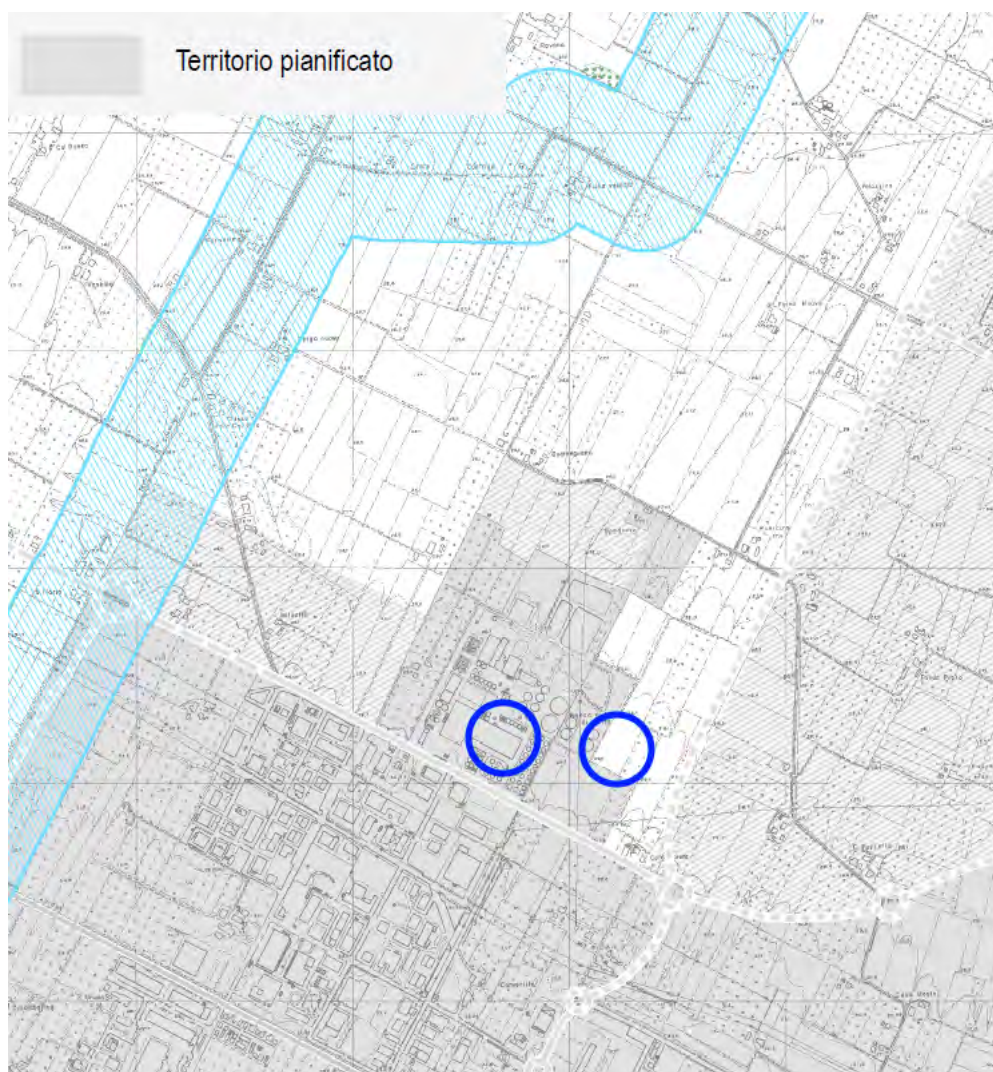


Figura 12: Stralcio tav A7 - Tavola dei vincoli - NATURA E PAESAGGIO

2.1.3.2

C2 – Tavola B7

Dall'analisi della tavola di piano relativa ai vincoli archeologici si evince che le aree sono classificate ad alta potenzialità archeologica.

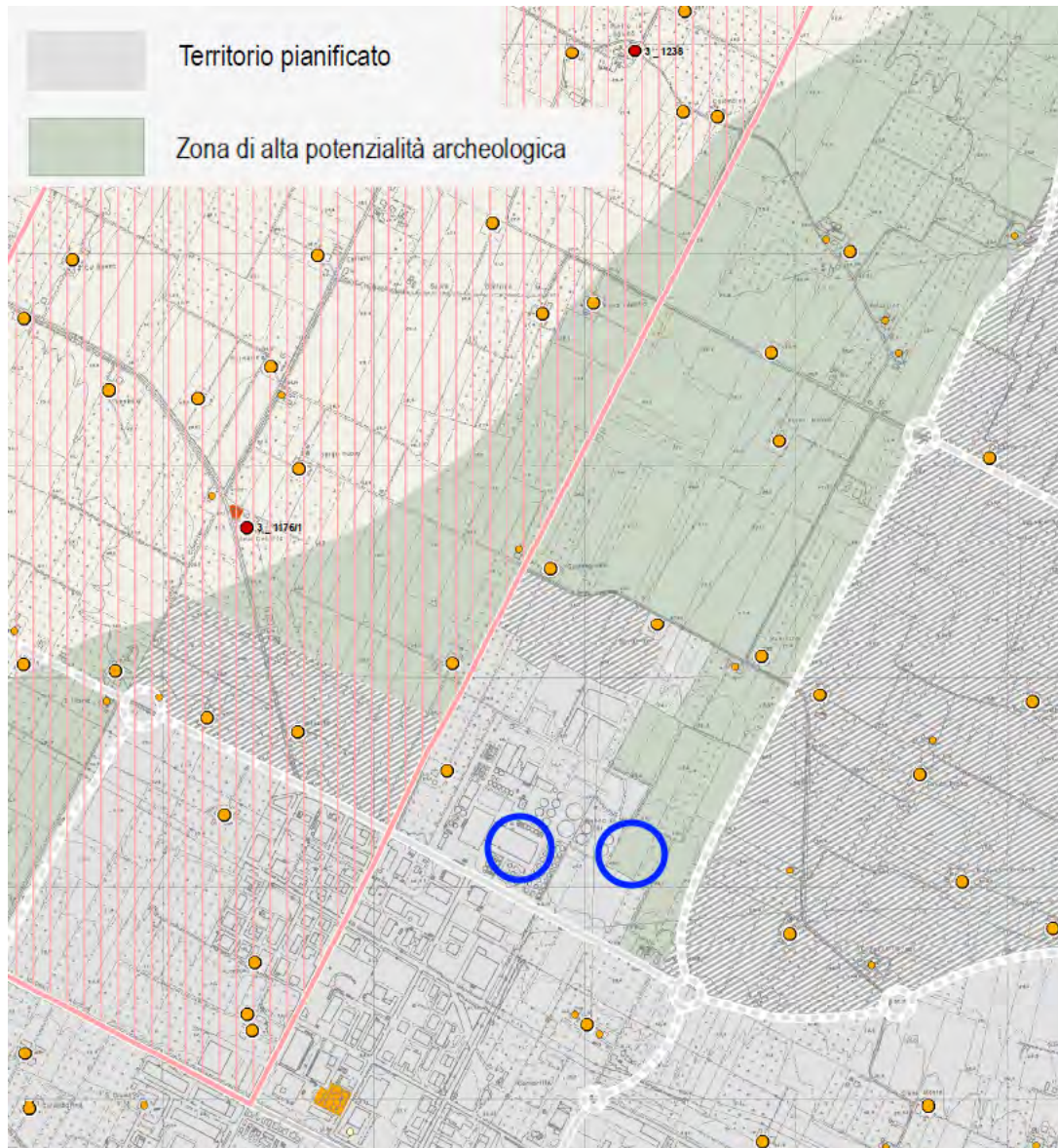


Figura 13: Stralcio tav. B7 - tavola dei vincoli: STORIA E ARCHEOLOGIA

2.1.3.3

C2 – Tavola C7

Dall'analisi della tavola di RUE C7 relativa alla sicurezza del territorio si evince che gli interventi ricadono in stabilimento a rischio di incidente rilevante.

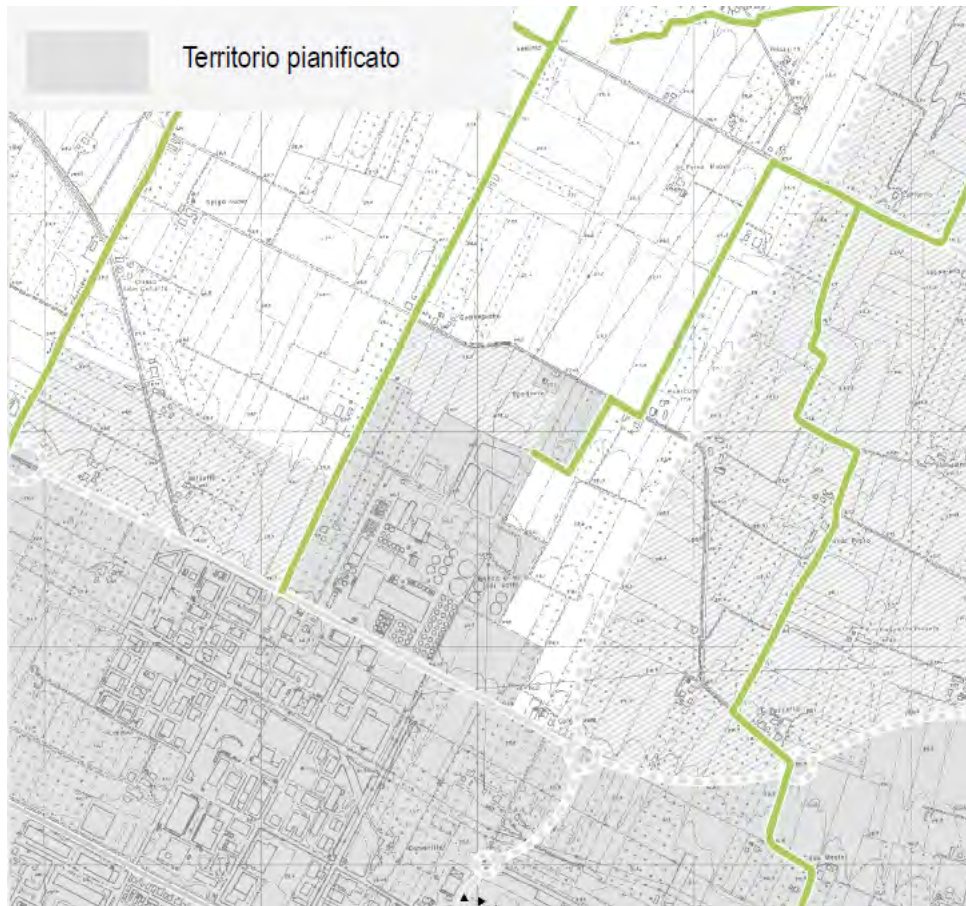


Figura 14: Stralcio tavola C7 - tutele e vincoli - SICUREZZA DEL TERRITORIO

2.1.3.4

C2 - Tavola D7

Dall'analisi della cartografia relativa ai vincoli imposti da impianti ed infrastrutture si evince la presenza, nell'area oggetto di intervento Sub Comparto B, di un gasdotto. Di detto gasdotto è già previsto lo spostamento all'interno di altro procedimento unico approvato con Autorizzazione SUAP n.1472/2020.

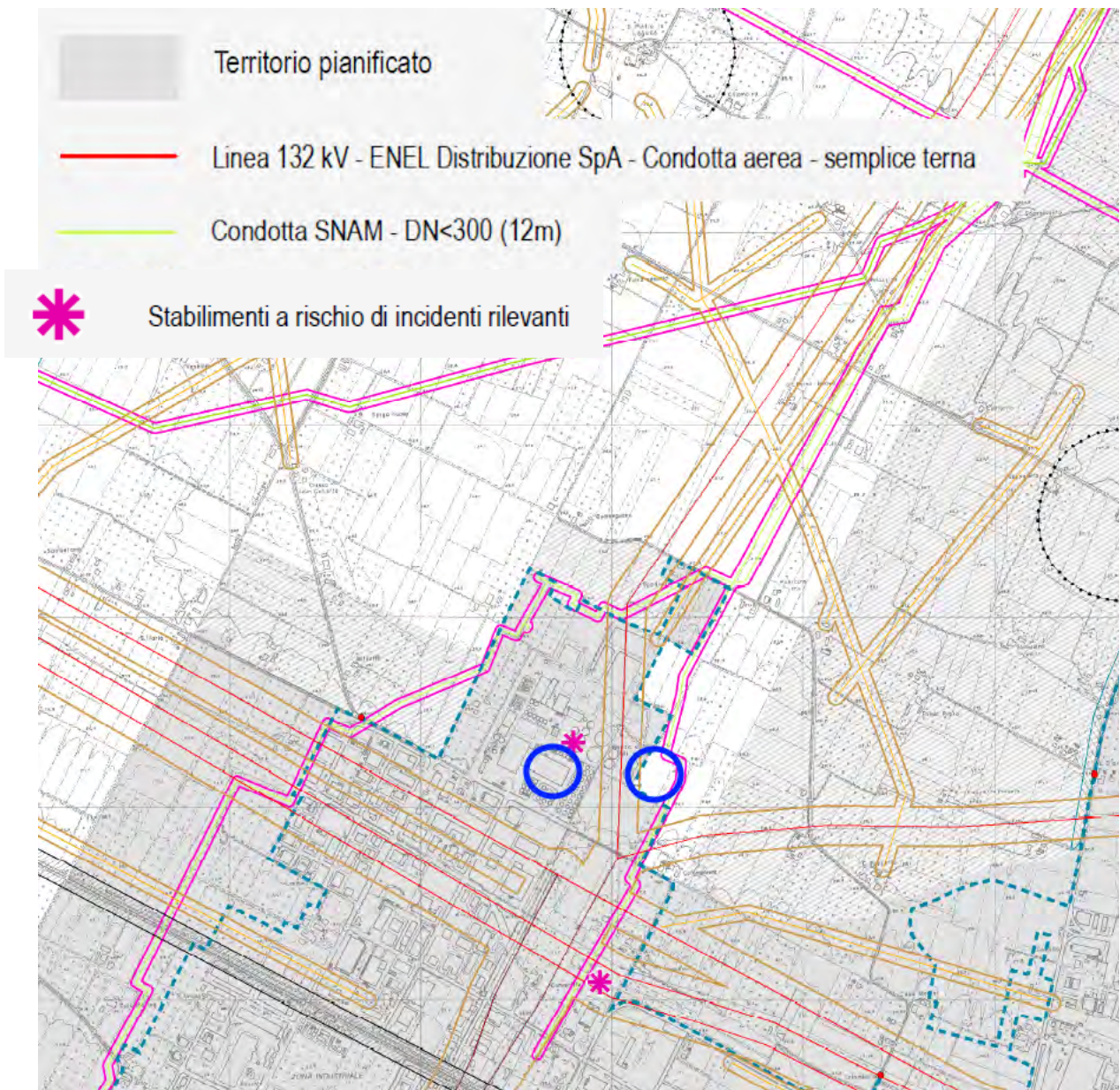


Figura 15: Stralcio tavola C2 - D7_ tutela e vincoli: IMPIANTI E INFRASTRUTTURE

2.1.3.5

Tavola P3 – Progetto

Comparto AT

L'area oggetto di intervento ricade all'interno della Tavola P7.3 di RUE, disciplinata dall'articolo 8 delle NTA del RUE.

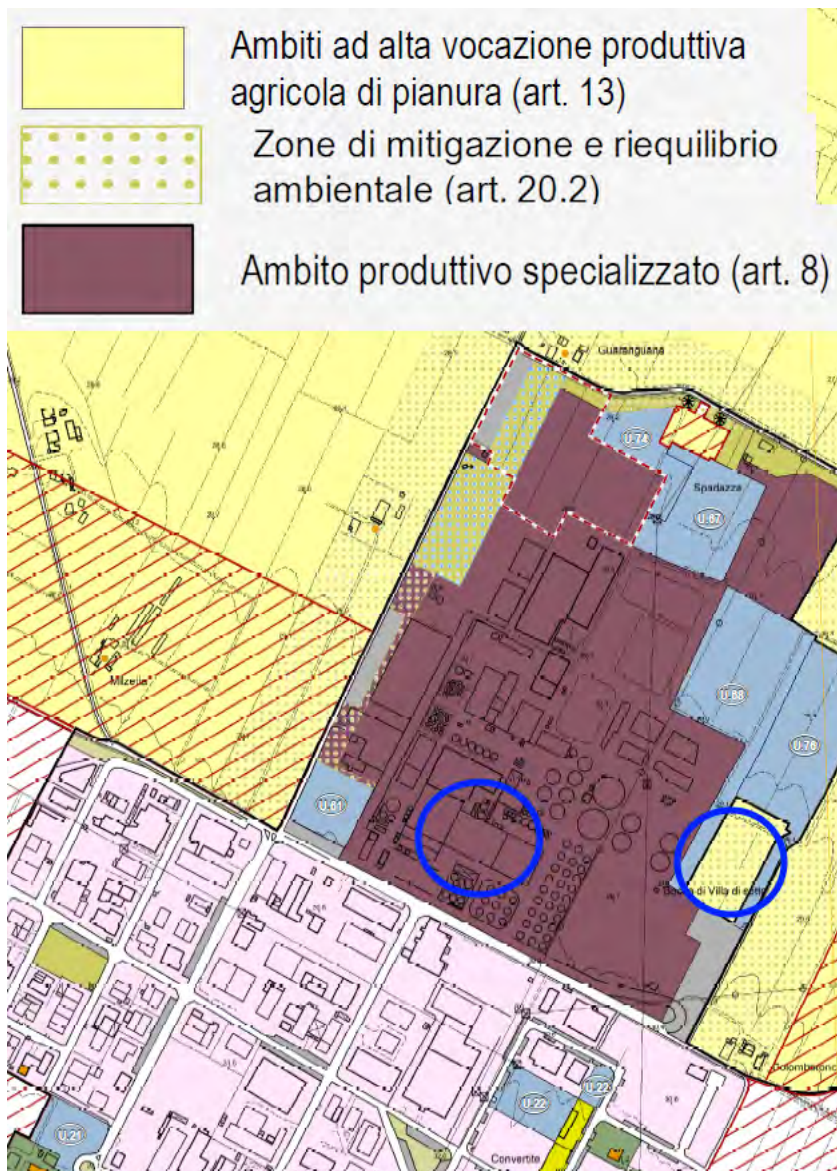


Figura 16: Stralcio della tavola P7.3 di RUE

Si riporta l'articolo 8 della Tav. P.2, estratto dal Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE), con le norme di attuazione dell'“Ambito produttivo specializzato”.

Art. 8 Ambito produttivo specializzato (°)

1. Definizione

E' l'insieme delle aree produttive esistenti all'interno del centro urbano, già strutturate sulla base di pianificazioni del passato, che risultano caratterizzate dalla prevalenza di attività economiche.

Costituisce zona omogenea D secondo il DI 1444/1968 e ambito di cui all'art. A-13 della LR 20/2000. |

2. Destinazioni d'uso

Fatte salve le disposizioni sulle attività a rischio di incidente rilevante di cui all'art. 24.4 [Sicurezza del territorio - Aziende a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)], sono ammesse tutte le funzioni di cui all'art. 3 [Usi del territorio] con le seguenti limitazioni:

- il commercio al dettaglio è consentito fino al limite del 10% della Sul esistente o di progetto, con un minimo sempre ammesso di 50 m²;
- la funzione residenziale, purché a servizio delle attività, per almeno 10 anni dalla data di agibilità, è ammessa nel limite massimo di 250 m² di Sul per ogni attività avente Sul minima di 150 m².

3. Interventi

Nel rispetto delle distanze stabilite dalle norme sovraordinate sono ammessi tutti gli interventi di cui all'art. 4 [Tipi di intervento], con le seguenti limitazioni:

- SCO max 70% della SF;
- H max 12,50 m ad esclusione dei volumi tecnici e degli ambienti chiusi, non stabilmente fruibili da persone, necessari all'accesso alle coperture degli edifici e che siano strettamente finalizzati alla manutenzione di impianti tecnologici; l'altezza massima (H max) è elevabile a 13 m a condizione che il piano terra abbia una altezza utile (Hu) pari ad almeno 3 m;
- rispetto al perimetro del centro urbano, deve essere mantenuta una fascia inedificabile di almeno 5 m ove perseguire prioritariamente la realizzazione del verde. E' comunque possibile edificare fino al limite di tale perimetro a condizione che sia contestualmente realizzata una fascia attrezzata a verde alberato di profondità pari ad almeno 5 m per tutta la lunghezza del confine, in area limitrofa della stessa proprietà: tale possibilità è limitata ai casi di lotti confinanti di proprietà privata (senza interposizioni di viabilità o altre aree di proprietà di enti pubblici).

Alle condizioni di cui all'art. 4.3 [Tipi di intervento - Norme di intervento per edifici non conformi], sono fatti salvi i volumi, le superfici coperte, le altezze, le destinazioni esistenti, anche con interventi di demolizione e ricostruzione.

Sub Comparto B

Il RUE classifica l'area di progetto come "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" di cui all'art. 13 delle NTA, che si riporta di seguito per facilità di lettura.

Art. 13 Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

1. Definizione

Sono le parti del territorio rurale idonee per tradizione, vocazione e specializzazione, ad attività di produzione di beni agroalimentari.

Sono suddivise in due sottocategorie: gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura identificano le aree pianeggianti, mentre gli ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina rappresentano la bassa collina romagnola con ordinaria tutela ambientale, dove ogni intervento deve essere valutato in relazione alle viste paesaggistiche, quanto a condizioni localizzative, cromatiche e materiche.

Le funzioni e gli interventi ammessi, per gli edifici funzionali all'attività agricola, sono quelli dell'art. 10.8 del PTCP e dell'art. 12 [Disposizioni comuni] delle presenti norme, con le specificazioni contenute nei successivi commi.

Costituiscono ambiti di cui all'art. A-19 della LR 20/2000.

2. Funzioni

- Abitazioni

L'uso comprende, oltre agli spazi abitativi, anche gli spazi accessori (rimesse, cantine, ecc.) nonché le case che, alla data del 31.12.1995, risultano interamente trasformate in servizi. La Sul è pari a 60 m²/ha per i primi 5 ha, per complessivi 300 m², incrementabile di 15 m²/ha per i rimanenti, con il limite massimo di 500 m². Le nuove funzioni abitative sono consentite a condizione che gli immobili esistenti nella medesima unità poderale e destinati alla stessa funzione, compresi quelli trasformati per funzioni di servizio, risultino recuperati ed effettivamente utilizzati come abitazioni. Per abitazioni di nuova costruzione con Sul superiore a 150 m², dovrà essere rispettata la tipologia della casa rurale a due piani (terra e primo).

- Servizi

La Sul è pari a 150 m²/ha per i primi 5 ha, per complessivi 750 m², incrementabili di 20 m² per ogni ulteriore ettaro fino ad un massimo di 2.000 m². L'incremento di Sul -esclusivamente per i servizi agricoli localizzati nel contesto di nuclei edilizi abitativi esistenti- è, in luogo dei 20 m² di cui sopra di 50 m² per ogni ettaro successivo ai primi 5, ferma restando ogni altra condizione di cui al presente articolo. Negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura, al di fuori degli ambiti di cui agli artt. 22.2 [Natura e paesaggio - Tutela paesaggistica collinare] e 22.3 [Natura e paesaggio - Aree di tutela delle aste fluviali] e nel rispetto del limite massimo di 2.000 m², è consentito aggiungere ai volumi derivanti dall'applicazione degli indici, altri volumi per servizi derivanti dalla demolizione integrale di edifici incompatibili in territorio rurale, accertati con la procedura di cui al primo periodo dell'art. 31.5 [Modalità di attuazione - Accertamento delle caratteristiche di costruzione da demolire in territorio rurale], applicando i seguenti parametri:

- 1 m³ per ogni m³ di volume demolito negli ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina e negli ambiti di cui all'art. 14 [Aree di valore naturale e ambientale] e 15 [Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico];
- 0,80 m³ per ogni m³ di volume demolito negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura. I nuovi edifici derivanti dai suddetti incrementi volumetrici sono ammessi in ogni caso in ragione di specifici programmi di riconversione o ammodernamento e sempre nel contesto dei nuclei edilizi esistenti. Per i servizi adibiti a cantine vinicole attive alla data di adozione del RUE è possibile superare l'indice di zona con incrementi di Sul fino al 30% della Sul esistente con un minimo sempre ammesso di 150 m²: tale superficie minima di incremento è realizzabile anche nel caso in cui, alla stessa data, l'indice sia già esaurito o l'unità poderale non abbia le dimensioni minime di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale].

- Allevamenti non intensivi

La Sul è pari a 150 m²/ha con un limite massimo di 750 m². Altezza max 5,00 m.

- Serre con strutture fisse

La Sul è pari a 1500 m² per i primi 5 ha, incrementabili di 150 m² per ogni ulteriore ettaro di pertinenza, fino ad un massimo di 10.000 m²: tali indici sono applicabili anche quando l'unità poderale deriva dall'accorpamento di appezzamenti esistenti al 31.12.1995 ed appartenenti ad un'unica proprietà, posti reciprocamente entro la distanza di 5 km. H max 5,00 m.

- Piccole attività

Nelle abitazioni e nei servizi all'interno dell'azienda agricola, è consentito l'utilizzo della superficie utile calpestabile esistente fino ad un massimo di 100 m², per studi professionali e per le attività di cui alle lettere d1) e c1) dell'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] esclusivamente se esercitate da un componente il nucleo familiare residente nel fondo; tali attività, che dovranno rispondere a caratteristiche strutturali e dotazioni impiantistiche adeguate al nuovo uso, non possono estendersi od incidere sull'area di pertinenza esterna ai fabbricati, neppure con attività a cielo aperto, depositi, esposizioni di merci o altro.

3. Interventi

- Nuove costruzioni

Le nuove costruzioni abitative sono ammesse alle condizioni di cui all'art. 12.2 [Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione]. Le nuove costruzioni sono ammesse solo in ragione di specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola; tale programma può essere previsto dai programmi di settore ovvero predisposti in attuazione della normativa comunitaria.

La distanza minima dai confini di proprietà è 10 m, ad eccezione degli ampliamenti per i quali la distanza minima dai confini è di 5 m. H max 7,50 m.

- Agriturismi

Le case coloniche, comprese quelle utilizzate come servizi agricoli, nonché gli altri fabbricati ad uso servizi localizzati nel contesto dei nuclei abitativi esistenti, comprese le superfici derivanti da ampliamenti interni, possono essere destinati ad attività di agriturismo. Fanno eccezione i fabbricati che per tipologia e/o dimensione si prestavano originariamente ad una utilizzazione autonoma (allevamenti, grandi capannoni specialistici, ecc.). In presenza di attività agrituristiche esistenti o per le quali non siano subentrate nuove funzioni, a prescindere dalle limitazioni delle norme di zona e anche in assenza della superficie minima poderale, è consentito estendere la Sul per funzioni di servizio connesse all'attività agricola fino a 200 m² nell'ambito dei quali è possibile realizzare nuove costruzioni da destinare esclusivamente a servizi accessori per l'attività agriturbistica, compresi i manufatti di cui all'[art. 75/6 \[Variabilità dei criteri di progettazione su edifici esistenti in territorio rurale e "case sull'albero" per gli agriturismi\] della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti"](#).

- Indici esauriti per le abitazioni Le case coloniche esistenti al 31.12.1995, comprese quelle trasformate in passato a servizi agricoli, possono essere interamente utilizzate per funzioni abitative funzionali all'esercizio dell'attività agricola, con possibilità di ampliamento di Sul fino a 100 m² in continuità con gli edifici abitativi esistenti, con riferimento alla proprietà al 31.12.1995: occorre pertanto l'assenso in forma scritta di tutti i soggetti interessati. Nelle unità poderali con dimensione inferiore a quella minima di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale] resta fermo il limite massimo di 500 m² per ogni nucleo abitativo, con riferimento alla proprietà alla data di adozione del RUE. In alternativa al suddetto ampliamento della casa, ferma restando ogni altra condizione, è possibile ricavare 100 m² abitativi all'interno di un unico fabbricato ad uso servizi qualora ricorra uno dei seguenti casi:

- nel fabbricato per servizi siano già esistenti locali abitativi alla data di adozione del RUE e restino comunque spazi per servizi sufficienti per le esigenze aziendali;

- nell'ambito del nucleo edilizio restino spazi a servizio -distinti dalle abitazioni- sufficienti a coprire le necessità aziendali. Nei suddetti casi rimane escluso qualsiasi ampliamento del fabbricato abitativo. Gli indici per funzioni abitative si intendono esauriti anche nel caso in cui l'unità poderale non abbia le dimensioni minime di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale] nonché quando l'indice residuo sul fondo determini una quantità edificabile inferiore a 100 m².

L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza del vincolo di dotazione ecologiche ed ambientali, normata da:

Art. 20 Dotazioni ecologiche e ambientali

1. Definizioni

Oltre ai livelli prestazionali di cui al Titolo VII [Obiettivi di qualità], le dotazioni ecologiche e ambientali

concorrono a migliorare prevalentemente la qualità dell'ambiente urbano e periurbano mitigandone gli impatti, preservando e favorendo, nella loro diversificazione, habitat naturali e reti ecologiche di connessione.

Costituiscono dotazioni di cui all'art. A-25 della LR 20/2000.

2. Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale

Sono le zone che, per particolari situazioni esistenti di conflittualità insediative/infrastrutturali con il paesaggio, assolvono alla duplice funzione di mitigazione visiva e di salvaguardia/potenziamento delle valenze naturali e ambientali.

In queste zone, nel rispetto delle norme di zona, sono consentiti esclusivamente nuovi fabbricati di servizio qualora sia possibile realizzarli nel contesto di edifici esistenti, nonché gli interventi sull'esistente e gli ampliamenti del patrimonio edilizio esistente ed è favorita la densificazione del verde.

Negli ambiti di cui agli artt. 8 [Ambito produttivo specializzato], 9 [Ambito produttivo misto] e 10 [Ambito misto di riqualificazione] e solo in assenza di alternative progettuali, è consentito utilizzare i primi 6 metri sul margine interno della zona in oggetto per parcheggi alberati e/o viabilità funzionali alla migliore organizzazione aziendale: tali interventi dovranno essere realizzati con soluzioni di minimo impatto e dovranno prevedere compensazioni integrative del paesaggio, preferibilmente mediante verde alberato, anche eventualmente all'esterno delle zone di mitigazione e riequilibrio ambientale. Le zone in fregio all'autostrada devono essere trattate a verde totalmente permeabile.

Si riporta di seguito stralcio del RUE dello stato attuale.



Figura 17: Stralcio P3_tavola 7.3

In tal senso è stata prevista una fascia di mitigazione di 9.000 mq che assolve alle dotazioni ecologiche ed ambientali richieste, aree permeabili in misura pari al 30% del lotto opportunamente allestite a verde di pregio e parcheggi permeabili ad uso privato per i dipendenti del sito.

2.1.4 La classificazione acustica comunale

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Faenza classifica l'area oggetto di intervento come Classe III.

La classificazione acustica è anch'essa oggetto di variante. La Classe passerà da III a V in continuità con la classificazione acustica dello stabilimento Caviro/Enomondo esistente.

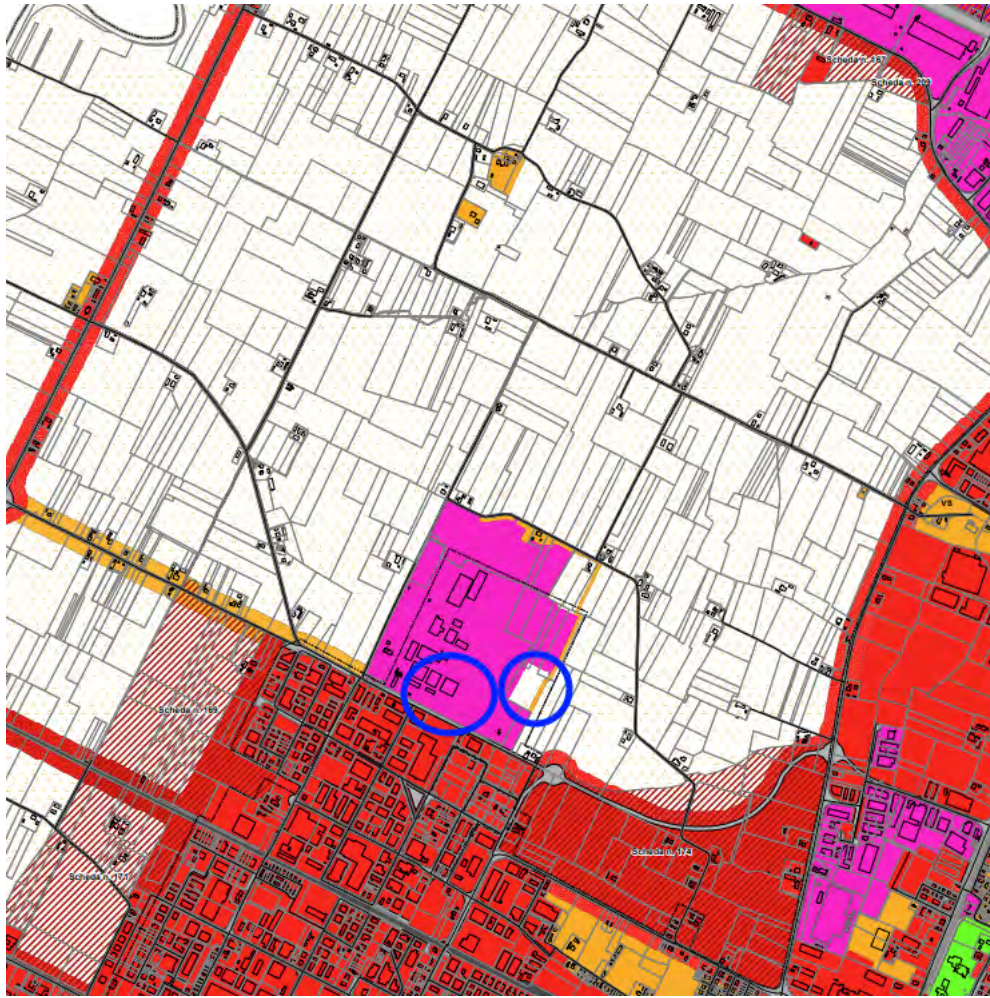


Figura 18: Stralcio classificazione acustica comunale

2.1.5 II PGRA

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni discende dalla Direttiva 2007/60/CE che ha come scopo quello di “Istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all’interno della comunità” (articolo 1).

L’area in esame ricade nel territorio di competenza dell’ex Autorità di Bacino del Fiume Reno, si riporta uno stralcio della tavola che inquadra l’area in esame da cui si evince che l’area non è soggetta ad alluvioni.

SCENARI DI PERICOLOSITÀ NELLE AREE ALLAGABILI

Ambiti RP, RSP e RSCM




-  H-P3 (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni - elevata probabilità)
-  M-P2 (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità)
-  L-P1 (Alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento - bassa probabilità)



Figura 19: Stralcio PGR A

3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI IN PROGETTO

3.1 Comparto AT

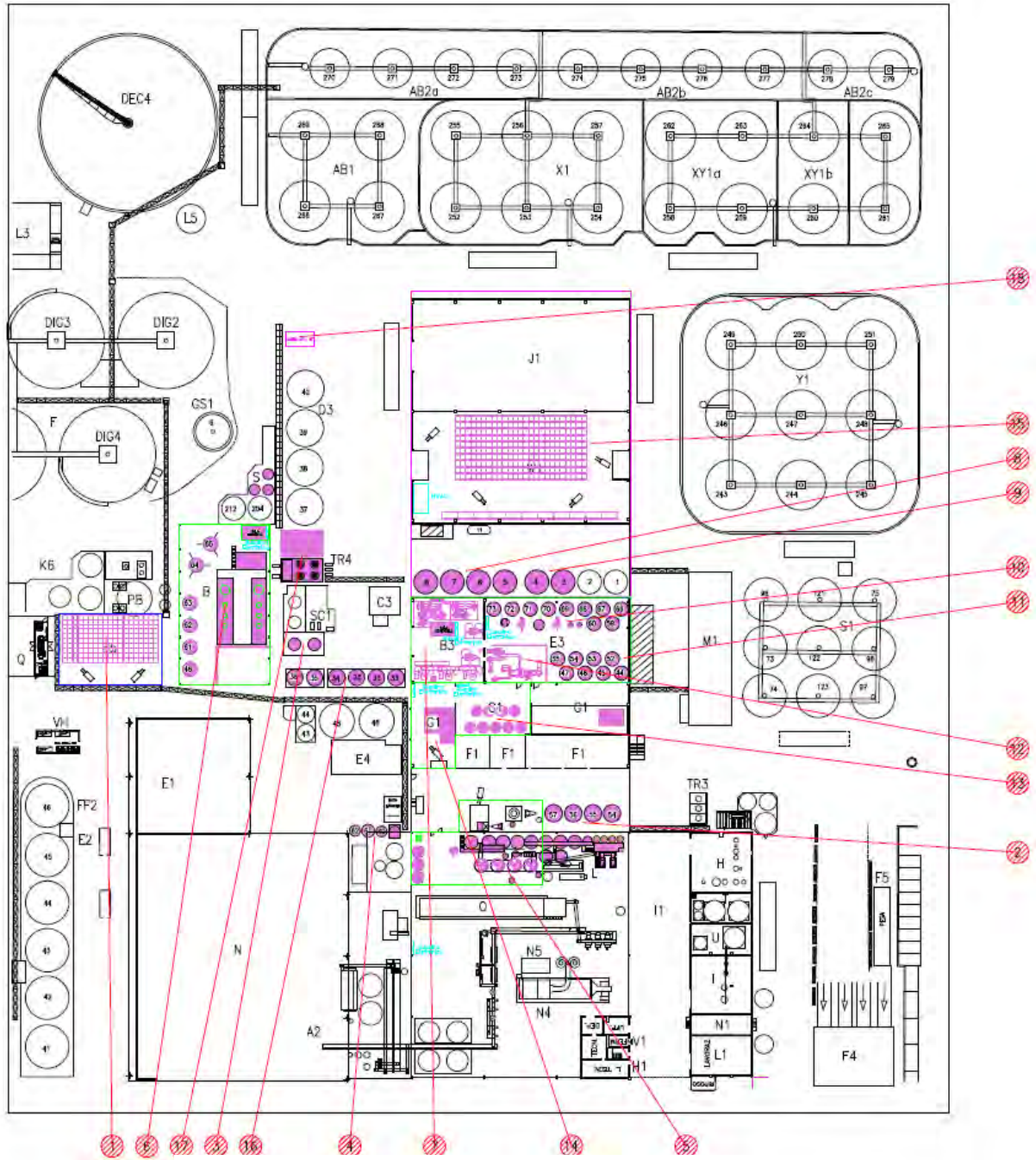
Gli interventi oggetto della presente sezione riguardano la realizzazione di un impianto per la produzione dell'acido tartarico naturale nello stabilimento Caviro di Faenza.

L'impianto risulta costituito dalle seguenti sezioni, si fa riferimento alle sezioni impiantistiche indicate in planimetria:

1. stoccaggio tartrato di calcio in big-bag in fabbricato esistente – rif. B5;
2. stoccaggio tartrato di calcio in silos esistenti già utilizzati per lo stesso scopo;
3. stoccaggio di acido solforico in due serbatoi da 30 mc esistenti già utilizzati per lo stesso scopo;
4. stoccaggio di carbonato di calcio in polvere in silos esistenti già utilizzati per lo stesso scopo;
5. reattori di scomposizione installati nel medesimo fabbricato dove già avviene la trasformazione da feccia in TCa – rif. L;
6. impianto di filtrazione per la rimozione del solfato di calcio realizzato sotto una tettoia esistente precedentemente adibita a stoccaggio di feccia - rif. B;
7. impianto di concentrazione e cristallizzazione realizzato dentro un fabbricato precedentemente adibito alle lavorazioni dei mosti – rif. B3;
8. decantazione delle soluzioni grezze concentrate utilizzando 4 serbatoi da 200 mc esistenti installati sotto una tettoia – rif. A3 - soggetta a demolizione precedentemente adibita alle lavorazioni dei mosti;
9. raccolta acque madri di cristallizzazione utilizzando 2 serbatoi da 200 mc esistenti installati sotto una tettoia – rif. A3 - soggetta a demolizione precedentemente adibita alle lavorazioni dei mosti;
10. stoccaggio soluzioni bianche di cristallizzazione utilizzando 8 serbatoi da 69 mc esistenti installati dentro un fabbricato precedentemente adibito alle lavorazioni dei mosti – rif. E3;
11. impianto di purificazione (decolorazione, filtrazione e decationizzazione) installato dentro un fabbricato precedentemente adibito alle lavorazioni dei mosti – rif. E3;
12. impianto di essiccazione cristalli di AT con relativa sezione di abbattimento delle polveri installato dentro un fabbricato precedentemente adibito alle lavorazioni dei mosti – rif. E3;
13. impianto di vagliatura e stoccaggio cristalli AT installato dentro un fabbricato già adibito alle operazioni di vagliatura dell'AT ad uso farmaceutico – rif. G1;
14. impianto di insacco e pallettizzazione automatica AT installato dentro un fabbricato già adibito alle operazioni di confezionamento dell'AT ad uso farmaceutico – rif. G1;
15. magazzino PF realizzato nella sezione W1 del fabbricato ricostruito dopo incendio;
16. raccolta acque di processo per successivo recupero presso 4 serbatoi da 100 mc già esistenti;
17. adeguamento torre evaporativa esistente;

18. nuova cabina elettrica di trasformazione MT/BT.

Di seguito l'estratto planimetrico con l'indicazione della collocazione delle sezioni descritte.



**INTERVENTI NUOVO COMPARTO AT
(Sostitutivi del precedente Sub Comparto A):**

- Demolizione (a seguito incidente rilevante) e costruzione nuovo edificio
Installazione magazzino prodotto finito Impianto Acido Tartarico in porzione del nuovo edificio
- Fabbricati esistenti
Installazione apparecchiature Impianto Acido Tartarico in fabbricati esistenti
- Manutenzione straordinaria a fabbricato B5
Installazione apparecchiature Impianto Acido Tartarico in fabbricato B5

INSTALLAZIONE APPARECCHIATURE

- Impianto Acido Tartarico Naturale:
Apparecchiature utilizzate nella nuova disposizione a reparti dislocati

3.2 Sub Comparto B

Il progetto prevede, in estrema sintesi, la realizzazione dei seguenti interventi:

Il progetto prevede, in estrema sintesi, la realizzazione dei seguenti interventi:

- urbanizzazione di una superficie complessiva pari a 4.445 mq mq per piazzali e relativa viabilità circostante, nonché la realizzazione della viabilità per il nuovo accesso allo stabilimento;
- locale adibito ad accogliere il personale addetto alla logistica biomasse e rifiuti per 115 mq;
- costruzione di tettoia con struttura in calcestruzzo prefabbricato, di superficie pari a 3.745 mq;
- realizzazione di bacino di laminazione in terra di superficie pari a 950 mq.

La superficie territoriale oggetto di intervento è pari a 12.665 mq. Solamente 11.410 mq sono soggetti a variante urbanistica di PSC e RUE perché attualmente a destinazione agricola.

In questa superficie sono compresi:

✓ piazzali e viabilità a servizio dello stabilimento Caviro/Enomondo	4.445 mq
✓ area coperta tettoia ad uso deposito feccia	3.745 mq
✓ area permeabile verde	3.105 mq
✓ area coperta locale logistica	115 mq

La restante parte (1.255 mq) ricade all'interno delle schede di RUE U.68 e U.76. Nello specifico:

- ✓ 473 mq interni alla scheda U.68, destinati alla realizzazione di viabilità di collegamento alla strada esistente;
- ✓ 482 mq interni alla scheda U.76, destinati alla realizzazione di viabilità di collegamento alla strada esistente.

L'intervento sarà realizzato per lotti funzionali indipendente e non necessariamente consequenziali. Anche le reti tecniche saranno realizzate in maniera da essere pienamente funzionali al termine di ogni lotto.

La suddivisione dei lotti degli interventi è realizzata come segue:

- 1° lotto: realizzazione di tettoia feccia S = 2.521 mq;
- 2° lotto: realizzazione di tettoia feccia S = 1.224 mq;
- 3° lotto: realizzazione di nuovo ingresso comprensivo di pese, locale logistica e viabilità di accesso.

Si prevede la costruzione di una tettoia con struttura portante in calcestruzzo prefabbricato, avente le seguenti dimensioni:

- ✓ tettoia 1° lotto - larghezza 61,2 m; lunghezza 41,2 m; altezza utile 12 m
- ✓ tettoia 2° lotto - larghezza 61,2 m; lunghezza 20 m; altezza utile 12 m

Verrà realizzato un bacino di laminazione di circa 950 mq, profondità 0,4 m, in grado di accogliere le acque piovane generate dalla raccolta dei pluviali relativi agli interventi del sub comparto B, che saranno poi scaricate gradualmente nel fosso identificato come Scolo Cantrighetto III.

Le acque di dilavamento della viabilità di pertinenza del sub comparto B recapiteranno nel pozzetto di sollevamento CS13 quindi allo stadio ossidativo del depuratore aziendale, previa laminazione di invarianza idraulica, realizzata mediante bacino a tetto rovescio sui piazzali.

Relativamente al 3° lotto l'intervento si prevede la realizzazione di un nuovo accesso, di n° 4 nuove pese a servizio dell'intero stabilimento e di un nuovo locale per gli addetti alla logistica avente superficie coperta pari a 115 mq.

Detto nuovo ingresso renderà più funzionale e sicuro l'accesso dei mezzi allo stabilimento permettendo una più efficace gestione del controllo accessi. A tal proposito il locale logistica sarà strutturato in modo tale da poter differenziare l'accesso dei visitatori e del personale esterno (ad esempio personale che deve accedere ad eventuali cantieri interni) dai mezzi pesanti atti alla movimentazione di materie.

Si rimanda agli elaborati grafici allegati per i dettagli planimetrici del locale pesa e della viabilità di accesso.

La trasformazione urbanistica dei terreni, da area agricola ad area industriale, determina la necessità ai sensi dell'art. 35 L.R. 24/2017, di realizzare opere da cedere all'Amministrazione Comunale, che nel caso specifico sono state già contabilizzate e convenzionate nel corso del 2020 nell'ambito dell'iter di AU finalizzato alla costruzione di piazzali per lo stoccaggio di ACV.

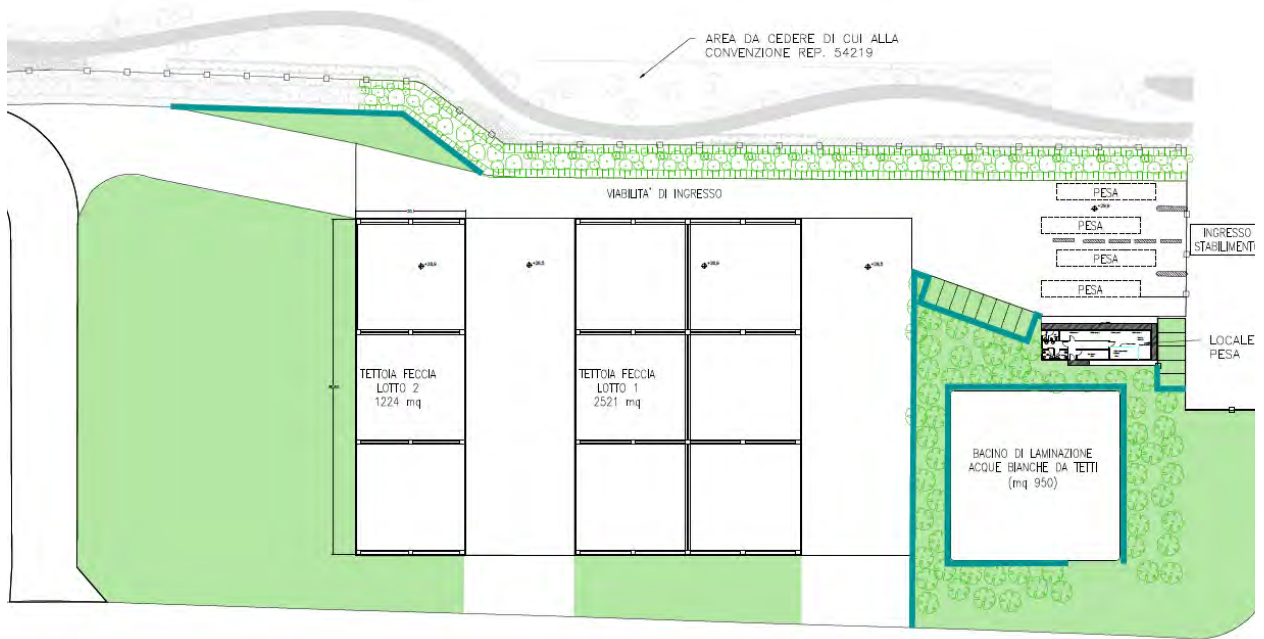


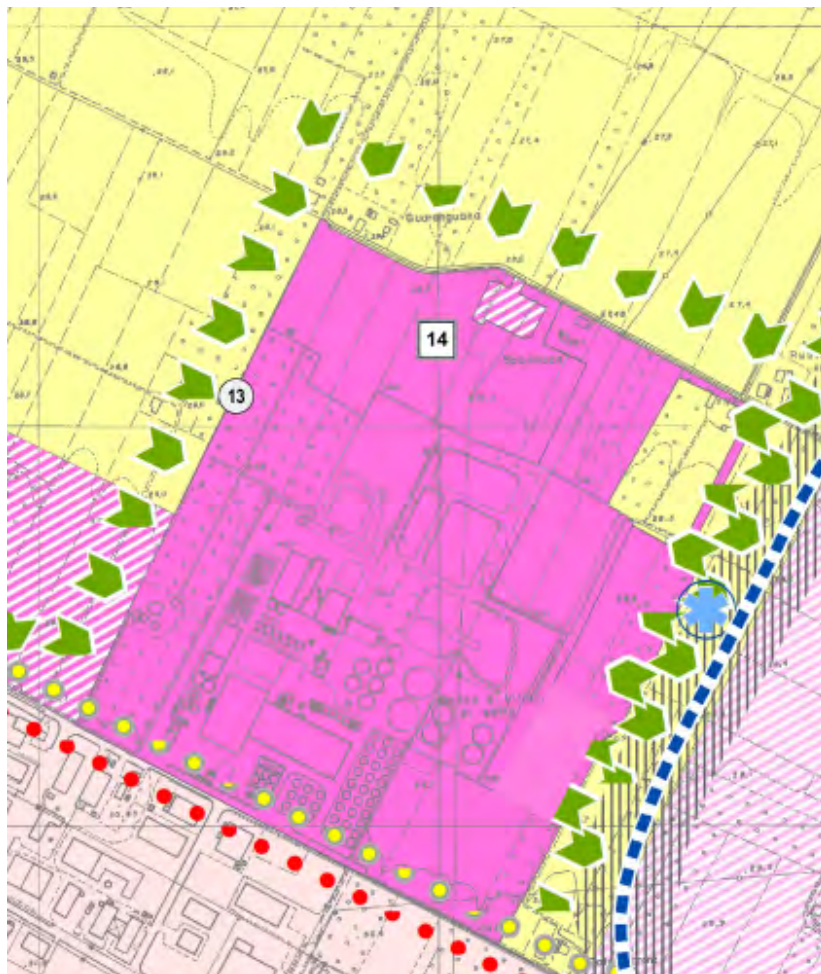
Figura 20: Planimetria intervento sub Comparto B

4 LA PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA

4.1 PSC – Stato modificato

La variante al PSC, riguardante il Sub Comparto B, consiste nel trasformare il terreno oggetto di intervento, ad eccezione della porzione che sarà ceduta al Comune di Faenza, dalla classificazione “*Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola*” a “*Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali*”

Si riporta, nell’immagine che segue, la tavola P3.7 a seguito della variante urbanistica proposta.



4.2 RUE

4.2.1 Stato di progetto

Si propone di variare il RUE con l'approvazione delle schede in allegato alla presente.

Per il **Sub Comparto B** la porzione di terreno oggetto di variante viene trasformata da "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" ad "Ambito produttivo specializzato".



Figura 22: RUE - stato di progetto

Si riporta di seguito la scheda di modifica di RUE nella quale è individuata la norme di dettaglio per il sub comparto B.

4.3 PCA

4.3.1 *Stato attuale*

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Faenza classifica l'area oggetto di intervento come Classe III.

4.3.2 *Stato di progetto*

Si rende necessario procedere alla presentazione di variante al PCA proponendo che l'area oggetto di intervento sia classificata in Classe V.

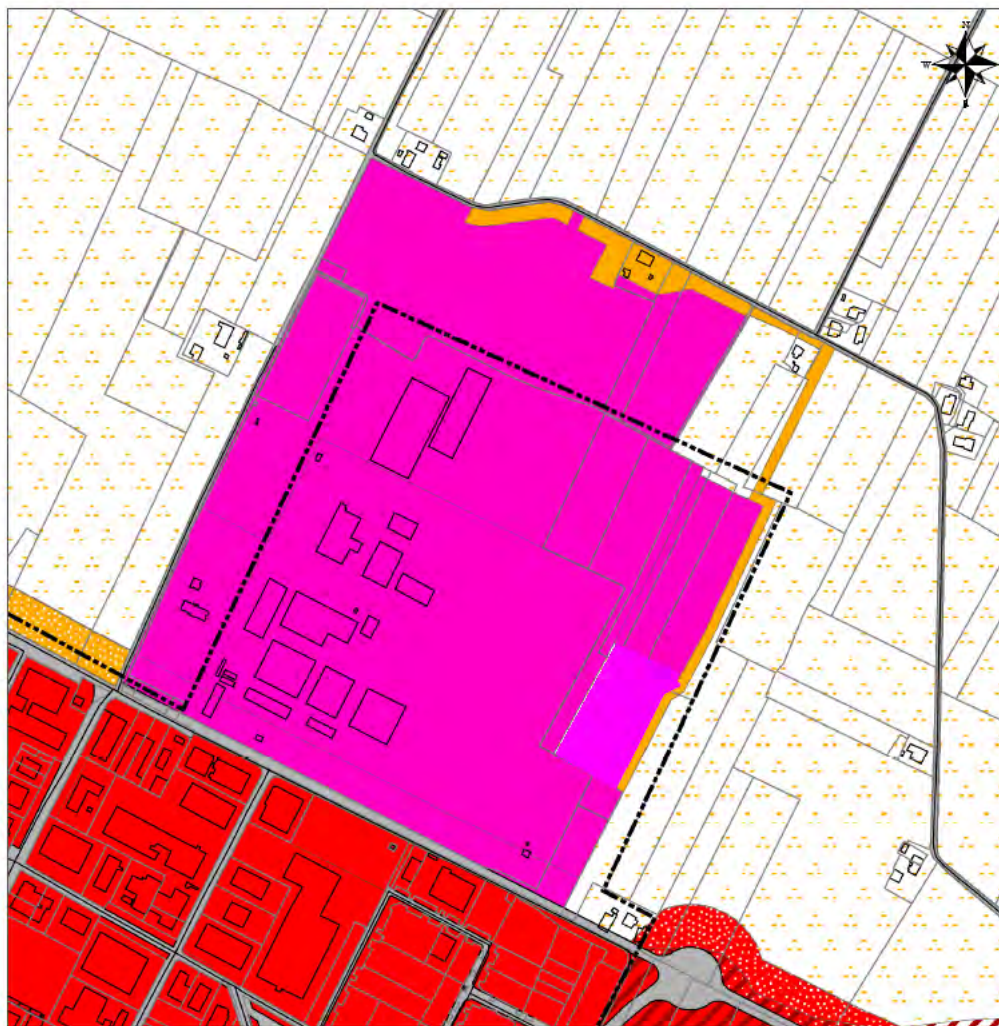


Figura 23: ZAC - Stato comparato

5 INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI IMPATTI

Nel presente capitolo si analizzano i principali impatti che si verificano a seguito della realizzazione degli interventi in progetto e quindi anche a seguito della variante urbanistica oggetto della presente VALSAT.

La valutazione degli impatti sarà sia di tipo quantitativo che qualitativo.

5.1 Mobilità e traffico

5.1.1 *Stato attuale*

Il sito Caviro/Enomondo è situato nella zona industriale nord ovest di Faenza e si trova ad una distanza inferiore a quattro km dal casello autostradale di Faenza.

Visti i quantitativi di materie prime in ingresso e prodotti finiti in uscita nonché i movimenti legati ai rifiuti in entrata ed in uscita, si stima che il traffico indotto dallo stabilimento sia mediamente pari a circa 160 mezzi/die, diversamente distribuiti nel corso dell'anno, in quanto durante il periodo autunnale si concentrano i conferimenti dei sottoprodotti della campagna vitivinicola, mentre in estate (agosto) si raggiunge il picco in tema di trasporto per spandimento fango.

Per quanto riguarda le direttrici verso cui questi mezzi si dirigono, vista la vicinanza del casello è presumibile che una percentuale abbondante degli stessi utilizzi l'autostrada e come tale non rimanga per più di 4 chilometri sulla viabilità della zona industriale, evitando il centro cittadino attraverso via Piero della Francesca e via San Silvestro, rispettando così gli obiettivi previsti dal PUT.

Le altre direttrici di spostamento dei mezzi possono essere in direzione nord, utilizzando gli assi via Granarolo (Sp. 8 Naviglio) o la via di Lugo, in entrambi i casi senza toccare viabilità protetta o transitare all'interno di centri abitati, oppure in direzione ovest, dove però via Convertite (o via della Boaria) più la stessa via di Lugo (prov. Felisio) consentono di raggiungere facilmente la strada statale 9 "Emilia" senza toccare percorsi protetti o centri abitati.

Attualmente non vi è alcuna possibilità di usufruire di mezzi di trasporto alternativi alla gomma a Faenza, se non in misura ridotta vista la modalità di utilizzo dell'attuale scalo merci ferroviario e soprattutto la sua posizione centrale.

Dal momento che non è ancora stato realizzato il nuovo scalo merci ferroviario di Faenza sarà da rivalutare la possibilità di approvvigionamento o distribuzione di materiali tramite rotaia al momento della messa in opera di tale scalo.

Nonostante ciò lo stabilimento si avvale di spedizione di prodotti finiti su carrozze ferroviarie tramite il trasporto su gomma dall'attuale scalo nei pressi della stazione, in particolare per il tartrato di calcio.

5.1.2 *Stato di progetto*

Si stima un incremento di traffico veicolare di circa 450 mezzi/anno, ma di contro una riduzione dei km percorsi in relazione al fatto che il sito di Faenza è più baricentrico di Treviso rispetto ai conferimenti di MP e vendite di PF. L'incremento è in ogni caso irrisorio se si considera che il sito insiste in area industriale dotata di adeguata rete viaria di collegamento e che risulta pari allo 0,01 % della movimentazione annuale del complesso IPPC Caviro/Enomondo, contabilizzata in circa 45.000 unità nel fiscal 20/21.

Considerata la distanza dal casello di Faenza al sito di Caviro pari a 3 km, le emissioni locali derivanti dai 450 mezzi sono relative a 2.700 km di percorrenza (A/R) e vengono calcolate tenendo in considerazione i fattori di emissione per le varie classi Euro in relazione alla classificazione del parco circolante derivante dai dati forniti dai principali autotrasportatori.

Settore	Combustibile	Tipo legislativo	Fattore di emissione NO _x (mg/km)	Fattore di emissione PM ₁₀ (mg/km)	Fattore di emissione CO ₂ (g/km)
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro 0	7'973	427	606
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro I - 91/542/EEC Stage I	5'625	320	534
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro II - 91/542/EEC Stage II	6'996	219	580
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro III - 1999/96/EC	5'908	246	634
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro IV - COM(1998) 776	3'658	131	558
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro V - COM(1998) 776	4'654	150	618
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	Euro VI - Reg EC 595/2009	498	120	656

(1) Fonte: INEMAR ARPA LOMBARDIA, Fattori di emissione medi da traffico per settore, combustibile e tipo legislativo in Lombardia nel 2014 - dati finali

Euro IV - COM(1998) 776	3,0%
Euro V - COM(1998) 776	29,3%
Euro VI - Reg EC 595/2009	57,6%

EMISSIONI TRAFFICO VEICOLARE STATO DI PROGETTO					
Classificazione EURO	Distanza annua percorsa (km/y)	Massa annua di NO _x emessa (kg/y)	Massa annua di PM ₁₀ emessa (kg/y)	Massa annua di CO ₂ emessa (Mg/y)	Massa annua di SO _x emessa (kg/y)
Euro 0	8,10	0,065	0,003	0,005	0,00003
Euro I - 91/542/EEC Stage I	8,10	0,046	0,003	0,004	0,00002
Euro II - 91/542/EEC Stage II	51,30	0,359	0,011	0,030	0,00021
Euro III - 1999/96/EC	210,60	1,244	0,052	0,134	0,001
Euro IV - COM (1998) 776	81,00	0,296	0,011	0,045	0,0003
Euro V - COM (1998) 776	791,10	3,682	0,119	0,489	0,003
Euro VI - Reg EC 595/2009	1555,20	0,774	0,187	1,020	0,006
Totale	2705,40	6,466	0,385	1,727	0,011

5.2 Impatto acustico

Dalla valutazione di impatto acustico si evince il rispetto sia dei limiti assoluti sia dei differenziali.

5.3 Emissioni in atmosfera

5.3.1 Stato attuale

Lo scenario emissivo autorizzato si evince dai PAUR di Enomondo (DGR 2144 del 22/11/2019) e di Caviro Extra (DGR 2145 del 22/11/2019). La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare; all'interno del territorio provinciale, il Comune di Faenza è situato al margine esterno dell'Appennino Settentrionale in corrispondenza della media valle del Fiume Lamone.

Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate d'afa nei mesi estivi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie; nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata. Si rileva inoltre che il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale.

Analizzando le disposizioni in termini di qualità dell'aria vigenti a carattere locale va considerata la Delibera della Giunta Regionale n. 804 del 15 maggio 2001, nella quale vengono fornite le disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico e le prime indicazioni per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, nell'ambito di un approccio integrato per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (come previsto dal D. Lgs. 351/99).

La finalità è quella di definire una zonizzazione "atmosferica" del territorio regionale a seguito di una valutazione relativa al rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme, collegando al rischio valutato la programmazione dei piani d'azione volti a ridurlo e/o eliminarlo.

In base alla zonizzazione approvata dalla provincia di Ravenna con Delibera n. 41 del 4 maggio 2004, il Comune di Faenza è classificato come Agglomerato R10 "Faenza - Castel Bolognese", ovvero: porzione di zona "A", dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. Per gli agglomerati occorre predisporre piani di azione a breve termine. Agli agglomerati corrispondono i territori dei comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che, per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un elevato inquinamento atmosferico. Gli episodi acuti di inquinamento atmosferico che possono verificarsi, sono determinati dall'effetto sinergico di condizioni meteorologiche sfavorevoli e di sorgenti fisse o mobili di rilevante potenzialità emissiva, e possono ricondursi agli stati di attenzione e di allarme. Nella zona "A", le soglie di allarme ed i valori limite per inquinante, come anche i rispettivi tempi entro cui raggiungerli, sono quelli previsti dal DM 60/02.

In considerazione della specificità del territorio provinciale, il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria

(PRQA), approvato dal Consiglio provinciale in data 11/04/2017, esplicita le scelte, gli interventi e le azioni che l'Amministrazione provinciale ritiene possano essere perseguiti per migliorare le emissioni provenienti dalle attività produttive, tra cui l'incentivazione all'utilizzo di combustibili a minore impatto ambientale, quale appunto la biomassa. In particolare, il Quadro Conoscitivo del PRQA ha evidenziato, a valle dell'elaborazione dei dati delle postazioni fisse della rete di monitoraggio aventi serie storiche nel periodo 2000–2004 (di cui 3 nel Comune di Faenza, denominate Parco Bucci, V.le Marconi e V.le Ceramiche) e di quelli ricavati dalle campagne con il laboratorio mobile in tutti i comuni della provincia, che gli inquinanti più critici per il territorio provinciale ed anche, più nello specifico, all'interno del Comune di Faenza risultano essere il biossido di azoto e il particolato PM10. Nel PRQA è presente inoltre una stima del contributo alle emissioni in atmosfera suddiviso per macro-settori e per Comune.

Il quadro relativo al Comune di Faenza, nel quale è localizzata l'area di interesse, evidenzia che le emissioni di NOx e PM10 nel territorio comunale sono prevalentemente imputabili ai trasporti stradali (il 57% per NOx e il 38% per PM10). Relativamente alle emissioni industriali, sono ascrivibili a tale settore il 13% e il 24% delle emissioni, rispettivamente, di NOx e PM10 stimate per l'intero Comune di Faenza.

5.3.2 Stato di progetto

Il bilancio emissivo stato di fatto vs stato di progetto risulta, a seguito delle modifiche progettuali apportate, di insignificante valore. getto non comporta un incremento significativo del saldo emissivo dello stabilimento.

Di seguito si riporta l'elenco dei punti di emissione convogliati significativi identificati nell'ambito della prima presentazione del progetto con indicazione delle modifiche associate alla revisione del progetto stesso:

- E227 - filtro a maniche per aspirazione polveri AT generate durante la fase di macinazione, additivazione e sacco dell'AT – **punto di emissione eliminato** in quanto verrà utilizzato un mulino già esistente e parimenti utilizzato per macinare AT, che afferisce al punto di emissione **E189 – filtro a maniche setacciatura acido tartarico**

	u.m.	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
Portata max	Nmc/h	10.000	10.000
Altezza min	m	11,5	11,5
Sezione	m ²	0,13	0,13
Durata		8 h/g per 5 gg/sett per 6 mesi/anno	8 h/g per 200 gg/anno

Il provvedimento AIA in vigore non prevede inquinanti con valori limite.

- E228 - convogliamento filtri a maniche abbattimento polveri ricezione TCa - **punto di emissione eliminato** in quanto il TCa viene inviato esclusivamente in silos e non viene realizzata la buca di

scarico. L'aria di sfiato proveniente dai silos durante la fase di riempimento è collettata al filtro depolveratore esistente convogliato al **punto di emissione non significativo E38** (filtro Cefla) già utilizzato per trattare le polveri di TCa, che rimarrà invariato.

- E229 - convogliamento di nr 5 cappe aspiranti poste sul filtro per la rimozione del solfato di calcio dallo slurry generato durante la fase di scomposizione – **punto di emissione eliminato** in quanto il filtro verrà posto sotto tettoia e non in ambiente chiuso, pertanto i vapori acquei che si genereranno verranno naturalmente dissipati.

Si riportano i punti di emissione classificati non significativi identificati nell'ambito della prima presentazione del progetto con indicazione delle modifiche associate alla revisione del progetto stesso:

- E230 – scrubber ad umido che tratta i vapori prodotti durante la reazione di attacco all'interno dei quattro tini di reazione a cui afferiranno i vapori con portata prevista di 5.000 Nmc/h e $H_2SO_4 < 5$ mg/Nmc, le acque esauste dello scrubber, contenenti acido solforico in soluzione, vengono riciclate negli stessi tini di attacco, si prevede un funzionamento continuo per 200 gg/anno;
- E231 - scrubber ad umido che tratta l'aria esausta, umida ed acidificata, in uscita dall'impianto di essiccazione dei cristalli di acido tartarico con portata di circa 15.000 Nmc/h e polveri di AT < 5 mg/Nmc, le acque esauste dello scrubber, contenenti acido tartarico ridisciolti, vengono riciclate alle fasi precedenti del processo, si prevede un funzionamento continuo per 200 gg/anno.
- E232/E233 - sfiati silos di stoccaggio calce idrata - **punto di emissione eliminato** in quanto invece di calce idrata verrà utilizzato carbonato di calcio già stoccato nei silos esistenti afferenti al punto di emissione E34 già esistente e invariato;
- E234 – sfiato silos di stoccaggio carbone attivo - **punto di emissione eliminato** in quanto non saranno realizzati silos di stoccaggio carbone attivo che verrà invece dosato al processo mediante sacchi.

Gli scrubber a umido sono tra i più efficienti sistemi impiegati per abbattere le emissioni gassose, specialmente nel caso di gas acidi, tra i principali vantaggi che offrono il contemporaneo abbattimento sia di inquinanti gassosi che di particolati.

A seguito dello smantellamento dell'attività di lavorazione dei mosti verrà rimosso il seguente punto non significativo censito in AIA:

- E52 – sfiato colonna di lavaggio

5.3.3 Interventi e mitigazioni

Si ricorda che per la realizzazione dell'intervento di progetto è prevista e già autorizzata la realizzazione di

una fascia a verde attrezzato di superficie pari a 9.000 mq che è in grado di abbattere un quantitativo di PM pari a circa 90 kg/anno.

Il presente progetto prevede inoltre la piantumazione di diversi alberi all'interno dello stabilimento.

5.4 Reticolo idrografico e sistema scolante

L'area di pertinenza Caviro/Enomondo corrisponde ad una porzione di bassa pianura posta in posizione più o meno equidistante tra l'alveo del Torrente Senio a Ovest e quello del Fiume Lamone a Est, scolata superficialmente da fossi afferenti al bacino idrografico del Canale Destra Reno, uno dei sette bacini che appartengono, totalmente o in parte alla Provincia di Ravenna.

Il Canale Destra Reno è un bacino artificiale che comprende esclusivamente territori di pianura. E' il principale corso d'acqua non pensile sul territorio, in grado, quindi, di ricevere gli scoli naturali dei terreni che attraversa.

Tale canale è caratterizzato da una portata media alla foce di 4,8 m³/s (nel periodo ottobre–maggio); esso perciò rientra, secondo quanto stabilito dalla DGR n. 1420/02, tra i corpi idrici superficiali significativi del territorio regionale, essendo un corso d'acqua artificiale, affluente di corsi d'acqua naturali, caratterizzato da una portata di esercizio superiore di 3 m³/s.

Dai dati rilevati nel quinquennio 2000-2004 nelle 3 stazioni di monitoraggio della Rete Regionale posizionate sul Canale Destra Reno (denominate, rispettivamente, Ponte La Frascata, Ponte Madonna del Bosco e Ponte Zanzi) risulta che tale corpo idrico artificiale è caratterizzato da uno stato ambientale di qualità "moderata" (classe 3).

Le acque afferenti a tale corpo idrico artificiale appartengono a tipologie molto diversificate: acque di scolo di campagna sia piovane che irrigue, acque di fogna di centri abitati depurate e non, acque di scarico per la maggior parte depurate, provenienti da industrie di diverso genere tra cui anche Caviro limitatamente alle sole acque meteoriche di dilavamento del parcheggio della palazzina direzionale che confluiscono direttamente allo Scolo Cantrigo; lo stabilimento Caviro/Enomondo non determina pertanto un impatto diretto significativo sullo stato di fatto delle aree descritte in precedenza.

Tutti i reflui derivanti dalle attività svolte nel sito (comprese le acque meteoriche di dilavamento) determinano attualmente un impatto indiretto sulle acque superficiali del bacino idrografico del fiume Lamone: le acque trattate nel depuratore aziendale asservito al complesso produttivo Caviro/Enomondo sono destinate, infatti, allo scarico in pubblica fognatura e quindi nel Fiume Lamone, previo ulteriore trattamento nel depuratore HERA S.p.A. (Formellino) di Faenza. Tutte le acque trattate dal depuratore convogliano in pubblica fognatura con un unico punto di scarico, comprese le acque meteoriche di dilavamento che vengono per la loro totalità trattate nella fase ossidativa dell'impianto.

Nel 2021 si è registrato un volume di acque scaricate pari a 737.042 mc.

5.4.1 Stato di progetto

L'intervento di progetto comporta la realizzazione di edifici i cui pluviali sono convogliati per il sub B nel bacino di laminazione di nuova realizzazione pari a 950 mq, cui recapita anche la superficie impermeabilizzata oggetto di dilavamento dello stesso comparto.

Per tale ragione si ritiene opportuno realizzare una rete fognaria che consenta di raccogliere tutte le

acque di dilavamento ed inviarle al trattamento presso l'impianto di depurazione aziendale.

Considerati i dati sulla piovosità del territorio è prevedibile un incremento di volume annuo trattato pari a circa:

5.700 mq x 700 mm/anno = 3.990 mc/anno

Per quanto riguarda i reflui di processo essi verranno recuperati all'interno del ciclo di estrazione AT, fatta eccezione per le borlande generate dalla fase di recupero tartrati mediante filtrazione che saranno inviate all'esistente impianto di digestione anaerobica per la produzione di biogas in quanto ricche in COD, tale scarico pari a circa 24 mc/g, ovvero meno di 1,25 mc/h, valore irrisorio considerato l'attuale carico idraulico della sezione anaerobica che può arrivare fino a 80 mc/h. Anche le condense dei raffreddamenti saranno interamente recuperate nel processo.

Si rileva pertanto che l'incremento di portata oraria che affluisce al depuratore è insignificante e compatibile con la capacità depurativa dello stesso.

5.4.2 Laminazione delle portate

Le acque di dilavamento, fatta eccezione per i pluviali dei tetti, sono tutte inviate allo stadio ossidativo dell'impianto di depurazione aziendale e pertanto le portate vengono laminate all'interno del depuratore stesso. Inoltre il piazzale stesso, per sua conformazione con pendenze "a tetto rovescio", è in grado di accumulare acqua e quindi svolgere funzione di invaso.

Le acque provenienti dai tetti sono invece inviate al bacino di laminazione in terra di superficie pari a 950 mq, quindi recapitate presso lo scolo Cantrighetto Terzo.

5.5 Acque sotterranee

5.5.1 Stato attuale

Per quanto concerne lo stato delle acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della provincia di Ravenna per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo.

Il sito preleva l'acqua necessaria per gli utilizzi industriali totalmente da falda sotterranea mediante pozzi regolarmente autorizzati con concessione a Caviro Extra SpA per 1.000.000 mc/anno.

La situazione regionale dei prelievi di acqua viene riassunta all'interno del PTA nella tabella che segue con dati risalenti all'anno 2000, dati che si utilizzeranno per le considerazioni successive:

Provincia	Prelievi di acque sotterranee				Deficit	Prelievo di equilibrio ¹
	Civili	Industriali	Agrozootecnici	Totale		
Piacenza	26,0	13,9	56,1	96	3,5	92
Parma	46,5	47,4	37,2	131	6,8	124
Reggio Emilia	54,8	19,8	39,3	114	1,4	113
Modena	65,9	31,1	16,6	114	2,3	111
Bologna	56,0	22,0	21,7	100	7,5	88 ²⁾
Ferrara	0,1	7,8	3,7	12	0,0	12
Ravenna	4,9	15,4	26,3	47	1,7	45
Forlì-Cesena	7,6	9,6	15,9	33	0,3	33
Rimini	26,1	3,9	5,2	35	0,8	34
Totale regione	288	171	222	681	24,4	658
<i>In percentuale</i>	42%	25%	33%	100%	-	-

1) I prelievi di equilibrio indicati sono determinati dalla differenza fra prelievi attuali e deficit
2) Per Bologna la conoscenza dettagliata dei fenomeni di subsidenza e la loro peculiare entità hanno fatto ritenere opportuno, nel calcolo dei prelievi di equilibrio, la sottrazione di 4 Mm³/anno per tenere conto dei volumi idrici connessi alla competizione degli acquedotti

Figura 24: Prelievi di acque sotterranee

Come si evince dalla tabella il deficit quantitativo per la provincia di Ravenna è pari a 1,7 Mm³.

Non tutto il deficit può essere riferito ai consumi industriali che “pesano” sui prelievi dal sottosuolo nella provincia di Ravenna per il 33%, pertanto rispetto ai prelievi dell’anno 2000, il quantitativo addotto dal settore industriale deve essere diminuito di $1,7 \text{ Mm}^3 * 0,33 = 561.000$ metri cubi.

Poiché il sito Caviro ha prelevato, nell’anno solare 2000, una quantità di acqua di pozzo pari a 680.700 metri cubi, la frazione di prelievo industriale dal sottosuolo ad essa imputabile è dunque pari al 4,4 %.

Vista la necessità di diminuire i prelievi dal sottosuolo di 561.000 m³ per tutto il settore industriale della provincia, la quota di riduzione da fonti sotterranee richiesta allo stabilimento, rispetto al prelievo del 2000, risulta pari a $561.000 * 4,4\% = 24.684$ m³, quindi il prelievo di equilibrio per il sito si attesta attorno ai 656.000 m³ ($680.700 - 24.684$). Elaborando i dati a disposizione, si ritiene che tale quantitativo massimo risponda ai requisiti di sostenibilità delle risorse in termini di emungimenti.

Negli ultimi anni i prelievi, espressi in mc, effettuati dallo stabilimento sono stati i seguenti:

2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
573.220	679.229	729.686	683.555	692.887	660.400	618.291	585.678

Le acque da pozzo vengono demineralizzate e deferrizzate e sono utilizzate in misura prevalente alla produzione di vapore oppure utilizzate tal quali nei cicli produttivi per i quali il massimo consumo si ha nel reparto mosti che per ragioni di HACCP necessita frequenti lavaggi con acqua demi.

Il 40% circa dell’acqua utilizzata a vario titolo all’interno dello stabilimento viene poi recuperata attraverso riutilizzi delle acque depurate, lavaggi o ritorni di condense.

Al consumo di acqua da pozzo è da aggiungere il modesto utilizzo di acqua (prevalentemente per usi di tipo domestico) proveniente dall’acquedotto che nel 2022 è stato pari a 7.214 mc.

5.5.2 Stato di progetto

Per l’impianto di produzione AT qualitativamente si prevede la seguente richiesta:

- ✓ acqua di pozzo per il processo;
- ✓ acqua demineralizzata per la centrifugazione del cristallo bianco;
- ✓ acqua addolcita per le torri di raffreddamento.

Il fabbisogno idrico complessivo ammonterà a circa 2,5 mc/t di AT prodotto, ovvero circa 12.500 mc/anno che rappresenta meno del 2% dell'attuale richiesta idrica. La concessione in essere copre ampiamente anche questa ulteriore utenza.

5.6 Conservazione acque meteoriche e consumi

Le acque meteoriche insistenti sul lotto di terreno oggetto della presente richiesta di variante urbanistica sono in parte assorbite dal terreno agricolo e in parte scolate nei fossi interpoderali presenti.

Lo stato di progetto prevede che le acque meteoriche, definibili di dilavamento ai sensi della D.G.R. 286/2005, insistenti sulle aree impermeabili di nuova realizzazione siano convogliate all'impianto di depurazione aziendale. Non vengono prodotte acque di seconda pioggia, pertanto non è ipotizzabile alcun riutilizzo delle acque.

5.7 Gestione dei rifiuti

Il progetto in esame non modifica la gestione dei rifiuti attualmente autorizzata all'interno dello stabilimento Caviro/Enomondo. Pertanto si ritiene che l'impatto su questa componente sia nullo.

5.8 Smaltimenti e depurazioni

5.8.1 Scenario attuale

Allo stato attuale non sono previsti nei lotti in esame con il presente progetto sistemi di smaltimento e/o di depurazione.

5.8.2 Tipologie smaltimenti e scenario futuro

Nello scenario futuro sono garantiti la corretta gestione di eventuali rifiuti prodotti così come la gestione delle acque di dilavamento e di processo mediante il depuratore aziendale.

5.8.3 Infrastrutture e impianti: conformità

L'infrastruttura che si utilizza per la depurazione delle acque è, come già detto l'impianto di depurazione aziendale. Si realizzano invece nuove condotte fognarie a servizio delle infrastrutture di progetto.

5.9 Dotazioni territoriali

5.9.1 Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti A.23 L.R. n.20/2000: descrizione e conformità

Ai sensi dell'art. A23 della L.R. 20/2000 per infrastrutture per l'urbanizzazione si intendono gli impianti e le reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria degli insediamenti. Fanno parte delle infrastrutture per l'urbanizzazione:

- a. gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;

- b. la rete fognante, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
- c. gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
- d. la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
- e. gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e delle telecomunicazioni;
- f. le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le fermate e le stazioni del sistema dei trasporti collettivi ed i parcheggi pubblici, al diretto servizio dell'insediamento.

Inoltre il comma 7 dell'articolo A23 definisce i criteri per la realizzazione delle infrastrutture di cui sopra, nello specifico:

- *per tutti gli insediamenti ricadenti nel territorio urbanizzato, per quelli di nuova previsione e per i più consistenti insediamenti in territorio rurale è necessario prevedere l'allacciamento ad un impianto di depurazione; la capacità di smaltimento delle reti fognanti principali e la potenzialità della rete idraulica di bonifica ricevente e degli impianti idrovori vanno adeguate rispettivamente al deflusso degli scarichi civili e delle acque meteoriche. La potenzialità dell'impianto di depurazione va adeguata ai carichi inquinanti idraulici e inquinanti ed alla portata di magra dei corpi idrici recettori;*

Si specifica che le acque di dilavamento sono collettate all'impianto di depurazione aziendale.

- *la realizzazione di nuovi insediamenti deve essere rapportata alla qualità e alla disponibilità della risorsa idrica ed al suo uso efficiente e razionale, differenziando gli approvvigionamenti in funzione degli usi, in particolare negli ambiti produttivi idroesigenti;*

La variante urbanistica non comporta utilizzo di acqua.

- *la realizzazione di nuovi insediamenti va rapportata alla capacità della rete e degli impianti di distribuzione dell'energia ed alla individuazione di spazi necessari al loro efficiente e razionale sviluppo;*

La variante urbanistica viene richiesta per terreni a fianco dell'attività industriale esistente. Pertanto sono già presenti nelle immediate vicinanze tutti gli impianti di distribuzione dell'energia.

- *nella individuazione delle aree per gli impianti e le reti di comunicazione e telecomunicazione e per la distribuzione dell'energia, oltre a perseguire la funzionalità, razionalità ed economicità dei sistemi, occorre assicurare innanzitutto la salvaguardia della salute e la sicurezza dei cittadini e la tutela degli aspetti paesaggistico-ambientali;*

Non sono previsti e/o necessari interventi per la realizzazione di reti di comunicazioni e telecomunicazione.

- *al fine di ridurre l'impatto sul territorio e favorire il riciclaggio dei rifiuti domestici, sono individuati spazi destinati alla raccolta differenziata e al recupero dei rifiuti solidi urbani.*

Allo stato attuale di progettazione non si rende necessario predisporre piazzole per la raccolta differenziata perché l'intervento di progetto non prevede la produzione di rifiuti che necessitano di raccolta differenziata.

5.9.2 Standard urbanistici – Art. 35 LR 24/2017

La Legge Regionale 24/2017 definisce come standard minimo per la urbanizzazione di nuovi insediamenti industriali all'art. 35

c) per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15 per cento della superficie complessiva destinata a tali insediamenti;

Per tale motivo si realizza una superficie pari a 9.000 mq destinata a verde pubblico e che sarà ceduta al Comune di Faenza. I 9.000 mq previsti assolvono all'indice richiesto per tutta la superficie di nuova acquisizione da parte di Enomondo.

5.10 Paesaggio

5.10.1 Situazione attuale

Il concetto di paesaggio sta progressivamente trovando una sua precisazione, anche se può essere affrontato da diversi punti di vista. La convenzione europea del paesaggio ha portato nel 2000, a Firenze, a produrre la seguente definizione:

il "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Si coglie come le attività umane per progredire nel loro operato, devono rapportarsi al contesto paesaggistico. Viene di seguito introdotto una breve analisi sul concetto di paesaggio, in modo da comprendere più a fondo il valore del contesto in cui si opera.

Benché non sia un'entità rigorosamente definibile, il paesaggio presenta quattro principali categorie di caratteri:

- Morfologici, relativi all'andamento della porzione visibile del territorio;
- Ecologici, riguardanti principalmente la composizione della flora e della fauna;
- Antropici, consistenti nelle opere realizzate dall'uomo: insediamenti, vie del traffico, infrastrutture, attività minerarie, e di cava, coltivazioni agrarie, etc.;
- Strutturali, relativi al modo con cui si combinano i tre caratteri precedentemente descritti.

L'area di interesse si sviluppa quasi interamente in un ambito territoriale già da tempo interessato da urbanizzazioni e da attività industriali.

Nella foto aerea sotto riportata si vede che l'area oggetto di variante urbanistica si sviluppa in continuità allo stabilimento Caviro/Enomondo.



Figura 25: Area oggetto di intervento su google earth

L'orditura del paesaggio è caratterizzata da alcuni elementi di seguito individuati:

- Il profilo del terreno, in piano, privo di rilievi di carattere naturale;
- La tessitura del territorio, ordinato a campi e a fossi con disegno geometrico;
- La presenza di linee nel territorio che individuano prevalentemente le vie di comunicazione oppure le opere idrauliche;
- Gli insediamenti abitativi, al servizio delle aziende agrarie e quindi distribuiti singolarmente nel territorio, oppure in corrispondenza delle vie di comunicazione e degli snodi stradali, assumono a volte l'aspetto di piccoli agglomerati.

La fascia verde perimetrale di progetto costituisce anche fascia tampone per l'inserimento paesaggistico dello stabilimento all'interno del paesaggio esistente. La piantumazione di alberi ad alto fusto, alcuni di questi al di sopra dell'argine perimetrale, permettono una migliore schermatura dell'esistente.

5.10.2 *Quantità, qualità e funzione del verde: scenario attuale*

Allo stato attuale l'area in esame è prettamente agricola e quindi il verde presente non è fruibile dalla popolazione. E' inoltre un verde di filtro posto subito a ridosso di un'attività produttiva e pertanto non di particolare pregio.

5.10.3 *Quantità, qualità e funzione del verde: scenario futuro*

Sul comparto verrà realizzata una fascia verde alberata che potrà essere fruibile dalla popolazione (già oggetto di autorizzazione SUAP n. 1472/2020) e già realizzata nella parte antistante l'area del Sub Comparto B.

5.10.4 *Conservazione delle vedute e viste paesaggistiche*

L'intervento in oggetto e la trasformazione urbanistica in esame migliorano la percezione urbanistica delle aree riqualificandole sia da un punto di vista architettonico attraverso strutture industriali di pregio sia attraverso la cura del nuovo comparto verde aziendale di pertinenza a tali nuove aree di sviluppo.

5.11 Biodiversità e fauna

5.11.1 *Descrizione della situazione attuale e delle specie*

L'area in esame si trova, come già più volte detto, al confine di una zona ad alta vocazione produttiva.

5.11.2 *Costituzione della rete ecologica: conformità*

Si ritiene che la costituzione di una rete ecologica non possa essere un aspetto primario per la zona in esame. Tuttavia si segnala come la realizzazione di una fascia verde di filtro possa costituire corridoio ecologico.

5.12 Caratteristiche meteorologiche di sito

5.12.1 *Situazione attuale delle temperature*

La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare; all'interno del territorio provinciale, il Comune di Faenza è situato al margine esterno dell'Appennino Settentrionale in corrispondenza della media valle del Fiume Lamone.

Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate d'afa nei mesi estivi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie; nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata. Si rileva inoltre che il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale.

5.13 Interventi di mitigazione delle temperature

Stante la vocazione produttiva del terreno, non sono previsti particolari interventi per la mitigazione delle temperature. La creazione di una barriera verde sicuramente contribuisce al non innalzamento delle stesse. Si precisa che gli interventi di progetto non apportano modifiche al regime termico dell'area.

5.13.1 Interventi per mantenere le correnti del vento

Si ritiene che la variante urbanistica proposta non influisca sulle correnti del vento.

5.13.2 Interventi per mitigare la propagazione delle polveri

La propagazione delle polveri è mitigata dalla barriera verde in progetto. Si sottolinea comunque che le attività che si intende realizzare non sono svolte a cielo aperto, pertanto non sono suscettibili di produrre quantitativi sostanziali di polveri.

Per quanto riguarda il comparto A sono presenti filtri a maniche nelle fasi di processo per rendere praticamente nulle la emissioni di polveri in atmosfera.

5.14 Energia

5.14.1 Stima consumi e obiettivi generali

Per l'impianto AT si prevede un consumo elettrico di circa 4.250.000 kWh/anno (0,85 kWh/kg AT) ed una esigenza termica di circa 23.000 t di vapore/anno (4,6 kg/ kg AT), ovvero kWh 16.400.000¹. Entrambe le fonti energetiche saranno fornite dalla attigua centrale di Enomondo, l'energia elettrica completamente rinnovabile acquistata con Garanzia di Origine e l'energia termica rinnovabile per una percentuale che oscilla tra il 65 e il 70%, in relazione al mix combusto.

Lo stoccaggio feccia non necessita di energia termica, ma solo energia elettrica per illuminazione.

L'illuminazione di nuova realizzazione sarà effettuata con lampade a led ad alta efficienza energetica.

5.14.2 Risparmio energetico

Il progetto sarà realizzato utilizzando attrezzature e sistemi efficienti a livello energetico.

¹ 1 kWh di vapore = 0,0014 t vapore

5.14.3 Congruità dei consumi rispetto agli obiettivi della pianificazione: conformità

La variante urbanistica in esame non comporta una maggiorazione significativa dei consumi di energia. Risulta pertanto pienamente conforme agli obiettivi di pianificazione. Si specifica inoltre che nel comparto soggetto a variante cartografica (Sub Comparto B) non è prevista un'attività industriali energivora.

5.15 Prevenzione rischio sismico

5.15.1 Descrizione del tema e geologia

L'area in esame è situata al limite della "zona industriale" di Faenza, si presenta perfettamente pianeggiante.

Dalla "Relazione geologica di fattibilità" allegata si estrapola quanto segue:

"Le indagini condotte nell'area in esame, evidenziano la caratteristica tipica dei depositi alluvionali costituiti da una successione lentiforme di terreni a litologia molto assortita, da argille, a limi, con frazione sabbiosa variabile, quasi sempre mescolati tra loro in modo disordinato.

I livelli lentiformi risultano interdigitati tra loro così da creare una continua variazione delle litologie sia in senso planimetrico che in profondità. Il tracciato della prova penetrometrica statica che è stata esaminata, conferma la presenza di numerosi strati di spessore differente che si alternano senza soluzione di continuità fino alla profondità indagata.

In base a tutti gli elementi disponibili è possibile realizzare, sulla base di quanto suggerito dalle più usuali metodologia di interpretazione, una litologia media, indicativa, così riassunta:

- da 0,00 a 0,40 metri: copertura non considerata (materiali misti e antropico).
- da 0,40 a 1,20 metri: argille e argille limose con frazione sabbiosa, compatte. (livello A)
- da 1,20 a 1,40 metri: sabbia addensata. (livello B)
- da 1,40 a 4,20 metri: argille e argille limose con livelli sabbiosi, compatte. (livello C)
- da 4,20 a 6,80 metri: limi sabbiosi alternati ad argille limose con sabbia. (livello D)
- da 6,80 a 7,20 metri: argille molto compatte. (livello E)
- da 7,20 a 8,80 metri: argille sabbioso limose. (livello F)
- da 8,80 a 9,20 metri: argille molto compatte. (livello G)
- da 9,20 a 10,40 metri: argille sabbioso limose molto compatte. (livello H)
- da 10,40 a 11,20 metri: argille molto compatte. (livello I)
- da 11,20 a 13,00 metri: fitta alternanza di livelli decimetrici di argille compatte con limi sabbiosi e argille limose con sabbia. (livello L)
- da 13,00 a 15,00 metri: argille molto compatte. (livello M)

Si deve sottolineare che la documentazione bibliografica consultata, relativa al sito in questione, non riporta la presenza di livelli ghiaiosi, significativi, almeno fino alla profondità di 20,0 metri dal piano di campagna."

5.15.2 Soluzioni e conformità

Per la realizzazione degli edifici oggetto della presente variante urbanistica dovrà essere presentata autorizzazione sismica o deposito sismico in conformità alla normativa vigente.

5.16 Rischi territoriali

5.16.1 Elettromagnetismo

Dall'analisi del territorio circostante all'area di intervento si evince come la questione elettromagnetismo non rappresenti un problema. Infatti non sono presenti nell'immediata vicinanza antenne per l'emittenza radio televisiva. Inoltre la variante urbanistica in esame non impatta su questo elemento.

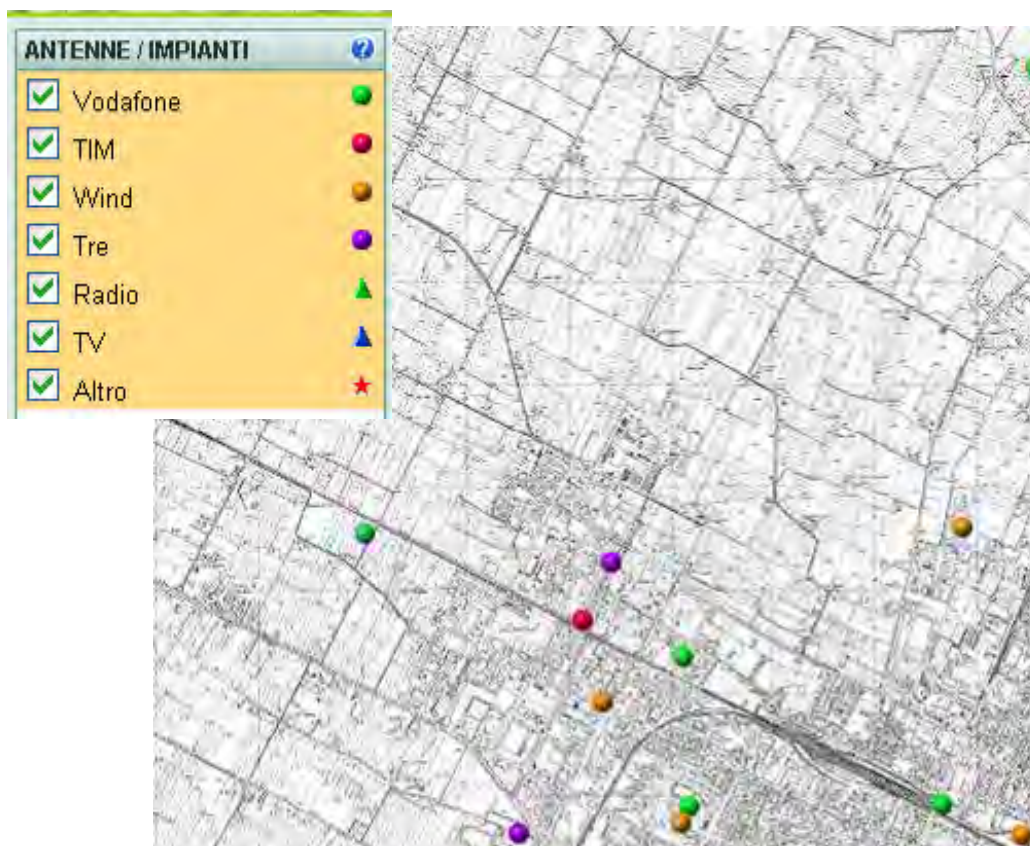


Figura 26: Tavola delle antenne

5.16.2 Aree a rischio di incidente rilevante (RIR)

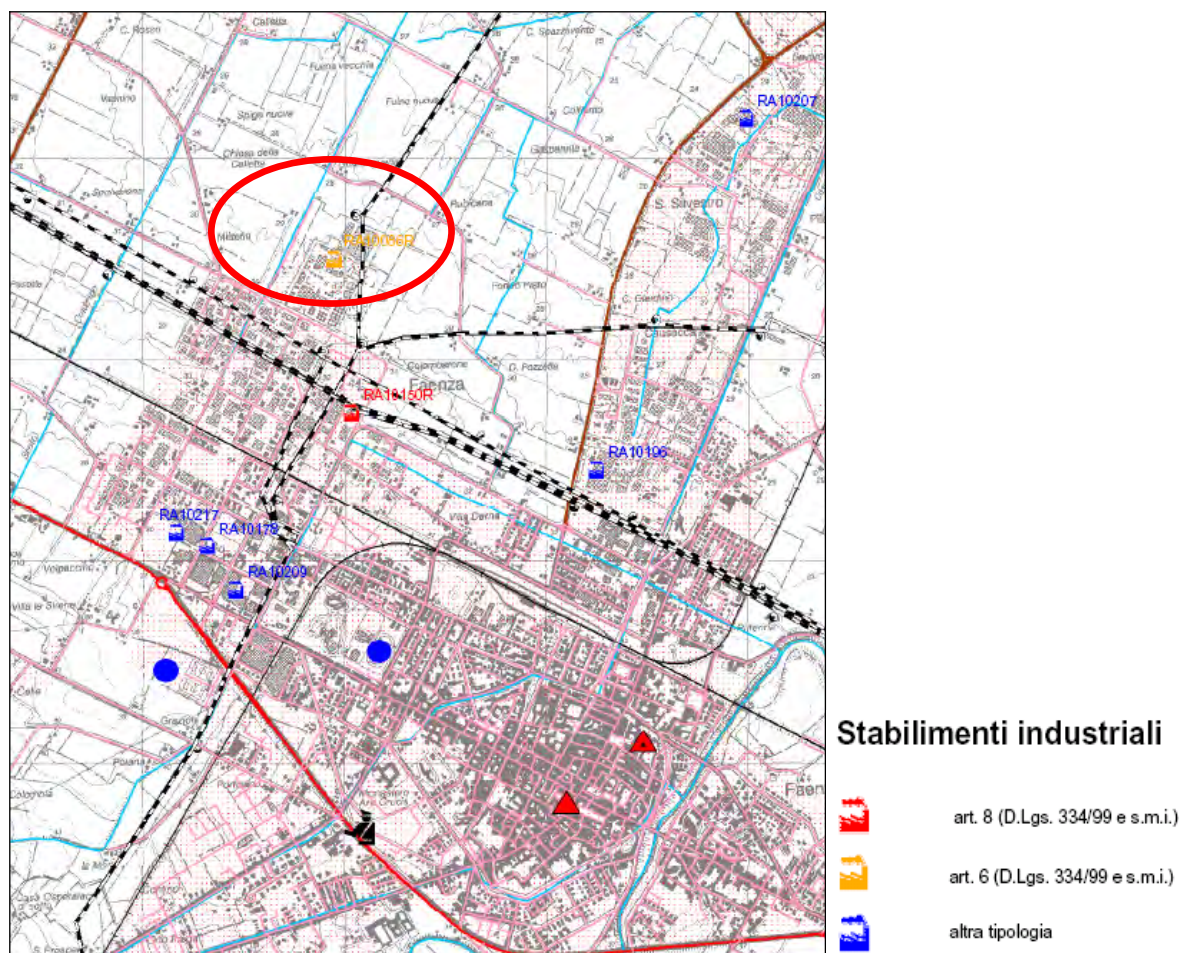
Il D.Lgs. 334/99, cosiddetta "Seveso bis", definisce le linee guida per il controllo e la tutela del territorio rispetto ai rischi derivanti dagli impianti a rischio di incidente rilevante, così come definiti dal decreto stesso.

a) "stabilimento", tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse;

...

f) "incidente rilevante", un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'articolo 2, comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;

La Provincia di Ravenna, individua sul suo territorio gli stabilimenti che rientrano all'interno delle definizioni riportate nel decreto "Seveso bis". Dallo stralcio della "Carta del modello di intervento" sotto riportato si vede come l'area di intervento sia nelle immediate vicinanze dello stabilimento a rischio di incidente rilevante di cui all'art. 6 del D.Lgs 334/99 e s.m.i. Si sottolinea come la variante urbanistica consista nel trasformare un terreno a destinazione agricola in un "ambito produttivo" da realizzarsi in continuità con l'impianto esistente. L'ambito produttivo di nuova realizzazione sarà a fianco dello stabilimento a rischio di incidente rilevante, ma la realizzazione della variante urbanistica non comporta aggravio del rischio. Parte degli edifici previsti nel Comparto AT e nel Sub Comparto B ricadono all'interno dell'area di danno. Si rimanda alla relazione di NON Aggravio del Rischio allegata al procedimento.



5.16.3 Bonifica ordigni bellici

Nelle adiacenze del sito in esame è già stata eseguita una bonifica da ordigni bellici che ha dato esito negativo. Si ritiene pertanto che la presenza di ordigni bellici nel territorio oggetto di variante urbanistica sia molto improbabile.

5.16.4 Bonifica siti inquinati (riferimento a vecchi depositi di carburante o sostanze tossiche)

Non sono presenti siti da bonificare. Il terreno è attualmente agricolo, pertanto la variante urbanistica non comporta la necessità di una bonifica prima della realizzazione delle opere previste.

5.17 Potenzialità archeologica

5.17.1 Descrizione del tema

Da un'analisi del Quadro conoscitivo del PSC e, in particolare, della tavola C.1.2.1.a "valutazione delle attestazioni archeologiche" emerge che l'area di cui si chiede la variante urbanistica viene classificata, tra le altre unità di valutazione archeologica, come "Alluvioni terrazzate dall'alta pianura e conoidi torrentizie inattive":

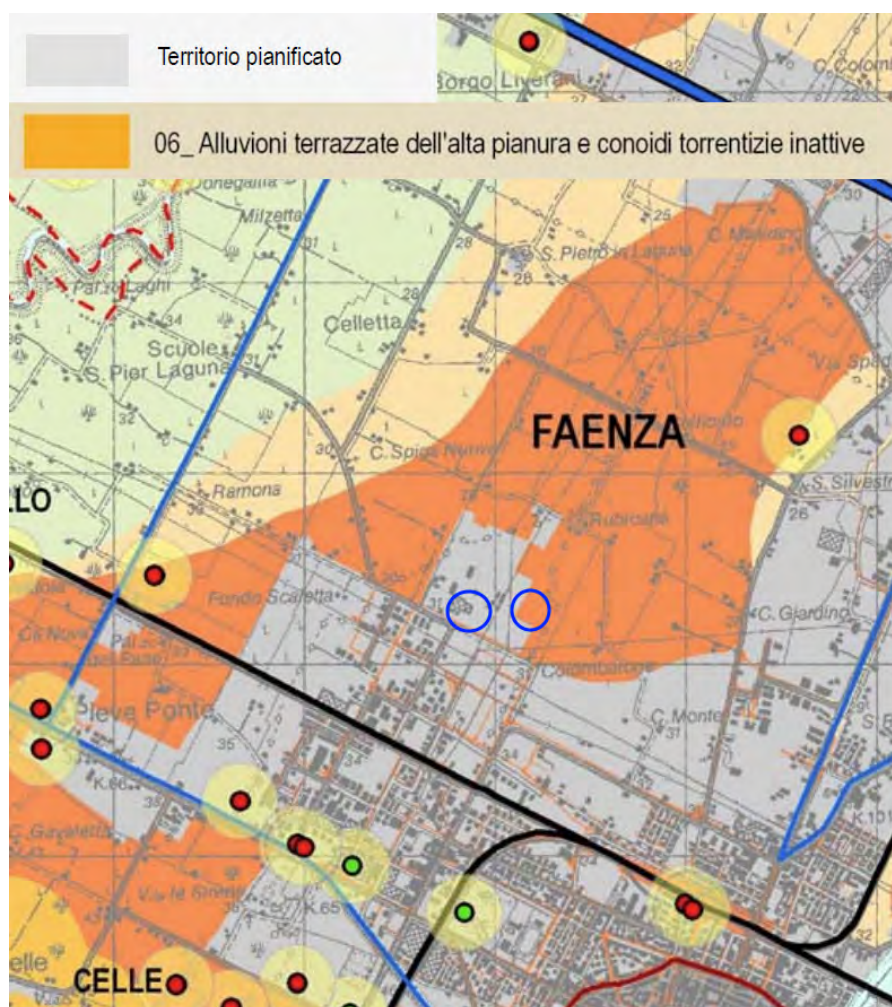


Figura 27: Stralcio della tav. C.1.2.1.a potenzialità archeologiche - valutazione delle attestazioni archeologiche_50000

5.18 Sostenibilità dell'architettura

5.18.1 Ottimizzazione della forma e degli orientamenti dell'insediamento

Non si realizzano edifici residenziali.

5.18.2 Sostenibilità dei materiali e delle tecniche costruttive

Gli edifici, di natura produttiva, saranno realizzati con materiali di costruzione

5.18.3 Architettura come fattore di connessione ecologica

L'intervento di progetto prevede la costruzione di piazzali ed edifici che ben si inseriscono nel contesto industriale dello stabilimento Caviro Extra/Enomondo.

6 **CONCLUSIONI**

La trasformazione cartografica riguarda esclusivamente il sub comparto B con la modifica della destinazione urbanistica di circa 11.410 mq da area agricola ad ambito produttivo sovracomunale. Detta modifica è richiesta per consentire lo sviluppo dello stabilimento Caviro/Enomondo di Faenza, in modo organico rispetto al territorio con l'obiettivo di minimizzare gli impatti e ottimizzare i processi nell'ottica di una perfetta circolarità tra tutti gli stream per annullare scarti ed inefficienze.

Grazie alla fascia a verde che corre lungo tutto il perimetro nord e ovest ed est, in cui trova sviluppo anche un'oasi ecologica, si ottiene una mitigazione degli impatti dovuti alla presenza dello stabilimento Caviro/Enomondo. Questa fascia verde di filtro, nei suoi ultimi 9.000 mq, assolve anche agli standard urbanistici, rif. autorizzazione SUAP n. 1472/2020, per la parte antistante l'area oggetto di intervento Sub Comparto B, peraltro già realizzata.

Procedimento Unico ai sensi dell'art.53 Legge Regionale Emilia-Romagna 21/12/2017, n.24

(Convenzione ai fini ed agli effetti dell'Art. 28 bis del DPR 380/2001 e s.m.i. - ex Art. 18 LR 47/1978, Art. 31 LR 20/2000 e s.m.i., Art. 53 LR 24/2017)

Con la presente scrittura privata da valere ad ogni effetto e ragione di legge tra:

- "COMUNE DI FAENZA" con sede in Faenza (RA) alla Piazza del Popolo n.31, Codice Fiscale e Partita I.V.A. 00357850395, in persona di LUCIO ANGELINI, in qualità di DIRIGENTE del Settore Territorio, domiciliato per la carica presso la sede del Comune di Faenza, in via Zanelli n.4, autorizzato a questo atto in nome e per conto dell'Ente stesso come da incarico conferito con Decreto del Presidente dell'Unione della Romagna Faentina n.27/2019 (ai sensi dell'art. 107 del D. Lgs. n. 267/2000);

e dall'altra parte:

- CAVIRO EXTRA SPA con sede in via Convertite,8 Faenza (RA), in persona del legale rappresentante Signor CARLO DALMONTE, domiciliato per la carica presso la sede legale, di seguito denominato "Soggetto Attuatore" intendendo come tale anche ogni futuro avente causa;

- ENOMONDO srl, con sede legale in via Convertite, 6 Faenza (RA), in persona del legale rappresentante Signor CELOTTI SERGIO, domiciliato per la carica presso la sede legale, di seguito denominato "Proprietario Terreno Sub Comparto B" intendendo come tale anche ogni futuro avente causa;

PREMESSO

- a) che con riferimento alla planimetria "Allegato A", parte integrante del presente atto, la Società Enomondo srl risulta, tra gli altri, proprietaria dei terreni ubicati in Comune di Faenza: Via Convertite, 8, identificati dal contorno rosso, distinto al catasto dei terreni al Foglio 83 Mappali 210, 192, 211, 205 e 201 della superficie catastale pari a 63.564 mq;
- b) che la società Enomondo srl è divenuta proprietaria dei terreni di cui alla precedente lettera a) in virtù dei seguenti atti di trasferimento: Atto compravendita notaio Castellari rep. 17535 raccolta 12479 del 12/09/2014; Atto compravendita notaio Castellari rep. 54113 raccolta 13592 del 09/07/2021;
- c) che sempre con riferimento alla planimetria "Allegato A", la Società Caviro Extra Spa, risulta, tra gli altri, proprietaria dei terreni ubicati in Comune di Faenza: Via Convertite, 8 identificato dal contorno verde, distinto al catasto dei terreni al Foglio 83 Mappale 113 della superficie catastale di 179.731 mq;
- d) che i terreni sopra descritti alla precedente lettera c) sono destinati dallo strumento urbanistico vigente come segue: "Ambito produttivo specializzato" di cui all'art.8 delle Nda di RUE;
- e) la Società Caviro Extra spa risulta superficiaria di una porzione di terreno, perimetrata in giallo nella planimetria allegata (Allegato A) dei terreni ubicati in Comune di Faenza: Via Convertite, 8 distinto al catasto dei terreni al Foglio 83 Mappali 210 (parte), 192 (parte), 211 (parte), 205 (parte) e 201 (parte) della superficie catastale pari a 19.228 mq;
- f) che i terreni sopra descritti alla precedente lettera f) sono destinati dallo strumento urbanistico vigente come segue: terreni distinti al catasto dei terreni al Foglio 83 Mappali 210 (parte), 192 (parte), 211 (parte), 205 (parte), inseriti nel RUE come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola" di cui all'art.13 delle Nda; terreno distinto al catasto dei terreni al Foglio 83 Mappale 205 (parte), inserito nel RUE come "Area urbana sottoposta a scheda progetto", di cui all'art. 11.2. Nello specifico l'area risulta inserita all'interno della scheda U.76 "Area Enomondo"; terreno distinto al catasto dei terreni al Foglio 83 Mappale 201 (parte), inserito nel RUE come "Area urbana sottoposta a scheda progetto", di cui all'art. 11.2. Nello specifico l'area risulta inserita all'interno della scheda U.68 "Area Enomondo";
- g) che la ditta Caviro Extra Spa, intende incorporare il terreno delimitato dal contorno blu nell'Allegato A, distinto al Catasto dei terreni del Comune di Faenza al foglio 83 mappali 210 (parte), 192 (parte), 211 (parte), 205 (parte), avente superficie pari a 11.410 mq e di cui risulta proprietaria la Società Enomondo srl e superficiaria la ditta Caviro Extra Spa, all'interno dell'attiguo stabilimento preesistente ai sensi della LR Emilia Romagna 21 Dicembre 2017 n. 24 art. 53 – Capo V – comma b;
- h) che in virtù di quanto più sopra descritto la Società Caviro Extra Spa ha presentato in data 08/11/2022 con Prot. SUAP n. 1834/2022, il Procedimento Unico relativo alla realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico e annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva che comporta la variante da "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola" a "Ambito produttivo specializzato" disciplinato da apposite schede progetto;

CONSIDERATO

- che le dotazioni territoriali relative all'area oggetto di variante urbanistica sono già state assolte nell'ambito di altro procedimento unico (Autorizzazione SUAP 1472/2020);
- che la variazione urbanistica risulta soggetta all'applicazione del contributo straordinario di cui alla DAL 186/2018, punto 4) e dell'art. 16 comma 4 lett.D-ter del DPR 380/2001, collegato al maggior valore delle aree a seguito della variante urbanistica;
- che l'intervento verrà attuato nei seguenti stralci funzionali indipendenti tra loro e temporalmente non necessariamente consequenziali:
 - stralcio comparto AT: interventi relativi alla realizzazione di un impianto per la produzione di acido tartarico naturale;
 - stralcio sub B_1: interventi relativi alla costruzione di tettoia deposito feccia (mq 2.521), piazzali annessi, bacino di laminazione e argine di contenimento;
 - stralcio sub B_2: realizzazione di tettoia di secondo stralcio (mq 1.224);
 - stralcio sub B_3: realizzazione di nuova palazzina logistica con correlato nuovo ingresso e relativa viabilità;
- Il Comune di Faenza, in caso di mancata attuazione degli interventi, si riserva la possibilità di riportare la configurazione degli strumenti urbanistici variati, alla situazione preesistente la Variante approvata nel Procedimento Unico

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

tra i suddetti componenti, nelle loro spiegate vesti, si conviene e stipula quanto segue:

Art.1 Premesse e considerazioni

Le premesse e quanto riportato nelle considerazioni sono da ritenersi ad ogni effetto di legge parte integrante e sostanziale del presente atto

Art.2 Obblighi del soggetto attuatore

1. Il Soggetto Attuatore si impegna e si obbliga per sé e/o propri aventi causa a mantenere la esclusiva funzione dell'area in oggetto in ampliamento all'attività esistente come da presupposti preordinati alla variante ai sensi dell'art. 53 della LR 24/2017.
2. Alla corresponsione del contributo straordinario di cui alla DAL 186/2018, punto 4) e dell'art.16 comma 4 lett. D-ter del DPR 380/2001 pari a 133.630,00 €.
Il contributo straordinario sarà così corrisposto, conformemente all'art. 4.9 e 6.2.2 della Delibera CC n. 65/2019:
 - 60% del totale al ritiro del Permesso di Costruire/ Autorizzazione Unica, ossia 80.178,00 euro.
 - 40% alla scadenza del titolo edilizio e in ogni caso prima della fine lavori: al ritiro del PdC/Autorizzazione Unica, l'interessato dovrà presentare idonea fideiussione bancaria o da primaria agenzia assicurativa accreditata per l'importo pari alla rata del contributo maggiorato del 40% della rata stessa, al fine di tenere conto delle sanzioni in caso di ritardato od omesso versamento. L'importo corrispondente al 40% è pari a 53.452,00 euro, quindi la fideiussione da presentare dovrà garantire la somma di 74.832,80 euro (53.452,00 euro + il 40% della stessa somma);Rimane ferma la possibilità di corrispondere integralmente il Contributo Straordinario al Ritiro del Permesso di Costruire/ rilascio dell'Autorizzazione unica.
3. La corresponsione degli oneri di urbanizzazione potrà allo stesso modo avvenire conformemente alle modalità indicate nell'art. 6.2.2 della Delibera CC n. 65/2019.

Art. 3 Validità della convenzione e tempi di attuazione delle opere

Le opere relative alla trasformazione dell'area in oggetto devono essere realizzate nei tempi di validità del relativo titolo edilizio così come previsto al comma 4 dell'art. 19-bis della LR 15/2013.

Art. 4 Varianti al progetto

Il Soggetto Attuatore potrà effettuare varianti al progetto di trasformazione dell'area in oggetto entro i termini e i limiti indicati nel titolo edilizio abilitativo. In fase attuativa, sono ammesse esclusivamente varianti al

progetto approvato, che fermi restando i parametri urbanistici e le procedure di legge, rientrino nelle fattispecie di varianti non essenziali ai sensi della LR 23/2014 e smi o che siano in diminuzione rispetto alle condizioni formulate nell'ambito del Procedimento Unico art. 53 LR 24/2017.

Art. 5 Spese, tasse e trascrizione

1. Ogni spesa relativa al presente atto, come ogni altra incombenza fiscale se ed in quanto dovuta, sono a totale carica del Soggetto Attuatore;
2. negli atti di trasferimento di proprietà, dovrà essere richiamata a fornire parte integrante la presente Convenzione;
3. il presente atto impegna immediatamente il Soggetto Attuatore verso il Comune di Faenza e verrà registrato e trascritto a spese di Caviro Extra Spa.

Art.6 Controversie

Le parti convengono che per ogni controversia che dovesse nascere dall'applicazione del presente atto, il foro competente è quello di Ravenna.

Art.7 Condizioni di risoluzione

In caso di informazione antimafia interdittiva, il Comune procede alla immediata risoluzione della convenzione nei confronti dei destinatari del provvedimento prefettizio.



**REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA
PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO NATURALE
E ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO FECCE
D'UVA**

Procedimento unico art. 53 L.R. 24/2017

TITOLO DELL'ELABORATO:

PROPOSTA DI VARIANTE AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

ALLEGATO:

7

ELABORATO:

3

DATA: SETTEMBRE 2023

CONSULENTI



SERVIZI ECOLOGICI
Società Cooperativa

P.A. Christian Bandini *
Ing. Micaela Montesi *
Dott. Mattia Benamati *
Dott.ssa Stefania Ciani *

*Tecnici competenti in acustica ambientale

SOMMARIO

1.	MOTIVO DELLA VARIANTE.....	3
2.	DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL RUE	4
3.	DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL PCA	13

1. MOTIVO DELLA VARIANTE

Il comune di Faenza ha approvato con delibera di consiglio comunale n. 3967/235 del 2 ottobre 2008 il piano di classificazione acustica comunale ai sensi della Legge Regionale 9 maggio 2001 n. 15, art. 3. Il PCA è stato costantemente aggiornato e l'ultima revisione della Classificazione Acustica del Comune di Faenza è stata approvata con atto CURF n.48 del 22/12/2021.

La società Caviro Extra SpA, con sede legale a Faenza, via Convertite n. 8, è proprietaria di uno stabilimento che valorizza gli scarti della filiera vitivinicola e agroalimentare in genere per la produzione di prodotti ad alto valore aggiunto ed energia sotto forma di biometano e bioetanolo.

Caviro Extra ha a disposizione un terreno in cui intende realizzare una nuova tettoia di stoccaggio per le fecce d'uva, nuovo edificio per la logistica e relativa viabilità.

L'area sarà a destinazione produttiva e dovrà essere realizzato in parte in area ad oggi classificata dal PSC come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura".

AREA OGGETTO DI INTERVENTO



La proposta in esame è sostanzialmente quella di attivare una variante allo strumento urbanistico vigente, il PSC, modificare l'articolo cui è assoggettata l'area ed ascriverlo al "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola a Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali"

La variante proposta comporta la richiesta di variante anche al piano di classificazione acustica comunale.

2. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL RUE

Il progetto prevede, in estrema sintesi, la realizzazione dei seguenti interventi:

- urbanizzazione di una superficie complessiva pari a 4.445 mq per piazzali e relativa viabilità circostante, nonché la realizzazione della viabilità per il nuovo accesso allo stabilimento;
- locale adibito ad accogliere il personale addetto alla logistica biomasse e rifiuti per 115 mq;
- costruzione di tettoia con struttura in calcestruzzo prefabbricato, di superficie pari a 3.745 mq;
- realizzazione di bacino di laminazione in terra di superficie pari a 950 mq.

STATO ATTUALE

PSC

L'area oggetto di intervento è classificata dal vigente PSC come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura", normato dalle NTA all'art 6.8, di seguito riportato per facilità di lettura.

8. Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola art. A19 L.R. 20/2000. Sono gli ambiti di cui all'art. 10.8 del PTCP.

Gli interventi ammessi discendono dalla lettura combinata dell'art. A19 L.R. 20/2000 e art. 10.8 del PTCP.

Sono distinti in due sottozone:

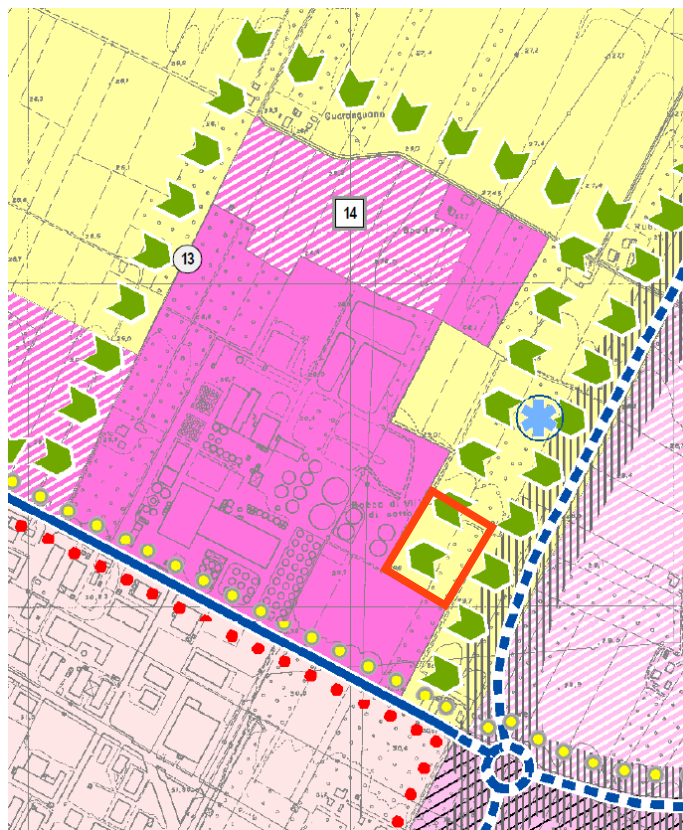
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura

Sono gli ambiti produttivi agricoli, con un territorio pianeggiante, che coincidono sostanzialmente con l'unità di paesaggio della centuriazione romana.

- Ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica

Sono gli ambiti produttivi agricoli inseriti nell'unità di paesaggio della collina romagnola.

Per favorire un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche di connessione in spazi di proprietà privata, il RUE promuove incentivi e forme di compensazione urbanistica.



Stralcio PSC – stato attuale

Le norme tecniche prevedono che in area “Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura” non si possano realizzare impianti di natura industriale, ne risulta che l’intervento di progetto non è compatibile con la classificazione di PSC sopra richiamata, si rende pertanto necessario attivare una procedura di variante al PSC in modo che il terreno risulti classificato come “Ambito produttivo sovracomunale”.

RUE

Il RUE classifica l’area di progetto come “Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola” di cui all’art. 13 delle NTA, che si riporta di seguito per facilità di lettura.

Art. 13 Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

1. Definizione

Sono le parti del territorio rurale idonee per tradizione, vocazione e specializzazione, ad attività di produzione di beni agroalimentari.

Sono suddivise in due sottocategorie: gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura identificano le aree pianeggianti, mentre gli ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina rappresentano la bassa collina romagnola con ordinaria tutela ambientale, dove ogni intervento deve essere valutato in relazione alle viste paesaggistiche, quanto a condizioni localizzative, cromatiche e materiche.

Le funzioni e gli interventi ammessi, per gli edifici funzionali all’attività agricola, sono quelli dell’art. 10.8 del PTCP e dell’art. 12 [Disposizioni comuni] delle presenti norme, con le specificazioni contenute nei successivi commi.

Costituiscono ambiti di cui all’art. A-19 della LR 20/2000.

2. Funzioni

- Abitazioni

L'uso comprende, oltre agli spazi abitativi, anche gli spazi accessori (rimesse, cantine, ecc.) nonché le case che, alla data del 31.12.1995, risultano interamente trasformate in servizi. La Sul è pari a 60 m²/ha per i primi 5 ha, per complessivi 300 m², incrementabile di 15 m²/ha per i rimanenti, con il limite massimo di 500 m². Le nuove funzioni abitative sono consentite a condizione che gli immobili esistenti nella medesima unità poderale e destinati alla stessa funzione, compresi quelli trasformati per funzioni di servizio, risultino recuperati ed effettivamente utilizzati come abitazioni. Per abitazioni di nuova costruzione con Sul superiore a 150 m², dovrà essere rispettata la tipologia della casa rurale a due piani (terra e primo).

- Servizi

La Sul è pari a 150 m²/ha per i primi 5 ha, per complessivi 750 m², incrementabili di 20 m² per ogni ulteriore ettaro fino ad un massimo di 2.000 m². L'incremento di Sul -esclusivamente per i servizi agricoli localizzati nel contesto di nuclei edilizi abitativi esistenti- è, in luogo dei 20 m² di cui sopra di 50 m² per ogni ettaro successivo ai primi 5, ferma restando ogni altra condizione di cui al presente articolo. Negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura, al di fuori degli ambiti di cui agli artt. 22.2 [Natura e paesaggio - Tutela paesaggistica collinare] e 22.3 [Natura e paesaggio - Aree di tutela delle aste fluviali] e nel rispetto del limite massimo di 2.000 m², è consentito aggiungere ai volumi derivanti dall'applicazione degli indici, altri volumi per servizi derivanti dalla demolizione integrale di edifici incompatibili in territorio rurale, accertati con la procedura di cui al primo periodo dell'art. 31.5 [Modalità di attuazione - Accertamento delle caratteristiche di costruzione da demolire in territorio rurale], applicando i seguenti parametri:

- ✓ 1 m³ per ogni m³ di volume demolito negli ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina e negli ambiti di cui all'art. 14 [Aree di valore naturale e ambientale] e 15 [Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico];

- ✓ 0,80 m³ per ogni m³ di volume demolito negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura. I nuovi edifici derivanti dai suddetti incrementi volumetrici sono ammessi in ogni caso in ragione di specifici programmi di riconversione o ammodernamento e sempre nel contesto dei nuclei edilizi esistenti. Per i servizi adibiti a cantine vinicole attive alla data di adozione del RUE è possibile superare l'indice di zona con incrementi di Sul fino al 30% della Sul esistente con un minimo sempre ammesso di 150 m²: tale superficie minima di incremento è realizzabile anche nel caso in cui, alla stessa data, l'indice sia già esaurito o l'unità poderale non abbia le dimensioni minime di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale].

- Allevamenti non intensivi

La Sul è pari a 150 m²/ha con un limite massimo di 750 m². Altezza max 5,00 m.

- Serre con strutture fisse

La Sul è pari a 1500 m² per i primi 5 ha, incrementabili di 150 m² per ogni ulteriore ettaro di pertinenza, fino ad un massimo di 10.000 m²: tali indici sono applicabili anche quando l'unità poderale deriva dall'accorpamento di appezzamenti esistenti al 31.12.1995 ed appartenenti ad un'unica proprietà, posti reciprocamente entro la distanza di 5 km. H max 5,00 m.

- Piccole attività

Nelle abitazioni e nei servizi all'interno dell'azienda agricola, è consentito l'utilizzo della superficie utile calpestabile esistente fino ad un massimo di 100 m², per studi professionali e per le attività di cui alle lettere d1) e c1) dell'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] esclusivamente se esercitate da un componente il nucleo familiare residente nel fondo; tali attività, che dovranno rispondere a caratteristiche strutturali e dotazioni impiantistiche adeguate al nuovo uso, non possono estendersi od incidere sull'area di pertinenza esterna ai fabbricati, neppure con attività a cielo aperto, depositi, esposizioni di merci o altro.

3. Interventi

- Nuove costruzioni

Le nuove costruzioni abitative sono ammesse alle condizioni di cui all'art. 12.2 [Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione]. Le nuove costruzioni sono ammesse solo in ragione di specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola; tale programma può essere previsto dai programmi di settore ovvero predisposti in attuazione della normativa comunitaria.

La distanza minima dai confini di proprietà è 10 m, ad eccezione degli ampliamenti per i quali la distanza minima dai confini è di 5 m. H max 7,50 m.

- Agriturismi

Le case coloniche, comprese quelle utilizzate come servizi agricoli, nonché gli altri fabbricati ad uso servizi localizzati nel contesto dei nuclei abitativi esistenti, comprese le superfici derivanti da ampliamenti interni, possono essere destinati ad attività di agriturismo. Fanno eccezione i fabbricati che per tipologia e/o dimensione si prestavano originariamente ad una utilizzazione autonoma (allevamenti, grandi capannoni specialistici, ecc.). In presenza di attività agrituristiche esistenti o per le quali non siano subentrate nuove funzioni, a prescindere dalle limitazioni delle norme di zona e anche in assenza della superficie minima poderale, è consentito estendere la Sul per funzioni di servizio connesse all'attività agricola fino a 200 m² nell'ambito dei quali è possibile realizzare nuove costruzioni da destinare esclusivamente a servizi accessori per l'attività agrituristica, compresi i manufatti di cui all'[art. 75/6 \[Variabilità dei criteri di progettazione su edifici esistenti in territorio rurale e "case sull'albero" per gli agriturismi\] della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti"](#).

✓ Indici esauriti per le abitazioni *Le case coloniche esistenti al 31.12.1995, comprese quelle trasformate in passato a servizi agricoli, possono essere interamente utilizzate per funzioni abitative funzionali all'esercizio dell'attività agricola, con possibilità di ampliamento di Sul fino a 100 m² in continuità con gli edifici abitativi esistenti, con riferimento alla proprietà al 31.12.1995: occorre pertanto l'assenso in forma scritta di tutti i soggetti interessati. Nelle unità poderali con dimensione inferiore a quella minima di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale] resta fermo il limite massimo di 500 m² per ogni nucleo abitativo, con riferimento alla proprietà alla data di adozione del RUE. In alternativa al suddetto ampliamento della casa, ferma restando ogni altra condizione, è possibile ricavare 100 m² abitativi all'interno di un unico fabbricato ad uso servizi qualora ricorra uno dei seguenti casi:*

- *nel fabbricato per servizi siano già esistenti locali abitativi alla data di adozione del RUE e restino comunque spazi per servizi sufficienti per le esigenze aziendali;*
- *nell'ambito del nucleo edilizio restino spazi a servizio -distinti dalle abitazioni- sufficienti a coprire le necessità aziendali. Nei suddetti casi rimane escluso qualsiasi ampliamento del fabbricato abitativo. Gli indici per funzioni abitative si intendono esauriti anche nel caso in cui l'unità poderale non abbia le dimensioni minime di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale] nonché quando l'indice residuo sul fondo determini una quantità edificabile inferiore a 100 m².*

L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza del vincolo di dotazione ecologiche ed ambientali, normata da:

Art. 20 Dotazioni ecologiche e ambientali

1. Definizioni

Oltre ai livelli prestazionali di cui al Titolo VII [Obiettivi di qualità], le dotazioni ecologiche e ambientali concorrono a migliorare prevalentemente la qualità dell'ambiente urbano e periurbano mitigandone gli impatti, preservando e favorendo, nella loro diversificazione, habitat naturali e reti ecologiche di connessione.

Costituiscono dotazioni di cui all'art. A-25 della LR 20/2000.

2. Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale

Sono le zone che, per particolari situazioni esistenti di conflittualità insediative/infrastrutturali con il paesaggio, assolvono alla duplice funzione di mitigazione visiva e di salvaguardia/potenziamento delle valenze naturali e ambientali.

In queste zone, nel rispetto delle norme di zona, sono consentiti esclusivamente nuovi fabbricati di servizio qualora sia possibile realizzarli nel contesto di edifici esistenti, nonché gli interventi sull'esistente e gli ampliamenti del patrimonio edilizio esistente ed è favorita la densificazione del verde.

Negli ambiti di cui agli artt. 8 [Ambito produttivo specializzato], 9 [Ambito produttivo misto] e 10 [Ambito misto di riqualificazione] e solo in assenza di alternative progettuali, è consentito utilizzare i primi 6 metri sul margine interno della zona in oggetto per parcheggi alberati e/o viabilità funzionali alla migliore organizzazione aziendale: tali interventi dovranno essere realizzati con soluzioni di minimo impatto e dovranno prevedere compensazioni integrative del paesaggio, preferibilmente mediante verde alberato, anche eventualmente all'esterno delle zone di mitigazione e riequilibrio ambientale. Le zone in fregio all'autostrada devono essere trattate a verde totalmente permeabile.

Si riporta di seguito stralcio del RUE dello stato attuale.



Stralcio di RUE - stato attuale

Stato modificato

PSC

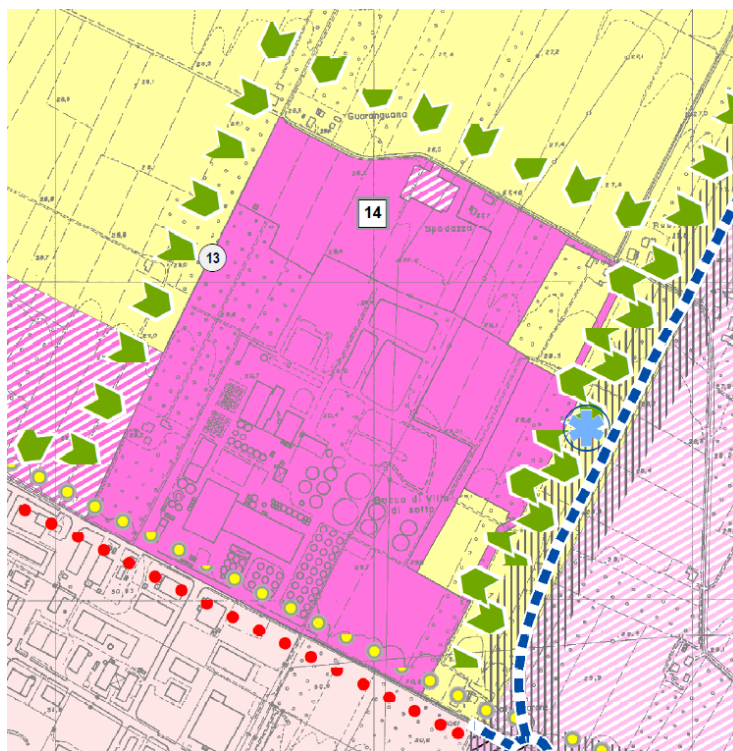
La variante al PSC proposta consiste nel trasformare il terreno oggetto di intervento da classificazione Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola a Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali ex art. 5.3 che si riporta di seguito per facilità di lettura:

“...Per tutti questi ambiti il PSC rinvia alla specifica scheda della VALSAT la capacità insediativa minima e massima, le funzioni ammesse, le dotazioni territoriali minime e le prestazioni di qualità urbana attese.”

Una superficie di estensione almeno pari al 15% della superficie del lotto sarà oggetto di trasformazione e cessione all'Amministrazione Comunale, come da elaborato grafico allegato. Si precisa che detta prescrizione è già stata assolta nel corso di precedente procedimento unico (Autorizzazione SUAP 1472/2021 rilasciata a Enomondo srl).

La variante urbanistica del PSC sarà applicata alla minima superficie necessaria alla realizzazione degli interventi previsti dal progetto.

Si riporta l'immagine contenente la variante del PSC proposta.



Stralcio PSC – stato modificato

RUE

Si propone di variare il RUE con l'approvazione della scheda in allegato alla presente nella quale la porzione di terreno oggetto di variante viene trasformata da "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" ad "Ambito produttivo specializzato".



Stralcio di RUE - stato modificato

Si riporta di seguito la scheda di modifica di RUE nella quale sono individuate le norme di dettaglio.

SCHEDA PROGETTO U.NN "AREA TETTOIA FECCIA, NUOVO EDIFICIO LOGISTICA E RELATIVA VIABILITA CAVIRO EXTRA"

(*) Elementi progettuali invariati

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI	
Ubicazione	Via Cerchia
Estensione dell'area	11.410 mq
Riferimento disciplina Nda	Art. 8 "Ambito produttivo specializzato"
MODALITA' ATTUATIVE	
Strumento	(*) Procedimento unico Art. 53 L.R. 24/2017
DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	(*) All'interno di tale area è ammessa la costruzione esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza (Caviro/Enomondo) di piazzali, tettoia ad uso deposito feccia e locale logistica destinati alle attività dello stabilimento adiacente e delle opere di compensazione ambientale
CARICO URBANISTICO AMMESSO	
Capacità Insediativa	SUL massima 3.860 mq
INCENTIVI E COMPENSAZIONI	
	(*) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni]
DOTAZIONI TERRITORIALI	
Infrastruttura per l'urbanizzazione	Non applicabile
Attrezzature e spazi collettivi	(*) Il 15% dell'intera superficie oggetto di trasformazione è già stata ceduta al Comune di Faenza a seguito della convenzione sottoscritta in data 05/08/2021 alle ore 13:35 alla presenza del Notaio avv. Paolo CASTELLARI Rep. 54219 Raccolta 13693, registrata a Faenza (RA) il 12.08.2021 al n. 3226 serie 1T e trascritta a Ravenna il 12/08/2021 Registro generale n. 18137 Registro particolare n. 12533, relativa alle opere di urbanizzazione indicate nella Scheda di RUE "U.76 Area Enomondo"
Dotazioni ecologiche ambientali	(*) L'area di nuova urbanizzazione dovrà essere mitigata mediante la realizzazione di argini in terra lungo il confine Est dello stabilimento
ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME DI ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav.P.5 DEL RUE "ATTIVITA' EDILIZIA E PROCEDIMENTI"	
Prestazione sicurezza	Sismica (-) Nell'ambito delle analisi geologiche e sismiche da prevedersi nell'area della scheda, devono essere effettuate prove tipo "Down hole" (o altra di stessa valenza scientifica).
Prestazione sostenibilità	Verde (*) Realizzazione di idonea schermatura visiva lungo il confine est dell'ambito di intervento, costituita da barriera verde vegetale composta dall'alternanza di alberi e arbusti di larghezza compresa tra 12 e 14 m di cui alla convenzione Rep. 54219
Prestazioni identità	Edifici E' prevista l'edificazione di edifici industriali, altezza massima 12 m. Superficie coperta massima 3.745 mq. E' inoltre prevista la realizzazione del locale logistica: superficie coperta 115 mq. Archeologia (*) Ogni intervento che presuppone attività di movimentazione del terreno è subordinata all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Culturali e Archeologici Acustica

(*) Le eventuali opere necessarie per la mitigazione acustica dovranno essere realizzate in terra e/o comunque con soluzioni naturalistiche in accordo con gli Enti competenti

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA

Saranno comunque da rispettare in via prevalente le eventuali prescrizioni contenute nelle autorizzazioni rilasciate dagli Enti competenti per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'attività.

SCHEDA PROGETTO U.NN "AREA TETTOIA FECCIA, NUOVO EDIFICIO LOGISTICA E RELATIVA VIABILITA CAVIRO EXTRA"

Scala 1:2.000

3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL PCA

La presente variante alla classificazione acustica comunale si rende necessaria per finalizzare la proposta di variante urbanistica descritta al capitolo precedente.

Allo **stato attuale** l'area oggetto di intervento è classificata dal vigente PSC come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" e parte dell'area oggetto di intervento ricade in "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" di cui all'art. 13 delle NTA del RUE.

Conseguentemente e coerentemente il piano di classificazione acustica comunale vigente attribuisce all'area in esame la *Classe III aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.*

Il **progetto** prevede di attribuire all'area la seguente classificazione da PSC:

Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali ex art. 5.3 che si riporta di seguito per facilità di lettura:

"... Per tutti questi ambiti il PSC rinvia alla specifica scheda della VALSAT la capacità insediativa minima e massima, le funzioni ammesse, le dotazioni territoriali minime e le prestazioni di qualità urbana attese."

L'utilizzo del suolo avrà di fatto una conversione verso una funzione più produttiva che agricola, in linea con quanto già presente in tutto il sito Caviro-Enomondo.

Il progetto di variante al PCA propone quindi di attribuire in modo DIRETTO all'area in esame la *Classe V aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.*

Per esplicitare il ragionamento seguito nella formulazione della proposta, si tenga presente che l'obiettivo del presente lavoro è la classificazione del territorio comunale secondo le classi previste dalla Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e norme discendenti. In particolare:

- Legge Regionale 9 maggio 2001, n. 15 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico";
- Delibera di Giunta Regionale n. 2053/01 "criteri e condizioni per la classificazione del territorio".

Quest'ultima delibera, si propone come strumento operativo e metodologico per le Amministrazioni comunali e risponde all'esigenza di fissare criteri omogenei per la classificazione acustica delle diverse complessità territoriali. Vengono definiti, infatti, i criteri per la classificazione acustica del territorio rispetto allo stato di fatto, nonché di quello di progetto previsto dagli strumenti urbanistici.

Occorre innanzitutto soffermarsi sui criteri per l'individuazione della UTO, ovvero dell'unità territorialmente omogenea.

I perimetri delle UTO vanno individuati con riferimento all'intera zona territoriale omogenea definita dallo strumento urbanistico e non ancora attuata al momento della formazione della classificazione acustica. Alla stregua della classificazione acustica attuale, e perseguendo il fine di non frammentare il territorio in piccole UTO, si ritiene che l'UTO da considerare sia limitata alla sola realizzazione dei nuovi piazzali.

L'omogeneità segue il criterio sia dell'utilizzo reale e previsto del suolo, sia della proprietà cui afferiscono i diversi terreni.

La visualizzazione grafica della classificazione acustica attuale è riportata nelle tavole allegate "PLANIMETRIA STATO ATTUALE P.C.A."

Come criterio per l'attribuzione delle classi, si è optato per utilizzare il medesimo criterio di attribuzione dello stato attuale: il sito Caviro Enomondo è nella sua quasi totalità ascritto alla Classe V, cui afferiscono le parti di territorio totalmente o parzialmente edificate destinate a insediamenti a prevalente funzione produttiva di tipo industriale, comprese le funzioni direzionali, e le attività produttive agroindustriali e gli allevamenti zootecnici di tipo intensivo. L'area in oggetto è una espansione analoga in edificazione ed utilizzo alla parte già edificata ed utilizzata, per cui anche all'espansione si attribuisce la Classe V.

La visualizzazione grafica della classificazione acustica di progetto è riportata nell'elaborato ALLEGATO "PLANIMETRIA PROPOSTA DI VARIANTE P.C.A."

Sia nello stato attuale che nella variante ci si trova con una classe III a contatto diretto con una classe V. Come descritto dalla stessa normativa di settore, lo scostamento di più di una classe acustica deve essere tradotto in uno scostamento in termini di livelli sonori misurati, così che i potenziali conflitti di cui sopra debbano essere di fatto verificati mediante adeguata verifica fonometrica in opera. Ciò significa che le attività esistenti dovranno preoccuparsi di tale conflitto e dovranno eseguire una verifica come previsto dall'art.9 della LR n15/2001 al fine di dimostrarne l'assenza. Considerata la presenza di aree di potenziale conflitto, sono stati effettuati i calcoli previsionali che evidenziano l'assenza di conflitti previsti. I calcoli sono riportati nel documento (DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO ALLA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO NATURALE E ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO FECCE D'UVA PRESSO LO STABILIMENTO DI CAVIRO EXTRA SPA SITO IN VIA CONVERTITE N.8 NEL COMUNE DI FAENZA (RA) del 28/10/2020 redatto dalla Servizi Ecologici).

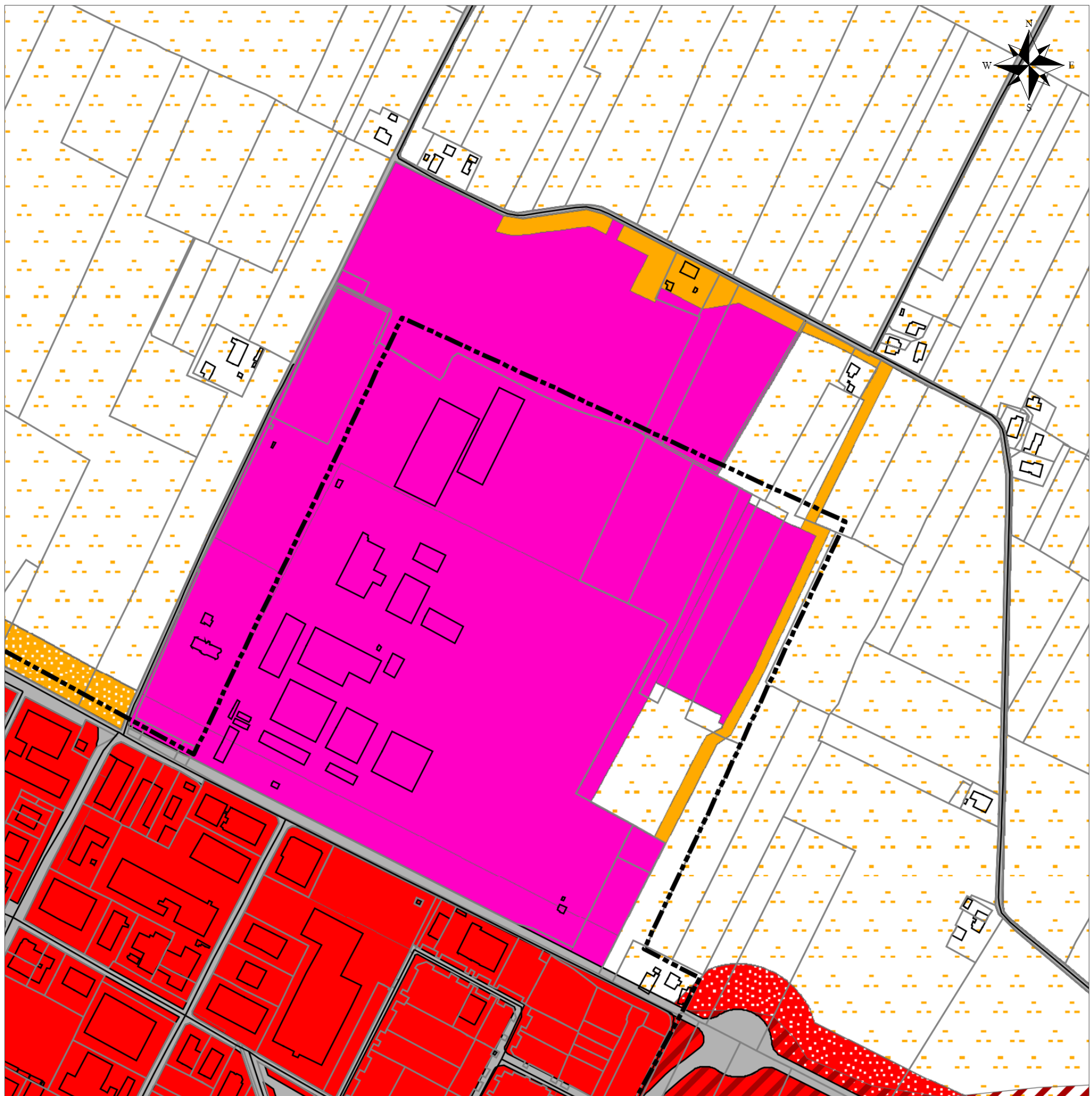
Nel caso si presentino comunque conflitti il superamento, qualora effettivamente riscontrato anche a seguito di verifiche strumentali di caratterizzazione del clima acustico del sito, potrà realizzarsi con le seguenti modalità:

⇒ l'attuazione di piani di risanamento che prevedano la realizzazione di opere di mitigazione su attività secondo le modalità previste dalle NTA e dalla normativa vigente.

Gli insediamenti di progetto dovranno necessariamente produrre le valutazioni di impatto e clima acustico così come previsto dall'Art. 8 della legge quadro n.447 del 1995.

ALLEGATO

"PLANIMETRIA STATO ATTUALE E PROPOSTA DI VARIANTE P.C.A."



COMUNE DI FAENZA

Sindaco Massimo Isola
Assessore Urbanistica Luca Ortolani

Adozione
 Approvazione

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 VARIANTE 2022
 REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE
 DI ACIDO TARTARICO NATURALE E ANNESSA TETTOIA
 DI STOCCAGGIO FECCE D'UVA PRESSO LO
 STABILIMENTO CAVIRO EXTRA SPA

STATO ATTUALE

CONSULENTI

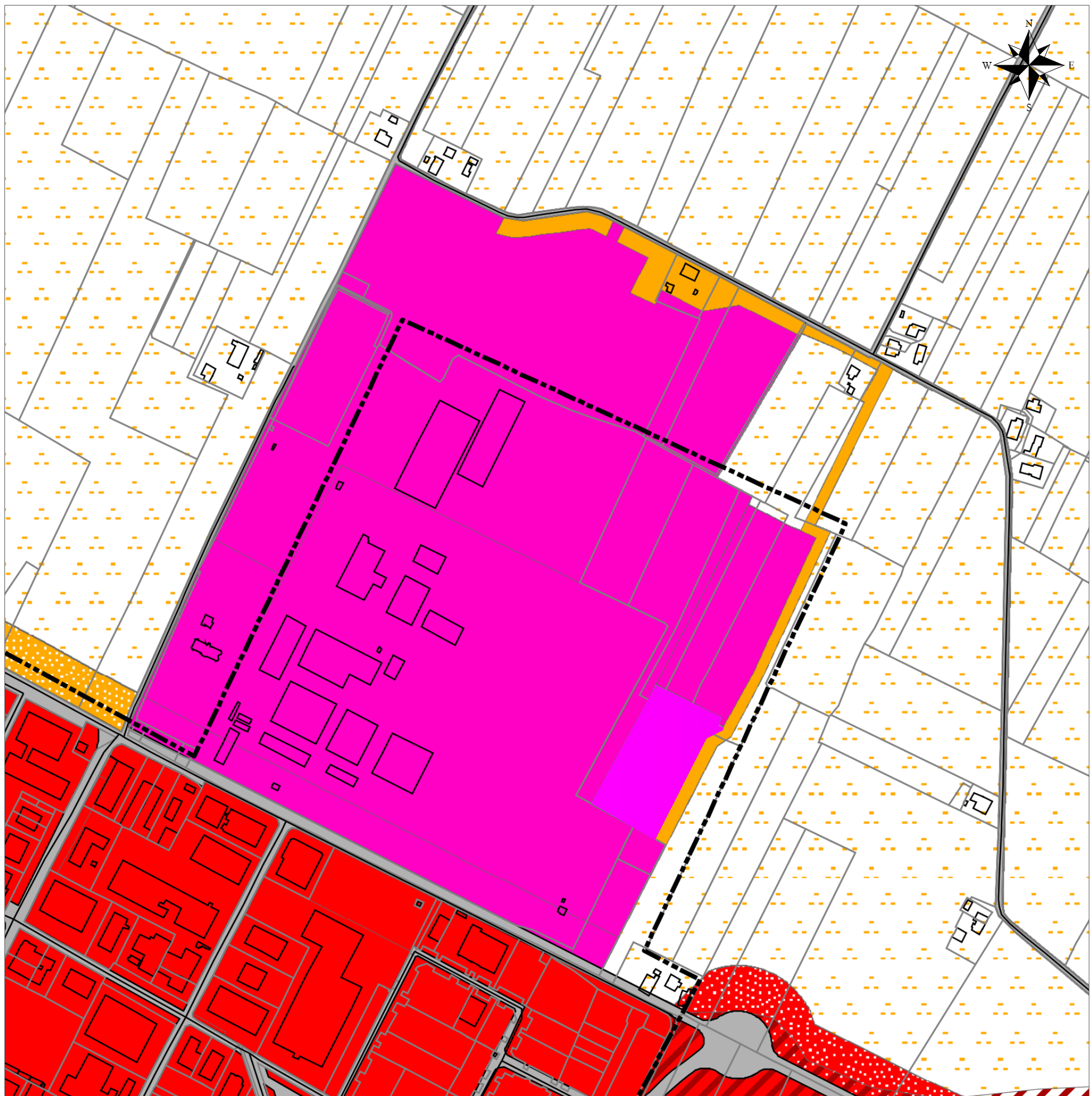


SERVIZI ECOLOGICI
 Società Cooperativa

P.A. Christian Bandini *
 Ing. Micaela Montesi *
 Dott. Mattia Benamati *
 Dott.ssa Stefania Ciani *
 *Tecnici competenti in acustica ambientale

LEGENDA

- Confine comunale
 - Perimetro ambiti urbanizzati
- Classificazione dell'esistente**
- Classe I - Aree particolarmente protette (Ld 50dBA - Ln 40dBA)
 - O = Ospedaliero
 - S = Scolastico
 - V = Verde attrezzato e parchi
 - Classe II - Aree prevalentemente residenziali (Ld 55dBA - Ln 45dBA)
 - C = Valore ambientale o culturale
 - O = Case albergo per anziani
 - R = Religioso
 - Classe III - Aree di tipo misto (Ld 60dBA - Ln 50dBA)
 - VS = Verde sportivo
 - R = Religioso
 - Classe III - Pertinenze stradali (Ld 60dBA - Ln 50dBA)
 - Classe III - Ambiti agricoli (Ld 60dBA - Ln 50dBA)
 - Classe IV - Aree ad intensa attività umana (Ld 65dBA - Ln 55dBA)
 - VS = Verde sportivo
 - CAVA = Att. estrattive
 - Classe IV - Pertinenze ferroviarie (Ld 65dBA - Ln 55dBA)
 - Classe IV - Pertinenze stradali (Ld 65dBA - Ln 55dBA)
 - Classe V - Aree prevalentemente produttive (Ld 70dBA - Ln 60dBA)
 - Classe VI - Aree esclusivamente produttive (Ld 70dBA - Ln 70dBA)
 - Aree militari
- Aree di espansione**
- Classe II di progetto (Ld55dBA - Ln45dBA)
 - Classe III di progetto (Ld60dBA - Ln50dBA)
 - Classe IV di progetto (Ld65dBA - Ln55dBA)
 - Classe V di progetto (Ld70dBA - Ln60dBA)



COMUNE DI FAENZA

Sindaco Massimo Isola
Assessore Urbanistica Luca Ortolani

Adozione
 Approvazione

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 VARIANTE 2022
 REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE
 DI ACIDO TARTARICO NATURALE E ANNESSA TETTOIA
 DI STOCCAGGIO FECCE D'UVA PRESSO LO
 STABILIMENTO CAVIRO EXTRA SPA

STATO DI PROGETTO

CONSULENTI

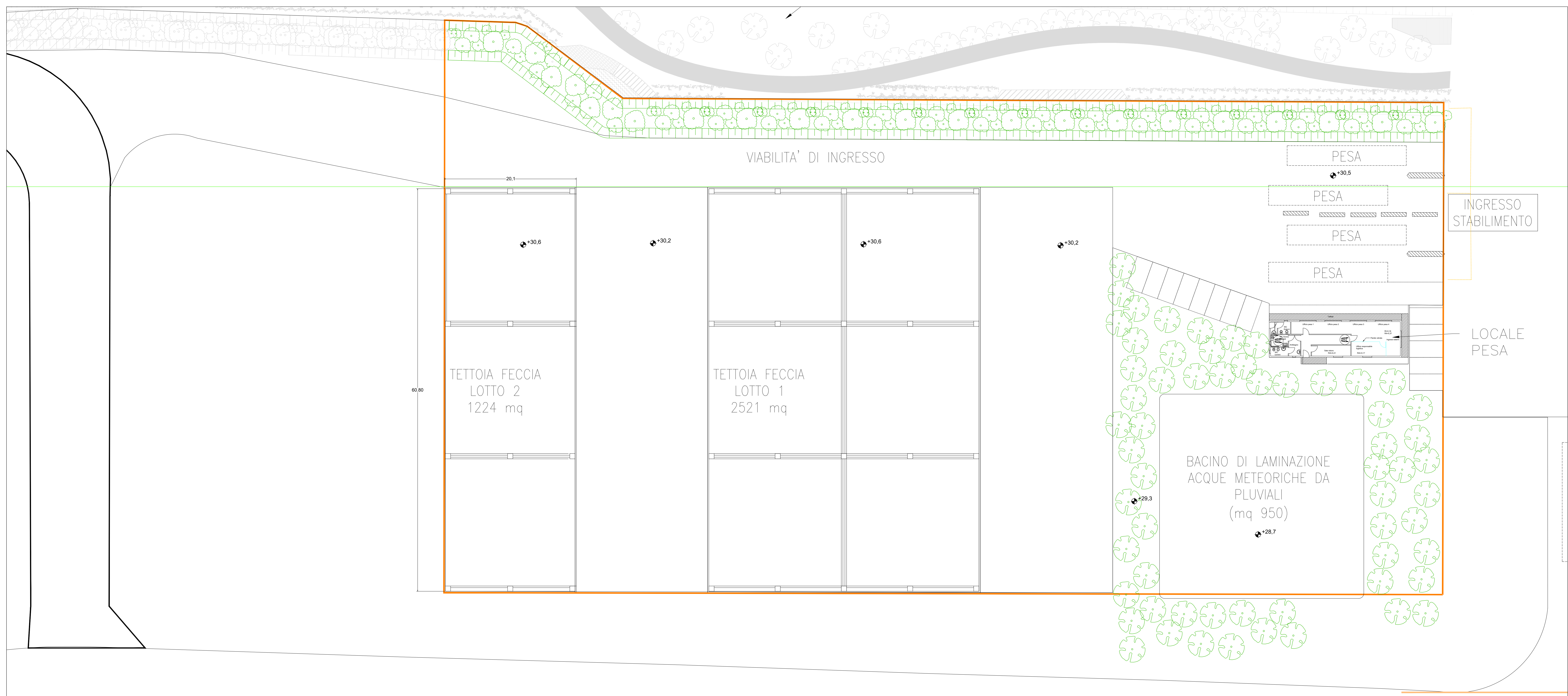


SERVIZI ECOLOGICI
 Società Cooperativa

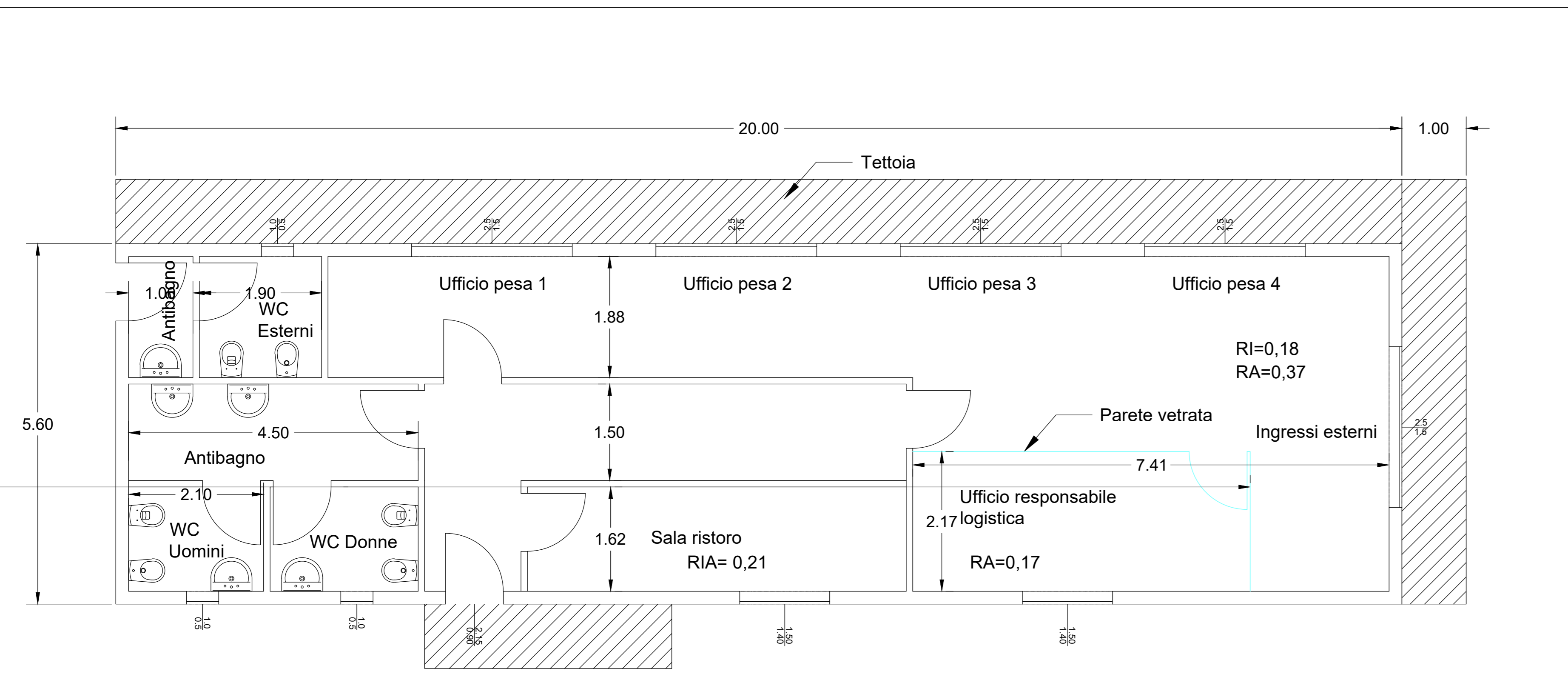
P.A. Christian Bandini *
 Ing. Micaela Montesi *
 Dott. Mattia Benamati *
 Dott.ssa Stefania Ciani *
 *Tecnici competenti in acustica ambientale

LEGENDA

- Confine comunale
 - Perimetro ambiti urbanizzati
- Classificazione dell'esistente**
- Classe I - Aree particolarmente protette (Ld 50dBA - Ln 40dBA) O = Ospedaliero
S = Scolastico
V = Verde attrezzato e parchi
 - Classe II - Aree prevalentemente residenziali (Ld 55dBA - Ln 45dBA) C = Valore ambientale o culturale
O = Case albergo per anziani
R = Religioso
 - Classe III - Aree di tipo misto (Ld 60dBA - Ln 50dBA) VS = Verde sportivo
R = Religioso
 - Classe III - Pertinenze stradali (Ld 60dBA - Ln 50dBA)
 - Classe III - Ambiti agricoli (Ld 60dBA - Ln 50dBA)
 - Classe IV - Aree ad intensa attività umana (Ld 65dBA - Ln 55dBA) VS = Verde sportivo
CAVA = Att. estrattive
 - Classe IV - Pertinenze ferroviarie (Ld 65dBA - Ln 55dBA)
 - Classe IV - Pertinenze stradali (Ld 65dBA - Ln 55dBA)
 - Classe V - Aree prevalentemente produttive (Ld 70dBA - Ln 60dBA)
 - Classe VI - Aree esclusivamente produttive (Ld 70dBA - Ln 70dBA)
 - Aree militari
- Aree di espansione**
- Classe II di progetto (Ld55dBA - Ln45dBA)
 - Classe III di progetto (Ld60dBA - Ln50dBA)
 - Classe IV di progetto (Ld65dBA - Ln55dBA)
 - Classe V di progetto (Ld70dBA - Ln60dBA)



Planimetria di dettaglio dell'intervento, Scala 1:200



Planimetria Locale Pesa, Scala 1:50

- Legenda:
- Area oggetto di variante urbanistica 11.410 mq
 - Viabilità e piazzali di manovra 4.460 mq
 - Argine verde perimetrale di progetto

REV.	DATA	DESCRIZIONE	DISIGN.	CONTR.	APPR.
1	30/09/2023	AGGIORNAMENTO COMPARTO AT	NeMa	NeMa	CAVIRO
0	19/10/2022	EMISSIONE PER ENTI	NeMa	NeMa	CAVIRO
		REASON FOR ISSUE	PREPARED	CHECKED	APPROVED

Studio Associato Ne.Ma Ingegneria Ambiente Sicurezza Via Cavour, 67 - 40026 Inola (BO) P.IVA 02653670394			COMMESSA N. ORDER No.
IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO E ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO FECCE D'UVA			SEZIONE DEPARTMENT
DISEGNO N. 2.5B - Planimetria di dettaglio degli interventi - Sub comparto B		SCALA SCALE	1:200 / 1:50
DRAWING No.		FILE N° FILE No	TAVOLA N° TABLE No
		FILE N° FILE No	TAVOLA N° TABLE No

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

Proposta n. 2024 / 1986
del SERVIZIO URBANISTICA UFFICIO DI PIANO*

OGGETTO: PROCEDIMENTO UNICO AI SENSI DELL'ART. 53 COMMA 1, LETT. B) LR 24/2017 CON VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (SCREENING)- REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO NATURALE ED ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO FECCE D'UVA, SITO A FAENZA IN VIA CONVERTITE N.8 - PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A. - APPROVAZIONE DELLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA E AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Dato atto che il Dirigente del Settore

richiamati i commi 5 e 10 dell'art. 28 del del Regolamento generale di organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Unione della Romagna Faentina che prevedono la competenza del personale dell'Unione ad intervenire sugli atti di cui il Comune sia ancora competente, benchè la funzione sia stata conferita.

con l'apposizione del parere di regolarità tecnica attesta l'assenza di qualsiasi interesse finanziario o economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento;

Per i fini previsti dall'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in merito alla regolarità tecnica.

Lì, 07/03/2024

IL DIRIGENTE/RESPONSABILE DELEGATO
ANGELINI LUCIO

(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

VISTO DEL FUNZIONARIO

Proposta n. 2024 / 1986
del SERVIZIO URBANISTICA UFFICIO DI PIANO*

OGGETTO: PROCEDIMENTO UNICO AI SENSI DELL'ART. 53 COMMA 1, LETT. B) LR 24/2017 CON VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (SCREENING)- REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO NATURALE ED ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO FECCE D'UVA, SITO A FAENZA IN VIA CONVERTITE N.8 - PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A. - APPROVAZIONE DELLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA E AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il Responsabile del Servizio

richiamati i commi 5 e 10 dell'art. 28 del del Regolamento generale di organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Unione della Romagna Faentina che prevedono la competenza del personale dell'Unione ad intervenire sugli atti di cui il Comune sia ancora competente, benchè la funzione sia stata conferita.

con l'apposizione del visto di regolarità attesta l'assenza di qualsiasi interesse finanziario e economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento.

Visto di regolarità a conclusione del procedimento istruttorio svolto.

Lì, 07/03/2024

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
COMPETENTE
BABALINI DANIELE
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

VISTO DEL FUNZIONARIO

Proposta n. 2024 / 1986
del SERVIZIO URBANISTICA UFFICIO DI PIANO*

OGGETTO: PROCEDIMENTO UNICO AI SENSI DELL'ART. 53 COMMA 1, LETT. B) LR 24/2017 CON VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (SCREENING)- REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO NATURALE ED ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO FECCE D'UVA, SITO A FAENZA IN VIA CONVERTITE N.8 - PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A. - APPROVAZIONE DELLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA E AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il Responsabile del Servizio

richiamati i commi 5 e 10 dell'art. 28 del del Regolamento generale di organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Unione della Romagna Faentina che prevedono la competenza del personale dell'Unione ad intervenire sugli atti di cui il Comune sia ancora competente, benchè la funzione sia stata conferita.

con l'apposizione del visto di regolarità attesta l'assenza di qualsiasi interesse finanziario e economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento.

Visto di regolarità a conclusione del procedimento istruttorio svolto.

Lì, 07/03/2024

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
COMPETENTE
CARDINALI NICOLA
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

Proposta n. 2024 / 1986
SERVIZIO URBANISTICA UFFICIO DI PIANO

OGGETTO: PROCEDIMENTO UNICO AI SENSI DELL'ART. 53 COMMA 1, LETT. B) LR 24/2017 CON VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (SCREENING)- REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO NATURALE ED ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO FECCE D'UVA, SITO A FAENZA IN VIA CONVERTITE N.8 - PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A. - APPROVAZIONE DELLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA E AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE

Il Responsabile del Servizio economico-finanziario

- attestata, con la sottoscrizione del presente parere, l'assenza di qualsiasi interesse finanziario o economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013;

- per i fini di cui all'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, considerati i riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente;

esprime, sulla proposta di deliberazione in oggetto, parere *FAVOREVOLE* in ordine alla regolarità contabile.

Lì, 08/03/2024

IL DIRIGENTE DEL SETTORE FINANZIARIO
RANDI CRISTINA

(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)



Certificato di Pubblicazione

Deliberazione di Consiglio n. 14 del 26/03/2024

Oggetto: PROCEDIMENTO UNICO AI SENSI DELL'ART. 53 COMMA 1, LETT. B) LR 24/2017 CON VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (SCREENING)- REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO NATURALE ED ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO FECCE D'UVA, SITO A FAENZA IN VIA CONVERTITE N.8 - PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A. - APPROVAZIONE DELLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA E AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE.

Ai sensi per gli effetti di cui all'art. 124 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, copia della presente deliberazione viene pubblicata mediante affissione all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi dal 02/04/2024 .

Li, 02/04/2024

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
GARAVINI ALICE
(sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)